

172.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Scantamburlo	3-00932 7936
Turroni	1-00130 7921	Fragalà	3-00933 7936
Urso	1-00131 7922	Gramazio	3-00934 7937
Taradash	1-00132 7922	Fragalà	3-00935 7937
		D'Ippolito	3-00936 7938
Risoluzioni in Commissione:		Danieli	3-00937 7938
Pistone	7-00203 7925	Crema	3-00938 7939
Biricotti	7-00204 7926	Buttiglione	3-00939 7939
		Paissan	3-00940 7940
Interpellanze:		Sbarbati	3-00941 7940
Foti	2-00466 7927	Casini	3-00942 7941
Giovanardi	2-00467 7927	Diliberto	3-00943 7941
Malavenda	2-00468 7927	Lembo	3-00944 7943
Giovanardi	2-00469 7929	Mattarella	3-00945 7943
Cento	2-00470 7930	Fini	3-00946 7944
		Berlusconi	3-00947 7944
		D'Alema	3-00948 7945
		Pivetti	3-00949 7945
		Gasparri	3-00950 7947
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pasetto Nicola	3-00921 7931	Poli Bortone	5-01904 7948
Marinacci	3-00922 7931	Poli Bortone	5-01905 7948
Conti	3-00923 7931	Losurdo	5-01906 7948
Carli	3-00924 7932	Poli Bortone	5-01907 7948
Veneto Armando	3-00925 7933	Caruano	5-01908 7948
Saraca	3-00926 7933	Cola	5-01909 7949
Borghesio	3-00927 7934	Contento	5-01910 7949
Pezzoli	3-00928 7934	Caruano	5-01911 7949
Delfino Teresio	3-00929 7935	Leoni	5-01912 7950
Volontè	3-00930 7935		
Cento	3-00931 7936		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1997

		PAG.			PAG.
Vascon	4-08705	8006	Gramazio	4-08756	8037
Copercini	4-08706	8007	Alemanno	4-08757	8038
Storace	4-08707	8007	Storace	4-08758	8039
Manziona	4-08708	8009	Urso	4-08759	8040
Cavaliere	4-08709	8010	Brunetti	4-08760	8042
Novelli	4-08710	8010	Zaccheo	4-08761	8043
Borghezio	4-08711	8011	Poli Bortone	4-08762	8044
Novelli	4-08712	8011	Poli Bortone	4-08763	8044
Bampo	4-08713	8012	Poli Bortone	4-08764	8045
Signorini	4-08714	8012	Scarpa Bonazza Buora	4-08765	8045
Saia	4-08715	8015	Poli Bortone	4-08766	8046
Storace	4-08716	8016	Urso	4-08767	8047
Bampo	4-08717	8016	Oliverio	4-08768	8047
Pasetto Nicola	4-08718	8017	Prestigiacommo	4-08769	8048
Storace	4-08719	8017	Taborelli	4-08770	8048
Scozzari	4-08720	8018	Ciapusci	4-08771	8049
Lembo	4-08721	8020	Ciapusci	4-08772	8049
Scalia	4-08722	8021	Corsini	4-08773	8050
Gnaga	4-08723	8021	De Cesaris	4-08774	8050
Malgieri	4-08724	8022	Nesi	4-08775	8051
Malgieri	4-08725	8023	Nesi	4-08776	8052
Malgieri	4-08726	8023	Fragalà	4-08777	8052
Malgieri	4-08727	8024	Fragalà	4-08778	8053
Malgieri	4-08728	8024	Tremaglia	4-08779	8053
Malgieri	4-08729	8025	Cavaliere	4-08780	8053
Malgieri	4-08730	8025	Taradash	4-08781	8054
Sanza	4-08731	8025	Ciani	4-08782	8055
Procacci	4-08732	8026	De Cesaris	4-08783	8055
Armani	4-08733	8026	Cangemi	4-08784	8056
Gnaga	4-08734	8027	Ballaman	4-08785	8056
Poli Bortone	4-08735	8027	Martusciello	4-08786	8057
Zacchera	4-08736	8028	Poli Bortone	4-08787	8057
Pasetto Nicola	4-08737	8028	Taradash	4-08788	8058
Tremaglia	4-08738	8028	Taradash	4-08789	8059
Migliori	4-08739	8029	Lembo	4-08790	8059
Pasetto Nicola	4-08740	8029	Boghetta	4-08791	8060
Storace	4-08741	8030	Bova	4-08792	8061
Storace	4-08742	8030	Turroni	4-08793	8061
Pasetto Nicola	4-08743	8031	Bova	4-08794	8062
Neri	4-08744	8031	Losurdo	4-08795	8062
Susini	4-08745	8032	Boato	4-08796	8063
Copercini	4-08746	8032	Fiori	4-08797	8064
Copercini	4-08747	8032	Apposizione di firme a interrogazioni ..		8065
Pecoraro Scanio	4-08748	8033	ERRATA CORRIGE		8065
Pecoraro Scanio	4-08749	8034			
Pecoraro Scanio	4-08750	8034			
Borghezio	4-08751	8035			
Malgieri	4-08752	8035			
Agostini	4-08753	8035			
Cento	4-08754	8037			
Terzi	4-08755	8037			

N.B.: le interrogazioni del deputato Nicola Pasetto sono pervenute alla Presidenza nel periodo compreso tra il 21 ed il 27 marzo 1997.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Aloi	4-07682	III	Lucchese	4-04395	XXII
Anedda	4-01018	IV	Negri	4-00524	XXIII
Anghinoni	4-05809	V	Pasetto Nicola	4-00184	XXIV
Berselli	4-00090	V	Pasetto Nicola	4-00190	XXIV
Berselli	4-00096	VI	Pasetto Nicola	4-03077	XXV
Bianchi Vincenzo.....	4-03253	VIII	Pasetto Nicola	4-04530	XXV
Bosco	4-04601	IX	Pecoraro Scanio	4-04488	XXVI
Comino	4-01033	X	Pecoraro Scanio	4-04994	XXVI
Conti	4-01874	X	Pecoraro Scanio	4-07293	XXVII
Cuscunà	4-04845	XII	Pepe Antonio	4-07241	XXVIII
Delfino Teresio	4-05743	XIII	Ricciotti	4-05368	XXIX
Delmastro Delle Vedove	4-04939	XV	Rizzi	4-04116	XXX
Delmastro Delle Vedove	4-04940	XVII	Rodeghiero	4-06697	XXXI
Gambale	4-04041	XIX	Stefani	4-04115	XXXII
Gnaga	4-04268	XIX	Storace	4-02111	XXXII
Gramazio	4-01001	XX	Stradella	4-06472	XXXIV
Guidi	4-03735	XXI	Tremaglia	4-02288	XXXIV
			Urso	4-00710	XXXV
			Zaccheo	4-01530	XXXVII

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

nel febbraio del 1997 numerosi organi di stampa hanno reso noto che la General Electric Company-Marconi di Chelmsford (contea di Essex - Regno Unito) aveva deciso di alienare attraverso un'asta l'archivio di Guglielmo Marconi detenuto dall'azienda nonché modelli e prototipi di apparecchiature progettate dallo scienziato italiano;

la possibile dispersione della raccolta ha suscitato preoccupazione e richieste di intervento per evitare la irrimediabile perdita di materiali storico-documentari di rilevante interesse e in favore di una loro acquisizione da parte dello Stato italiano;

impegna il Governo:

a trattare con la proprietà dei reperti marconiani la possibilità di procedere alla loro acquisizione, o quantomeno ad una loro duplicazione, per incrementare la documentazione marconiana presente negli archivi italiani e, segnatamente, in Emilia-Romagna;

ad adoperarsi a tal fine, attraverso il ministero dei beni culturali e ambientali, in collaborazione con la regione Emilia-Romagna, ad inviare a Chelmsford una qualificata delegazione di archivisti ed esperti per valutare l'entità e il carattere dei reperti marconiani ivi conservati; la delegazione avrà anche il compito di trattarne tempi, modalità e costi di acquisizione o di duplicazione;

ad adoperarsi d'intesa con la regione Emilia-Romagna, il comune di Sasso Marconi e la Fondazione Marconi al fine di rendere fruibili, attraverso forme idonee di valorizzazione e di apertura al pubblico, i luoghi e le testimonianze marconiane già

disponibili, grazie anche a quanto prodotto e organizzato con il recente programma delle celebrazioni marconiane finanziate dallo Stato italiano.

(1-00130) « Turrone, Grignaffini, Abaterusso, Abbate, Agostini, Albanese, Aloisio, Alveti, Angelici, Angelini, Attili, Baccini, Balocchi, Bandoli, Barbieri, Battaglia, Benvenuto, Biasco, Bielli, Biricotti, Boato, Bogghetta, Bonato, Bono, Bracco, Brugger, Brunale, Buffo, Calderisi, Camoirano, Campatelli, Cananzi, Carlesi, Carli, Casinelli, Castellani, Caveri, Cennamo, Cento, Cerulli Irelli, Chiusoli, Ciani, Furio Colombo, Cordoni, Corsini, Maura Cossutta, Crema, Cuscunà, D'Ippolito, Dalla Chiesa, Dameri, De Benetti, De Cesaris, De Luca, De Murtas, De Piccoli, Debiasio Calimani, Teresio Delfino, Detomas, Di Capua, Di Nardo, Divella, Duca, Fabris, Ferrari, Frigato, Marco Fumagalli, Galdelli, Gardiol, Gasperoni, Gatto, Gerardini, Giacalone, Giacco, Giannotti, Giardiello, Guarino, Guerra, Guerzoni, Innocenti, Domenico Izzo, Francesca Izzo, Labate, Lecce, Lenti, Lento, Lombardi, Lorenzetti, Losurdo, Lucchese, Lumia, Maggi, Mangiacavallo, Manzato, Manzini, Manzoni, Marongiu, Marotta, Maselli, Massa, Mastroluca, Mattarella, Merloni, Michellini, Mitolo, Molinari, Monaco, Mussi, Muzio, Nesi, Niedda, Novelli, Olivo, Orlando, Palma, Palmizio, Palumbo, Peruzza, Petrella, Petrini, Piccolo, Pistelli, Pistone, Pittella, Procacci, Proietti, Raffaelli, Raffaldini, Rava, Rogna, Rossiello, Rotundo, Ruberti, Russo, Ruzzante, Sabbatini, Saia, Sanza, Saonara,

Saraca, Sbarbati, Scalia, Scantamburlo, Schmid, Sedioli, Settimi, Sica, Signorino, Siola, Soave, Soda, Solaroli, Spini, Stajano, Stanisci, Steluti, Stradella, Susini, Taradash, Tassone, Tattarini, Testa, Trabattoni, Tringali, Turci, Urso, Valetto Bitelli, Valpiana, Vannoni, Veltri, Vendola, Vignali, Vigni, Vito, Zagatti ».

La Camera,

premessi che:

il trasporto aereo riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del sistema economico nazionale e dell'industria delle attività turistiche in particolare, in relazione anche alla valorizzazione del patrimonio artistico del Paese; pertanto, l'obiettivo può e deve essere perseguito nel quadro degli indirizzi di liberalizzazione del settore emanati dall'Unione europea;

nel contesto dell'attività del trasporto aereo nazionale un ruolo di rilevante importanza è svolto dall'Alitalia;

l'Alitalia ha elaborato un serio piano di ristrutturazione, collegato ad un progetto di ricapitalizzazione dell'azienda, all'esame della Commissione europea dallo scorso mese di luglio;

tale ristrutturazione aziendale e la connessa ricapitalizzazione si fondano su:
1) un piano costruito su basi solide, quali l'accordo sindacale, firmato nel giugno 1996, che ha assicurato pace sociale ed il coinvolgimento dei dipendenti nell'azionariato dell'azienda; la costituzione di Alitalia Team (vettore a basso costo), già operativo dallo scorso mese di novembre 1996, che assicura un consistente abbattimento dei costi operativi, elevata produttività, sensibile miglioramento del servizio erogato e l'utilizzo dell'opportunità Malpensa;
2) un piano prudente, nel quale le previsioni dei ricavi, del trasporto, del coefficiente di riempimento degli aeromobili

sono più prudenti di quelle previste da autorevoli fonti esperte internazionali, ed i cui progetti sono stati tutti avviati, alcuni anche in anticipo rispetto a quanto previsto;

l'investimento finanziario del progetto di ristrutturazione è in grado di assicurare un elevato tasso di rendimento;

impegna il Governo

a dare pieno sostegno, sia a livello unilaterale che all'interno dell'Unione europea, al progetto di ristrutturazione dell'Alitalia, ed al connesso progetto di ricapitalizzazione, in particolare presso le sedi competenti della Commissione europea, per una sollecita e positiva conclusione dell'iniziativa in corso.

(1-00131) « Urso, Savarese, Baccini, Sanza, Angeloni, Bocchino, Mammola, Pagliuzzi, Matteoli, Galeazzi ».

La Camera,

premessi che:

il 17 febbraio 1997, il Governo ha convocato per il 27 aprile 1997 il primo turno delle elezioni amministrative, quando erano già in pendenza di convocazione undici *referendum* abrogativi nazionali;

il turno amministrativo riguarda circa un sesto dell'intero corpo elettorale, e, dunque, non riguarda, quaranta dei quarantanove milioni di elettori italiani;

dopo l'entrata in vigore della legge n. 81 del 1993 (relativa, oltre al resto, al sistema di elezione diretta dei sindaci), non è legittimo operare alcun forzato e meccanico trasferimento agli spazi di propaganda e di informazione relativi alla consultazione amministrativa dei diritti di partecipazione assegnati ai partiti in occasione delle competizioni politiche nazionali, senza che ciò costituisca pericolo di straripamento di poteri e di grave e palese violazione delle leggi (la 515 del 1993,

innanzitutto), delle autonomie e dei diritti civili e politici dei cittadini candidati ed elettori;

il voto referendario riguarda quarantanove milioni di elettori per ben undici distinte votazioni, per i quali l'esercizio del diritto di voto deve essere dal Governo e dalla pubblica amministrazione assicurato, secondato e facilitato comunque sia possibile, e non già impedito, reso difficoltoso od ostacolato; ciò costituendo il limite alla discrezionalità politica dell'Esecutivo, nell'esercizio delle responsabilità relative al Governo del procedimento elettorale;

i comitati promotori dei *referendum*, cui la Consulta riconosce ruoli e prerogative equivalenti a quelle dei poteri dello Stato, non essendo stati consultati dal Governo prima della convocazione, per il 27 aprile 1997 del primo turno del voto amministrativo, hanno in un primo tempo richiesto, dinanzi al « fatto compiuto », di convocare per la stessa data anche il voto sui *referendum*, in questo essendo sostenuti da un appello al Governo sottoscritto da oltre cento parlamentari;

il Governo ha, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali (politici, quindi, oltre che istituzionali), legittimamente rifiutato di accedere a quella richiesta e — *a fortiori* — di compiere gli atti amministrativi e/o legislativi che ne avrebbero consentito l'attuazione;

i comitati promotori hanno allora indicato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno l'assoluto rifiuto della convocazione dei *referendum* in giorni nei quali l'avvenuta chiusura delle scuole e l'avviato scaglionamento delle vacanze — secondo auspici e anche direttive pubbliche praticato da molte categorie di cittadini e da milioni di elettori — impedirebbero di fatto a molti l'esercizio del voto; rifiuto quindi applicabile quanto meno alle date dell'8 e del 15 giugno 1997; i comitati promotori auspicavano che il voto referendario si tenesse il 4, o al massimo, il 18 maggio 1997;

il 14 marzo 1997, il Consiglio dei ministri ha deliberato, su proposta del

Ministro dell'interno, di convocare il voto referendario proprio per il 15 giugno 1997, invocando l'esigenza di separarlo radicalmente da una ipotetica campagna elettorale politica e nazionale (con oltre quaranta milioni di elettori italiani assolutamente estranei al preteso evento, e con i diritti politici e civili dei rimanenti nove milioni snaturati, in tal caso travolti e resi pressoché incomprensibili), aggiungendo come altro motivo, quello di consentire al Parlamento fino all'ultimo istante utile (quindi, anche a campagna referendaria pubblica già indetta ed in corso!) di procedere all'esame di provvedimenti legislativi relativi a materie oggetto dei *referendum* indetti;

i comitati promotori hanno invece dichiarato di ritenere (in base anche al principio di ragionevolezza ed a quello di lealtà interistituzionale) che non sarebbe legittimo, né perfino materialmente possibile, ipotizzare che — qualora, come sta avvenendo, le nuove leggi non recepiscano integralmente le indicazioni contenute nelle proposte referendarie — la consultazione possa tenersi, come impone l'articolo 39 della legge n. 352 del 1970, su di un quesito diverso, definito sui « nuovi » testi legislativi, quando: 1) la campagna sia già in corso o giunta quasi, addirittura, al suo termine; 2) è noto e documentato che l'amministrazione del ministero dell'interno non sarebbe in grado di provvedere in tempo utile all'adozione degli adempimenti necessari alla stampa ed al recapito delle schede relative a quesiti riformulati nel corso della campagna referendaria;

la validità dei *referendum* è subordinata alla partecipazione al voto di almeno il cinquanta per cento più uno degli aventi diritto, e dunque ogni azione volta o atta ad impedire od ostacolare tale partecipazione costituirebbe un attentato ai diritti civili, politici ed elettorali dei cittadini ed alla stessa Costituzione;

la media di votanti nelle consultazioni referendarie, a partire dal 1990, registra una percentuale di partecipazione al voto che supera il settantasette per cento per

quelle tenutesi nel mese di aprile ed è pari al cinquantaquattro per cento per quelle tenutesi nel mese di giugno;

la legge n. 277 del 1993 ha modificato la precedente normativa, riducendo ad una le giornate di voto di ciascuna consultazione elettorale; nell'ultima tornata referendaria, svoltasi l'11 giugno 1995, la percentuale dei votanti è stata pari al cinquantasette per cento degli aventi diritto, nonostante una massiccia campagna di propaganda televisiva;

i *referendum* non sono ancora stati formalmente indetti e per il momento il Governo ha adottato la deliberazione che fissa la data della consultazione cui il decreto di indizione — da emanarsi fra il settantesimo ed il cinquantesimo giorno precedente quello della consultazione — dovrà fare riferimento; dunque, su questa base, il Presidente della Repubblica dovrebbe emanare il decreto di indizione fra

il 6 ed il 26 aprile, ma, fino a quel momento, è possibile per il Governo modificare la deliberazione adottata, e dunque la stessa data di tenuta della consultazione referendaria

impegna il Governo:

a riconsiderare d'urgenza la decisione adottata, e tenendo presente i termini di indizione, a fissare la data della prossima consultazione referendaria in una domenica precedente quella del 1° giugno 1997.

(1-00132) « Taradash, Boato, Cascio, Cento, Colletti, Frattini, Gasparri, Landi, Landolfi, Maiolo, Martino, Masi, Matranga, Miccichè, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Rivolta, Rosso, Alessandro Rubino, Sanza, Savarese, Savelli, Scaltritti, Selva, Tarditi, Tortoli, Turrone, Vito ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI e la IX Commissione,

considerato che:

da tante parti e in numerose occasioni è stato denunciato il livello insoddisfacente della gestione dei beni appartenenti al demanio e al patrimonio statale, con particolare riferimento alla incapacità manifestata dalle competenti amministrazioni di trarre da tali beni redditi adeguati;

il problema si è posto anche relativamente ai beni del demanio marittimo, stante la diffusione di fenomeni di occupazione abusiva dei suddetti beni e in considerazione del fatto che, per molti anni, non si è provveduto all'adeguamento dei canoni dovuti dai titolari di concessioni per l'uso degli stessi;

in più occasioni la Corte dei conti ha sollecitato il Governo ad intervenire nel senso di adottare più efficienti criteri di gestione dei beni demaniali;

il Governo ha provveduto a rivedere la disciplina in materia di determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime mediante il decreto-legge n. 400 del 1993, convertito dalla legge n. 494 del 1993;

tale provvedimento disponeva, nella originaria formulazione, un aggiornamento dei canoni dovuti per gli anni 1990, 1991 e 1992, rispettivamente nelle misure del quaranta, del sessanta e dell'ottanta per cento rispetto a quelli dovuti nel 1989; peraltro, trattandosi di percentuali di aumento obiettivamente troppo elevate, in sede di esame parlamentare la disposizione fu modificata nel senso di fare riferimento alle variazioni del potere di acquisto della lira;

contemporaneamente, il medesimo provvedimento stabiliva le misure dei canoni da adottare a partire dal 1994, distin-

guendole in base alle differenti categorie di aree nonché alle diverse attività svolte sulle medesime aree dai concessionari;

tali misure variano da lire 400 a lire 8000 al metro quadro, e sono suscettibili di ulteriori aumenti a cadenza annuale sulla base dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat;

in adempimento delle disposizioni citate, le amministrazioni competenti hanno provveduto ad aggiornare i canoni dovuti dai concessionari di beni del demanio marittimo, che sarebbero tenuti a pagare somme ingentissime, e in molti casi addirittura proibitive;

il pagamento dei canoni nelle misure previste in base alle disposizioni richiamate comporterebbe nella maggior parte dei casi oneri assai rilevanti per le imprese, potendo in qualche caso addirittura pregiudicare la prosecuzione della loro attività;

il settore garantisce l'occupazione, anche se spesso a carattere stagionale, di molti soggetti che potrebbero rischiare di perdere l'impiego qualora le imprese dovessero cessare l'attività a causa dell'eccessiva onerosità dei canoni;

l'esigenza di una revisione dei criteri e delle misure di adeguamento dei canoni è stata sottolineata da numerosissimi operatori del settore che temono di non poter far fronte al pagamento dei canoni;

appare quindi urgente provvedere ad una riduzione dei canoni in modo da non penalizzare ingiustamente gli operatori del settore, anche in vista del prossimo inizio della stagione estiva;

impegnano il Governo

ad assumere tempestivamente le iniziative idonee a risolvere il problema prospettato mediante una riduzione delle misure dei canoni che, ferma restando l'esigenza di un adeguamento rispetto a quella applicata nel 1989, non pregiudichi la prosecuzione dell'attività di numerose imprese.

(7-00203) « Pistone, Biricotti, Benvenuto, Brunale, Repetto ».

La IX Commissione,

premessi che:

con legge 29 gennaio 1994, n. 71, è stato avviato il risanamento delle Poste italiane, con la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico, in un quadro di riassetto del sistema dei servizi di pubblica utilità, sulla base di indirizzi comunitari in materia;

il percorso di riforma che il Parlamento ha voluto avviare nel 1994 ha previsto la trasformazione dell'ente Poste in società per azioni entro il 31 dicembre 1996. Tale termine è stato poi differito al 31 dicembre 1997 ai sensi dell'articolo 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

la costituzione della società per azioni costituisce presupposto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e razionalità nella gestione e nella ristrutturazione di un patrimonio tecnico e professionale che deve essere teso a fornire al Paese e ai cittadini un servizio moderno ed efficace;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2, comma 23, ha precisato come il riassetto dell'azienda debba portare la stessa a risultati in linea con gli *standard* realizzati a livello europeo in tema di qualità e di caratteristiche dei servizi postali prestati. Detta norma prevede che il consiglio di amministrazione dell'ente presenti entro il 31 marzo 1997 un piano di impresa triennale, in cui siano indicati i provvedimenti necessari per il riassetto dell'azienda e le modalità della loro realizzazione;

il contratto di programma, contenente puntuali obiettivi che debbono trovare esplicitazione nel piano d'impresa triennale, stabilirà anche per l'anno 1997 gli obblighi di servizio a carico dell'ente e le corrispondenti forme di compensazione;

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni deve comunicare alle competenti Commissioni parlamentari entro il

30 giugno di ciascun anno, a decorrere dal 1997, lo stato di attuazione degli obiettivi previsti dal Contratto di programma e dal Piano d'impresa di cui all'articolo 2, comma 23, legge n. 662 del 1996;

la bozza di contratto di programma e le anticipazioni sul piano d'impresa triennale, circolate ufficiosamente, hanno portato ad una manifestazione di massa di lavoratori e sindacati, in allarme per il mancato rispetto degli accordi contrattuali e per la probabile chiusura di circa quattromila uffici postali con traffico minore;

tale scelta comporterebbe un ridimensionamento del « servizio universale » per molte città e la negazione del diritto alla comunicazione per i cittadini residenti nelle zone periferiche e rurali;

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie perché sia rispettata la data del 31 dicembre 1997, prevista dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, per la trasformazione dell'ente Poste in società per azioni;

a definire, con apposito atto, i servizi a carattere universale su cui lo Stato deve intervenire con compensazioni;

a rispettare gli accordi contrattuali e occupazionali, coerentemente con gli accordi del 23 luglio 1993, dando soluzione anche ai problemi del precariato;

a verificare che il piano d'impresa triennale punti, nel quadro della riorganizzazione, alla riqualificazione dei servizi in favore dell'utenza ed allo sviluppo di servizi innovativi;

ad adoperarsi affinché sia rispettata la data del 31 marzo 1997 per la presentazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, del piano di impresa triennale, riferendo alle Commissioni parlamentari competenti la valutazione politica di merito.

(7-00204) « Biricotti, Panattoni, Fredda, Giardiello, Attili ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

da molti anni, i problemi della difesa del suolo e del territorio dai rischi geologici rappresentano, purtroppo, una costante emergenza per il nostro Paese;

i danni provocati dai disastri naturali potrebbero essere fortemente limitati da razionali interventi in termini di prevenzione. Risulta, viceversa, che i servizi tecnici di Stato, a cominciare dal servizio geologico nazionale, nonostante le reiterate denunce, si trovino da anni in condizione di assoluta precarietà che, di fatto, impediscono lo svolgimento delle opportune ed inderogabili azioni sul territorio;

l'indispensabile realizzazione del progetto di cartografia nazionale, previsto con una legge del 1988, di importanza fondamentale per qualsiasi intervento sul territorio, non è stato inspiegabilmente ancora avviato -:

quali urgenti interventi il Governo intenda porre in essere per dotare il Paese di adeguate strutture, effettivamente in grado di fronteggiare i noti problemi legati alle complessità del territorio nazionale;

quali razionali strategie intenda seguire allo scopo di prevenire i gravi disastri naturali, che, anche nel recente passato, hanno duramente colpito il nostro Paese, e che in molti casi potevano essere evitati.

(2-00466)

« Foti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

lo stato di emergenza per le vicende dei profughi albanesi su tutto il territorio

nazionale è stato dichiarato in base alla legge n. 225 del 1992;

il coordinamento delle operazioni non è stato affidato al dipartimento della protezione civile, come in effetti prevede la norma, ma al ministero dell'interno, e quindi alle prefetture;

si è registrata una pressoché totale assenza di un piano di interventi elaborato in vista dell'emergenza e non si ravvisa neppure oggi alcun piano di intervento dopo gli sbarchi che hanno portato oltre diecimila albanesi in Italia -:

se esista un piano per affrontare l'emergenza dei profughi dell'Albania;

perché sia stato dichiarato lo stato di emergenza se la questione è considerata solo di ordine pubblico;

quali siano i motivi dell'esclusione del dipartimento della protezione civile dal coordinamento se, al contrario, la questione è considerata emergenza di protezione civile;

se siano stati stabiliti i criteri con cui affrontare l'emergenza e destinare i profughi su tutto il territorio;

come si debbano comportare le associazioni di volontariato che dovessero ricevere l'invito dalle prefetture a mobilitarsi per ospitare i profughi albanesi;

se il Governo abbia un tetto massimo al numero di albanesi da accogliere.

(2-00467)

« Giovanardi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che all'interpellante risultano i seguenti fatti:

dalla stampa dei giorni 6, 7, 8 e 12 marzo 1997, si apprende dell'inchiesta in corso su una società d'investigazione, l'Osirc spa di Arese (Milano). Almeno quat-

tro persone arrestate: Vito Jandorio, titolare della società Osirc, ex-maresciallo dei carabinieri, ex-capo del servizio di vigilanza dell'Alfa Romeo di Arese; Nicoletta Di Perna, segretaria della Osirc; Alberto Galafassi, responsabile delle divisioni informativa della Osirc, ex-capo sorveglianza prima alla Fiat di Torino e poi all'Alfa Romeo di Arese; Mario Ferrari, collaboratore della stessa società. Altre quattro persone sono state sospese dal servizio: Rodolfo Mariani, ispettore della Digos di Milano; Franco Calabrò, maresciallo dei carabinieri, comandante della polizia giudiziaria presso la pretura di Livorno; Giancarlo Rizzi, maresciallo dei carabinieri in servizio a Roma; Claudio Spaziani, in servizio presso la sezione di polizia giudiziaria della pretura di Roma;

secondo l'accusa sostenuta dal pubblico ministero, Daniela Isaia, i quattro pubblici ufficiali avrebbero ricevuto denaro dagli altri quattro personaggi per acquisire e trasmettere « alla Osirc dati e informazioni in detenzione alle forze dell'ordine o in possesso di altri enti pubblici ». Gli investigatori hanno anche compiuto numerose perquisizioni a Livorno, Roma e Genova;

i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese hanno più volte denunciato alla magistratura di Milano (dottor Castelli) e di Torino (dottor Rinaudo) le operazioni illecite svolte dalla Osirc; ad esempio, nel giugno 1996 alcuni lavoratori dello Slai Cobas dichiaravano alla polizia giudiziaria di Torino che « all'esterno della fabbrica funziona un'agenzia, ancora operante, denominata Osirc, con sede in Arese, alle cui dipendenze ci sono parecchi ex-guardiani Fiat. Ufficialmente questa agenzia si occupa di recupero crediti, in realtà serve per il controllo esterno dei dipendenti »; « Segnalo alcuni dipendenti della Osirc, tali Jandorio, Costantino, Introcaso (tutti ex guardiani Fiat ed ex carabinieri) e Ferrari (ex maresciallo dei carabinieri) e che alla Fiat di Arese lavora il figlio di Jandorio »;

numerose sono le dichiarazioni rese da ex dirigenti Fiat che ribadiscono lo

stretto legame tra la Fiat e la Osirc: Albano G., al quotidiano *Il Manifesto* e successivamente in tribunale ha affermato che « Per il controllo del personale la Fiat usava anche agenzie esterne: un ex-capo delle guardie (proprio dell'Alfa) il signor J. lasciò l'azienda e aprì un'agenzia in proprio che lavora per conto della Fiat garantendo i servizi di sorveglianza. Io stesso ricordo che a J. vennero pagate da Nojer (altro dirigente Fiat) diverse fatture, una mi pare per trenta milioni, a saldo dei suoi servizi ». Gallo Silvana ha dichiarato al *Manifesto* del 2 ottobre 1991: « al posto della J. metta Jandorio »; nel *Manifesto* del 22 febbraio 1992, un sorvegliante conferma i comportamenti antisindacali della Fiat: « mi risulta corrispondere al vero la notizia da voi pubblicata secondo cui l'ex-capo delle guardie, Jandorio, aprì un'agenzia in proprio che continuò a lavorare per la Fiat ». Ancora Albano: « Nelle riunioni con Nojer ed altri dirigenti che si tenevano all'Alfa Lancia di Arese ho sentito ripetere più volte che i militanti del gruppo Delle-donne-Canavesi (licenziati undici volte) andavano seguiti in continuazione, in fabbrica con l'aiuto delle guardie e il controllo del telefono, ma anche fuori »;

da anni i lavoratori subiscono le illegalità della Fiat che, per chiudere Arese, è ricorsa a tutti gli strumenti legali e illegali, sottoponendo i lavoratori che si opponevano a soprusi e licenziamenti;

i giudici romani hanno appurato che vi era una struttura di « Gladio » all'interno degli stabilimenti Fiat per controllare il personale, anche attraverso il sindacato Fismic creato dalla Fiat. A capo di questa struttura vi era Riccardo Audino, arrivato ad Arese nel 1987 come capo del personale ed addetto ai colloqui con i nuovi assunti in Cfl. Alle sue dipendenze vi erano Giordano Driglia e Salvatore Di Miscio, funzionari Fiat, trasferiti al Portello da Torino ed addetti ai colloqui con i lavoratori in cassa integrazione. Tutte queste persone sono state testimoni cardine nei processi contro i lavoratori licenziati dalla Fiat di Arese;

il 16 aprile 1994 il giudice di Rho, G. Marra viene espulso dalla magistratura per tentativi di corruzione nei riguardi di numerose banche da lui messe sotto inchiesta per i videoterminali. Marra è il giudice definito dai funzionari Fiat « amico », cui dovevano essere assegnate le cause, essendo l'unico giudice a Rho;

negli interrogatori di Torino al processo contro Romiti e Mattioli, numerosi dirigenti Fiat (Ghidella, Centonze, Pagella, Romiti, Cantarella eccetera), hanno dichiarato che ad Arese sono state introdotte delle spie per normalizzare la fabbrica;

ancora dai giornali si apprende che la Fiat avrebbe dichiarato che « la Osirc non ha mai svolto nessun tipo di attività per nostro conto ». Eppure numerose sono le fatture della Osirc intestate alla Fiat, come ad esempio: fattura n.1331/91, pagamento a mezzo bonifico bancario da accreditare alla Cariplo per quattordici informazioni commerciali, importo lire un milione centoventimila spedita alla Fiat Auto spa; Fattura n. 41 del 29 settembre 1988, pagamento a mezzo bonifico bancario da accreditare alla Cariplo, filiale di Arese, c/c n. 1241, per interventi tecnici e di analisi volti al miglioramento della sicurezza comprensoriale, importo lire trenta milioni, spedita all'Alfa Lancia industriale spa, e così via; tali fatture dimostrano come la Osirc fu creata dai vertici Fiat della sorveglianza per controllare i lavoratori scomodi;

a Torino Romiti e la Fiat sono sotto processo per falsi in bilancio e finanziamento illecito ai partiti. I funzionari della agenzia Osirc ed i suoi collaboratori sono stati i testimoni chiave per il licenziamento di delegati sindacali nel 1987 e 1988, quattro di loro sono tuttora in causa per il reintegro, attualmente sono licenziati in attesa della causa in cassazione, due di loro sono stati licenziati undici volte in dieci anni, questi delegati dello Slai Cobas sono stati licenziati per aver denunciato per primi le illegalità della Fiat e di quei loschi personaggi che la Fiat ha utilizzato per inventarsi le testimonianze contro i lavoratori;

sarebbe opportuno che il processo dei lavoratori licenziati in corso da dieci anni sia riaperto alla luce dei nuovi fatti citati in premessa; i lavoratori hanno sempre rifiutato le ripetute offerte di centinaia di milioni fatte dalla Fiat per indurli ad abbandonare la fabbrica, tutt'oggi resistono per far valere i diritti loro e di tutti i lavoratori. I fatti da loro denunciati e per i quali sono stati licenziati, si dimostrano tutti veritieri —:

come intendano intervenire in questa vicenda, considerando che i licenziamenti politici all'Alfa Romeo di Arese non sono materia che riguarda soltanto i magistrati interessati;

se ciascuno secondo le proprie competenze, non ritengano di intervenire affinché sia fatta chiarezza sui metodi illeciti e illegali usati dalla Fiat per eliminare tutti coloro che si opponevano e si oppongono ai suoi progetti di chiusura di fabbriche e di espulsione di forza lavoro; non a caso, chi sta pagando in questa vicenda, oltre ai lavoratori licenziati, sono quelli rimasti negli stabilimenti in procinto di chiudere, come Arese, dove sono previsti altri milleseicento esuberanti per giugno 1997.

(2-00468)

« Malavenda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in tre diverse occasioni il Ministro della pubblica istruzione ha operato dei movimenti di dirigenti dell'Amministrazione centrale e periferica;

alcuni degli interessati hanno interposto ricorso al tribunale amministrativo regionale ottenendo o un provvedimento di sospensiva o un giudizio favorevole alla loro reintegrazione;

le disposizioni in materia prevedono cause, tempi e modalità che nei suddetti atti, in molti casi, non sono stati rispettati;

presso la direzione generale del personale del ministero della pubblica istru-

zione è stato costituito un « gruppo di lavoro » per studiare e proporre i criteri per l'affidamento degli incarichi dirigenziali, come previsto dal contratto —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro interpellato a disporre con una urgenza sospetta il movimento dei dirigenti anticipando così l'emanazione dei criteri da parte del « gruppo di lavoro » appositamente costituito;

quali siano i motivi per cui due autorevoli membri del « gruppo di lavoro » si sono dimessi dal medesimo, esprimendo una pubblica protesta;

quali siano i principi direttivi seguito dal Ministro interpellato nel compiere le operazioni contestate, senza ottenere il consenso convinto ed esplicito di alcuni soggetti i quali hanno considerato l'evento come una immotivata ed illecita rimozione;

quali iniziative il Ministro interpellato intenda intraprendere per porre rimedio al disagio diffuso che serpeggia nella categoria e per riparare all'abuso perpetrato nei confronti del « gruppo di lavoro » le cui conclusioni sono state eluse ancor prima di essere state formulate.

(2-00469) « Giovanardi, Follini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella sera del 29 marzo 1997 una motovedetta albanese è affondata a largo

delle coste pugliesi in seguito ad un urto con una nave della Marina militare italiana, provocando circa ottanta morti;

questo incidente è la conseguenza del blocco navale contro i profughi albanesi deciso dal Governo italiano;

in seguito all'incidente, i profughi superstiti sono stati prelevati dalle forze dell'ordine ed è stato loro impedito, soprattutto nelle ore successive all'incidente, di comunicare con i giornalisti presenti;

nei prossimi giorni è stata annunciata una missione militare guidata dall'Italia in Albania, con la motivazione di proteggere gli aiuti umanitari decisi dall'Europa —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda revocare immediatamente il blocco navale e garantire accoglienza ai profughi albanesi;

quali siano le responsabilità della Marina militare italiana nell'incidente che ha causato la morte di circa ottanta profughi albanesi;

se non ritenga di dover revocare la partecipazione dell'Italia alla missione militare in Albania;

se non ritenga di avviare tutte le misure diplomatiche atte a manifestare il dissenso dell'Italia nei confronti di Berisha, Presidente non più legittimato nel suo potere politico e istituzionale, che con i suoi comportamenti e decisioni ha aggravato la crisi albanese.

(2-00470)

« Cento ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa veneta e veronese in particolare (si veda fra gli altri il quotidiano *L'Arena* di giovedì 20 febbraio 1997), è comparsa una serie di articoli nella quale si fa esplicito riferimento al fatto che, negli ormai famosi *dossier* di pertinenza del Sisdre ritrovati a Roma qualche settimana fa, sarebbero compresi passi rilevanti che riguardano organizzazioni *skinhead* italiane, ed in particolare venete;

inoltre, un giornalista del quotidiano locale, sempre in un articolo comparso il giorno 20 febbraio 1997 sul quotidiano *L'Arena*, indica come dato certo che da tali *dossier* emergerebbe il coinvolgimento « pesante » di personaggi veronesi, « ... legati da un lato al nucleo eversivo di Ordine Nuovo, che ormai appare chiaro aver materialmente effettuato gli attentati, e dall'altro la cellula di spie della Cia, attiva per molti anni in città, secondo un rapporto dei carabinieri dei Ros consegnato ai magistrati milanesi e bresciani che indagano sulle stragi »;

appare quindi il giornalista veronese, tale Giancarlo Beltrame, estremamente informato su dati che risulterebbero segreti e coperti dal massimo riserbo ad ogni livello dello Stato —:

se non intendano procedere immediatamente ad accertare quali siano le fonti informative delle quali ha goduto il signor Giancarlo Beltrame, che afferma con assoluta certezza di essere a conoscenza di chi siano i responsabili della strage di Brescia del 1974 e di Piazza Fontana del 1969;

se sia vero che, nell'archivio segreto del Viminale scoperto in via Appia a Roma, così come dice il giornalista Giancarlo Bel-

trame, siano contenuti importanti documenti relativi alle organizzazioni *skinhead* italiane. (3-00921)

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il numero di profughi albanesi arrivati nel nostro Paese a seguito dell'ultimo esodo, ha superato il numero di diecimila unità e si prevede, in base al recente decreto adottato dal Governo, una loro permanenza di sessanta giorni, prorogabili a novanta; durante tale periodo una situazione di sostanziale inoccupazione di così tante persone potrebbe essere causa di tensioni e di rischi di contatto con la criminalità organizzata italiana e albanese, e potrebbe altresì, come già verificatosi, invogliare alla fuga—:

se non ritenga opportuno, nello spirito di una gestione intelligente e positiva di tale emergenza, prevedere, nel periodo di permanenza dei profughi, a favore di chi ne faccia richiesta, forme di apprendimento e di formazione professionale da parte di soggetti pubblici e privati sia di istruzione che imprenditoriali, iniziativa sicuramente utile ai cittadini albanesi che, ritornati nel loro paese, volessero intraprendere attività di lavoro autonomo, o come esperienza da far valere nelle richieste di assunzione in imprese là operanti, finalità da considerare quale modalità matura di aiuto affinché l'Albania possa al più presto uscire dalla grave crisi che drammaticamente sta vivendo. (3-00922)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della recente, e tutt'ora in corso, ondata di profughi proveniente dall'Albania, si registra sempre più spesso

la presenza di un elevatissimo numero di profughi maschi senza alcun documento personale di riconoscimento;

poiché sembra molto strano che gli stessi non abbiano avuto il tempo sufficiente per prendere dalle proprie abitazioni un documento prima di partire per l'Italia, nasce il forte sospetto che una grandissima parte degli stessi sia volutamente non fornita di documenti personali;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che, per tutti i profughi senza documenti personali di riconoscimento, le autorità italiane si prodigano per rimediare alla situazione, sulla base dell'unica dichiarazione personale dell'interessato, che auto-certifica le proprie generalità anagrafiche;

dovrebbe quantomeno sorgere il dubbio che, così facendo, tutti i delinquenti e gli evasi dalle carceri albanesi avranno nuovi documenti con nuove generalità; in altre parole, avranno documenti puliti con i quali poter continuare a delinquere, addirittura con nuove generalità riconosciute da autorità statali italiane -:

vista la gravità della situazione e le conseguenze gravissime che essa provocherebbe, se non ritenga opportuno intervenire presso tutte le questure, i nostri comuni e le prefetture affinché questa prassi venga immediatamente interrotta.

(3-00923)

CARLI, CORDONI, EVANGELISTI, TATTARINI e BIRICOTTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha emanato un decreto contenente il regolamento di cui all'articolo 3 della legge n. 494 del 1993, riguardante la decorrenza degli aumenti dei canoni annui per le concessioni di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi d'acqua, aventi finalità turistico-ricreative;

tale decorrenza avrà luogo dal 1° gennaio 1994 e che la predetta legge ha suddiviso il territorio costiero nazionale in tre categorie, A-B e C;

nel quadro di una riforma complessiva dello Stato, è prevedibile un'ulteriore attribuzione di competenze alle regioni anche in materia di determinazione dei canoni demaniali;

le attuali difficoltà del settore turistico-balneare dipendono anche dalla incertezza e dalla mancata applicazione a livello regionale delle normative vigenti;

la categoria degli operatori balneari è in stato di agitazione, temendo che gli aumenti previsti nella bozza di decreto sopracitato entrino effettivamente in vigore, determinando, sia per i previsti conguagli sia per i canoni in corso, un aggravio insostenibile dei costi di gestione delle imprese;

le regioni hanno predisposto un proprio documento sulla materia, sostenendo che: *a)* i conguagli dei canoni previsti per gli anni 1994-1996 sono da considerarsi oneri aggiuntivi per le imprese concessionarie, che si aggiungono agli oneri non irrilevanti derivanti dai nuovi canoni, con il rischio che costi eccessivi vengano riversati sui prezzi praticati ai turisti; *b)* la classificazione delle aree contenuta nella legge n. 494 del 1993 non valuta la tipologia degli insediamenti relativamente alle differenze, in termini di quantità e di qualità di servizi, che caratterizzano gli stabilimenti balneari, ed è dunque necessario un vero e proprio sistema di classificazione di dette imprese; *c)* è necessaria una utilizzazione mirata dei canoni per la tutela delle opere di difesa dei litorali colpiti da fenomeni di erosione, e in generale per il finanziamento dei piani di costa che le regioni stanno predisponendo -:

se non ritenga opportuno rivedere il decreto in oggetto, che attua una legge, la n. 494 del 1993, per molti versi iniqua e superata;

se non sia piuttosto opportuno dare vita ad una normativa quadro in materia di concessioni aventi finalità turistico-ricreative, materia oggi contenuta in un numero consistente di codici, leggi, decreti e

normative di vario genere, che fanno capo ad una vasta platea di soggetti amministrativi, determinando una situazione di incertezza, di farraginosità e di sovrapposizione delle procedure amministrative.

(3-00924)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 669 del 1996, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30 fa obbligo ai consigli comunali, con pesanti sanzioni in caso di indipendenza, di ridefinire la rispettiva pianta organica entro il 30 aprile 1997;

il procedimento ha reintrodotto l'obbligo di individuazione dei carichi di lavoro in via preliminare;

la concreta applicazione della norma, al di là del tempo estremamente breve concesso per la ridefinizione, incontra un ulteriore ostacolo per l'intersecarsi con il tempo elettorale, destinato al rinnovo di numerosi consigli comunali, il che dà luogo a numerosi inconvenienti;

il primo, e fondamentale, è l'attribuzione della responsabilità di adottare un atto di indirizzo programmatico vitale per l'ente e che determinerà il suo assetto futuro sotto il profilo funzionale ed economico ad un organo ormai di fatto sciolto e che rimane in carica solo per adempimenti urgenti ed inderogabili nel prossimo mese. Ciò condizionerebbe gli indirizzi programmatici elettorali delle liste e priverebbe comunque il nuovo consiglio di uno dei principali adempimenti su cui si baserà la futura azione di governo locale;

in secondo luogo, va rilevato che non è detto che il consiglio, ormai scaduto, intenda assumersi la responsabilità di provvedimenti che potrebbero anche essere penalizzanti per il personale, e quindi potrebbero verificarsi sedute deserte, le cui conseguenze ricadrebbero tutte solo sulla prossima amministrazione;

in terzo luogo, in via ipotetica, il consiglio in scadenza potrebbe adottare, specie nei piccoli comuni, in cui il personale influisce fortemente sullo spostamento di voti in campagna elettorale, atti condizionati positivamente o negativamente alla campagna elettorale stessa;

i suddetti inconvenienti potrebbero essere eliminati con un decreto-legge che spostasse i termini per la ridefinizione delle piante organiche al sessantesimo giorno successivo alla tornata elettorale prossima per i comuni per i quali si procederà al rinnovo del Consiglio comunale —:

se sia a conoscenza del problema posto;

se ed in quali termini intenda affrontarlo e risolverlo. (3-00925)

SARACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registrano notizie circa l'invio di profughi albanesi in provincia di Viterbo —:

se sia stato formulato un piano di rimpatrio, ed in quali termini e tempi, dei profughi stessi;

se sia stato formulato un piano al fine di arginare l'afflusso nel nostro Paese e creare, viceversa, centri e punti di assistenza e solidarietà, militarmente presidiati, in territorio albanese, e, ove fosse stato formulato, se per tale piano sia stato richiesto il finanziamento degli oneri a carico dell'Unione europea secondo gli accordi, gli obblighi e gli obiettivi comunitari in tema di sicurezza e difesa;

se non si ritenga che l'aver inserito tra i siti dove alloggiare i profughi località turistiche qualificate, all'inizio della stagione turistica, abbia già danneggiato uno dei pochi comparti attivi della nostra disastrata economia, con conseguenze negative sulla occupazione, e che pertanto si

debba operare un cambiamento totale di impostazione del piano, dandone opportuna conoscenza;

se non si ritenga di dover escludere dai siti di accoglienza il territorio dell'alto Lazio, a forte vocazione turistica, già in crisi per la presenza del polo energetico Montalto-Civitavecchia, il più grande d'Europa, con migliaia di operai in agitazione per la perdita del posto di lavoro, con fortissimo danno ambientale, compromettendo così le possibilità del territorio di esprimere speranze di occupazione, in una provincia che ha già trentasettemila disoccupati;

se non si ritenga di dover formulare un piano di accoglienza dei profughi che preveda gruppi di poche unità per ogni comune e per tutte le regioni d'Italia, con migliore possibilità di assistenza e controllo da parte delle istituzioni e degli organi di Stato locali;

se non si ritenga che, soprattutto nelle aree agricole del Paese, debba essere offerta agli albanesi una possibilità temporanea di lavoro, senza carico di oneri sociali e con costi contrattati in considerazione della temporaneità, anche in funzione dell'impegno a garantirne l'accoglienza da parte di datori di occupazione temporanea. (3-00926)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia, diffusa da vari organi di informazione, secondo cui molte centinaia di albanesi stanno per essere trasferiti da centri di accoglienza della Puglia nella città e nella provincia di Vercelli ha suscitato le più fondate preoccupazioni nella popolazione vercellese, che ricorda i guasti portati dal precedente esodo del 1991 —:

se non intenda rivedere tale decisione, che appare del tutto insensata, data l'esiguità delle forze disponibili localmente per l'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità, dello spaccio di droga e del racket della prostituzione, che — come

l'esperienza insegna — sono soliti esplodere in concomitanza con la presenza degli immigrati irregolari e/o clandestini;

se corrisponda al vero la notizia, riportata dal quotidiano *La Stampa* del 25 marzo 1997, secondo cui in questa occasione, con il rilascio di un nulla-osta temporaneo a tutti, verrà sanata la posizione degli albanesi clandestini;

con quali misure e con quali mezzi si intenda fronteggiare la grave situazione sia a Vercelli sia negli altri centri della provincia che dovessero essere prescelti per l'invio degli albanesi;

se siano stati preventivamente sentiti i sindaci dei comuni interessati, chiedendo il loro preventivo assenso prima di effettuare l'invio degli albanesi;

se corrisponda al vero la notizia che a Vercelli gli albanesi verrebbero sistemati in *roulotte* in un'area vicina ad una zona attualmente interessata dall'attività di prostituzione (corso Bormida). (3-00927)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la circolare n. 48/E del 26 febbraio 1997 detta le istruzioni pratiche per l'applicazione delle norme di cui al provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, in materia di società non operative;

il punto 2.2 della circolare, nello stabilire i criteri per la determinazione del valore dei beni e delle immobilizzazioni che «devono essere assunti in base alle risultanze medie dell'esercizio e dei due precedenti», ad un certo punto illustra le modalità con cui deve essere calcolato l'investimento medio che una società ha realizzato nel corso dei tre esercizi, con la seguente espressione: «Pertanto, assumendo IA, IB e IC come investimenti dall'esercizio riferibili rispettivamente ai beni a), b) e c), si avrà che: $IA = a_1 \times g + a_2 \times g + \dots + a_n \times g/gt$; $IB = b_1 \times g + b_2 \times g + \dots + b_n \times g/gt$; $IC = c_1 \times g + c_2 \times g + \dots + c_n \times g/gt$; dove g rappresenta il numero dei giorni di mantenimento nella società di ogni singolo

bene per ciascun esercizio interessato e gli il numero totale dei giorni di ciascun esercizio »;

tale metodo di calcolo, come è stato autorevolmente riferito nei commenti apparsi prima dell'emanazione della circolare sui principali quotidiani economici italiani, « è complicato nella sua attuazione »; « è difficilmente attuabile per i crediti, dato che la loro movimentazione può essere variabile nel corso del periodo d'imposta »; « è complicatissimo per i titoli, specialmente per quelli dell'attivo circolante, eventi una rapida movimentazione »;

com'è evidente dal contenuto della circolare, tali importanti indicazioni non sono state tenute in alcun conto dal ministero, che è rimasto radicato nel suo proposito originario di vessare i contribuenti con un inutile, difficoltoso e dispendioso strumento di calcolo, il cui autore materiale molto probabilmente non si rende neppure conto del costo aggiuntivo, in termini di aggravio contabile, che determina in capo alle aziende;

dati gli analoghi esempi già verificatisi in passato, viene spontaneo pensare che all'interno del ministero esista una mano misteriosa che prova un'insana soddisfazione nell'operare i contribuenti di procedure tanto farraginose quanto inutili —:

se sia questo l'esempio della volontà semplificativa che caratterizzerà anche in futuro l'azione del ministero delle finanze.

(3-00928)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle incaute dichiarazioni della prefettura di Macerata in merito alla vicenda delle roulotte destinate ad immigrati albanesi, respinte dal titolare del *camping* « Le nuove giare » di Civitanova Marche, dove si intendeva allocarle;

se non ritenga di diramare tempestive disposizioni alle prefetture affinché — pur in presenza dello stato di emergenza na-

zionale — non compiano abusi nei confronti dei cittadini ed imprenditori italiani. I danni che deriverebbero alle attività economiche da non ponderate decisioni nell'imminenza della stagione turistica sarebbero catastrofici con pesanti e negativi riflessi sulla occupazione;

come valuti le suddette dichiarazioni e se non ritenga di prendere in attenta considerazione la possibilità di sistemare le roulotte destinate da immigrati albanesi in idonee e spaziose aree della ex polveriera di Teramo come saggiamente suggerito dallo stesso titolare del *camping* « Le nuove giare » di Civitanova Marche. (3-00929)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni giorni fa quaranta studenti del liceo « Jacopone da Todi » di Todi (Perugia), con regolare richiesta al preside, chiedevano la disponibilità di un'aula dalle ore 8 alle ore 8,10 per un momento di preghiera, senza che ciò arrecasse danno al normale svolgimento delle lezioni;

il preside sospendeva tale richiesta esibendo, a sostegno della sua decisione, la circolare ministeriale n. 133 del 1996, che lascia ampio spazio agli studenti di usare le aule fuori dagli orari, « purché non in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

veniva convocato il consiglio di istituto per affrontare la questione e per decidere se il momento di preghiera richiesto poteva essere considerato « in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

la conseguente votazione a scrutinio segreto del consiglio di istituto si risolveva con il rigetto della richiesta dei quaranta studenti —:

per quali motivi il consiglio di istituto sia entrato nel merito di una direttiva ministeriale, che dovrebbe essere semplicemente applicata e non interpretata, a meno che non si ritenga il pregare essere

in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola e se non ritenga l'esito della predetta votazione lesivo del diritto alla libertà di religione sancito dalla Costituzione e se, infine, sia da considerarsi democratica una scuola che non permette ad un gruppo di giovani, se pur minoritario, di poter dare spazio, nel rispetto delle regole, alla propria spiritualità. (3-00930)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1997 nella città di Saronno, intorno alla mezzanotte, una ronda di tre persone con la divisa militare della cosiddetta « guardia nazionale della Padania » presidiava il centro della città;

a una precisa richiesta di un cittadino al « presunto » capo del drappello, questi dichiarava di essere autorizzato dal locale comando dei carabinieri —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

se risulti dal locale comando dei carabinieri la citata autorizzazione e, in caso affermativo, quali siano le forme e le modalità con cui sia stata concessa;

quali iniziative intenda adottare, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, affinché questi fatti non vengano a ripetersi. (3-00931)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, confermate da ammissioni di burocrati e di tecnici, dei trentadue miliardi e cinquecento milioni di Ecu stanziati per il programma di sostegno alle regioni meridionali 1994-1999, sarebbe stato finora utilizzato soltanto il quindici per cento —:

se ciò corrisponda a verità e quali siano le cause che hanno impedito l'utilizzo di somme così elevate, stanziare dal-

l'Unione europea a favore di regioni che hanno urgentissimo bisogno di uscire da una situazione di crisi;

quali iniziative urgenti e forti il Governo intenda adottare affinché le regioni trasmettano all'Unione progetti tempestivi, adeguati e completi, al fine di riuscire a spendere almeno il trentotto per cento degli stanziamenti entro il 1997, come richiesto dalla Comunità, evitando di perdere benefici grandissimi, in un tempo di rilevanti difficoltà generali di carattere economico e occupazionale. (3-00932)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

avendo appreso dell'arresto del « collaborante » Giacomo Ubaldo Lauro —:

quali possano essere i motivi che hanno condotto a tale arresto;

se corrisponda al vero il fatto che Giacomo Ubaldo Lauro, mentre era sotto « programma di protezione », avesse diretto insieme con il fratello Bruno una specie di « agenzia » che s'interessava di traffico internazionale di stupefacenti (come sembrerebbe apparire dalle telefonate intercettate tra gennaio e maggio 1993 dalla guardia di finanza);

se corrisponda al vero che, a seguito di tale azione, il Lauro abbia dato inizio ad un nuovo ciclo di « collaborazione », che lo spinse a definirsi « elemento di collegamento tra la 'ndrangheta ed Avanguardia Nazionale, ed in genere "l'ambiente di destra" »;

se corrisponda al vero che, in veste di « storico », abbia svelato i retroscena della rivolta di Reggio Calabria del 1970 (vedi dichiarazioni rese al procuratore antimafia di Reggio Calabria, dottor Vincenzo Macri, nell'interrogatorio del 16 giugno 1993; vedi dichiarazioni rese al giudice istruttore di Milano, Guido Salvini, nell'interrogatorio del 9 luglio 1993), giungendo a sostenere

che il deragliamento della « Freccia del Sud », avvenuto il 22 luglio 1970 a Gioia Tauro, fosse stato causato da un attentato organizzato, tra gli altri, da due attuali parlamentari di Alleanza Nazionale;

se corrisponda al vero che le dichiarazioni del Lauro relative all'esistenza di una « entità » che accomunava servizi devianti, massoneria, 'ndrangheta ed « eversione nera » servirono come base teorematologica per l'operazione « Olimpia », la quale, nell'estate del 1995, portò al *blitz* in cui vennero arrestati più di trecento reggini (*blitz* preceduto di poche ore dall'arresto per concorso in associazione di stampo mafioso del presidente della Corte d'assise di Reggio Calabria, Giacomo Foti considerato dalla direzione distrettuale antimafia del capoluogo calabro troppo « garantista » ed assolto, poi, dal tribunale di Messina con la formula più ampia;

come mai, nonostante la reiterazione dei reati (vedi le nove informative inviate dal dicembre 1992 al 1994 dalla guardia di finanza di Catanzaro alla procura distrettuale di Reggio), il Lauro abbia continuato a vivere in libertà e sotto « programma di protezione »;

se corrisponda al vero che il servizio centrale di protezione gli abbia liquidato un *bonus* di quasi due miliardi di lire, di cui il Lauro avrebbe già incassato, come prima rata, ottocento milioni;

acclarato quanto succitato, quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare nei confronti di quanti, tra magistrati, funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri, avesse ad accertarsi che avrebbero « protetto » le attività criminali del « collaborante ». (3-00933)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, PORCU, PAGLIUZZI e LANDI di CHIAVENNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se risponda a verità che alcuni giornalisti del quotidiano *Il Tempo* siano, da

quando il quotidiano stesso ha iniziato la campagna contro il Presidente della Repubblica per l'ingerenza sul referendum sulla smilitarizzazione della guardia di finanza, « sorvegliati » dai servizi segreti;

se risponda inoltre a verità che i telefoni de *Il Tempo* siano stati messi sotto controllo;

quale corpo di polizia o quale servizio militare stia effettuando questi pedinamenti ed intercettazioni;

chi, inoltre, abbia dato l'ordine di eseguire questi controlli;

se la magistratura sia stata preventivamente informata di questi controlli.

(3-00934)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

sull'edizione odierna del quotidiano *Il Secolo d'Italia*, in un articolo a firma Pietro Romano, « viene dato per certo un avvicendamento alla direzione generale del servizio farmaceutico: l'attuale numero uno, Silano, un docente universitario di grande fama, sarebbe sostituito da un farmacista ospedaliero di Verona, Bozzini, il cui merito maggiore sarebbe lo stretto rapporto con il *guru* della ricerca farmaceutica, Silvio Garattini. Questa scelta starebbe già procurando malumori all'interno del dicastero della sanità: non sono certo i primi, considerato che il Ministro della sanità, onorevole Bindi, si è già scontrata a più riprese con collaboratori ed alti funzionari e che già nel suo *staff* si sono verificati defezioni ed avvicendamenti » —:

se i fatti sopra riportati rispondano al vero;

acclarato ciò, quali competenze e quali esperienze il Ministro della sanità attribuisca al farmacista ospedaliero di Verona, dottor Bozzini, al punto da ritenere la sua qualificazione talmente significativa da consentirgli di essere preposto ad una

direzione generale, attualmente ricoperta da un docente universitario di primo piano;

se sia a conoscenza che il dottor Bozzini abbia ricoperto incarichi o abbia esperito consulenze per la multinazionale farmaceutica Glaxo, la cui sede per l'Italia è, giustappunto, sita in Verona. (3-00935)

D'IPPOLITO, GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'adozione del piano regolatore generale da parte del consiglio comunale di Lamezia Terme, il professor Egidio Chiarella, consigliere comunale, e l'ingegnere Paquale Materazzo, hanno promosso un ricorso al Coreco di Catanzaro ipotizzando un conflitto di interessi ed il conseguente dovere di astensione da parte del sindaco dalla partecipazione e dalla conseguente votazione sulla delibera di adozione;

il sindaco di Lamezia Terme ha querelato i predetti sottoscrittori del ricorso;

tale querela, atto privato per nulla attinente all'ordine del giorno di cui alla seduta del consiglio comunale del 24 marzo 1997, è stata letta nel corso di tale seduta con il chiaro scopo, ad avviso degli interroganti, di intimidire l'avversa parte politica;

è già stata presentata una precedente interrogazione circa il rinnovo degli organismi del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Lamezia Terme, in cui si richiede l'accertamento di eventuali pressioni esercitate dal sindaco del comune di Lamezia Terme su organismi istituzionali al fine di ottenere una maggioranza a sé favorevole;

è ormai prossimo il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme con elezioni fissate per il prossimo mese di novembre 1997, ed i fatti sopra citati, se

ripetuti, rischiano di falsare il normale e sereno andamento della competizione elettorale —:

se ritenga legittimo utilizzare il consiglio comunale, sede istituzionale, per fatti privati, e quali provvedimenti ritengano di potere o volere adottare per ripristinare le condizioni di piena legalità ed il libero confronto democratico nella città e nel consiglio comunale, più specificamente con riferimento alle operazioni per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme. (3-00936)

DANIELI, PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha coinvolto decine di profughi albanesi nel canale di Otranto non potrà mai essere archiviata come semplice incidente e debbono essere attivate dal Governo e dagli organi competenti tutte le iniziative tese a chiarire l'esatta dinamica degli avvenimenti e le relative responsabilità;

quali disposizioni siano state discusse ed approvate dal Governo in relazione al controllo del flusso immigratorio proveniente dall'Albania;

quali disposizioni siano state conseguentemente diramate ed a chi per l'applicazione delle disposizioni governative;

quali disposizioni precise siano state date in ordine all'applicazione del cosiddetto « pattugliamento concordato »;

quali iniziative concrete siano state assunte nelle sedi internazionali proprie, a livello europeo ed ONU, per superare ritardi incomprensibili di fronte ad un deterioramento prevedibilissimo della situazione politica e sociale in Albania;

quali iniziative politiche ed umanitarie il Governo italiano assieme alla Comunità Europea e all'ONU intende attivare direttamente in Albania per avviare concrete opportunità di sviluppo e per aiutare

l'apertura di una fase politico istituzionale effettivamente democratica in Albania.

(3-00937)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente verificatosi la sera del 28 marzo 1997 nel canale di Otranto che ha visto coinvolte la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana e un'unità albanese carica di profughi, conclusosi con il naufragio ed un imprecisato numero di morti tra gli occupanti di quest'ultima, ha destato il più profondo cordoglio nella popolazione dei due Paesi;

la dinamica dei fatti non ancora sufficientemente chiarita ha dato origine a perplessità e polemiche a livello nazionale, mentre a Valona hanno avuto luogo proteste di piazza contro l'Italia;

il nostro Paese avrà un ruolo determinante nel tentativo di portare a soluzione la grave crisi nazionale che coinvolge l'Albania, tenuto conto non solo della vicinanza geografica tra i due Paesi, ma anche dell'incarico attribuito all'Italia nelle operazioni umanitarie decise dall'Osce —:

se non sia opportuno chiarire al più presto e senza ombra di dubbio alcuno quale sia stato il ruolo effettivamente svolto dalle nostre unità navali in occasione del luttuoso evento in oggetto;

quali misure intenda adottare affinché sia scongiurato il ripetersi di episodi analoghi, anche qualora fosse dimostrata l'assoluta correttezza del nostro operato;

se si intenda dare un'organicità maggiore all'eventuale ulteriore accoglimento di profughi albanesi, alla permanenza del contingente già attualmente presente in Italia e, più in generale, al ruolo che inevitabilmente, il nostro Paese continuerà ad avere nella tragica emergenza in corso in Albania.

(3-00938)

BUTTIGLIONE, TASSONE, SANZA, MARINACCI, TERESIO DELFINO, CARMELO CARRARA, GRILLO, PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda rendere noto ogni elemento utile a fare piena luce e all'accertamento delle responsabilità sul tragico affondamento nel canale di Otranto della nave albanese carica di disperati che ha portato all'annegamento di 89 uomini, donne e bambini nel naufragio;

se il tragico evento non sia stato causato dalle incertezze nella politica del Governo, incapace di affrontare adeguatamente la questione degli immigrati albanesi;

se non ritenga di estrema gravità che il Parlamento sia stato tenuto all'oscuro della decisione di procedere al blocco navale operato in acque internazionali, così come sul fatto che la deliberazione dello stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 30 giugno 1997 assunta dal Consiglio dei Ministri del 19 marzo 1997, non sia stata neppure resa nota dal Ministro dell'interno Napolitano nella seduta della Camera dei Deputati convocata per le ore 12 dello stesso giorno nonostante lo stesso Consiglio dei ministri fosse terminato alle ore 10,25;

considerato che il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997, faceva riferimento ad uno scambio di note con il Ministro degli esteri albanese, Starosa, per il « pattugliamento da parte italiana delle acque territoriali albanesi », chi abbia dato disposizioni alla Marina militare per il pattugliamento delle acque internazionali in assenza di qualsiasi decisione parlamentare e se tale improvvisa decisione non sia stata la causa di una serie di errori commessi dal Governo;

se non ritenga che il nostro impegno nei riguardi della questione albanese debba essere riconsiderato, previa determinazione parlamentare, in considerazione dello stato di isolamento in cui è

venuto a trovarsi il Governo italiano sia nelle sedi europee che nei consessi internazionali ponendo — alla luce della tragedia in mare — a grave rischio la missione militare in Albania, essendo venuto meno il quadro di sicurezza in precedenza ipotizzato;

chi abbia dato disposizioni per annullare la prevista conferenza stampa del comandante della corvetta « Sibilla » e se non ritenga tale disposizione un tentativo di occultare la verità sulla tragedia;

se ritenga che una generica informativa telefonica al *leader* dell'opposizione possa essere sufficiente per dare al Governo la pienezza dei poteri in politica estera e militare, piuttosto che promuovere un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento su un tema così delicato, che investe la sicurezza del Paese e delle forze armate;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga infine che la situazione determinatasi sia compatibile con la permanenza del Ministro della difesa nella compagine governativa. (3-00939)

PAISSAN, LECCESE, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETTI, GARDIOL, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 28 marzo 1997 in acque internazionali al largo di Brindisi, la corvetta « Sibilla » della Marina italiana entra in contatto con una motocannoniera albanese, che successivamente si ribalta ed affonda;

vengono salvati trentaquattro albanesi e recuperati quattro cadaveri, mentre resta imprecisato il numero dei dispersi che, secondo l'ambasciata di Tirana, sarebbero ottantacinque: una tragedia di proporzioni pesantissime;

nel Paese si registra un clima pesante, esasperato da un'informazione drogata che ha legato gli albanesi alla mafia ed alla delinquenza comune —:

quali siano gli ordini impartiti alla Marina italiana per le operazioni di « pattugliamento » delle coste e se il Governo non ritenga opportuno sospendere questo tipo di operazione;

a quale accordo tra il Governo italiano ed albanese facciano riferimento tali ordini e se l'eventuale accordo rispetti la normativa internazionale sulla navigazione e le convenzioni internazionali sullo *status* dei rifugiati;

di quale natura sia la missione con presenza militare che si sta approntando e se non ritenga, anche alla luce degli ultimi tragici fatti, che essa allo stato non possa avvenire in condizioni di relativa sicurezza e che, soprattutto, non possa conseguire gli auspicati risultati di sostegno e pacificazione. (3-00940)

SBARBATI, MANCA e LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave e difficile crisi dell'Albania ha determinato il crollo rovinoso delle istituzioni statali del Paese, con un crescendo drammatico di manifestazioni di violenza a livello di guerra civile;

l'esodo di profughi, tra i quali vi è un numero elevatissimo di bambini soli, senza nome, spesso abbinati in modo poco chiaro ad adulti sospetti, è inarrestabile;

l'attività delle organizzazioni malavitose che speculano sulla paura e sulla disperazione di una popolazione inerme, già molto provata anche dalla perdurante crisi economica, sfugge ad ogni controllo;

l'incidente nel canale di Otranto e gli stretti limiti delle possibilità di accoglienza del nostro Paese, pressato dalla disoccupazione e dalla cronaca insufficienza dei

servizi sociali, hanno posto il problema dell'immigrazione nel nostro Paese in termini troppo radicali e di facile strumentalizzazione alla vigilia di importanti elezioni amministrative —:

quali provvedimenti il Governo italiano abbia assunto e intenda assumere al fine di:

a) chiarire definitivamente l'incidente nel canale di Otranto;

b) tutelare i minori albanesi, nel rispetto della convenzione dei diritti dell'infanzia;

c) impedire l'ingresso ai criminali fuggiti dalle carceri albanesi;

d) aiutare l'Albania nella ricostruzione civile, economica e politica mediante la missione umanitaria;

e) favorire un'intesa internazionale che solleciti una politica più chiara e decisa dell'Europa nei confronti del problema dell'immigrazione albanese, in modo da caricare il peso temporaneo di questa fuga di massa sui diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

f) facilitare il rientro in patria dei profughi, cessata l'emergenza. (3-00941)

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende relative al naufragio di venerdì Santo sono il tragico epilogo della gestione della crisi che ha colpito l'Albania;

l'imprevidenza del Governo italiano, che non è intervenuto con la necessaria determinazione per evitare trasporti illegali su imbarcazioni assolutamente inadeguate e che non ha provveduto a predisporre le necessarie forme di accoglienza temporanea nel nostro Paese per chi cerca scampo da una situazione di grave pericolo, rischia di mettere a repentaglio la stessa possibilità di riuscita di una missione di pace;

la Marina militare è stata chiamata ad un ingrato compito, sulla base di una politica del Governo incerta ed ambigua;

l'Italia dovrà assumere la responsabilità di una missione internazionale di pace in Albania con l'impiego delle forze armate per cooperare con le autorità albanesi al fine di ristabilire l'ordine e le garanzie minime di convivenza civile —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per chiarire senza possibilità di equivoci le regole che intende seguire per l'invio di militari italiani che saranno impegnati nella missione di pace in Albania. (3-00942)

DILIBERTO, MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, MICHELANGELI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento di una nave di profughi albanesi avvenuto in acque internazionali nel canale di Otranto in seguito ad una collisione con la prua della nave della Marina Militare « Sibilla » ha provocato la morte per annegamento di oltre ottantacinque cittadini albanesi, molti dei quali donne e bambini;

la « Sibilla » era tra le navi militari italiane impegnate in un blocco navale deciso dal Governo italiano in accordo con quello albanese senza l'assenso del Parlamento e senza che siano ancora conosciute le « regole d'ingaggio » delle forze militari impegnate nell'operazione di respingimento e dissuasione di profughi albanesi in fuga dal quel paese;

anche la versione dei fatti avanzata dalla Marina militare appare lacunosa e discutibile, in quanto risulta che la « Sibilla » si sia avvicinata, nonostante il mare mosso, al *cargo* albanese, che era in evidenti precarie condizioni di navigazione, per « consigliare » tramite megafono all'imbarcazione di tornarsene in Albania. In quelle condizioni di mare (a forza cinque), una nave delle dimensioni e della stazza della « Sibilla » è tenuta a rispettare una

distanza di sicurezza di almeno cento metri, cosa che invece, deplorabilmente, non è avvenuta;

al di là della dinamica dei fatti, che dovrà essere accertata dalla magistratura e da eventuali commissioni d'inchiesta, anche di natura parlamentare resta comunque una grave responsabilità oggettiva e politica del Governo, in particolare, per ciò che riguarda il cosiddetto pattugliamento navale e la ispirazione per la quale è stato organizzato;

questo blocco navale italiano innanzi alle coste albanesi, volto ad interdire la navigazione ai profughi diretti verso l'Italia, è stato assunto senza mandato parlamentare e con la reiterata opposizione di due forze politiche essenziali per la maggioranza di Governo: Rifondazione comunista ed i Verdi;

la legittimità del blocco è stata contestata, prima della tragedia, dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Fazlum Karim. Il Governo italiano, replicando al rappresentante dell'Onu, aveva escluso l'esistenza del blocco navale, richiamando un non meglio specificato accordo (sconosciuto almeno da parte del Parlamento) con Tirana per il pattugliamento dell'Adriatico e la dissuasione dell'immigrazione illegale;

risulta inoltre che la « Sibilla » ha attuato l'interdizione navale in alto mare del cargo albanese in acque esterne a quelle territoriali sia italiane che albanesi. Appare discutibile dunque la legittimità di questa operazione, in quanto in aperta violazione di un principio consuetudinario ed antichissimo del diritto internazionale che assicura la libertà dell'alto mare, ribadito dalla convenzione di Ginevra del 29 Aprile 1958 (ratificata dall'Italia con legge n. 1658 dell'8 dicembre 1961);

in virtù di tale principio, nessuno Stato può catturare, fermare, ispezionare, visitare o ostacolare comunque la navigazione di navi appartenenti ad un altro Stato, salvo il caso della repressione della pirateria o del commercio di schiavi;

secondo il Governo italiano, l'attività d'interdizione navale esercitata dalla Marina militare sarebbe legittimata da un trattato concluso in forma semplificata (con uno scambio di note) con il governo albanese;

non risulta che tale trattato sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, come invece prevede la legge 11 dicembre 1984, n. 839; è dunque ignoto al Parlamento se i soggetti che hanno siglato il trattato stesso siano capaci di rappresentare su piano internazionale lo Stato albanese, quali poteri siano stati attribuiti alle unità navali italiane e se lo stesso era già entrato in vigore al momento del tragico affondamento della nave albanese;

non potendo due Stati accordarsi per privare i cittadini di uno di tali Stati del diritto di lasciare il proprio paese (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948; articolo 10 del patto internazionale sui diritti civili e politici dell'Onu del 1966), l'esistenza stessa del blocco o dell'interdizione navale appare illegittima sotto il profilo del diritto umanitario internazionale ed inaccettabile sotto il profilo politico;

tale blocco ha finito inoltre per enfatizzare il rischio di una « invasione » di albanesi (in verità poche migliaia), assolutamente risibile per un Paese di cinquantotto milioni di abitanti come l'Italia, che è la quinta potenza economica mondiale, contribuendo in questo modo ad accentuare nell'opinione pubblica pulsioni xenofobe;

la strage della nave albanese ha avuto come contraccolpo, specialmente in Valona, la città di provenienza delle vittime, manifestazioni dichiaratamente ostili nei confronti dell'Italia. Le supposte responsabilità italiane nell'affondamento della nave dei profughi vanno a sommarsi all'immagine negativa che il nostro Paese continua ad avere in Albania, a causa della politica di sostegno al corrotto e screditato regime di Berisha;

nelle attuali condizioni, la ventilata spedizione militare in Albania, per quanto

promossa dall'Onu, sarebbe assolutamente sbagliata. Questo per due motivi: a) per l'evidente ostilità della popolazione albanese nei confronti delle FF.AA. italiane a causa della strage; b) perché si configurerebbe come un sostegno al regime di Berisha, principale responsabile dell'attuale crisi -:

quali siano le regole d'ingaggio delle unità navali della Marina militare impegnate nell'operazione d'interdizione navale, il contenuto del trattato siglato con il Governo albanese e quali autorità dello stesso l'abbiano sottoscritto;

se non ritenga di dover sospendere il cosiddetto pattugliamento navale, contribuendo in questo modo ad allentare la tensione in Albania ed a porre un freno alla campagna xenofoba in corso nel nostro Paese;

se non ritenga urgente una radicale inversione della linea politica fin qui seguita, dissociando la politica dell'Italia nei confronti dell'Albania dal sostegno al regime di Berisha, le cui dimissioni sono necessarie per conseguire una soluzione politica della crisi;

se non intenda accelerare la sostituzione dell'ambasciatore italiano a Tirana con un nuovo diplomatico, non compromesso con la politica di aperto sostegno a Berisha ed al suo regime;

se non si valuti di dover rinunciare all'invio di una missione militare in Albania, almeno fino a quando non sarà stipulato in Albania un'accordo di pacificazione nazionale tra tutte le parti in causa, inclusi i comitati dei rivoltosi;

se non ritenga comunque di dichiarare all'Onu l'indisponibilità dell'invio di un contingente militare italiano in Albania fino a quando Berisha continuerà ad essere Presidente di quella Repubblica.

(3-00943)

LEMBO, CAVALIERE e FONTANINI. -
Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai

Ministri degli affari esteri e della difesa. -
Per sapere - premesso che:

occorre prendere atto del deteriorarsi della situazione nel canale di Otranto e del crescere dei sentimenti di ostilità nei riguardi dell'Italia in Albania, a seguito del grave, recente incidente navale, culminato nell'affondamento di un'imbarcazione carica di albanesi;

occorre inoltre considerare il carattere ambiguo delle iniziative di pattugliamento e di controllo del flusso migratorio dall'Albania verso le coste pugliesi e lo stato di grave incertezza in cui debbono operare i comandanti delle unità della Marina impegnate in queste operazioni, situazione che favorisce il verificarsi di incidenti come quello che ha provocato recentemente la morte di decine di albanesi a bordo del battello speronato dalla corvetta *Sibilla* -:

quali siano le istruzioni operative e le regole d'ingaggio in base alle quali operano le unità navali della Marina militare italiana coinvolte in azioni di pattugliamento nel canale di Otranto e quali provvedimenti siano stati assunti per evitare che il comandante della corvetta *Sibilla* o eventuali altri nostri militari, che potrebbero essere coinvolti in futuro in operazioni connesse con l'emergenza in questione, assumano per intero la responsabilità di una politica di contenimento dell'immigrazione albanese che è stata finora quanto meno incerta, oscillante ed ambigua. (3-00944)

MATTARELLA, MARINI, BRESSA, PISTELLI, CASINELLI, CIANI, FRIGATO, MAGGI, MOLINARI, MONACO, PICCOLO, REPETTO, ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa. - Per sapere - premesso che:

come è noto, nella notte del 28 marzo 1997 si è consumata una tragedia che ha suscitato l'emozione generale e che suscita anzitutto sentimenti di tristezza e cordoglio;

che tale drammatico avvenimento si è verificato nel corso di operazioni di pattugliamento ad opera della nostra marina militare;

che si è nell'imminenza dell'annunciata partecipazione italiana all'intervento multinazionale in Albania;

chiedono

al Governo di chiarire se la decisione di procedere al pattugliamento delle acque tra Albania e Italia sia stata unilaterale o sia stata concordata con il governo albanese, o addirittura da questo sollecitata;

a che scopo e con quali istruzioni di comportamento sono state disposte le operazioni di pattugliamento;

se le istruzioni impartite alla marina militare e da questa alle unità in mare tenevano conto della possibilità di condizioni di mare pericolose nonché dell'alta probabilità che i natanti in provenienza dall'Albania fossero condotti da persone inesperte e prive di scrupoli;

cosa è avvenuto realmente nella notte del 28 marzo scorso; e se siano state osservate, con scrupolo e intelligenza, le istruzioni impartite alle unità in mare;

quale comportamento il Governo intenda adottare per i giorni che precederanno l'intervento multinazionale in Albania;

quali siano i motivi della missione multinazionale in Albania e quali siano gli obiettivi e le condizioni di svolgimento della stessa;

quale sia il ruolo dell'Italia nella missione;

quali effetti, ad avviso del Governo, potranno derivare dal tragico fatto del 28 marzo sulla partecipazione dell'Italia alla missione; e quali iniziative il Governo intende assumere per vanificarne o ridurne la portata. (3-00945)

FINI, TATARELLA, TREMAGLIA, SELVA, NANIA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a differenza del leader del Polo, nessun esponente di Governo si è recato a Brindisi dopo l'affondamento dell'imbarcazione albanese —:

quali misure intenda adottare affinché la missione italiana in Albania non sia a rischio;

se non reperi opportuno rinnovare l'appello alla comunità internazionale perché partecipi più attivamente all'intervento in Albania;

quali passi intenda intraprendere presso il governo albanese affinché gli aiuti umanitari contribuiscano al ristabilimento dell'ordine, soprattutto nei porti e sulle coste, e sia scongiurato il pericolo di un esodo in massa verso l'Italia. (3-00946)

BERLUSCONI, PISANU, MARTINO, BIONDI, MARZANO, REBUFFA, SERRA, ROMANI, PRESTIGIACOMO, VITO e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente accaduto al largo delle coste di Otranto, con il naufragio di una motovedetta albanese e la scomparsa di decine di persone, civili, donne e bambini, obbliga il Governo ad assumere finalmente una precisa posizione dinanzi alla crisi albanese, sostenuta dal dibattito e dal voto parlamentare;

il Governo italiano non si è preoccupato di sottolineare immediatamente come si sia trattato di un tragico incidente e successivamente è stato colpevolmente assente nell'esprimere ai superstiti ed ai familiari delle vittime partecipazione al dolore e sostegno, rischiando così tanto di compromettere i rapporti di buon vicinato tra la nazione italiana e quella albanese quanto di caricare la prossima missione internazionale a guida italiana di un clima di pericolosa tensione, nonché di ledere l'immagine ed il prestigio internazionale

del nostro Paese, proprio quando è chiamato a guidare una importante missione -:

in quale modo il Governo intenda impegnarsi concretamente al fine di evitare che la già drammatica situazione albanese si evolva ancora più negativamente, anche a causa dell'atteggiamento ondivago assunto dal Governo medesimo;

quali iniziative il Governo abbia assunto per il pieno accertamento della verità sulle cause del tragico incidente e per manifestare la propria solidarietà ai familiari delle vittime ed all'intero popolo albanese. (3-00947)

D'ALEMA, MUSSI, RUFFINO, PEZZONI, CAMPATELLI, GUERRA, LUCÀ e VOZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere:

come si siano svolti i fatti e quali siano le responsabilità, secondo quanto risulta allo stato attuale al Governo, della collisione tra la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana e la motovedetta « Cater 1 Rades », che ha avuto come tragica conseguenza la morte di decine di cittadini albanesi;

quali siano le direttive in base alle quali il comandante della « Sibilla » abbia agito e, più in generale, quali direttive il governo abbia impartito alla Marina militare italiana per il pattugliamento dell'Adriatico;

se il pattugliamento avvenga sulla base di uno specifico accordo con le autorità albanesi e, in caso affermativo, quali siano i contenuti dell'accordo medesimo;

quali siano i principi del diritto internazionale che rendono legittime le direttive del Governo e l'attività di pattugliamento della Marina militare italiana;

come intenda il Governo favorire il rapido accertamento dei fatti da parte della magistratura e quali iniziative abbia assunto per permettere al governo alba-

nese di partecipare efficacemente all'accertamento delle cause della tragedia.

(3-00948)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giorno venerdì 28 marzo 1997 la nave *Sibilla* della Marina Militare italiana in perlustrazione nel mare Adriatico è entrata in collisione con una motovedetta albanese che trasportava un numero imprecisato di profughi - si parla di oltre cento persone - diretti a Brindisi, provocandone l'affondamento. Nella sciagura il pronto intervento della nave italiana ha consentito il salvataggio di 34 persone mentre ad un primo accertamento risulterebbero decedute 83 persone in gran parte donne e bambini;

nei giorni precedenti da un'altra motovedetta albanese sovraccarica di profughi sono stati sparati colpi di arma da fuoco all'indirizzo delle navi militari italiane in servizio di pattugliamento;

nella stampa italiana sono apparse ripetute notizie circa lo stretto collegamento fra la malavita italiana ed internazionale e la malavita albanese che avrebbero promosso la coltivazione in Albania di diverse forme di droga da trasferire e commercializzare in Italia ed in Europa, per mezzo di promotori e corrieri che si mescolerebbero nella massa dei profughi, utilizzando donne e bambini e le pratiche del ricongiungimento familiare per venire in Italia;

con quale atto e in quali termini esatti, il Governo ha dato incarico allo Stato Maggiore della Marina Militare italiana di vigilare e bloccare la continua fuoriuscita di profughi dall'Albania diretti sul suolo italiano. Quali comandi e quali istruzioni sono state date esattamente alle navi italiane, oltre alla prescritte procedure di identificazione dei natanti, in relazione alla necessità di dissuadere, intralciare ostacolare l'approdo in Italia di navi

e naviglio albanese non autorizzato. Cosa comporta in termini concreti e precisi per le navi militari italiane l'eventuale disobbedienza al fermo da parte delle navi e del naviglio albanese. Come si configura e si esercita esattamente e in termini concreti il rispetto delle acque territoriali albanesi da parte delle navi militari italiane e, viceversa, il rispetto delle acque territoriali italiane da parte di navi militari albanesi;

se risulta che nei giorni precedenti alla sciagura sopra indicata navi militari italiane siano state fatte oggetto di colpi di arma da fuoco al loro indirizzo. Quale è l'ordine esatto di difesa alle navi militari italiane di pattuglia nel mare Adriatico nel caso che queste siano state fatte oggetto di colpi di arma da fuoco e di altre forme varie di aggressione —:

quali misure di salvaguardia e di sicurezza sono previste per i militari italiani che saranno impegnati nella prossima missione di pace in Albania. Quali forze armate risultano al momento coinvolte, per quale durata. Quali ordini si prevede di affidare ai comandati militari italiani impegnati nella prossima missione in caso di aggressione.

se sono state formulate richieste al Governo albanese da parte del Governo italiano di attivare misure atte a bloccare e al limite porre sotto sequestro nei porti di quel Paese il naviglio, anche militare, che può essere utilizzato impropriamente per il trasporto dei profughi;

quali informazioni esatte il Governo è in grado di riferire al Parlamento circa la coltivazione di piante e la produzione di droghe di vario tipo in Albania e il loro trasferimento e commercializzazione in Italia e in Europa per il tramite di profughi albanesi collegati alla malavita italiana; quali notizie ha acquisito in merito dalle Procure della Repubblica italiana. Quali collegamenti risultano al Governo fra la malavita organizzata albanese e la malavita italiana in altre attività criminose come la prostituzione, anche minorile, il riciclaggio di denaro sporco, il commercio di armi ed altre forme di commercio illegale;

quali informazioni e quali previsioni sono pervenute dai servizi segreti italiani, in particolare dal SISDE, al Governo italiano circa l'esplosione della crisi albanese con la conseguente guerra civile, e circa il rapporto fra il movimento dei profughi e l'attività delle organizzazioni criminali albanesi;

perché il Governo italiano — d'accordo con il Governo Albanese — non ha attivato già nei mesi addietro, fin dall'esplosione della crisi interna di quel Paese, un piano complessivo ed organico di aiuti umanitari che consentisse veramente di alleviare la fame di quelle popolazioni con la distribuzione di viveri sul loro territorio. Come si configura attualmente il piano di aiuti all'Albania da parte del Governo italiano. Quali organizzazioni, private e pubbliche, vi sono coinvolte. Perché in particolare non sia stato dato ascolto al direttore della Caritas di Brindisi, Bruno Mitrugno, che per tempo aveva avvertito il Governo della gravità della situazione determinata dal flusso dei profughi e sollecitato un preciso piano di accoglienza (vedi *Il Giornale* del 19 marzo 1997);

quali ragioni hanno indotto il Governo italiano a distribuire i circa diecimila profughi sul gran parte del territorio nazionale invece di mantenere la loro concentrazione in poche località magari vicine alle antiche comunità albanesi già insediate da secoli sul nostro territorio nazionale, una soluzione che avrebbe potuto facilitare il controllo dei profughi;

quanti sono stati i provvedimenti di rimpatrio finora concretamente effettuati e quanti se ne prevedono nel prossimo futuro. Quali forme di collaborazione sono in essere fra le Autorità italiane ed albanesi di polizia per la individuazione dei criminali evasi dalle carceri e comunque degli albanesi coinvolti direttamente o indirettamente in attività criminose. Quali risultati pratici ha dato finora questa collaborazione? Sono stati individuati e rimpatriati

triat i detenuti per delitti comuni evasi dalle carceri albanesi che risulterebbero emigrati in Italia;

quale è il costo complessivo dell'operazione Albania finora sopportato dal contribuente italiano. Quali previsioni è possibile fare per il prossimo futuro;

quali sono i compiti effettivi affidati al nostro Paese dalle Organizzazioni internazionali, dalle Nazioni Unite alla Unione Europea. Esistono impegni precisi per l'Italia in questo contesto. Quali iniziative concrete sono state attivate a livello internazionale. (3-00949)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che appare incerta e confusa l'azione del Governo nel fronteggiare la crisi albanese —:

quali elementi siano stati acquisiti in merito alla tragedia che ha causato nelle acque dell'Adriatico l'affondamento di una nave albanese con decine di vittime;

quali misure intenda adottare il Governo per aiutare gli albanesi in Albania, ponendo fine all'esodo incontrollato dai porti albanesi e al disagio vissuto da quelle popolazioni. (3-00950)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 è stato bandito un concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285;

a seguito del concorso stesso alcuni aspiranti sono stati respinti;

molti degli alunni hanno successivamente conseguito la laurea;

tutti gli assunti, in possesso di diploma, sono stati inquadrati nel sesto livello, ed attualmente occupano il settimo;

i respinti, che occupano il settimo livello, non sono stati licenziati, ma sono stati inseriti nel livello inferiore;

gli stessi respinti hanno prodotto ricorso avverso la bocciatura e sono stati reintegrati nell'ottavo livello, avendo la possibilità di accedere al nono livello, e dunque alla carriera dirigenziale;

nessun concorso interno è stato bandito dal 1980 in poi, per consentire ai promossi di poter vedere riconosciuto, ai fini della carriera, il diploma di laurea; dunque oggi si verifica la anomala situazione per cui i respinti sono dirigenti ed i promossi sono stati bloccati al settimo livello —:

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire una condizione di parità di diritti fra dipendenti dello stesso ministero. (5-01904)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

a quanto ammontino le eccedenze di pomodori pelati in scatola, patate, carne di

coniglio e pasta segnalate dall'Aima per quest'anno, e se le stesse siano state destinate all'Albania con immediatezza.

(5-01905)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che abbiano indotto alla sostituzione dell'ingegner Roberto Calà quale commissario dell'Ente irrigazione per la Puglia e la Basilicata, atteso che, a fronte della pesantissima crisi in cui versava l'ente, l'ingegner Calà aveva dimostrato di avere notevoli capacità manageriali. (5-01906)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quale cifra il Ministro abbia impegnato nella ricerca, affidata ad Unimar, come supporto ai consorzi di gestione di Venezia e Chioggia per la pesca dei molluschi bivalvi nel Veneto;

quali siano i soggetti che fanno parte del consorzio unitario di ricerca del movimento cooperativo;

quante e quali ricerche siano state svolte da Unimar negli ultimi tre anni e da quali enti siano state commissionate, se siano state presentate e se abbiano avuto applicazione pratica;

quali siano i fini istituzionali di Unimar. (5-01907)

CARUANO, BORROMETI e RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

attorno all'esigenza di adeguare il tratto della strada statale n. 115 Vittoria-Ragusa si alternano, da parte dell'Anas, notizie allarmistiche, poi rassicuranti, seguite da smentite successive, che creano confusione e risultano ormai incontrollabili —:

se non ritenga di fornire informazioni circostanziate e definitive circa la proget-

tazione, i finanziamenti e i tempi previsti perché si realizzi finalmente la variante alla strada statale n. 115 Vittoria-Ragusa. (5-01908)

COLA e LO PRESTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende aventi ad oggetto le irregolarità nella estrazione dei biglietti della lotteria di Capodanno hanno suscitato polemiche e problematiche non ancora risolte;

i numeri di serie dei biglietti sono stati estratti da macchine costruite proprio per tale specifica funzione;

secondo quanto riferito nel corso di trasmissioni televisive, le macchine, di fabbricazione francese, costerebbero ognuna circa 105 milioni di lire (in quella occasione ne furono usate sette) —:

se il costo citato di ogni singola macchina corrisponda effettivamente a quello dell'acquisto;

se, in considerazione della poco rilevante ed esclusiva funzione delle suddette macchine, l'acquisto di esse (quante altre sono ancora nella disponibilità dell'amministrazione finanziaria) non appaia come uno spreco di denaro pubblico;

se siano stati esperiti tutti gli opportuni accertamenti per una valutazione preventiva del valore delle macchine prima di procedere all'acquisto delle stesse;

se infine si sia proceduto all'acquisto delle succitate macchine per trattativa privata ovvero per pubblico incanto. (5-01909)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 26 della legge 28 febbraio 1997, n. 30, ha introdotto disposizioni volte a disciplinare l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in dipendenza del venir meno, in tutto o in parte, dell'operazione imponibile

o della riduzione del relativo ammontare, conseguente, tra l'altro, al mancato pagamento causato dall'«avvio» di procedure concorsuali o esecutive rimaste infruttuose;

nell'ipotesi di fallimento, sembrerebbe di capire che, nel caso di fornitura ad imprenditore dichiarato fallito, il contribuente può rettificare la successiva dichiarazione Iva portando in detrazione l'imposta della fattura già emessa nei confronti della impresa fallita e che può fare domanda di insinuazione per la fattura non pagata, senza però chiedere l'ammissione al passivo per l'Iva riferita alla medesima fattura —:

se tale interpretazione sia corretta e, comunque, quale sia il doveroso comportamento che il contribuente deve tenere nel caso di emissione di fattura ad imprenditore dichiarato fallito o a destinatario soggetto a procedura esecutiva;

se lo «storno» delle fatture possa o debba essere fatto al momento della dichiarazione di fallimento o in diverso momento;

se tanto valga anche per i fallimenti già dichiarati in passato;

se, in ordine alle fatture per le quali, venga effettuato lo «storno», l'amministrazione finanziaria divenga creditrice dell'Iva nei confronti del fallimento e, in tal caso, se vi siano specifici doveri a carico dei curatori fallimentari;

se l'amministrazione debba presentare domanda di insinuazione;

quali ulteriori adempimenti debbano essere eventualmente tenuti o sia opportuno suggerire in dipendenza dell'intervenuta dichiarazione di fallimento o dell'avvio di procedura esecutiva. (5-01910)

CARUANO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 del 1995 sono stati sospesi, nelle province colpite dal terre-

moto del 1990 (Ragusa, Siracusa e Catania) i pagamenti degli oneri previdenziali e di quelli derivanti dalle denunce dei redditi e IVA;

i recuperi dei tributi risultano, per molti versi, insostenibili, soprattutto per il cumulo contemporaneo e sproporzionato che si verificherebbe con le prossime scadenze;

risulta evidente la crisi che coinvolge molte aziende di questo territorio, che rischiano di uscire definitivamente dal mercato —:

se non ritengano di valutare la possibilità di adottare, in tempi utili, misure idonee a consentire all'economia delle province di Ragusa, Siracusa e Catania di resistere, prevedendo esenzioni, rateizzazioni, incentivi e la concessione di crediti, soprattutto a favore di quelle imprese che si impegnino a mantenere i livelli occupazionali e ad assumere lavoratori, o che rinnovino gli impianti, o ancora che effettuino nuovi investimenti produttivi che facciano aumentare la loro competitività;

se non ritenga, altresì, posto che le proroghe intervenute nel tempo per quanto riguarda le dichiarazioni dei redditi e Iva e i relativi pagamenti hanno determinato dimenticanze sia per i pagamenti sia per la presentazione delle dichiarazioni, predisporre un provvedimento atto a sanare le eventuali dimenticanze dei contribuenti delle suddette province. (5-01911)

LEONI, SCIACCA e ALOISIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Elettronica spa, leader nel settore della difesa elettronica, con sede in Roma, via Tiburtina, chilometro 13,700, ha da sempre rappresentato una delle aziende più importanti della cosiddetta *Tiburtina Valley*, nelle vicinanze di Roma;

sin dal 1985, l'azienda ha utilizzato sistematicamente tutti gli strumenti ad essa concessi per la riduzione del personale,

passando dai milleseicento dipendenti del 1986 alle settecentottanta unità circa all'inizio del 1997;

in data 10 marzo 1997, l'Elettronica spa ha dichiarato in esubero centosettanta lavoratori, di cui novantadue sono stati sospesi;

la società ha ripetutamente usufruito di finanziamenti pubblici (ad esempio con la legge n. 808) nonché di commesse pubbliche da parte del ministero della difesa;

la società ha una proprietà distribuita nel modo seguente: trentatré per cento delle azioni di proprietà della Finmeccanica; ventisette per cento della Thompson Cfs; il resto delle azioni di proprietà della famiglia Fradalochi;

la società Thompson Cfs dovrebbe, nell'arco di due anni, acquisire dagli altri soci fino al quarantanove per cento delle azioni, diventando azionista di riferimento;

la società Elettronica lavora, per l'ottanta per cento circa del proprio fatturato, su commessa per la nostra difesa nazionale, e per la quota restante per consorzi europei;

non risulta chiaro il progetto industriale del socio francese e di Finmeccanica per il futuro della società, anche riguardo alle possibili sinergie della Thompson con aziende del suo gruppo che hanno produzioni simili a quella dell'Elettronica e le relative e possibili ricadute occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere per conoscere le reali intenzioni di Finmeccanica e di Thompson in merito al futuro della società Elettronica spa, con particolare riguardo alla salvaguardia dell'occupazione. (5-01912)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai ben nota l'insistenza con la quale l'interrogante si rivolge al Ministro di grazia e giustizia in relazione alla situazione logistica e gestionale del carcere di

Verona, sito in Montorio, a causa della situazione logistica e gestionale del carcere, che è stata più volte oggetto di denunce pubbliche ed appelli da parte di gruppi di volontari e di operatori sociali che si occupano dei problemi della popolazione carceraria;

l'interrogante ha effettuato anche numerose visite all'interno del carcere, parlando sia con gli operatori che con i dirigenti dello stesso;

ora, a distanza di pochi giorni dal suicidio di Barbara Ferrari, di 25 anni, un nuovo episodio di tentato suicidio è avvenuto la sera del 19 marzo 1997; in questo caso, l'esito fatale è stato scongiurato;

lo stato di malessere all'interno del carcere è assai evidente e viene documentato da quotidiani episodi di autolesionismo ed autosoppressione di cui è vittima la popolazione carceraria;

risulta anche all'interrogante che nel carcere mancano farmaci e strumentazione di primo soccorso: infatti, per Barbara Ferrari, che è stata trovata ancora in vita, non è stato possibile la rianimazione, in quanto la struttura infermieristica era sprovvista della bombola di ossigeno —

se esistano dati ufficiali presso il ministero di grazia e giustizia sull'entità reale di questi episodi avvenuti presso il carcere di Verona;

se questi episodi si verificano con maggior frequenza in alcuni settori del carcere e tra quale tipo di popolazione carceraria (maschi, femmine, eccetera);

quali siano state le circostanze e quali le cause accertate per il grave gesto verificatosi il giorno 19 marzo 1997;

quali siano le condizioni di detenzione e di salute della vittima;

quali provvedimenti urgenti ed indilazionabili intenda assumere per superare la grave situazione di disagio e di pericolo che si manifesta all'interno del carcere di Montorio Veronese. (5-01913)

DETOMAS, PISAPIA e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 15 marzo 1997 i familiari di alcuni detenuti del carcere « Bicocca » di Catania hanno protestato contro presunte vessazioni ed episodi di maltrattamento cui sarebbero stati sottoposti carcerati soggetti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

in particolare, secondo quanto denunciato dai familiari dei detenuti, responsabile di tali episodi sarebbe una « squadretta fatta arrivare appositamente dalla Sardegna » —

se risponda al vero quanto denunciato dai familiari dei detenuti nel carcere « Bicocca » di Catania;

quali provvedimenti intenda adottare anche per evitare che i detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis non siano sottoposti a misure restrittive non previste dalla legge e a maltrattamenti non strettamente connessi alle particolari esigenze di sicurezza. (5-01914)

LAMACCHIA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'improvvisa riduzione decisa dall'esecutivo comunitario in ordine alle restituzioni all'esportazione del formaggio pecorino sardo ha determinato un aggravamento della situazione in cui versa il settore, a causa della perdita di possibilità di sbocco per il prodotto;

le scorte di pecorino sardo hanno raggiunto limiti quantitativi di assoluta ingestibilità;

la situazione dei prodotti trasformati si ripercuote immediatamente sugli allevatori che hanno già visto calare il prezzo di acquisto del latte da parte dei caseifici, che in alcuni casi rinunciano anche al ritiro del prodotto;

l'attività agropastorale è la principale attività agricola della provincia di Sassari,

che a sua volta, costituisce la parte preponderante dell'intera economia provinciale; pertanto, la crisi del settore si traduce in una crisi economica generale per la provincia stessa;

sono quindi indispensabili ed urgenti misure speciali ed eccezionali di sostegno dell'attività della filiera delle produzioni ovicaprine della provincia di Sassari —:

quali provvedimenti siano stati richiesti a livello comunitario, in particolare in relazione all'aumento ai precedenti livelli delle restituzioni all'esportazione ed alla fissazione di termini temporali e quantitativi più ampi per la concessione di aiuti all'ammasso privato del formaggio pecorino;

quali provvedimenti si intendano adottare a livello nazionale per integrare le misure nazionali, utilizzando i fondi dell'Aima destinati ad interventi nazionali, adottando in particolare un piano di miglioramento qualitativo della produzione che interessi tutta la filiera, che va dalla produzione alla trasformazione ed alla commercializzazione del prodotto;

se non si ritenga opportuno, al fine di alleggerire il mercato, provvedere ad utilizzare il prodotto per le forniture in aiuto alimentare sia agli indigenti nazionali come ai paesi extracomunitari, e in particolare nei programmi di assistenza in corso di predisposizione per l'Albania.

(5-01915)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva assassinato il direttore dell'Ufficio del registro di Foggia, dottor Francesco Marcone. Le indagini, inizialmente indirizzate verso una truffa scoperta dal dottor Marcone, evidenziano invece che, alla base del delitto, vi fu un tentativo di evasione di rilevanti proporzioni, così come prospetta, sulla scorta delle informazioni acquisite, la relazione

sulla situazione della criminalità in Puglia approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella XII legislatura;

dopo il barbaro assassinio, si costituì spontaneamente un « Comitato pro-Marcone », promosso da alcuni docenti di scuola media inferiore che, fra le numerose iniziative pubbliche promosse nel corso del 1996, ha anche ottenuto un incontro, auspice il segretario generale della Presidenza della Repubblica, con l'allora ministro delle finanze Augusto Fantozzi, senza che dall'incontro derivassero effetti a livello di interventi e di iniziative;

il 4 marzo 1997, rispondendo alla interrogazione Simeone n. 5-00210 avente il medesimo oggetto, il sottosegretario di Stato per la giustizia, Franco Corleone, ha fornito una scarna ed elusiva risposta, limitandosi a comunicare l'esistenza di indagini in corso da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Foggia, ma senza minimamente accennare al rilevante profilo costituito dall'inspiegabile comportamento del ministero delle finanze, che non ha fatto alcunché per fugare i dubbi e le inquietudini che agitano l'ufficio del registro di Foggia;

alla colpevole inerzia del ministro delle finanze all'epoca dei fatti, Augusto Fantozzi, è seguita quella del suo successore, Vincenzo Visco, che non ha voluto entrare nel merito della vicenda, che pure ha significativi risvolti di carattere amministrativo —:

quali siano le implicazioni di carattere amministrativo e finanziario sottese all'inquietante vicenda che ha condotto all'omicidio del dottor Marcone;

se sia stata condotta un'indagine dal ministero delle finanze e quali risultati abbia prodotto. (5-01916)

BONO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di crisi amministrativa e gestionale in cui si trova l'ente Poste italiane che, in mancanza

di una radicale ristrutturazione, si avvia verso un risultato negativo operativo pari a circa duemila miliardi di lire;

se sia a conoscenza del fatto che l'analisi dei bilanci dei servizi postali rilevano costi pari a 1.716 miliardi di lire in più, rispetto ai ricavi conseguiti dei vari prodotti resi, mentre, per le telecomunicazioni, il saldo negativo è pari a duecento miliardi;

se sia a conoscenza del fatto che, per ogni pacco spedito, l'Epi perde la considerevole somma di 12.573 lire che, moltiplicato per trentanovemila pacchi l'anno, totalizza l'incredibile cifra di 490 miliardi; mentre, nel caso delle stampe, il disavanzo è pari a 486 lire a unità spedita e, per i telegrammi, la perdita risulta di 2.275 lire a messaggio, pari a 111 miliardi di sbilanciamento; per i vaglia si perdono invece oltre 183 miliardi;

se sia inoltre a conoscenza della rilevante perdita economica, pari a 153 miliardi di lire l'anno, per il recapito postale del pagamento delle pensioni per conto dell'Inps e di novantatré miliardi per le pensioni erogate dal Tesoro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si possa effettuare un serio e doveroso programma di ristrutturazione amministrativa e gestionale dell'ente, che consenta la modernizzazione dei servizi postali in termini di efficienza e di contenimento dei costi, che spesso altro non sono che sprechi, per non ricorrere più in futuro ai soliti e inutili tentativi di salvataggio a carico del contribuente, oggi più che mai penalizzato dal crescente taglio, che l'interrogante ritiene « predatorio », della politica tributaria del primo Governo della sinistra in Italia. (5-01917)

BONO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 662 (commi 56-64) ha profondamente innovato nell'amministrazione pub-

blica l'istituto del *part-time*, in particolare, il comma 58 ha introdotto il silenzio-accoglimento dell'istanza del dipendente nel caso in cui l'amministrazione di appartenenza non si pronunci entro sessanta giorni —:

se siano a conoscenza del fatto che il dipartimento delle dogane disattende in pieno la nuova normativa introdotta con la legge finanziaria per il 1997, non sentendosi destinatario di un provvedimento che, peraltro, ha anche quasi del tutto annullato il potere discrezionale della preesistente disciplina normativa, contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 17 marzo 1989;

se siano a conoscenza di una nota (384/IV del 4 febbraio 1997) del dipartimento delle dogane — divisione IV — della direzione centrale affari generali del personale e dei servizi informatici e tecnici che, di fatto, evidenzia la persistente volontà di non adeguarsi allo *status* delle altre amministrazioni pubbliche;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità della nota 384/IV, sia per quanto riguarda le competenze del personale in servizio presso gli uffici del dipartimento, sia per la possibilità che questo personale venga ammesso a fruire dell'istituto del *part-time*, sia ancora per quanto riguarda la sospensione delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro già prodotte;

se non ritengano opportuno verificare eventuali contraddizioni tra il disposto della legge n. 662 del 1996 e la nota 384/IV;

se non ritengano, pertanto, opportuno chiarire quali intendimenti reali vi siano nei confronti dell'applicazione della legge citata per il personale delle dogane e se sia giustificata una eventuale disparità di trattamento rispetto al personale civile delle altre amministrazioni dello Stato;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di non tradire, nell'applicazione della legge, lo spirito del legislatore volto ad ampliare piuttosto che a restrin-

gere il campo di applicazione, contrariamente a quanto sostenuto dal dipartimento delle dogane, che tende a penalizzare tanti dipendenti che, pur avendo diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro, rischiano di subire ingiuste e mortificanti discriminazioni. (5-01918)

GAZZARA, PRESTIGIACOMO e CRIMI.
- Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 26 ottobre 1995, il patronato Ipas è stato sciolto ed è stato nominato il commissario liquidatore, nella persona della dottoressa Matilde Mancini, funzionario del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

con successivo decreto del 17 gennaio 1996, sono stati dettati i criteri per la liquidazione coatta, con la nomina di tre membri componenti il comitato di sorveglianza per la liquidazione;

dal mese di ottobre 1994 l'Ipas non avrebbe corrisposto gli stipendi dovuti, per cui i dipendenti si trovano da trenta mesi privi di reddito;

sarebbero stati peraltro stanziati e finanziati, e quindi oggi nella disponibilità del commissario, dodici miliardi di lire, utili a fare fronte agli obblighi già assunti e a quant'altro necessario per legge;

non risulta che la commissione al proposito nominata abbia ancora definito lo stato passivo dell'Ipas -:

previo accertamento relativo alla definizione dello stato passivo e ai tempi prevedibili di erogazione e di riparto dei dodici miliardi finanziati e disponibili da parte del commissario, se, ciascuno per quanto di propria competenza abbiano posto o intendano porre in essere atti utili, e per il caso positivo quali, a individuare eventuali responsabilità sia per i ritardi negli adempimenti connessi ai compiti assunti (commissario liquidatore, componenti del comitato di sorveglianza, eccete-

ra), sia per i comportamenti precedenti alla liquidazione coatta che possono avere contribuito alla determinazione dello stato di irresolubile passività. (5-01919)

GAZZARA, PRESTIGIACOMO e CRIMI.
- Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese destano notevole allarme le notizie provenienti dagli Stati dell'ex Urss, nei quali da vari anni si assiste ad una epidemia di difterite ormai fuori controllo (si parla di oltre centomila casi), e dall'Albania, dove è in atto una epidemia di poliomielite che già interessa la Serbia e la Grecia;

tali epidemie sono state sostanzialmente scatenate dalla sospensione, in quei paesi, delle vaccinazioni, determinata da motivi sia economici che organizzativi;

correttamente, quindi, il Ministro della sanità ha allertato le regioni perché, attraverso le Usl, provvedessero a facilitare le vaccinazioni di soggetti provenienti dai Paesi a rischio ed esercitassero un più attento controllo delle pratiche vaccinali dei bambini italiani, specie per quanto riguarda il rispetto delle date di somministrazione;

a fronte di tali interventi del Ministero della sanità si pone la circolare n. 29 del 13 gennaio 1997, con cui il Ministro della pubblica istruzione, ha disposto che « A seguito di numerosi quesiti in merito alla ammissione a scuola di alunni non vaccinati, in attesa di acquisire il parere del Consiglio di Stato già richiesto, i provveditori agli studi, come per gli anni precedenti, vorranno autorizzare le istituzioni scolastiche a continuare a consentire la frequenza nella scuola anche per l'anno 1996-1997 agli alunni non vaccinati, previa dichiarazione di esonero di eventuali responsabilità per l'amministrazione scolastica, rilasciata dagli esercenti la potestà familiare. Quanto sopra a tutela del diritto allo studio sancito dalla Costituzione »;

tale circolare, emanata nonostante il diverso e contrario avviso manifestato dal Ministero della sanità con la nota 20 maggio 1995 (direzione generale dei servizi di igiene pubblica - divisione II) lascia profondamente perplessi;

infatti, l'intervento che, tra l'altro, rende sostanzialmente permanente una situazione di assoluta illegittimità, per consentire l'ammissione a scuola dei non vaccinati prevede soltanto la «previa dichiarazione di esonero da eventuali responsabilità per l'amministrazione scolastica», come se le norme che rendono obbligatorie le vaccinazioni e la non ammissione a scuola dei non vaccinati dovessero dipendere dalla decisione di un genitore;

e ciò senza valutare che, secondo le precise istruzioni impartite dal Ministero della sanità con la circolare n. 9 del 26 marzo 1991 («Norme per l'esecuzione delle vaccinazioni»), a scuola possono essere presenti bambini non vaccinati perché affetti da malattie che controindicano la vaccinazione, e per i quali la presenza dei bambini non vaccinati senza motivo creerebbe una situazione di grave pericolo;

con la circolare del Ministero della pubblica istruzione, è come se si invitassero pubblici ufficiali a violare leggi dello Stato, dato che, in caso di ammissione a scuola di bambini non vaccinati con la dichiarazione dell'esercente la «potestà familiare», la responsabilità ricadrebbe comunque per intero sui provveditori agli studi, sui direttori didattici e sui presidi, a cui la norma di legge (articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518 del 1967), sospesa (*sic*) dal Ministro, fa espresso riferimento;

peraltro, le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento sono assolutamente inaccettabili. E ciò vale sia per l'attesa di acquisire il parere del Consiglio di Stato, che si protrae da oltre cinque anni e che è certo assolutamente influente ai fini della problematica posta; sia per la «tutela del diritto allo studio sancito dalla Costituzione», atteso che, tra l'altro, la Corte Costituzionale, con la sentenza

n. 132 del 27 marzo 1992, ha dichiarato «non fondata la questione di legittimità (obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica) in riferimento agli articoli 32 e 34 della Costituzione»; motivazione, ovviamente, estensibile alle altre vaccinazioni —:

se intendano, ciascuno per quanto di propria competenza, assumere le urgenti misure atte ad annullare, o comunque privare di efficacia, la circolare n. 29/1997 del Ministro della pubblica istruzione, a ripristinare l'assoluto rispetto delle leggi in materia, e soprattutto, nell'attuale periodo di grave pericolo per la popolazione infantile, a garantire la salute dei cittadini-bambini, che hanno assoluto bisogno di tutela. (5-01920)

CHINCARINI e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla richiesta in merito espressa a livello parlamentare, è in corso da parte del Governo la verifica complessiva sull'alta velocità e sui relativi progetti per la tratta Torino-Milano-Rovigo-Napoli;

dopo la prima relazione resa dal ministro Burlando presso le competenti Commissioni di Camera e Senato e la consegna della relativa documentazione, risulta che la verifica prosegua a livello di Governo anche con il contributo di gruppi di lavoro costituiti, d'intesa tra il ministero dei trasporti e della navigazione ed il ministero dell'ambiente, sulla velocità e la tensione dell'alimentazione e sui progetti delle varie tratte, comprese quelle fra Milano e Venezia;

alla conclusione di questa verifica, il Governo e le Commissioni parlamentari competenti dovranno evidentemente trarre le debite conclusioni, in specie circa l'opportunità di eventuali, e anche radicali, modifiche al progetto complessivo «treno alta velocità» come finora impostato e ai progetti delle singole tratte;

con particolare riguardo alla tratta Verona-Venezia, la regione Veneto, dopo aver finalmente tenuto conto delle indicazioni fornite da quasi tutti i sindaci dei comuni interessati dall'attraversamento dell'alta velocità, ha in corso di studio in Ctr numerose ed importanti modifiche da indicare alla progettazione fin qui proposta, tali da mitigare in parte il pesante impatto ambientale dell'opera;

tali modifiche potrebbero condizionare l'analisi della redditività della tratta Milano-Venezia, tuttora in corso;

la sovrintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Verona, Vicenza e Rovigo non ha ancora espresso il proprio parere di competenza sul progetto attualmente presentato;

i pesanti tagli ai finanziamenti, più volte richiesti per opere destinate al miglioramento ed al completamento delle infrastrutture pubbliche decise da questo governo a discapito ancora una volta del nord, e più in particolare del Veneto, non possono che impedire alle genti venete di riporre fiducia in un'opera pubblica come l'alta velocità, rendendo non credibili le promesse delle Ferrovie dello Stato di attenzione alle mutate esigenze di viabilità del nord;

sono programmate varie conferenze di servizi per le tratte i cui progetti non sono stati ancora approvati, in particolare per le linee Torino-Milano, Milano-Bologna, Milano-Venezia;

è evidente che proprio a queste tratte potrebbero e dovrebbero essere applicate le eventuali modifiche ritenute necessarie dopo la verifica;

è evidente altresì che concludere le conferenze di servizi in questa fase sarebbe in contraddizione con l'approfondita verifica ancora in corso e con gli impegni assunti in tale senso dal Governo verso il Parlamento —:

se intenda rinviare le date delle prossime conferenze di servizi affinché in esse si possano acquisire i risultati della verifica

e le eventuali modifiche da essa derivanti, anche alla luce di notizie stampa che insinuano quello che gli interroganti riterranno un deprecabile tentativo del Ministro Treu mirante a far approvare una modifica del regolamento delle conferenze di servizi, per cui non si dovrebbe più raggiungere l'unanimità, risultando sufficiente la maggioranza dei pareri degli enti interessati;

se comunque si intenda almeno tenere aperte tali conferenze, concludendole solo dopo che sia stata espletata la citata verifica e che siano state tratte le conseguenti conclusioni. (5-01921)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inatteso, quanto ingiustificato, trasferimento alla guida del provveditorato agli studi di Cosenza di una funzionaria dello stesso, poi spostata in un'altra sede, ha fatto ripiombare l'istituto nel clima più oscurantista ed antidemocratico della sua storia, di cui essa stessa era stata strumento;

esempio piccolo, ma emblematico di questo « ritorno al passato » in questo delicatissimo ufficio pubblico, è costituito da un episodio direttamente vissuto dall'interrogante che, in data 24 marzo 1997, vi si era recato per conoscere le ragioni che avevano portato alla chiusura di una scuola elementare e il conseguente trasferimento dell'insegnante in altra provincia. Mentre, infatti, un cortese funzionario dell'ufficio forniva le notizie richieste, irrompeva nella stanza la « provveditrice » che, con fare istericamente autoritario, investiva in malo modo l'interlocutore dell'interrogante, per nulla curandosi di un parlamentare della Repubblica la cui presenza le era stata annunciata;

l'attuale provveditore aveva lasciato, nelle funzioni di « vice », un ricordo devastante del ruolo del provveditorato, introducendo metodi, stili di lavoro e concezioni privatistiche tutte organiche ad un sistema

di potere che ha caratterizzato nel passato la gestione della cosa pubblica nel sud, scambiando spesso l'istituzione pubblica con una visione e finalizzazione privatistica di queste strutture;

atteggiamenti di questo genere creano malumori profondi nella categoria degli insegnanti e nella popolazione tanto più che, in un momento di fortissima crisi sociale, l'inquietudine e la rabbia diventano diffuse e c'è necessità di equilibrio e responsabilità nella gestione di strumenti delicatissimi, come il provveditorato agli studi, per non creare pericolose fratture tra istituzioni e cittadini —:

se non ritenga — nel dare informazioni sulle ragioni che hanno portato questa funzionaria alla direzione del provveditorato alla pubblica istruzione di Cosenza — di dovere ricordare alla signora « provveditrice » che la funzione ispettiva è una prerogativa precipua del parlamentare; se non ritenga di dover prendere una tempestiva iniziativa per rimuovere le cause di un clima così soffocante, che rischia di determinare una condizione di incompatibilità ambientale presso il provveditorato agli studi di Cosenza, la cui tradizione storica e culturale non si merita situazioni così fuori del tempo. (5-01922)

CORDONI e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « G and B » di Frassinelle Polesine, in provincia di Rovigo, piccola azienda del settore tessile, ha sottoscritto un contratto di lavoro con la confederazione autonoma sindacale Cisl;

le lavoratrici dell'azienda, sostenute dalle organizzazioni sindacali confederali, hanno pertanto ritenuto opportuno opporsi all'accordo, decidendo anche uno sciopero;

il contratto è stato sottoscritto in quanto l'azienda aderisce ad una associazione imprenditoriale di categoria, deno-

minata Anilf, che ha definito con la Cisl il medesimo contratto in altre aree del Paese;

questo particolare contratto, oltre a porsi in contrasto con gli accordi stipulati dalle maggiori organizzazioni sindacali ed imprenditoriali di categoria, la Federtessile e i sindacati confederali, definisce norme contrarie alla legislazione e ai contratti collettivi nazionali di lavoro nei confronti dei lavoratori e realizza una drastica limitazione di diritti garantiti per gli altri lavoratori della medesima categoria;

il contratto definito con la Cisl prevede tredici ore di lavoro al giorno, una lieve maggiorazione della retribuzione per il lavoro domenicale, l'orario straordinario, oltre le quarantotto ore settimanali e l'assenza di qualsiasi garanzia in caso di gravidanza;

dalla stipulazione ed applicazione di questo contratto si può prevedere, se viene confermata la sua validità, una sua diffusione anche in altre aree ed aziende —:

se ed in che modo intenda intervenire, attraverso gli ispettorati del lavoro, per evitare che l'applicazione del contratto in questione leda le norme poste a tutela della condizione di lavoro;

se non ritenga necessario bloccare ogni sgravio e sostegno ad imprese che sottoscrivono accordi in difformità rispetto ai contratti nazionali ed alla legislazione vigente, nonché in contrasto con le indicazioni previste nei contratti di emersione;

se quanto sottoscritto non violi le norme in materia di tutela del lavoro minorile;

poiché in virtù della mancata sigla dell'accordo aziendale da parte di Cgil, Cisl e Uil, le rappresentanze aziendali possono perdere la loro funzione a seguito del referendum sull'articolo 19 della legge n. 300 del 1970 e del vuoto normativo che si è venuto a creare, in attesa di una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, cosa intenda fare il Governo al fine di tutelare il pluralismo sindacale ed il diritto a non

siglare accordi ritenuti peggiorativi rispetto alla normativa vigente. (5-01923)

DEDONI — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa è stata data notizia del primo risultato avutosi con l'applicazione della legge n. 608 del 28 novembre 1996, articolo 9-*septies* sul prestito d'onore, che si condensa nel fatto che, delle 436 domande provenienti dalla Sardegna, soltanto sei sono state accettate;

dato l'esiguo numero di domande accettate, si paventa altresì il rischio che nella regione Sardegna non possano essere attivati i corsi di formazione per gli aspiranti imprenditori, stanti, invece, gli altri numeri che drammaticamente parlano di cinquanta giovani su cento che nell'isola non hanno un lavoro —:

quali siano le motivazioni alla base del rigetto delle quattrocentotrenta domande provenienti dalla Sardegna e se non concordi che la responsabilità dell'insuccesso sia da addebitare anche ad una informazione parziale e incompleta e ad un'inadeguata e insufficiente diffusione dei moduli (alcuni comuni ne sono tuttora sprovvisti);

se non ritenga opportuno accertare le cause degli inconvenienti verificatisi e, eventualmente, le disfunzioni del « terminale » sardo delle missioni di sviluppo della Società imprenditorialità giovanile, che ha funzionato come sportello informativo per poco più di un mese, al fine di evitare che in futuro tali inconvenienti possano ripetersi e concorrere ad aggravare ulteriormente le condizioni che impediscono ai giovani sardi di usufruire di pari opportunità d'accesso al mondo del lavoro;

se non ritenga di intervenire affinché gli errori formali non siano considerati motivo di esclusione e se, anche alla luce della prima applicazione di questo provvedimento, non ritenga sia necessario procedere ad una rivisitazione e ad una mo-

difica del regolamento in modo da prevedere, tra l'altro: *a)* la ripartizione regionale delle risorse sulla base del criterio rapporto popolazione attiva/tasso di disoccupazione; *b)* l'istituzione di un coordinamento delle regioni coinvolte nell'intervento per la gestione dei corsi di formazione professionale e la definizione di criteri certi di selezione delle domande.

(5-01924)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 9 e 13 della legge-quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) hanno disposto che le facoltà universitarie debbono munirsi di attrezzature atte ad ovviare alle difficoltà di apprendimento degli studenti sordi, dotandosi, nella fattispecie, di interpreti (traduttori o ripetitori labiali) e di sussidi didattici ausiliari;

l'istruzione è un diritto di tutti e come tale va salvaguardato e incoraggiato, eppure ostacoli burocratici e inadempienze scoraggiano quanti vogliono accedere ai corsi universitari per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche ancora irrisolte a cinque anni dall'approvazione della legge citata;

è sconcertante e inaccettabile la costrizione alla rinuncia agli studi degli studenti sordi in molti atenei italiani, soprattutto nella vigenza di una legge che ne tutela il diritto e che ha reso possibile tale ciclo di studi, fino a qualche anno prima forzatamente interrotti alla scuola dell'obbligo —:

se e quali misure intendano adottare per porre fine alla questione accennata, in particolare negli atenei presso cui sono state già segnalate tali difficoltà. (5-01925)

SCIACCA, CORDONI, GARDIOL, LAMACCHIA, LOMBARDI e STRAMBI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la Ctip (Compagnia tecnica internazionale progetti spa) è una società d'ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici;

la Ctip opera da circa sessanta anni sul mercato nazionale ed internazionale, coinvolgendo peraltro un notevole indotto ed è passata tra le mani di grossi finanzieri (Sindona, Cazzaniga, Bastogi, Romagnoli);

sette anni fa, la Ctip fu rilevata dalla Sic - Società d'iniziativa cooperative - di Salvatore Petralia con l'intervento come *partner* di minoranza prima della americana Kallogg e poi della Fochi e con una ridotta partecipazione di Finec (tre per cento) - Finanziaria nazionale dell'economia cooperativa spa;

il dottor Salvatore Petralia all'epoca dei fatti era, contemporaneamente, il presidente della Ctip e della Sic. Per far fronte alla pesante situazione debitoria della Sic il dottor Petralia ha attinto dalle risorse finanziarie della Ctip, richiedendo a quest'ultima, spesso direttamente in qualità di presidente della Sic e a volte tramite l'amministratore delegato, finanziamenti milionari, concessi in qualità di presidente della Ctip;

alla metà del 1995 tali prestiti avevano raggiunto un ammontare di oltre venticinque miliardi, come risulta dai documenti contabili. La Sic si impegna con lettera del 28 maggio 1995 a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi a partire dal 30 ottobre 1995;

nel frattempo, all'inizio del 1995 il dottor Petralia entrava in trattativa per vendere la Ctip ad alcuni gruppi industriali;

nel luglio 1995 la Sic, e dunque la controllata Ctip, venivano acquisiti dal gruppo Gifi del signor Renato D'Andria;

si noti che a differenza delle precedenti trattative, quest'ultima acquisizione veniva effettuata all'improvviso senza che

fosse effettuata nessuna analisi economico-finanziaria dello stato patrimoniale della Ctip da parte del nuovo acquirente;

si fa rilevare che il signor Renato D'Andria era ed è un personaggio ben noto alla magistratura perché rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta in alcune gestioni di aziende risalenti ai primi anni ottanta (Casar spa di Serramanna, quotidiano romano *Il Globo* di Italeditor, doc. Solis della Renault ed altre);

tali vicende giudiziarie, incredibilmente ancora non definite dalla magistratura non hanno impedito al finanziere D'Andria di creare una *holding* (Guf) acquisendo aziende di vario genere tra le quali, unita in « salute », la Ctip anche se creditrice verso la controllante Sic di circa venticinque miliardi;

in soli sette mesi di gestione Gifi, la società è stata portata sull'orlo del fallimento, registrando un'esposizione verso l'estero di circa cinquanta miliardi anche per l'uso delle poche residue risorse, di cui dieci miliardi comprovati, finalizzati a soddisfare esigenze non previste dallo statuto della Ctip a favore di altre società del gruppo; infatti l'entrata di D'Andria ha comportato:

la completa chiusura del sistema bancario;

l'impossibilità reale di ottenere garanzie e fidejussioni assolutamente indispensabili per il corretto funzionamento di una società d'ingegneria;

il conseguente blocco dell'attività commerciale con perdita di reputazione nei mercati internazionali;

le difficoltà di completamento delle commesse in corso;

l'impossibilità di fare entrare contratti già acquisiti, di cui è doveroso far menzione di uno in Cina ed un altro in Ucraina per un valore complessivo di circa trecento milioni di dollari.

la Ctip è una società d'ingegneria e servizi operante essenzialmente all'estero

in valuta pregiata il cui fatturato per un buon ottanta per cento viene eseguito da altri subappaltatori di forniture e servizi; non sono a rischio solo i 330 posti di lavoro della Ctip ma anche quelli dell'indotto valutabili a tre-quattro mila unità —

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per salvaguardare la realtà produttiva e professionale ed i livelli occupazionali della Ctip e se non intenda coinvolgere in tali iniziative sia la *task-force* diretta dal dottor Borghini sia la stessa Gepi. (5-01926)

SCIACCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Tropea, Gaetano Vallone e il presidente della regione Calabria, dottore Nisticò, hanno deliberato (*Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 28 gennaio 1997) l'esecuzione di lavori di area verde attrezzata per lo sport, turismo e tempo libero;

questa delibera è stata approvata su un progetto che prevede la costruzione di due opere parallele e che ha avuto uno strano *iter* burocratico, trovando una immediata rispondenza;

la regione Calabria, appena insediata, e su richiesta della cittadina di Tropea, deliberava in data 16 ottobre 1995 la somma di lire tre miliardi e seicento milioni per la realizzazione dell'opera;

il progetto prevede la costruzione di due strade parallele, una sottostante la rupe di Tropea, l'altra dovrebbe congiungere due tra i più bei monumenti naturali del sud della Calabria, l'isola Bella e la rocca Nettuno;

l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha condizionato la fattività dell'opera a primari ed urgenti lavori relativi alla bonifica radicale della falesia (rupe) sovrastante l'opera, da realizzare in conformità al decreto ministeriale 11 marzo 1988, sezioni G ed H;

il sindaco Gaetano Vallone con procedura di urgenza ha deliberato in data 28 gennaio 1997 l'occupazione temporanea ed urgente degli immobili e dei terreni ove i lavori dovranno essere eseguiti;

pertanto, il vincolo paesaggistico e le misure minime di salvaguardia e di protezione non sono stati minimamente presi in considerazione, in quanto la realizzazione dell'opera determinerebbe un grave impatto ambientale;

la seconda opera, quella che collegerebbe l'isola Bella con la rocca Nettuno, dovrà essere costruita su terreno sabbioso (la distanza dalla battigia del mare è inferiore ai cinquanta metri);

l'opera comporta la demolizione di un bene storico, costituito dal pozzo saraceno detto « La Sena »;

la zona risulta inoltre essere zona di notevole interesse pubblico ed ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497; ne consegue che il parere preventivo del Ministero dei beni culturali e ambientali, su questo specifico bene di tutela, non è mai stato acquisito —:

se non si ritenga opportuno accertare se la regolarità delle gare sia ineccepibile sotto ogni punto di vista;

se non sia possibile fermare i lavori e accertare la validità del progetto sotto ogni aspetto, verificando l'impatto ambientale dell'opera e la salvaguardia dei beni artistici e culturali, valutando inoltre l'effettiva utilità pubblica dell'opera. (5-01927)

NESI, EDO ROSSI e ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per quanto riguarda la società Nuovo Pignone spa di Firenze, è ancora in vigore l'accordo firmato il 18 marzo 1994 da General Electric spa (Ge), Eni spa, segreterie nazionali Cgil, Cisl, Uil, segreterie nazionali Fim, Fiom, Uilm e da una rappresentanza dei consigli di fabbrica;

tale accordo prevede il mantenimento del ruolo dell'Eni a tempo indeterminato, con una sua partecipazione al capitale sociale, che, seppur di minoranza, le concede ampi « diritti di veto » anche sulle decisioni dell'assemblea straordinaria -:

se, alla scadenza del piano industriale quadriennale (dicembre 1997), il gruppo Eni intenda mantenere anche per il futuro la propria partecipazione azionaria e i conseguenti impegni assunti in tale accordo. (5-01928)

BRUNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una forte agitazione degli operai idraulico-forestali impegnati presso il consorzio di bonifica « Valle Lao », operante nel comune di Scalea, in provincia di Cosenza, per il mancato riconoscimento del loro diritto a vedersi riconosciuta la natura del proprio lavoro come rapporto da tempo indeterminato, avendo essi, ormai da lungo tempo, un rapporto per oltre cento giornate lavorative annue senza soluzione di continuità;

il mancato accoglimento della loro richiesta ha indotto i lavoratori ad adire la magistratura di Scalea, di Cosenza e di Rossano, in cui pretori, con sentenze rispettivamente del 16 marzo 1995, del 29 luglio 1996, e del 7 novembre 1996, accogliendo i ricorsi degli interessati, hanno riconosciuto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

in data 16 gennaio 1997, con sentenza n. 9, il pretore di Scalea, contraddicendo il proprio orientamento espresso con precedente sentenze e le pronunce dei suoi colleghi di Cosenza e Da Rossano, ha respinto i ricorsi, negando quel diritto ad altri lavoratori nelle medesime condizioni di quelli di cui alle precedenti sentenze;

dare ai lavoratori e alla popolazione certezze che gli organi dello stato sono i garanti del diritto, è condizione essenziale

per la ricostituzione di un nuovo rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini -:

se non ritenga di dovere intervenire perché vengano chiarite le ragioni per cui lo stesso pretore, in presenza delle medesime condizioni dei lavoratori che a lui si sono rivolti, esprime due diversi orientamenti, contrastanti fra loro, determinando con ciò una pesante disparità di condizioni tra i lavoratori e generando conseguentemente un vasto malcontento che rischia di gonfiare ulteriormente la già pericolosa inquietudine che investe una regione così drammaticamente sconvolta da una gravissima crisi sociale;

quali iniziative intenda assumere onde porre rimedio alla pesante disparità di condizione determinatasi a danno dei lavori in conseguenza delle difformi decisioni dello stesso pretore che, in presenza delle medesime condizioni, ha espresso due orientamenti tra loro contrastanti, generando conseguentemente un vasto malcontento che rischia di accrescere ulteriormente a già pericolosa inquietudine che investe una regione così drammaticamente sconvolta da una gravissima crisi sociale. (5-01929)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quale sia la vera intenzione del Governo in merito alla proposta della Commissione Onofri sullo stato sociale di far pagare ai pazienti un *ticket* per le visite domiciliari;

è inaccettabile far pagare una tassa al paziente ogni volta che chiama a casa il medico di famiglia;

una proposta assurda partorita nell'ambito della manovra per il riequilibrio della spesa pubblica senza minimamente tener conto, delle esigenze di chi è ammalato, che una visita a domicilio evita un ricorso al pronto soccorso dell'ospedale contribuendo ad un risparmio per il servizio sanitario;

se si stia continuando a svuotare il medico di famiglia delle sue proprie prerogative, trasformandolo in un esattore.

(5-01930)

PISTONE, GUARINO, EDO ROSSI e CENTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Ctip Spa, società di ingegneria, nata nel 1934 e operante con grande successo, soprattutto sui mercati esteri, nell'ambito della impiantistica petrolifera e petrolchimica, si è aggiudicata due contratti di grossa entità per la costruzione di una raffineria in Drogobitch (Ucraina) e per la costruzione di un impianto di sintesi ammoniacale in Jilin (Cina);

attualmente, in concomitanza con una fase di difficoltà finanziaria della società, non legata a deficienze operative della stessa, vi è il rischio, in mancanza di adeguate iniziative, che i committenti recedano dai contratti già assegnati, determinando così la perdita per l'industria italiana di importanti e qualificanti progetti, nonché l'impossibilità per la società di risollevarsi dall'attuale stato di crisi —

se sia al corrente della vicenda e quali iniziative ritenga di voler adottare al riguardo;

se non ritenga suo compito specifico adottare ogni opportuna azione al fine di salvaguardare l'aggiudicazione delle commesse all'industria italiana. (5-01931)

PISTONE, GUARINO, NESI e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1996, i dipendenti della Ctip spa hanno presentato un esposto

alla magistratura di Roma, tramite il reparto operativo carabinieri in via Inselci n. 88/d, in Roma, nei confronti del dottor Salvatore Petralia, ex presidente della Sic e della Ctip spa in ordine alla esistenza di possibili conflitti di interesse in occasione di operazioni finanziarie poste in essere durante la sua permanenza nelle cariche suddette —:

se non ritenga di voler disporre apposita ispezione onde accertare per quali ragioni, a distanza di oltre un anno, non sia dato nessun seguito all'esposto stesso, anche alla luce degli attuali sviluppi che riguardano la Ctip spa, della quale gli oltre trecento dipendenti, da oltre sei mesi senza stipendio, stanno rischiando il posto di lavoro. (5-01932)

PANETTA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ultima decisione della giunta capitolina per snellire il traffico in prossimità di Castel Sant'Angelo prevede la costruzione di un sottopasso sul lato opposto del Lungotevere rispetto a quello originario —:

a quanto ammontino le spese finora sostenute per progettazioni del sottopasso di Castel Sant'angelo con incidenza sul settore pubblico allargato;

in particolare se le spese per progettazioni superino quelle relative alla completa realizzazione della nuova opera.

(5-01933)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte annunciata l'elettrificazione della linea ferroviaria Domodossola-Novara, ma ad oggi i relativi lavori non sono ancora iniziati;

appare senz'altro più urgente cominciare almeno con l'elettrificazione della tratta Premosello-Domodossola, sia perché potrebbero ivi essere stradati gli attuali convogli passeggeri « regionali » Milano-Domodossola, con ampio bacino d'utenza, sia perché sarebbe più agevole l'ingente movimentazione delle merci degli stabilimenti industriali della zona di Pallanzeno e Villadossola;

a questo proposito, la stazione di Villadossola risulta carente del materiale rotabile, particolarmente della disponibilità di locomotori di manovra;

nel compartimento piemontese risultano interrotte ben tre linee ferroviarie per i fatti alluvionali del novembre 1994 e quindi non dovrebbe essere impossibile dirottare in zona i mezzi di manovra non utilizzati su quelle tratte —:

quali siano i tempi previsti per l'elettrificazione della linea ferroviaria Novara-Domodossola e per quali tratte si intenda procedere in via prioritaria;

se si preveda di dotare le stazioni predette del materiale rotabile e di manovra necessario a movimentare fino a milleasettecento vagoni merci al mese;

se non convenga sul fatto che le ferrovie dello Stato dovrebbero essere sollecitate in merito, viste le reiterate promesse di miglior utilizzo della linea Novara-Domodossola, soprattutto nella tratta da Premosello al capoluogo ossolano. (4-08626)

ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per incarico allo sport e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee è aderente al Coni e dispone di una presenza capillare in ogni provincia italiana, con uffici e dipendenti;

i predetti dipendenti operano sul territorio provinciale, ma non è chiaro se siano dipendenti della federazione o dei singoli comitati e/o sezioni provinciali;

ciò è di primaria importanza al fine di stabilire i livelli sia stipendiali che contributivi; in passato, la Fips — ora Filsas — è stata molto imprecisa nell'indicare chiaramente la posizione normativa dei dipendenti —:

quale sia la posizione esatta dei numerosi dipendenti Fipsas in tutt'Italia, e cioè se essi debbano considerarsi dipendenti della predetta federazione sportiva oppure, in caso negativo, di quale struttura periferica; in questo caso, come vengano regolamentati i singoli rapporti e, in particolare, sulla base di quali intese contrattuali. (4-08627)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia sono in corso raccolte di firme per sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione di una assemblea costituente;

per procedere alla autenticazione delle firme sulle piazze, occorre la disponibilità di notai o di cancellieri giudiziari;

tenuto conto del costo dei notai, si procede di norma a richiedere (e spesso, più o meno ufficialmente, a pagare) cancellieri che si prestino alle autentiche;

per ottenere la disponibilità di un cancelliere occorre procedere alla presentazione di una domanda al presidente della corte d'appello competente per territorio, il

quale, a sua volta, richiede il parere del prefetto della provincia, che «assicuri la incolumità fisica dello stesso nell'espletamento delle funzioni»;

ciò impone tempi lunghissimi, condizionando — nelle località periferiche — la raccolta delle firme, anche in situazioni (come ovunque) di assoluta tranquillità sotto il profilo dell'ordine pubblico —:

per quali motivi, di concerto tra loro, non ritengano di predisporre al più presto normative semplificative per l'utilizzo dei cancellieri di pretura e di tribunale per l'autenticazione delle firme per la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare, di proposte referendarie e di liste elettorali. (4-08628)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera circolare in data 4 marzo 1997, la filiale di Belluno delle Poste italiane comunicava agli uffici pubblici a totale carico del bilancio dello Stato, agli uffici statali e — ed è quel che maggiormente interessa all'interrogante — ai sindaci in qualità di ufficiali del Governo, la soppressione dell'esenzione di affrancatura;

in pratica, ai sindaci, quando agiscono in qualità di ufficiali del Governo, viene revocata l'agevolazione che consentiva loro di spedire la corrispondenza ufficiale in esenzione di affrancatura;

potrà forse sembrare irrilevante, ma per tanti piccoli comuni è un ulteriore onere che obiettivamente si poteva far a meno di addossare loro —:

se intenda intervenire immediatamente presso l'ente Poste italiane affinché gli amministratori del medesimo provvedano a rivedere la norma sopra indicata. (4-08629)

MANZONI e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una intervista rilasciata a Bari lo scorso 10 marzo 1997, il comandante generale delle capitanerie di porto: a) ha pubblicamente espresso severi, personali apprezzamenti circa la possibilità di effettuare un reale coordinamento tra le forze operanti sul mare, «dal momento che in Italia è inutile parlare di coordinamento perché nessuno si fa coordinare da chicchessia»; b) ha denunciato eclatanti casi di contestazioni di leggi, operate soprattutto dalla Guardia di finanza in tema di vigilanza sulla pesca; c) ha definito le componenti navali dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza «propaggini più o meno marginali delle forze di polizia che operano prevalentemente su terra» —:

se risponda a verità quanto attribuito all'alto ufficiale o se siano state non correttamente riportate dagli organi di informazione le dichiarazioni rese dall'ammiraglio Ferraro;

nel caso in cui le dichiarazioni siano state effettivamente rese, a quali concreti episodi risulti ricollegabile la denunciata difficoltà di coordinamento;

a quali autorità siano state rappresentate le contestazioni in materia di pesca e quali provvedimenti siano stati assunti in merito;

quale sia la base oggettiva sulla quale l'alto ufficiale ritiene che determinati organismi operativi dello Stato, inseriti in complessi dispositivi di vigilanza e contrasto, costituiscano mere propaggini più o meno marginali delle forze di polizia;

se ritenga legittimo che il comandante generale della capitaneria di porto formula considerazioni personali su provvedimenti all'esame del Parlamento, sostenendo il ruolo centrale delle capitanerie di porto, e quale sia la valutazione del Governo in ordine alle affermazioni dell'ammiraglio Ferraro;

con riferimento alla situazione attuale, in che misura il corpo delle capitanerie di porto sia impegnato nelle attività di contrasto, coordinate dai prefetti di Bari e di Brindisi, relative all'« emergenza Albania », ovvero se la costante presenza di equipaggi di unità alle spalle di cronisti impegnati nell'opera di quotidiana informazione televisiva, nonché le ricorrenti e continue interviste televisive e radiofoniche, rilasciata dagli ufficiali di quel corpo anche per operazioni svolte da altri organismi dello Stato, non costituiscano esclusivamente un elemento propagandistico, non utile alla effettiva risoluzione della crisi, e ciò a fronte del non enfattizzato, diuturno impegno di altre componenti delle forze armate di polizia. (4-08630)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere premesso che:

Alitalia distribuisce ai clienti più importanti la tessera « Freccia alata », che dà accesso ad una serie di vantaggi ed assicura talune priorità;

il criterio ufficiale sulla base del quale viene definito il titolo per accedere al « Club Freccia alata » è costituito da un minimo di spesa per acquisto di biglietti aerei nell'arco dell'anno; si tratta di un criterio oggettivo e — come tale — ineccepibile;

ma vi è — evidentemente — un altro criterio sconosciuto e, malgrado le richieste avanzate dal sottoscritto, rimasto segreto, se i direttori generali possono distribuire tessere del « Club Freccia alata », indipendentemente dalla sussistenza delle condizioni previste per il criterio che l'interrogante definirà « oggettivo »;

è quanto è risultato al sottoscritto a seguito di una serie di richieste dirette presso gli uffici Alitalia, in particolare presso l'ufficio del direttore generale, dottor Marco Zanichelli;

orbene i vantaggi, le opportunità, le convenienze attribuite ai soci del « Club

Freccia alata » di fatto si scaricano sugli utenti, concorrendo a determinare la massa di spesa della compagnia di bandiera; sicché sembra fondata la pretesa di conoscere quali siano gli altri criteri posti a fondamento del potere decisionale in ordine alla concessione di benefici a clienti dell'Alitalia che, in conseguenza, finiscono per godere di privilegi pur non raggiungendo — evidentemente — i livelli di spesa fissati per la categoria dei soci ordinari del « Club Freccia alata »;

la circostanza che Alitalia non dia risposta alle richieste dirette lascia intravedere una volontà di tenere riservata un'area che va sottoposta a controllo, previa esatta conoscenza di dati ed elementi di giudizio —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e dei criteri posti a fondamento della concessione delle tessere « Freccia alata »;

quali siano tali criteri e quanti siano soci del club. (4-08631)

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 avranno luogo in diversi comuni le elezioni amministrative e, tra le città che andranno al voto, figura anche Pordenone;

l'articolo 3 della legge n. 81 del 1993 prevede che la dichiarazione di presentazione delle liste elettorali venga sottoscritta da un dato numero di elettori, alla presenza di pubblici ufficiali deputati all'autenticazione delle firme;

la segreteria generale del comune di Pordenone, mattina di mercoledì 19 marzo 1997, mette a disposizione degli interessati alla presentazione di candidature una nota contenente la dettagliata indicazione di tempi e luoghi stabiliti per procedere alla autenticazione. Viene, inoltre, assicurata la presenza degli assessori, nella veste di pubblici ufficiali certificatori (ex articolo 14, della legge 53 del 1990);

sulla base di tale nota la dirigenza locale del partito della Rifondazione comunista, nelle persone del segretario cittadino, Carlo Vurachi, e del consigliere comunale, Michele Negro, predispone quanto necessario per la raccolta delle sottoscrizioni, in uno dei luoghi indicati e nella fascia oraria specificata nella nota stessa;

nessuno degli assessori delegati alla certificazione si presenta, impedendo quindi a numerosi cittadini di esercitare un legittimo diritto;

gli esponenti di rifondazione comunista, dopo aver sollecitato la presenza degli assessori ed aver verificato che in altro luogo della città la Lega nord procedeva regolarmente, alla presenza degli assessori comunali, alla raccolta delle firme per la propria lista, chiedono l'intervento delle forze dell'ordine;

il segretario cittadino di Rifondazione comunista, Carlo Vurachi, presenta formale denuncia alla questura di Pordenone, e Mario Negro, consigliere comunale di Rifondazione comunista, presenta al prefetto di Pordenone un esposto per denunciare i gravi fatti accaduti, lesivi delle norme che disciplinano le elezioni amministrative e la parità di trattamento tra le diverse forze politiche —

se non ritenga che l'episodio di cui sopra integri una palese violazione delle leggi dello Stato che disciplinano la materia elettorale;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare, presso gli organi del comune di Pordenone coinvolti nell'episodio, se le omissioni denunciate siano o meno state compiute deliberatamente;

in che modo il partito della Rifondazione comunista di Pordenone potrà essere reintegrato nel pieno diritto, considerato che il « danno » subito potrebbe incidere negativamente sulla raccolta di sottoscrizioni ed avere serie ripercussioni sull'esito della campagna elettorale. (4-08632)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo dovrebbe fissare il « tasso soglia » oltre il quale scatta il reato di usura;

la « legge anti-usura » fissava in un anno il periodo di tempo entro il quale bisognava procedere all'individuazione di tale tasso, pena il venire meno dell'efficacia di tutto il provvedimento legislativo;

in mano agli « strozzini » ci sono, secondo recenti dati forniti dalla Confesercenti, oltre cinquecentomila persone — di cui centoventimila sono imprenditori — per un giro di affari di oltre quarantaseimila miliardi di lire;

il sistema bancario italiano pare opponga una strana resistenza a questa legge, che di fatto potrebbe limitare certe operazioni effettuate dagli istituti di credito, con concessioni di finanziamenti a tassi variabili che invariabilmente penalizzano le piccole imprese, gli artigiani e le imprese individuali —

quali siano gli intendimenti del Governo in materia;

quale sia la lettura del « fenomeno usura » effettuata dal Governo;

in quale modo l'Esecutivo intenda operare per vincere la resistenza manifestata dalla Banca d'Italia nella fissazione del « tasso soglia » per il reato di usura.

(4-08633)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 29 del 13 gennaio 1997, il Ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, ha autorizzato i provveditori agli studi a consentire la frequenza nelle varie classi scolastiche anche per gli alunni che non siano stati sottoposti a vaccinazioni obbligatorie;

appare all'interrogante che, se il Ministero della sanità ritiene obbligatorie determinate vaccinazioni, esisteranno certamente ragioni valide perché ciò avvenga, in particolare a garanzia della sanità di tutta la comunità, in particolare di quella scolastica;

tale circolare ha creato notevole scompiglio e preoccupazione tra i genitori che hanno i loro bambini iscritti alle scuole elementari e temono giustamente per il possibile contagio di malattie infettive —:

se non si ritenga opportuno provvedere quanto prima o a revocare la circolare suddetta o, viceversa, a dichiarare non più obbligatorie le vaccinazioni che attualmente sono considerate tali. (4-08634)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1996, con protocollo 161/96, la ex Cinal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro all'interno e al Sottosegretario all'interno una lettera relativa agli alloggi di servizio dei vigili del fuoco del Villaggio Santa Barbara —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero quanto esposto nella lettera sopra menzionata. (4-08635)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano paesistico territoriale delle isole Egadi (d.a. 1° pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della regione siciliana* del 17 febbraio 1996, pagina 15) con riferimento al complesso residenziale « Orsa Maggiore » — al cui interno si trova una mostra faunistica di pregio zoologico talmente alto da indurre il ministero della pubblica istruzione ad emettere una circolare nella quale si invitavano tutte le scolaresche d'Italia a visitarla a scopo istruttivo —

prevede l'esclusione delle infrastrutture ambientalmente incompatibili, quali discariche di qualunque genere e specificità;

l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente, con decreto n. 839 del 1° luglio 1989, ha disposto il convogliamento dei rifiuti solidi urbani del comune di Favignana (Trapani) nell'impianto di smaltimento di Trapani e la bonifica della discarica di Timponello, adiacente al complesso turistico e faunistico « Orsa Maggiore »;

nel quadro del suddetto decreto, il pubblico ministero presso il tribunale di Trapani ordinava il sequestro giudiziale della discarica di Timponello e, successivamente, il commissario regionale del comune ne disponeva la chiusura, con ordinanza n. 115 del 21 giugno 1994 —:

se siano a conoscenza del fatto che — in contrasto con i provvedimenti di cui sopra e nonostante un rapporto della Guardia di finanza inviato all'autorità giudiziaria e ripetute condanne nei confronti dell'amministrazione comunale per inquinamento ambientale, a causa dell'inopinato utilizzo della discarica di Timponello — la discarica in argomento è stata riattivata dal sindaco per i mesi estivi (quelli, quindi, di maggiore afflusso turistico) con ordinanze annuali, a partire dal 1994 fino all'intera stagione turistica del 1996, con la motivazione dell'urgenza scaturente dalla difficoltà di trasferire a Trapani nei mesi estivi i rifiuti solidi urbani, quasi non potessero essere individuati, nel rispetto della distanza regolamentare dai principali agglomerati abitativi, altri siti che, peraltro, esistono in più località;

se siano stati informati del fatto che la riattivazione estiva della discarica a Timponello, operando un grave inquinamento della zona) con conseguenze di carattere igienico-sanitarie, ha comportato non solo l'arresto del flusso di numerose presenze turistiche nella zona in visita al parco faunistico, ma anche un fermo nell'espletamento delle pratiche di sanatoria della zona, note di protesta, richieste di risarcimento di danni e la stessa chiusura al pubblico della mostra faunistica;

se abbiano notizia che il locale sindaco, a fine dicembre 1996, ha rappresentato al prefetto di Trapani, come risulta anche da notizie di stampa, che l'eventuale inceneritore che si vorrebbe installare a Favignana potrebbe essere allocato proprio nei pressi della discarica abusiva di Timponello;

quali iniziative intendano assumere e urgenti provvedimenti adottare, di concerto con il governo della Regione siciliana, al fine di disporre la chiusura definitiva della discarica in località Timponello di Favignana, nel rispetto del decreto 839/89 dell'assessorato regionale territorio ed ambiente, del piano paesistico territoriale delle Egadi e della linea governativa di sviluppo del turismo e di salvaguardia dell'ambiente dagli inquinamenti. (4-08636)

CARLO PACE e COLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Isveimer, società del gruppo Banco di Napoli, è stato posto dal Banco in liquidazione volontaria;

dei duecentotrenta dipendenti, soltanto nove hanno svolto servizio per oltre trenta anni;

tra i dipendenti, cinquantatré non hanno ancora acquisito diritto alla rendita del Fondo di previdenza aziendale, mentre per altri ventiquattro la rendita è compresa tra le lire ottocentomila e un milione duecentomila;

i liquidatori dell'Isveimer hanno già disposto i primi licenziamenti;

il Banco di Napoli ha avviato un'operazione di esodo incentivato per i propri dipendenti con anzianità compresa tra i trenta e i trentacinque anni, aventi diritto a pensione;

le adesioni del personale del Banco sembra abbiano superato il numero di milleseicentocinquanta, ben oltre quello previsto;

le prospettive di mantenere al lavoro i dipendenti per il periodo della procedura

di liquidazione sembrano sempre meno consistenti, per effetto del ricorso fatto dai liquidatori all'ausilio di almeno quattordici consulenti, per una spesa, fra il 10 giugno 1996 ed il 17 febbraio 1997, di circa 3,5 miliardi;

numerosi tra gli attuali consulenti avevano già certificato — nella qualità di consulenti di società di revisione — i bilanci dell'istituto nei periodi sotto accertamento, altri sono ex-dipendenti di altra banca, ora in pensione;

gli interroganti avevano già proposto, in sede di conversione del decreto-legge n. 479, un emendamento tendente a realizzare la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti Isveimer, nel rispetto delle esigenze di funzionalità ed economicità della operazione di privatizzazione del Banco di Napoli, ma che tale emendamento non fu posto in discussione in Aula per effetto della apposizione della questione di fiducia sul decreto —:

se non ritenga necessario assumere provvedimenti idonei a promuovere l'utilizzo del personale nel processo di liquidazione, ponendo stretti limiti al ricorso ad apporti di lavoro esterno, quando non strettamente indispensabile;

se non intenda necessario, a complemento o in alternativa, assumere provvedimenti idonei a promuovere l'utilizzo del personale Isveimer a rischio di licenziamento, previo il concordato allineamento dei trattamenti economici e normativi a quelli ora vigenti presso il Banco di Napoli. (4-08637)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

in riferimento alla razionalizzazione della rete diplomatica e consolare prevista per il Belgio che porterà, in una prima fase, alla chiusura dei vice consolati di Namur e La Louviere e, successivamente, degli uffici di Mons, Genk e Anversa, quali

siano i risparmi di spesa che effettivamente lo Stato italiano realizzerà da detta operazione;

se sia vero quanto contestato dal comitato di difesa delle istituzioni italiane, sorto a La Louviere, circa le economie finanziarie indicate dall'amministrazione a sostegno della chiusura delle agenzie consolari di La Louviere e Namur, che non sarebbero di due miliardi, ma soltanto di trecentotrentanove milioni circa; se quanto sostenuto e documentato dal coordinamento di difesa sui risparmi cui porteranno le chiusure degli uffici consolari e dei Comites circoscrizionali corrispondesse al vero, c'è da chiedersi: come sia stato possibile un tale macroscopico errore nella valutazione ministeriale, e se anche negli altri criteri usati per la razionalizzazione delle risorse umane e materiali non si corra il rischio di ulteriori e più gravi errori, che allontanerebbero ancor più i nostri connazionali dai servizi consolari per una maggiore perdita di efficacia degli stessi;

in quale conto intenda tenere le proposte realistiche avanzate dal Comitato di difesa delle istituzioni italiane nell'incontro svoltosi il 1° febbraio 1997 con l'ambasciatore di Italia in Belgio e se non si pensi di soprassedere alla chiusura delle suddette rappresentanze consolari, in considerazione della forte presenza di connazionali nelle rispettive giurisdizioni. (4-08638)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una precedente interrogazione parlamentare su una questione di estrema delicatezza, che ha messo a rumore un'intera città e che coinvolge il prestigio della scuola media « Matteo Ripa » di Eboli (Salerno), è rimasta senza riscontro;

è in atto una disputa tra il consiglio d'istituto e l'ufficio scolastico provinciale, con possibili ripercussioni negative sul sereno svolgimento della vita scolastica;

l'esuberante numero delle nuove iscrizioni, precisamente duecentoquattordici domande, per l'anno scolastico 1997-1998 presso la suindicata scuola media richiederebbe l'istituzione di due nuove prime classi;

tale richiesta di frequenza in quella scuola corrisponde alla libera scelta dei genitori degli alunni, ai quali non è preclusa la facoltà di orientarsi su un istituto piuttosto che su un altro;

la scuola ha una capacità ricettiva che consente l'accoglimento delle due nuove classi, da aggiungere alle ventuno attualmente funzionanti, disponendo di spazi, locali ed aule speciali che fino a qualche tempo fa condivideva con il liceo classico « E. Perito »;

in nessun caso la scuola media « Matteo Ripa » supererebbe il numero ottimale di 24 classi nell'anno scolastico 1997-1998;

l'utenza ha fatto la sua scelta con la precisa volontà di servirsi di una struttura centrale e ben dotata;

la presunta esigenza di interventi edilizi, avanzata con nota del provveditore agli studi di Salerno al preside della scuola media « Matteo Ripa », con spese a carico del comune, non corrisponde alla realtà, in quanto l'istituto può far fronte ai nuovi bisogni con le attuali disponibilità;

il lamentato decremento degli altri plessi d'istruzione secondaria inferiore, attribuito alla pretesa della « Matteo Ripa » di aumentare le classi che comunque non supererebbero il tetto « ottimale » delle ventiquattro, è da imputare ai fenomeni più diffusi in quelle realtà formative, di dispersione ed evasione scolastica piuttosto che ad una più alta concentrazione di iscrizione nella scuola che si vuole penalizzare;

l'imposizione alla presidenza, da parte del provveditore agli studi di Salerno, « di individuare almeno trentaquattro alunni ed assegnarli alle scuole medie "Pietro da Eboli" e "Giacinto Romano" secondo la migliore raggiungibilità, dandone comu-

nicazione oltre alle scuole interessate, anche alle famiglie», suona oltraggiosa per l'utenza, che per legge ha diritto a scegliere la sede di frequenza;

dovento il consiglio d'istituto o la presidenza della « Matteo Ripa » decidere in merito agli alunni da rifiutare, facilmente si cadrebbe nell'odiosa discriminazione che colpirebbe i ceti più deboli con atteggiamenti autoritari che in nessun modo si vorrebbero assumere, mentre questi riceverebbero migliore trattamento formativo e didattico, in una più razionale ed opportuna diluizione, in ambiente di diversa provenienza culturale —:

quali utili interventi intenda adottare per garantire all'utenza il diritto di scelta del proprio plesso scolastico e, nel contempo, per dirimere una questione, che si fa sempre più difficile, tra il consiglio d'istituto ed il provveditore agli studi di Salerno. (4-08639)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da parte della direzione delle ferrovie dello Stato è pervenuta una circolare al personale viaggiante secondo cui, ai viaggiatori di nazionalità albanese sprovvisti di biglietto non è applicabile alcuna sanzione e che gli stessi debbono essere solamente identificati —:

poiché è ravvisabile una disparità di trattamento tra cittadini italiani e di altra nazionalità non conforme al dettato costituzionale, se intenda adoperarsi affinché detto provvedimento sia revocato;

in caso negativo, quale ente sia tenuto al pagamento della conseguente spesa.

(4-08640)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Stio Cilento (Salerno) è stato sequestrato e sigillato il ripetitore

televisivo ubicato in un immobile di proprietà dell'Anas;

tale installazione risale all'anno 1977;

l'impianto è di esclusiva proprietà dei cittadini di Stio, che, con quote proprie, hanno provveduto a suo tempo all'acquisto dell'apparecchiatura necessaria ad assicurare al paese la ricezione di una più vasta gamma di programmi televisivi;

l'attuale ricezione, senza quel ripetitore, risulta limitata a due soli canali nazionali, di cui il secondo a visione molto disturbata;

il comune di Stio è ubicato in un territorio montano;

per questo motivo il provvedimento restrittivo viene vissuto dalla cittadinanza come un atto eccessivamente punitivo, per una popolazione che paga regolarmente il canone e le altre tasse previste;

gli abitanti di Stio sono in fermento, dato che il comune ha fruito per vent'anni dell'apparecchiatura sequestrata senza che sia giunta mai segnalazione di irregolarità;

si tratta di una zona approssimativamente collegata con altri centri della provincia, per cui la televisione risulta essere un mezzo di comunicazione sociale e di aggregazione necessario;

con delibera del 28 febbraio 1997 il consiglio comunale ha dichiarato lo stato di agitazione;

con una pubblica sottoscrizione, il paese chiede al prefetto la revoca del provvedimento restrittivo;

molti bambini delle scuole elementari inviano appelli continui al Presidente della Repubblica al fine di ottenere la sua intercessione per il ripristino del completo servizio televisivo —:

quali utili interventi intenda adottare per restituire ai cittadini di Stio Cilento il ripetitore, mezzo necessario per soddisfare

un servizio sociale indispensabile per un comune di montagna. (4-08641)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'Albania stanno arrivando in Italia migliaia e migliaia di fuggiaschi, che arrivano nel nostro Paese senza la minima intenzione di fare poi rientro nella loro terra;

ad oggi, sono circa diecimila in meno di una settimana gli albanesi giunti in Italia, ed in particolare in Puglia, e gli stessi stanno creando enorme tensione fra la nostra popolazione, già provata da una dura crisi economica, e con un Paese certamente non in grado di dare ospitalità a questa enorme massa di disperati;

tra l'altro, per quel che è dato di sapere con certezza, la situazione albanese non è poi tale da giustificare un simile esodo verso l'Italia e sembra proprio che queste migliaia di persone abbiano colto l'occasione per giustificare un tentativo di immigrazione di massa, altrimenti assolutamente incomprensibile;

tra l'altro, è ormai certo che dal paese balcanico sono giunti in Italia anche centinaia di delinquenti fuggiti dalle carceri albanesi —:

se non intenda dare immediata certezza al popolo italiano del fatto che, entro pochissimo tempo, questa enorme massa di fuggiaschi verrà rimpatriata, fatta ovviamente eccezione per quei rari casi di comprovata necessità di concessione dell'asilo politico. (4-08642)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 1997 a meno di mille metri dal porto di Castiglione della Pescaia (Grosseto) è stata avvistata una chiazza oleosa tipica dei prodotti petroliferi, di circa trecento metri per cinquanta metri —:

se sia vero che, anziché provvedere a far intervenire il personale Difmar, si sia provveduto a far passare ripetutamente sopra la chiazza oleosa una motovedetta che, attraverso le eliche, ha sparpagliato la chiazza;

se non ritengano pericolosa tale decisione, considerato il fatto che i prodotti petroliferi, soprattutto se si tratta di oli combustibili o di oli lubrificanti, non si dissolvono e tanto meno evaporano. (4-08643)

ZACCHEO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1994 i vinivicoltori italiani, attraverso una giusta rivendicazione, ottennero per la campagna vendemmiale 1993/1994, da parte dell'allora Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, il riconoscimento dell'integrazione straordinaria nazionale alla distillazione obbligatoria dei vini;

detto riconoscimento si concretizzò con lo stanziamento di circa novanta miliardi utili ad integrare il piano di acquisto da parte della Comunità europea del vino oggetto della distillazione obbligatoria;

nei confronti del provvedimento adottato dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, peraltro approvato in data 21 febbraio 1994 dal Consiglio dell'Unione Europea, analogamente a quello previsto per lo Stato francese, fu presentata opposizione innanzi alla Corte di Giustizia europea di Lussemburgo da parte della Commissione europea, in funzione di controllo;

l'adozione di un tale provvedimento andava ad alleviare il danno alla nostra economia vitivinicola, calcolabile in circa trecento miliardi di lire: al contrario, si verificò un ulteriore aggravio per quei produttori che consegnarono il prodotto in distilleria, fiduciosi di ottenere almeno l'integrazione prevista;

a distanza di due anni, e precisamente in data 13 marzo 1996 (causa C 122/94) la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso della Commissione europea in funzione di controllo, in quanto ha ritenuto il provvedimento di integrazione nazionale compatibile con la normativa relativa all'organizzazione comune del mercato, in deroga dell'articolo 93 del Trattato di Roma —:

quali iniziative intenda adottare in ordine al pagamento dei novanta miliardi di lire circa a quei produttori, per la campagna vitivinicola del 1993/1994, che hanno consegnato tutto il loro obbligo all'Aima ai sensi del regolamento comunitario n. 343/94, considerato che la Corte di Giustizia europea ha dato ragione allo Stato italiano circa la legittimità del provvedimento di integrazione straordinaria nazionale alla distillazione obbligatoria dei vini;

quali provvedimenti intenda adottare in merito all'eventuale danno economico determinatosi nei confronti di quei produttori che hanno osservato le disposizioni comunitarie e non hanno immesso nel mercato la loro produzione, al contrario di quanto, invece, hanno fatto alcuni altri produttori, specialmente del nord, che hanno disatteso tali disposizioni, ricavandone dei benefici non previsti. (4-08644)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre sei anni dalla scomparsa di Davide Cervia e non si comprende perché, nonostante le numerosissime interrogazioni parlamentari presentate sul caso, il Governo non abbia mai fornito risposte su quali possano essere i motivi delle diversità delle versioni fornite negli estratti matricolari;

per legge dovrebbe esistere un unico esemplare di foglio matricolare, di cui possono essere eseguite solo copie conformi o fotocopie;

il contenuto della schedatura in versione originale, rigorosamente controllata, dovrebbe essere reso disponibile alla famiglia di Davide Cervia ed alla magistratura;

lo Stato si è assunto, attraverso l'Avvocatura dello Stato, la difesa di un funzionario che, firmando uno dei fogli matricolari diversi dall'originale, non si è comportato correttamente;

l'Avvocatura dello Stato non difende invece gli interessi dell'ex sottufficiale Cervia e dei suoi familiari, pur essendo anch'egli un dipendente della difesa —:

in base a quali criteri venga stabilito chi debba essere difeso dalla Avvocatura dello Stato, visto anche il preoccupante interrogativo sorto di recente in relazione al tragico incidente avvenuto a Casalecchio sul Reno, sulla cui scuola precipitò un aereo militare che causò morti e feriti, e nel cui relativo processo l'Avvocatura dello Stato è stata chiamata a difendere il pilota militare e non gli interessi dell'istituto scolastico e delle sue vittime. (4-08645)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 luglio 1992 il provveditore agli studi di Sondrio decretò la soppressione del plesso scolastico di Lovero, che è stato poi accorpato a quello di Tovo Sant'Agata;

il direttore didattico invitò quindi il comune di Lovero ad istituire il trasporto degli alunni, in quanto obbligatorio per legge;

a scuola iniziata, l'amministrazione comunale di Lovero, con delibera n. 30 del 3 ottobre 1992, imponeva ai genitori degli alunni frequentanti la scuola elementare di Lovero-Tovo di pagare per intero le spese di trasporto (circa lire un milione duecentomila all'anno per alunno);

il 10 ottobre 1992 i genitori impugnarono siffatta deliberazione presso il Co-

reco il quale, tuttavia, approvò le spiegazioni e i chiarimenti forniti al riguardo dal comune di Lovero;

il 2 aprile 1993 il nuovo sindaco, con delibera n. 6, revocò parzialmente la delibera n. 30 del 3 ottobre 1992, diminuendo l'onere a carico dei genitori alla somma di lire cinquecentocinquantamila per alunno, facendo così decadere il ricorso al Tar che nel frattempo era stato proposto dai genitori;

dopo varie ingiunzioni, il 29 novembre 1993 venne presentato un ricorso al pretore di Tirano, il quale, a seguito di numerose udienze, il 10 maggio 1994 riconobbe di nulla poter dire e/o provvedere relativamente alla domanda degli opposenti;

il 27 marzo 1995 è stato presentato un atto di citazione in appello presso il tribunale di Sondrio e, nel frattempo, il comune di Lovero ha affidato alla Ripoval spa, sportello di Tirano, la riscossione dell'onere per il trasporto degli alunni, dando così inizio all'esecuzione forzata mediante pignoramento dei beni mobili;

venne fissata per il 3 agosto 1995 l'asta giudiziaria (prima istanza);

poiché, in base al decreto interministeriale del 18 giugno 1996, n. 236, la razionalizzazione delle scuole dovrebbe avvenire anche in altre località della provincia di Sondrio, il contenzioso di cui sopra potrebbe considerarsi un pericoloso precedente, che incrinerebbe ulteriormente i rapporti cittadino-amministrazione —:

se non ritenga necessario fare chiarezza sulla vicenda ed assumere le opportune iniziative affinché possa essere garantita agli alunni la possibilità di usufruire del servizio di trasporto scolastico, tra l'altro previsto obbligatoriamente per legge, nel modo più agevole e, soprattutto, meno dispendioso per le famiglie degli studenti, ed avviare in tal modo al grave disagio che si è venuto a creare in seguito all'attuazione del progetto di razionalizzazione della rete scolastica. (4-08646)

CALZAVARA, FONTAN e COPERCINI.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a partire del 1° gennaio 1997 per gli automobilisti che si recano in Austria è obbligatorio un contrassegno a pagamento, quale corrispettivo per l'utilizzo delle autostrade e delle strade a scorrimento veloce di quel paese;

il pagamento avviene mediante acquisto di un bollino autoadesivo che necessariamente va esposto sul parabrezza, poiché, in mancanza di esso, l'automobilista è assoggettato a pesanti multe, che, per un'automobile, vanno dalle centoquarantaduemila lire per la prima infrazione, a otto milioni e cinquecentomila lire se, entro tre giorni dal primo verbale, il trasgressore non si sarà messo in regola —:

quali iniziative siano state adottate per pubblicizzare la decisione del governo austriaco, dal momento che, ancora oggi, numerosi sono gli automobilisti ignari che hanno dovuto pagare pesanti multe alla inflessibile polizia austriaca. (4-08647)

RICCIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con direttiva n. 40451 del 30 marzo 1996, il Ministro Treu ha ripristinato nei riguardi dei dipendenti degli enti parastatali ancora operanti (Inps, Inail, Inpdap) i benefici in precedenza concessi dai fondi integrativi pensione degli enti medesimi;

per quanto attiene invece i dipendenti degli enti parastatali disciolti (Enpi, Ancc, eccetera) nulla è stato previsto;

gli oltre tremila dipendenti interessati non comprendono il perché della evidente ed incostituzionale disparità di trattamento;

ciò nonostante, la commissione tecnica all'uopo istituita dal Ministro del tesoro e presieduta dal dottor Laerte Ulissi, avrebbe concluso in senso favorevole alla

applicabilità dei benefici dei fondi integrativi pensione anche ai dipendenti degli enti disciolti;

l'applicabilità può essere sancita tanto in via amministrativa, quanto con apposito provvedimento legislativo autonomo od inserito in più ampio progetto di legge -:

se intendano o meno provvedere nel senso innanzi indicato. (4-08648)

GASPERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

le classi che nel proprio organico abbiano un ragazzo portatore di *handicap* non possono avere un numero di allievi superiore a venti -:

se corrisponda al vero che, negli istituti « Paladino » e « Gandiglio » di Fano e « Leopardi » di Pesaro, siano stati realizzati doppi inserimenti di ragazzi portatori di *handicap* fisico e psichico nella medesima classe;

se, nell'eventualità, la decisione sia riconducibile a direttive del ministero o sia stata assunta autonomamente dal provveditore agli studi di Pesaro e Urbino;

se questo eventuale « doppio inserimento » sia dettato da esigenze di puro contenimento della spesa, che però contrasterebbe con lo spirito della legge n. 104 e le esigenze e le aspettative del ragazzo portatore di *handicap*, della sua famiglia e degli stessi insegnanti, che ne dovranno favorire la vera integrazione scolastica, e non invece subirne un inserimento selvaggio. (4-08649)

BIRICOTTI e SUSINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la cooperativa Ceramica industriale Livorno (Ccil), nata nel 1982 dalla chiusura delle Ceramiche industriali spa, del gruppo Pozzi-Ginori, che produce isolatori in por-

cellana ad alta tensione, è il produttore italiano più importante nel proprio settore, con centoquaranta addetti, ed è costituita a livello mondiale;

il cliente più importante è l'Enel, che acquista circa il quaranta per cento della produzione, mentre il rimanente sessanta per cento viene venduto a costruttori di apparecchiature e di impianti nazionali ed esteri;

la quota destinata all'esportazione, di circa il 30 per cento, è ripartita su vari mercati: Francia, Germania, Olanda, Polonia, Gran Bretagna, Brasile, Sud Africa, Argentina, Egitto, Algeria, Portogallo, Austria, Svizzera;

la cooperativa ha perseguito una politica di investimenti che le ha consentito di inserirsi nel novero dei fornitori più qualificati, riuscendo a competere con altri produttori europei, quali la multinazionale Ceram, la giapponese Ngk, o la Cerisol, la Siemens o la Hoechst, esportando direttamente o indirettamente in quasi tutto il mondo;

nell'ottica del continuo miglioramento, in un mercato che si fa sempre più critico anche con l'ingresso di produttori indiani, cinesi, eccetera, la Ccil sta tentando di attuare un salto di qualità con un piano di grande trasformazione sia tecnologica che logistica, che prevede di portare a compimento nel triennio 1997-1998-1999;

tale ristrutturazione potrà portare l'azienda a posizionarsi con maggiore concorrenzialità sia sul mercato italiano, sia su quello internazionale, con indubbi vantaggi per l'economia nazionale;

risulta che la politica dell'Enel, per quanto riguarda l'effettuazione delle gare, si discosti da quella adottata dalla maggior parte degli enti elettrici europei; mentre infatti l'Enel proceda a gare internazionali con requisiti e procedure che permettono un facile accesso ai produttori esteri, gli altri enti elettrici praticano condizioni di maggior tutela dei produttori nazionali, richiedendo, per coloro che effettuano for-

niture e coloro che partecipano alle gare, omologazioni il cui *iter* è lungo e faticoso;

risulta, per esempio, che l'ente elettrico francese, dietro richiesta di omologazione della Ccil italiana, avendo troppi fornitori e non riscontrando l'interesse, ha rinviato il problema ai costruttori di apparecchiature che potranno procedere all'omologazione in relazione ai prodotti destinati alla Edf;

i problemi esposti non riguardano solo la Ccil, ma sono comuni alla maggior parte dei fornitori italiani dell'Enel di qualsiasi settore, come rilevato dall'Associazione di categoria (Anie) -:

se intenda procedere a verifiche e a formulare precisi indirizzi affinché le politiche dell'Enel non si differenziano da quelle degli enti elettrici e siano più consone alle necessità delle imprese dei lavoratori del nostro Paese. (4-08650)

FABRIS, GALATI, OSTILLIO, BACCINI e CIMADORO. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la stampa continua a riportare fatti di criminalità e di violenza all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche;

è un dato di fatto la presenza, per altro legittima, di persone appartenenti ad etnie diverse, con abitudini ed atteggiamenti spesso contrastanti con le nostre (manca spesso loro, ad esempio, durante la visita ai loro cari, il rispetto degli altri degenti; non rispettano i divieti interni; non accolgono gli inviti degli operatori sanitari al rispetto degli orari di visita e delle norme comportamentali; non è raro vedere interi *clan* o tribù che bivaccano all'interno delle strutture in tutte le ore, violando i divieti rigidamente applicati a tutti gli altri cittadini);

si registra la continua presenza, spesso esente da ogni controllo dentro le strutture ospedaliere, di persone legate alla microcriminalità connessa al dramma delle tossicodipendenze;

spesso di notte il posto di polizia presso gli ospedali è chiuso, in quanto gli agenti sono destinati ad altri compiti;

gli ammalati hanno bisogno di tranquillità e debbono pensare alla loro vita e non alla loro borsa, mentre agli operatori non si può chiedere anche di tutelare l'ordine pubblico. Le ingenti risorse destinate alla sanità pubblica non possono venire disprezzate o, peggio, vanificate, da questioni di ordine pubblico e di sicurezza dentro ai luoghi di cura -:

se non intendano istituire una sezione speciale della polizia di Stato per le strutture ospedaliere, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini all'interno delle medesime strutture pubbliche. (4-08651)

DOMENICO IZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comando dei servizi di commissariato della R.m.n.e., ubicato a Padova, è considerato, per la qualità delle funzioni svolte, punto di riferimento nell'ambito dell'esercito;

il predetto ente, il quale ha - fra l'altro - l'importantissimo compito di indire gare d'appalto (in ambito sia nazionale sia comunitario) per la fornitura di beni e servizi a favore dell'esercito e di stipulare i conseguenti contratti in forma pubblico-amministrativa, è riuscito nel tempo a formare professionalmente il personale civile ivi operante;

il predetto personale civile, grazie all'alta professionalità così acquisita, svolge mansioni superiori rispetto alla propria qualifica funzionale, con dedizione e collaborazione verso il personale militare (assunto per concorso pubblico fra laureati in discipline giuridico-economiche) -:

se sia fondata la notizia di uno spostamento della sede del commissariato militare da Padova a Treviso;

in caso affermativo quale sia la *ratio* del provvedimento, che, se attuato, porrebbe in mobilità, in ambito cittadino, il

personale in servizio, con conseguente paralisi dell'attività del commissariato militare, occorrendo parecchi anni per riqualificare nuovi impiegati. Lo stesso provvedimento sottoporrebbe poi decine di famiglie agli inevitabili disagi che un trasferimento « d'autorità » comporta, considerato che, nell'attuale periodo di crisi occupazionale, il coniuge del trasferito difficilmente potrebbe trovare occupazione nella nuova sede;

a quanto ammonterebbe la spesa per i trasferimenti del personale militare;

se un tale trasferimento non contrasti con la politica sociale di tutela della famiglia;

se il servizio commissariato di Padova non possa collegarsi in rete con Treviso per costituire un « polo logistico area nord » — a Treviso — evitando in tal modo costosi trasferimenti e determinando invece indubbi vantaggi economici e sociali.

(4-08652)

REPETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1967, n. 1290, prevede l'inclusione degli abitati delle frazioni San Rocco e Mortola, nel comune di Camogli, in provincia di Genova, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato;

la regione Liguria, con una delibera risalente a gennaio del 1993, indicava un intervento di consolidamento ai sensi della legge n. 445 del 1908 in località S. Rocco-Mortola, nel comune di Camogli;

in data 5 dicembre 1995 il consiglio provinciale di Genova approvava un progetto preliminare relativo alle opere di consolidamento e di sistemazione di un movimento franoso in frazione San Rocco di Camogli;

a tutt'oggi nessun lavoro di manutenzione o di consolidamento è stato iniziato e le aspettative dei cittadini sono state

disattese, nonostante le numerose iniziative promosse per sbloccare la situazione;

le continue frane che colpiscono San Rocco stanno producendo un graduale cedimento di tutto il versante camogliese del promontorio di Portofino;

lo stato generale delle strade non consente un'agevole percorribilità: alcune di esse hanno il fondo sconnesso, con conseguenti disagi e pericoli per gli automobilisti, e soprattutto per i motociclisti; un tratto di via Molfino ha ceduto a tal punto che risulta transitabile in un solo senso di marcia; un'altra frana, in via Mortoli, ostruisce il passaggio ai pedoni, creando difficoltà per abitanti e turisti; altre vie sono state abbandonate per il dissesto del manto stradale, il crollo dei muri, gli alberi ed i rovi che sovrastano e fiancheggiano il percorso;

le frane hanno, inoltre, danneggiato l'illuminazione pubblica: sono sufficienti una perturbazione o raffiche di vento per oscurare alcune zone del Paese;

la parte più esposta ai pericoli di frane ed ai cedimenti del terreno è quella che volge al mare; essa, per la presenza di numerose abitazioni, necessita di un periodico monitoraggio dei muri di sostegno e del deflusso delle acque —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di verificare i fatti sopra descritti e per evitare che il tempo costituisca un ulteriore motivo di disagio per gli abitanti di San Rocco e Mortola, nel comune di Camogli, atteso che, unitamente a Portofino, tale comune è uno dei punti più suggestivi, sotto il profilo paesaggistico, del promontorio del monte di Portofino, bellezza naturale conosciuta ed invidiata da tutto il mondo;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra, di assumere con urgenza idonee iniziative tese a ripristinare un patrimonio di indubbia bellezza mediante l'accesso a finanziamenti già previsti in specifiche leggi nazionali e regionali. (4-08653)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha decretato lo stato di emergenza sul territorio nazionale a seguito della grave crisi esplosa in Albania —:

per quali motivi il provvedimento non sia stato adottato tempestivamente, giacché decine di migliaia di albanesi hanno intanto praticamente invaso il territorio, vanificando così ogni iniziativa di respingimento alla frontiera;

se corrisponda a verità che le autorità di polizia da tempo avessero segnalato l'aggravarsi della situazione, sollecitando una rapida definizione del decreto approvato solo oggi, e per quali motivi il Governo abbia esitato;

quali garanzie si intendano offrire ai cittadini italiani che, a seguito del provvedimento adottato, potrebbero divenire soggetti passivi di requisizioni temporanee di alloggi e loro altri beni, su iniziativa dei sindaci e dei prefetti all'uopo delegati;

perché non si sia valutato il rischio che, una volta entrati nel nostro Paese, praticamente gli albanesi non faranno più rientro in patria;

se risponda a verità che da sedi comunitarie si sia evitato ogni intervento di sostegno all'Italia con la motivazione che il nostro Paese non è adempiente nei confronti del trattato di Schengen sulla sicurezza delle frontiere;

se non sarebbe più serio tentare la via di un accordo politico ed economico con il governo albanese per l'allestimento immediato di campi di raccolta nel porto di Durazzo. (4-08654)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Officina manutenzione rotabili (Omr) delle ferrovie dello Stato spa di Surbo scalo si trova nelle immediate vicin-

nanze della stazione ferroviaria di Lecce, che ospita numerose carrozze necessitanti di interventi di manutenzione;

le norme vigenti ed il foglio-disposizione MT/AS.MC.BA. dell'8 gennaio 1997, emanato dall'ufficio Mcr di Bari, dispongono che tutti i veicoli guasti debbano essere riparati nelle officine di manutenzione più vicine alla località di scarto;

alla luce di tali disposizioni e della logica della diminuzione dei costi, i rotabili scartati per avaria vengono inviati alla Officine manutenzioni rotabili di Lecce, impianto ultramoderno che necessita di un organico di molto superiore a quello attuale, che è di sessantadue unità (delle quali nove non utilizzabili perché inidonee);

le rappresentanze sindacali della Officine manutenzioni rotabili di Lecce hanno più volte evidenziato la necessità del reintegro delle unità mancanti senza mai trovare ascolto;

recentemente, appunto per la predetta carenza di personale, alcune carrozze ferroviarie, che dovevano essere riparate presso l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce, sono state dirottate all'Officine manutenzioni rotabili di Bari;

il pericolo è che tale situazione possa ripetersi e che l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce venga ridimensionata, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe sul piano occupazionale in un territorio già duramente colpito dal dramma della disoccupazione —:

quali iniziative intenda intraprendere presso le ferrovie dello Stato spa affinché l'Officine manutenzioni rotabili di Lecce abbia un organico numericamente idoneo allo svolgimento dell'attività di servizio. (4-08655)

SIGNORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1975, l'amministrazione provinciale di Verona ebbe a

chiedere formalmente agli organi demaniali la cessione a titolo di riscatto di tutti quei beni immobiliari appartenenti alla soppressa linea ferroviaria Verona-Caprino ritenuti utilizzabili ai fini della viabilità pubblica provinciale;

a tutt'oggi non vi è stata una risposta da parte degli organi interrogati ben ventuno anni addietro —:

se vi sia la volontà di disporre le operazioni di consegna di tutta la consistenza ex ferroviaria suddetta alla provincia di Verona. (4-08656)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Casalazzara di Aprilia, provincia di Latina, esiste una sola farmacia ed è comunale a carattere rurale;

nei confronti della precedente titolare, in autorizzazione provvisoria, è stata emessa sentenza di fallimento;

il titolare della curatela del fallimento aveva comunicato al comune, già dal 24 gennaio 1996, l'intercorsa sentenza di fallimento;

alla prefata nota il comune non aveva dato alcun esito;

il titolare della curatela aveva reiterato la comunicazione in data 28 febbraio 1997, rinnovando al comune la richiesta di una nuova assegnazione della titolarità della farmacia rurale, poiché erano state ultimate le operazioni di inventario;

alla data attuale ancora non risulta effettuata la nuova assegnazione, tanto che la zona rurale, notevolmente distante dal centro abitato, e quindi dalle altre farmacie del Paese, è rimasta priva di tale servizio ormai da moltissimo tempo;

l'evidente inadempienza del comune crea agli abitanti della località Casalazzara una grave e duratura situazione di disagio, privandoli di un servizio che rientra nell'ambito del diritto alla tutela della salute pubblica —:

quali immediati ed urgentissimi provvedimenti intendano adottare presso i responsabili dell'amministrazione comunale di Aprilia, che perdurano nell'atteggiamento omissivo di non assegnare la nuova titolarità alla farmacia rurale di Casalazzara, creando un notevolissimo disagio ed una perdurante condizione di difficoltà agli abitanti della zona, i quali hanno tutto il diritto di vedersi erogare un servizio teso alla tutela della pubblica salute. (4-08657)

URSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco, Ente nazionale agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente in base alla normativa di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994;

la delibera è stata adottata a seguito di un accordo siglato il 23 ottobre 1995 presso il ministero del lavoro e previdenza sociale, dinanzi al direttore generale, dottor Michele D'Addi, tra le ditte mandanti ed alcuni sindacati degli agenti e rappresentanti di commercio;

il ministero del lavoro ha ingiustificatamente escluso dalla riunione numerose organizzazioni sindacali, tra cui la Ugl (firmataria degli accordi economici collettivi), la Federagenti Cisl, la Confartigianato, la Cna, che sono riconosciute maggiormente rappresentative e che avevano chiesto di essere ricevute dal presidente, dal direttore generale dell'Enasarco, dal dirigente generale dottor D'Addi e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

nessun riscontro è stato fornito alle organizzazioni sindacali escluse in dispregio della normativa vigente e delle norme d'imparzialità dell'amministrazione pubblica —:

quali iniziative intenda adottare per garantire a tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative il diritto a tutelare l'interesse dei propri assistiti, e più in generale, della categoria degli

agenti di commercio, e quali provvedimenti si intenda intraprendere nei confronti dei responsabili di un comportamento che appare chiaramente illegittimo ed omissivo, contrastante con numerose sentenze della Corte di cassazione che hanno riconosciuto le citate organizzazioni sindacali quale maggiormente rappresentative. Si richiama infine, l'attenzione sul fatto che tutte le organizzazioni sindacali escluse, essendo riconosciute dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, trattengono le quote associative tramite l'Inps e che alcune (in particolare l'Ugl e la Cisl) sono presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che - com'è noto - ai sensi dell'articolo 99 della Costituzione è composto in base all'importanza numerica e qualitativa delle associazioni rappresentate. (4-08658)

LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, la stampa nazionale ed estera ha dato notizia di un rapporto riservato redatto dai nostri servizi segreti facenti capo al Sismi;

in detto rapporto, i funzionari sosterebbero che la situazione dell'ordine pubblico nella vicina Albania era perfettamente sotto controllo e senza alcun rischio per la sicurezza degli italiani che ivi lavoravano ed investivano;

nel succitato rapporto, i funzionari avrebbero sostenuto che il Governo riconosciuto dell'Albania avrebbe avuto sotto controllo sia l'ordine pubblico in tutte le città ed in tutte le province del paese, sia la sicurezza delle istituzioni democratiche albanesi -:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, quali garanzie i funzionari del Sismi possano dare alla sicurezza

del nostro Paese, non essendosi neppure accorti che in alcune città dell'Albania stava covando l'organizzazione di una vera e propria insurrezione;

se non ritengano una grave omissione il fatto che i nostri servizi non si siano resi conto che gli ex comunisti albanesi (aiutati da appartenenti ai servizi segreti ed ai quadri dell'ex partito comunista albanese) stavano organizzando una insurrezione contro il Governo eletto e regolarmente in carica in Albania;

se siano a conoscenza del fatto che la criminalità organizzata italiana abbia delle vere e proprie postazioni in Albania, che gestirebbero il traffico di stupefacenti e quello di armi (anche di quelle ultimamente saccheggiate dai depositi albanesi, che, riportate nelle basi italiane, sono ritornate, nuovamente, nel paese di origine);

acclarato ciò, quali opportuni provvedimenti intendano assumere ed efficaci iniziative adottare per tutelare i nostri connazionali residenti in Albania.

(4-08659)

TREMAGLIA. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere -:

se siano a conoscenza di quanto pubblicato dal quotidiano in lingua italiana degli Stati Uniti *America oggi*, nella edizione del 17 gennaio 1997. Il giornale racconta il dramma del connazionale Antonio Codraro, residente nel Connecticut, il quale, esasperato dai silenzi dell'Inps circa una sua travagliata domanda di pensione, inoltrata nel 1994, e non avendo avuto di questa alcuna notizia dal funzionario consolare preposto dal 21 gennaio 1997 avrebbe iniziato uno sciopero della fame davanti al Consolato generale d'Italia di New York;

se sia vero quanto il signor Codraro ha lamentato circa il disinteresse del funzionario consolare nei confronti della sua pratica;

nel qual caso, quali provvedimenti si pensi di assumere nei confronti di questo, e se la sede Inps di Palermo, che avrebbe tale pratica in istruttoria, non ritenga di dare ad essa sollecita definizione.

(4-08660)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo Ial-Cisl da anni svolge la sua discussa attività nella circoscrizione consolare di Stoccarda (Germania), più volte denunciata dalla stampa di emigrazione;

esiste un dettagliato rapporto sottoscritto dal provveditore agli studi del consolato di Stoccarda, che denuncia una lunga serie di irregolarità e di inadempienze da parte dello Ial-Cisl-Germania;

dei numerosi corsi serali di terza media, organizzati dallo Ial-Cisl per gli anni 1996-1997, taluni sono corsi « fantasma », mentre altri non risultano disporre dei requisiti stabiliti dalla legge —:

se e quali siano i provvedimenti presi nei confronti dell'ente in questione e se non si ritenga necessario porre fine a simili interventi, superati dai tempi e dalle nuove realtà, adeguando ed aggiornando l'intervento, come è stato ampiamente sollecitato nelle conclusioni del convegno sulla scuola e la cultura italiana nel mondo, indetto dal Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) a Firenze nel 1996. (4-08661)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Germania numerosi sono gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

si registra la mancanza di dati informativi precisi su tali interventi, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Germania hanno, negli ultimi cinque

anni, usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del Ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo e per quali iniziative e per quanti alunni ogni singolo finanziamento sia stato concesso;

visto che alcuni membri del Cgie, in più occasioni, hanno denunciato la mancanza di trasparenza di un effettivo controllo dei nostri consolati sulla organizzazione di simili iniziative —:

quali forme di controllo e di verifica i consolati operino per garantire che il finanziamento venga erogato a chi ha realizzato correttamente i corsi, nel rispetto della legge. (4-08662)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 marzo 1971, n. 153, modificata con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media;

in Germania pochi sono ormai gli enti che svolgono questa attività;

è noto il giudizio negativo della nostra collettività, che considera inadeguato e superato questo tipo di intervento —:

quali siano gli enti che in Germania hanno organizzato i corsi serali di scuola media per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati nei singoli corsi per ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti dispongano;

quali siano i controlli che i provveditori agli studi delle singole circoscrizioni consolari abbiano svolto e con quale risultato. (4-08663)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il progetto dell'alta velocità ferroviaria, primo vero esperimento di coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di un'opera pubblica, rischia di essere vanificato per i continui rinvii ed i ritardi relativi al rilascio delle autorizzazioni amministrative da parte degli enti locali per le tratte Torino-Milano e Milano-Bologna;

tale situazione non fa che aggravare la crisi di un settore, quello della costruzione delle grandi infrastrutture, ormai agonizzante, con tutte le ovvie conseguenze sul piano occupazionale;

il progetto prevede una partecipazione finanziaria privata per 20.400 miliardi di lire, pari al sessanta per cento del costo totale (circa 34.000 miliardi di lire). Gli schemi contrattuali, per una prima *tranche* di finanziamento per diecimila miliardi di lire, sono stati già predisposti dalle banche, mentre la Bei è anch'essa pronta ad intervenire per ulteriori ottomila miliardi (millecinquecento dei quali per la tratta Roma-Napoli). Il capitale della Tav dovrebbe essere successivamente aumentato dagli attuali quattrocento miliardi a duemila miliardi (quaranta per cento delle ferrovie dello Stato SpA e 60 per cento privati);

se il progetto non subisse ritardi si otterrebbe una ricaduta occupazionale pari ad oltre trentamila addetti all'anno;

le banche sono pronte ad erogare i previsti finanziamenti nel momento in cui almeno le tratte da Milano a Napoli avranno ottenuto le necessarie autorizzazioni, con la chiusura delle relative conferenze dei servizi. È questo infatti il presupposto per mantenere in equilibrio i costi con i previsti ricavi a regime e per consentire di rimborsare i finanziamenti e remunerare il capitale;

questo delicato equilibrio potrebbe essere stravolto se le autorizzazioni man-

canti non dovessero essere rilasciate entro il prossimo mese di aprile 1997 —:

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare le procedure di rilascio delle autorizzazioni di cui in premessa da parte degli enti locali, soprattutto alla luce della necessità di fronteggiare il dramma della disoccupazione. (4-08664)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione penitenziaria, a mezzo delle varie direzioni di case circondariali, indice appalti per la fornitura di materiale viario;

per quanto concerne le forniture di cancelleria e cartoleria in genere, partecipa a tali gare la ditta Karnak, con sede nello Stato di San Marino, la quale, non esponendo la voce relativa all'Iva, pari al 19 per cento, presenta costantemente prezzi migliori rispetto a quelli degli altri concorrenti;

nel corso delle gare non viene mai chiarito quale sia esattamente il regime dell'Iva applicabile alla ditta proveniente da San Marino, il che crea, negli altri concorrenti, sempre una situazione di incertezza e di diffidenza nei confronti della regolarità delle gare —:

se non intenda chiarire la vicenda riguardante la partecipazione della ditta Karnak di San Marino alle gare indette dagli enti pubblici, ed in particolare dalle direzioni delle case circondariali;

inoltre, per quanto riguarda le predette direzioni, se alle stesse sia effettivamente concessa la facoltà, che poi esse esercitano, di frammentare per singoli articoli le forniture rispetto alle indicazioni iniziali di gara, in modo tale, da ripartire fra numerosissime ditte le più svariate forniture, anche per importi ridotti.

(4-08665)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni lunedì gli uffici del catasto della provincia di Padova non riescono a fornire alcun dato agli utenti che ne facciano richiesta, in quanto non sono attivi i collegamenti in rete;

tale disfunzione, inconcepibile alle soglie del 2000, arreca innanzitutto danni economici ai cittadini, che perdono intere mattinate per nulla, oltre a rimetterci in termini economici, ma arreca danni anche all'erario per la mancata riscossione di diritti, altrimenti percepibili se l'ufficio funzionasse come dovrebbe —:

cosa intenda urgentemente fare per risolvere questa inaccettabile situazione.

(4-08666)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ugo Umberto Da Re nato il 17 febbraio 1923, residente in Uruguay, il 3 marzo 1994 ha presentato domanda di costituzione di rendita vitalizia per omissioni contributive;

la domanda, che porta il n. 00028126, è stata accolta dalla sede di Roma dell'Inps, Ufficio gestione posizioni assicurative, come da comunicazione del 18 gennaio 1996, ricevuta dall'interessato;

l'importo da pagare in unica soluzione per le diciannove settimane di contribuzione, comprese nel periodo 22 marzo 1947-31 luglio 1947, è stato regolarmente versato con il conto corrente postale prescritto, in data 30 marzo 1996 —:

quale sia lo stato della pratica pensionistica del signor Da Re, e se non si ritenga di sollecitarne la definizione.

(4-08667)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si sia a conoscenza che l'ambasciatore d'Italia a Montevideo (Uruguay), Egon Ratzenbergen, inoltrò alla fine del 1995 un *memorandum* alla direzione generale giuridica del ministero dell'educazione e della cultura dell'Uruguay per denunciare alcuni articoli dello statuto della scuola italiana di Montevideo e proporre la revisione, *memorandum* che determinò l'effettuazione di ispezioni presso la benemerita istituzione;

se risulti quali siano i risultati delle ispezioni effettuate alla scuola italiana di Montevideo dalle competenti autorità uruguayane, e, in dettaglio, quale risposta le stesse abbiano dato al *memorandum* della nostra ambasciata;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dell'ambasciatore d'Italia, Egon Ratzenbergen, che, con tanta leggerezza, ha cercato di compromettere l'immagine della scuola italiana di Montevideo, istituzione di cui il nostro Paese deve andare orgoglioso, anche agli occhi delle autorità uruguayane, dopo averla compromessa fra i nostri connazionali, coinvolti in una polemica con ripercussioni, anche di stampa, che ha diviso la comunità italiana di Montevideo. (4-08668)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina: categoria SO/S, della signora Maria Telma Manili, vedova Del Zotto, nata il 16 novembre 1914 a Rosario (Santa Fé), domanda n. 19402063 del 28 giugno 1989; di vecchiaia, del signor Salvatore Cuffaro, nato il 6 agosto 1927 a Raffadali (Agrigento), domanda n. 95040716, presentata il 28 luglio 1992; ai superstiti, della signora Ernesta Peresson, vedova Zoratti, nata il 10 novembre 1912 a Varmo (Udine), domanda n. 29510480 del 6 agosto 1991; ai superstiti, della signora Maria Savoca, ve-

dova Scaravilli, nata il 3 maggio 1897 a Cesaro (Messina), domanda n. 90031143 del 24 marzo 1987; categoria SO/S, della signora Toribia Perez, vedova Scuderi, nata il 6 novembre 1921 a Pinto (Santiago dell'estero), domanda n. 91005833 del 13 marzo 1989; categoria SO/S, della signora Catalina Ragaglia, vedova Strano, nata il 10 agosto 1918 a Rosario (Santa Fè), domanda n. 93800469 del 10 dicembre 1991; categoria SO/S, della signora Angela Miraglia, vedova Miraglia, nata il 10 agosto 1906 a Cesaro (Messina), domanda n. 00512514 del 24 novembre 1994. (4-08669)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

quale sia lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina: di vecchiaia, della signora Orsolina Rumieri, nata a Follina (Treviso), il 28 maggio 1929, domanda inviata a Mestre n. 998-48882107-01; di vecchiaia, del signor Nello Carini, nato a Città di Castello (Perugia) il 4 maggio 1921, pensione Vos n. 50209258; pensione Vos n. 47001190, della signora Aida Bartolini Carini, nata il 7 settembre 1920; di vecchiaia, del signor Rutilio Canio, nato ad Acerenza (Potenza) il 9 luglio 1930, domanda n. 640040961034, presentata il 3 dicembre 1991; pensione n. 92091170, di Giuseppe Sanfilippo, nato ad Alcarà di Fusi (Messina) il 24 aprile 1927; categoria SO/S, domanda n. 88888338, della signora Palmira Nardi vedova Sterpi, nata il 9 agosto 1910 a Tolentino (Macerata); categoria SO/S, domanda n. 29004172, inoltrata il 6 febbraio 1990 dal signor Bruno Josè Sclauzero, nato il 18 marzo 1928 a Rosario (Santa Fè). (4-08670)

TREMAGLIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere premesso che:

per l'anno di imposta 1989 al contribuente signor Agostino Di Matteo veniva erroneamente fatto pagare un tributo Irpef, pari a lire 1.308.408. In data 27 luglio

1990 il contribuente presentava istanza di rimborso all'intendenza di finanza di Pescara;

con comunicazione del 20 gennaio 1993, protocollo n. 3/52432, il primo dirigente titolare, dottor Orlando De Mutiis, e il capo reparto riscossione contenzioso, Dottor G. Chiacchiaretta, del centro servizio delle imposte dirette di Pescara, informavano il signor Agostino Di Matteo che lo stesso centro servizi aveva provveduto a trasmettere il relativo parere, con numero di protocollo 1258;

con lettera raccomandata datata 12 marzo 1993, protocollo n. 3182, Rep. 6°, a firma dell'intendente dottor Antonio Russo, avente per oggetto: « Di Matteo Agostino - istanza rimborso Irpef, anno 1989 », si comunicava che: « esaminati gli atti e sentito il parere del centro servizio delle II.DD., l'istanza prodotta in data 27 luglio 1990 intesa ad ottenere il rimborso a titolo di maggiore Irpef versata per il periodo d'imposta 1989, può trovare accoglimento pari a lire 1.308.408, ciò in quanto risulta verificatasi l'inesistenza della relativa obbligazione tributaria. Alla esecuzione del relativo rimborso si procederà, unitamente alla liquidazione dei relativi interessi, appena possibile, compatibilmente con la disponibilità dei fondi e con l'elevato numero di precedenti rimborsi del genere » -:

quando finalmente l'intendenza di finanza di Pescara rimborserà la somma di lire 1.308.408, unitamente ai relativi interessi, al signor Agostino Di Matteo, nato il 18 febbraio 1956 a Roccamorice (Pescara), a titolo di maggiore Irpef versata per il periodo di imposta 1989, atteso che la stessa intendenza, con lettera protocollo n. 3182, Rep. 6°, del 12 marzo 1993, comunicava all'interessato il suo diritto.

(4-08671)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è opportuno che le forze dell'ordine controllino il mercato dei fiori a Roma

dove operano da diverso tempo centinaia di extracomunitari, che senza alcuna autorizzazione, a centinaia, vendono i fiori in tutta la città, con grave danno per il settore;

nonostante alcune sollecitazioni ad intervenire da parte di due consiglieri comunali di Roma, nulla è stato fatto finora dagli organi competenti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà del comune di Roma, al fine di predisporre un vero piano organico per la repressione di questo abusivismo dilagante, che colpisce in modo pesante gli operatori commerciali romani e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere definitivamente tale annosa questione. (4-08672)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1997 il settimanale *La Diretta*, nell'edizione di Bisceglie (Bari), pubblicava la seguente lettera: « Egregio direttore, sono un cittadino biscegliese che, come molti altri, vivo la mia condizione di disoccupato. Ho sperato di poter uscire da tale condizione, anche se momentaneamente, facendo domanda per l'inclusione nella graduatoria per l'attribuzione di lavori socialmente utili. Approfitto del mezzo stampa per informare i lettori "a gran voce" di aver riscontrato irregolarità nel testo consistente la domanda di partecipazione al suddetto progetto. Infatti, è cosa piuttosto strana che a proposito del reddito proprio, o del nucleo familiare di appartenenza, non si chieda di allegare documento fiscale, che dimostri l'effettivo ammontare del reddito dichiarato. La possibilità di non presentazione di tale documento consente ai "soliti furbi" di produrre dichiarazioni non veritiere, di essere inclusi in graduatorie occupando posizioni

che non spettano. Quanto viene asserito da me è sicuramente dettato da un *background* di amarezze, rabbia e soprattutto delusione, ma viene innanzitutto da conoscenze personali e testimonianze raccolte nell'ufficio di collocamento a proposito di questa bella schiera di furbi biscegliesi. Mi chiedo: è giusto che una persona possa dichiarare cose che non corrispondono alla realtà? Quand'anche lo facesse, nella disperazione della condizione di disoccupato che anch'io condivido, non è altrettanto giusto che siano fatti opportuni ed adeguati controlli? (...) » —:

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare le ingiustizie di cui in premessa e, qualora ciò rispondesse al vero, quali misure intenda adottare per garantire l'accesso ai lavori socialmente utili a chi realmente ne ha bisogno.

(4-08673)

POLIZZI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 56, della legge n. 662 del 1996, ha sancito che la preclusione che vieta l'iscrizione in albi professionali per i dipendenti della pubblica amministrazione non si applica a quei dipendenti che trasformano il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale al cinquanta per cento;

nei lavori preparatori, si chiarisce inequivocabilmente che la *ratio* dell'estensione del *part-time* al pubblico impiego e della soppressione della citata preclusione, è da ricercarsi nella volontà del legislatore di allargare il più possibile l'ambito di applicazione di tale normativa, estendendola al lavoro autonomo (e subordinato), e, pertanto, anche alle libere professioni per i pubblici dipendenti;

con circolare n. 3 del 1997, il dipartimento per la funzione pubblica sembra quasi porre limiti all'esercizio delle libere professioni per i dipendenti pubblici che optano per il *part-time*, ripristinando quei divieti che la legge aveva appena soppresso;

alla data di pubblicazione della citata circolare, già molti dipendenti della pubblica amministrazione avevano proposto domanda volta all'esercizio della libera professione optando per il *part-time* e le amministrazioni avevano già disposto la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale —:

quali misure intenda adottare perché venga data piena attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 662 del 1996 individuate in premessa e « tradite » dalla circolare n. 3 del 1997. (4-08674)

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) agli articoli 9 e 13 introduceva la figura dell'interprete per i minorati dell'udito al fine di facilitarne l'inserimento nelle università;

a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge si verificano ancora casi di studenti audiolesi costretti a rinunciare a frequentare l'università perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti quegli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il diritto allo studio, sancito nella Costituzione, che pure dovrebbe essere di tutti, non lo è in molti casi per i sordomuti, che ad oggi incontrano innumerevoli ostacoli al proseguimento dei loro studi universitari —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire ai sordomuti l'effettivo esercizio del diritto allo studio;

se non ritenga opportuno predisporre i necessari adempimenti al fine di accertare le eventuali responsabilità circa la mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* di cui in premessa. (4-08675)

TATTARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato giusto rilievo ad un fatto intollerabile, avvenuto a Castello Brenzone (Verona): l'abbattimento di un daino ad opera di cacciatori, sembrerebbe coadiuvati e/o autorizzati dalle autorità preposte alla vigilanza dell'attuazione delle norme della legge n. 157 del 1992;

il fatto è incredibilmente grave, perché è avvenuto in un centro abitato in presenza di più persone, compresi bambini —:

se non ritenga dare disposizioni per l'accertamento della dinamica dei fatti e di eventuali responsabilità di rappresentanti dello Stato o di autorità locali nel non aver adeguatamente vigilato per il rispetto delle leggi di tutela faunistica;

se intenda assumere gli eventuali provvedimenti necessari per reprimere l'abuso, riferendone al Parlamento. (4-08676)

TATTARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato sarà sicuramente a conoscenza delle condizioni di degrado e di pericolosità della strada statale n. 2 Cassia e del fatto che anche per i tratti avviati da tempo ad ammodernamento, come quello inerente la tangenziale dell'abitato di Monteroni d'Arbia (Siena) si sono accumulati ritardi inspiegabili;

la tangenziale in oggetto ha visto l'avvio dei lavori ben cinque anni fa e continue interruzioni degli stessi per varie motivazioni;

l'ultima scadenza per l'ultimazione dei lavori, prevista per l'autunno 1996, non è stata rispettata;

ad oggi, nonostante gli impegni assunti, i lavori sono di nuovo sospesi, e, per

quanto si abbia notizia di una prevedibile conclusione entro l'estate del 1997, non ci sono elementi di certezza alcuna;

tutto questo crea problemi notevoli di sicurezza per l'abitato di Monteroni, soggetto a notevoli correnti di traffico turistico nella stagione primavera-estate, disagi alle popolazioni interessate ed alle attività economiche -:

se non ritenga utile ed urgente disporre perché l'Anas eserciti tutto il suo peso, nelle forme previste dalla legge, in direzione dell'impresa appaltatrice per il rispetto dei tempi prefissati e, comunque, della immediata ripresa dei lavori.

(4-08677)

RALLO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 31 gennaio 1992, n. 59, è stato istituito l'albo nazionale delle cooperative edilizie, per cui tutte le cooperative che intendano avvalersi dei contributi pubblici per la realizzazione dei loro programmi sociali dovranno documentare di essere iscritte all'albo nazionale;

per effetto di leggi regionali siciliane, alcune cooperative, ammesse a finanziamento con il bando emanato nel 1989, rischiano di perdere il medesimo finanziamento non potendo produrre il certificato di iscrizione all'albo nazionale per decorrenza dei termini dalla data della stipula della convenzione e per la decorrenza dei termini di scadenza imposti dall'ente finanziatore (regione siciliana), che già per la terza volta ha concesso la proroga;

per effetto del citato bando del 1989, nell'intero territorio siciliano moltissime cooperative sarebbero pronte a dare inizio alla costruzione di ben dodicimila alloggi, capaci di mettere in moto un volano di circa duemila miliardi di lire, in presenza di un'economia da terzo mondo ed in un contesto occupazionale dove la linea del diagramma relativa ai disoccupati continua a salire al di sopra del venticinque per cento -:

se non intenda provvedere con la massima urgenza ad emanare un provvedimento in deroga, che consenta alle cooperative edilizie siciliane di non essere discriminate rispetto alle cooperative del continente, apportando nel contempo un minimo sollievo alla tragica crisi economica siciliana. (4-08678)

DANESE. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge del 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge del 20 maggio 1988, n. 160, prevede norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro;

l'articolo 6 di tale provvedimento prevede l'istituzione di un fondo per il rientro della disoccupazione nello stato di previsione del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il decreto del 31 gennaio 1989 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha determinato i criteri per i progetti ed i piani predisposti ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86;

il Cipe, tenendo conto della finalità dello sviluppo dell'occupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno, e dando, tra l'altro, priorità a piani e progetti attinenti alla manutenzione ed alla valorizzazione dei beni culturali, ha deliberato, in data 20 dicembre 1990, l'approvazione di taluni progetti, ammettendoli al finanziamento sulle disponibilità del fondo per il rientro della disoccupazione;

alcuni progetti in tal modo finanziati e realizzati da soggetti pubblici o privati, giunti al termine del periodo di copertura finanziaria, hanno conseguito gli obiettivi prefissati sia in termini di creazione di occupazione aggiuntiva sia di innovazione e/o di ausilio ai servizi pubblici;

le attività di taluni piani o progetti, se proseguite, permetterebbero la creazione di nuova occupazione e un ulteriore apporto ai servizi pubblici;

la deliberazione Cipe del 12 luglio 1996, al punto 4, ai fini dell'attribuzione delle risorse, contempla programmi di mantenimento e di sviluppo della base produttiva e progetti di intervento infrastrutturale in grado di risolvere i nodi che ostacolano la crescita di settori delle pubbliche amministrazioni o di aree geografiche del Paese;

nell'ambito di tali programmi e progetti, gli interventi dovranno assicurare il rafforzamento e l'incremento stabile dei livelli occupazionali, avere caratteristiche di completezza ed avere utilità ed economicità attuali, laddove rappresentino interventi di completamento;

il Cipe, con delibera del 18 dicembre 1996, ha assegnato al ministero dei beni culturali ed ambientali una quota di duecento miliardi di lire per i programmi ed i progetti richiamati dal punto 4 della delibera Cipe del 12 luglio 1996 —:

se l'amministrazione abbia condotto uno studio relativo all'incremento occupazionale e all'apporto innovativo determinato da quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se da parte dei soggetti realizzatori o di organi o uffici dell'amministrazione sia stata ravvisata l'esigenza di proseguire le attività di quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se, nell'ambito delle risorse destinate dal Cipe al ministero dei beni culturali ed ambientali, sia prevista la prosecuzione delle attività relative a quei progetti finanziati per gli scopi e le finalità di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e giunti positivamente al termine del periodo di copertura finanziaria;

se intenda promuovere, e con quali azioni, la prosecuzione delle attività legate ai progetti suddetti, laddove si siano determinati incremento occupazionale e ausilio alle attività dell'amministrazione.

(4-08679)

SAIA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni gli allevatori abruzzesi ed i dipendenti dell'Ara e delle quattro Apa della regione sono in agitazione;

gli allevatori denunciano l'inefficienza e il progressivo scadimento dei servizi prestatati, come per esempio il servizio per l'ipofertilità degli animali, che l'Apa di Pescara ha completamente interrotto, o come le ricette veterinarie, il magazzino ed il seme per la fecondazione artificiale, che sono stati interrotti dall'Apa di Teramo, eccetera;

i dipendenti lamentano gravi ritardi nella corresponsione degli stipendi e, in taluni casi, maltrattamenti;

in particolare, l'Apa di Pescara ha, senza giustificati motivi, interrotto il rapporto con i tre agronomi i quali, pur vincolati da un rapporto di prestazione d'opera, svolgevano di fatto da anni un lavoro con le caratteristiche del lavoro subordinato (turni, orari di servizio, eccetera);

a fronte di tale inefficienza nello svolgimento delle attività in favore delle aziende di allevatori e nel trattamento del personale dipendente e convenzionato, si registra una spregiudicata gestione delle risorse, del personale e dei mezzi delle agenzie, cosa che in taluni casi è stata denunciata con forza, specie dai dipendenti dell'Apa di Pescara, che si sono rivolti alla regione Abruzzo per chiedere garanzie per se stessi e migliori servizi per gli allevatori —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la regione Abruzzo per chiarire i termini della vicenda e per chiedere che

l'Ara e le quattro Apa vengano rese più efficienti e rispondenti ai bisogni degli allevatori e per chiedere che vengano garantiti gli stipendi ed il trattamento adeguato ai lavoratori dipendenti e convenzionati, che vengano riassunti i lavoratori a contratto ingiustamente allontanati e che vengano risanate le Apa attraverso una gestione più corretta e trasparente dei mezzi a loro disposizione. (4-08680)

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione che si è venuta a creare nella vicina Albania, con il conseguente esodo di profughi albanesi verso le coste italiane;

il nostro Paese sta mettendo in atto una doverosa opera di accoglienza umanitaria;

è necessario evitare situazioni che costituiscano motivo di tensione sociale e di rischio per l'ordine pubblico, anche a seguito di forti concentrazioni di profughi in determinate località della costa Adriatica;

è imminente l'avvio della stagione turistica, principale risorsa economica di questi paesi —:

se non ritenga che siano necessarie un'equa distribuzione dell'onere di accoglienza tra tutti i centri dotati di strutture utilizzabili per affrontare l'emergenza ed un'opera di attento controllo perché la criminalità organizzata non sfrutti la situazione creata per infiltrarsi in località dove già sono presenti seri problemi di sicurezza, come nella riviera marchigiana e, in particolare, nel comune di Porto Recanati;

se non ritenga che sia necessario dare certezza circa i tempi dell'accoglienza, soprattutto per quei comuni dove l'imminenza della stagione turistica potrebbe creare problemi e tensioni tra la popolazione residente;

se non ritenga infine doverosa, da parte delle prefetture, la preventiva concertazione con i sindaci dei comuni interessati, anche quando vengono utilizzate esclusivamente strutture private. (4-08681)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Italo-albanese — controllata dalla Banca di Roma e dalla Banca commerciale di Tirana — ha svolto un ruolo non secondario nella vicenda, ancora tutta da chiarire, dell'attività e del crollo delle « piramidi », che è stata causa non secondaria della crisi finanziaria e politica dell'Albania;

risulta infatti all'interrogante che tutte (o quasi) le « piramidi » avrebbero operato su conti accesi presso la Banca Italo-albanese e che tutti i suoi dipendenti sarebbero stati investitori nelle « piramidi »;

voci insistenti e qualificate raccolte nei giorni scorsi da molti osservatori a Tirana sostengono inoltre che, attraverso la Banca Italo-albanese, sarebbero transitati ingenti quantitativi di valuta da trasferirsi all'estero, che non sarebbero altro che i ricavi della megatruffa finanziaria delle « piramidi »;

queste vicende hanno un misterioso precedente nel non chiarito « suicidio » di Roberto Pancani, allora funzionario della Banca di Roma a Tirana, trovato morto nei giardini pubblici di Vetralla (Viterbo), a sua volta collegato con l'agente Sismi Mario Ferraro, « suicidatosi » pochi giorni prima, il quale aveva indagato anche su un traffico di titoli fra Italia e Albania —:

se non ritengano urgente ed indilazionabile avviare accertamenti sull'attività svolta dalla Banca Italo-albanese in relazione alle oscure vicende di cui sopra. (4-08682)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dal 19 giugno 1996, il consorzio agrario provinciale di Benevento è in liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio ed il Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali ha nominato commissario liquidatore il commercialista beneventano dottor Vincenzo Cavalluzzo;

il commissario liquidatore, soprattutto negli ultimi tempi, è sembrato preoccupato più di farsi pubblicità che non di procedere al risanamento dell'azienda, sia per salvare i posti di lavoro fissi e stagionali, sia per tutelare l'indotto collegato al consorzio agrario ed all'agricoltura;

il comportamento del succitato commissario è divenuto ancora più anomalo nel momento in cui ha divulgato alla stampa per la pubblicazione, ad avviso dell'interrogante, parte della relazione inviata al ministero del settembre del 1996, con il chiaro intento di denigrare l'operato dell'ex direttore dottor Raffaele Gaudiello, che ha rivestito tale carica nel consorzio solo per il primo semestre del 1996;

in conseguenza di tale iniziativa, che l'interrogante ritiene assurda e scorretta, vi sono state polemiche reazioni da parte di esponenti politici della maggioranza del Governo, fra cui quella dell'onorevole Nardone, ma, soprattutto, forti prese di posizione da parte dei sindacati, delle organizzazioni agricole della provincia di Benevento e dello stesso dottor Gaudiello, che hanno zittito il commissario liquidatore Cavalluzzo ed hanno avanzato pesanti dubbi e riserve sul comportamento dello stesso;

a seguito di questa polemica, rimbalsata, peraltro, su tutta la stampa locale, si è venuti a conoscenza di consulenze miliardarie assegnate dal consorzio a noti professionisti beneventani e del fatto che l'attuale commissario liquidatore, prima di tale nomina, è stato commissario giudiziale del consorzio, ma, soprattutto, sono venuti

alla luce fatti inerenti alla conduzione dell'azienda che destano preoccupazione ed allarme, come alcuni licenziamenti e la chiusura di alcune agenzie periferiche, che denotano una politica di dismissione e non di ripresa, in quanto si colpiscono i settori portanti dell'azienda;

ci sarebbe, addirittura il sospetto che, in tempi brevi, si voglia arrivare alla chiusura del tabacchificio di Dugenta, di proprietà del consorzio, con pesanti conseguenze sul piano occupazionale;

desterebbe maggiore preoccupazione, inoltre, il rimbalzare delle cifre che si contraddicono con gli atti contabili ufficiali depositati, sia per quanto riguarda le passività del consorzio (si parla di un buco di novanta miliardi di lire), sia per quanto relativo alle attività ed al patrimonio dello stesso;

il dottor Cavalluzzo, infatti, nelle numerose interviste rilasciate ai giornali parla di un patrimonio di trenta miliardi, mentre nel riepilogo generale dei beni immobili, risalente all'anno 1995 ed allegato al bilancio, si elenca e si sottoscrive ufficialmente un patrimonio immobiliare dal valore di settantacinque miliardi (è noto che il consorzio agrario è venuto a trovarsi in difficoltà più per le gestioni «allegre» del passato, che per *deficit* strutturale o per proprie potenzialità inespresse);

le succitate palesi contraddizioni destano allarme e rivelano, soprattutto, mancanza di chiarezza, rendendo altresì visibile il sospetto che si voglia procedere con fretta per svendere definitivamente il consorzio agrario di Benevento —:

se non ritengano di avviare un'opportuna ed urgente indagine conoscitiva per acclarare l'operato del commissario liquidatore, per scongiurare l'ormai paventato rischio del fallimento definitivo del succitato consorzio agrario, in considerazione dell'importanza che lo stesso riveste in una provincia già fortemente depressa, come quella del Sannio;

se sia stata già nominata dal Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali l'apposita commissione di verifica;

quali provvedimenti intendano adottare affinché tale commissione operi con la necessaria obiettività, scevra da possibili interferenze di natura politica;

quali iniziative intendano assumere al fine di fugare, con certezza, ogni ombra di dubbio e di garantire ai dipendenti, agli operatori agricoli collegati al Consorzio ed a tutti i cittadini del Sannio che non si realizzerà quella che l'interrogante ritiene un'ulteriore vera e propria rapina ai danni dell'economia locale. (4-08683)

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio amministrazione scalo aeroporto di Fiumicino dell'Alitalia-linee aeree italiane spa risulta aver stipulato con la cooperativa di servizi taxi « 3570 » una convenzione per il trasporto di passeggeri dalle loro abitazioni all'aeroporto di Fiumicino;

l'onere complessivo per l'Alitalia per tale servizio, pari a circa un miliardo e mezzo di lire all'anno, è di almeno del trenta per cento superiore al costo che avrebbe comportato l'affidamento del medesimo servizio a società di noleggio con conducente;

pertanto, si palesa una notevole antieconomicità nell'affidamento di tale servizio ad una cooperativa di taxi, che, per sua natura ed in forza di disposizioni di legge, dovrebbe fornire i suoi servizi ad una clientela indifferenziata, mentre i servizi per la clientela differenziata, quali i passaggi esclusivamente destinati ai clienti di una società, sono dall'ordinamento riservati alle società di noleggio con conducente;

la suddetta antieconomicità è tanto più grave ove si consideri lo stato di grave crisi finanziaria in cui versa l'Alitalia e l'incertezza circa la possibilità che la Commissione dell'Unione europea approvi il

piano di rifinanziamento della compagnia di bandiera presentato dall'azionista pubblico;

la stipula di tali contratti a condizioni evidentemente onerose è sintomatica di una situazione di anarchia finanziaria imperante in Alitalia e della correlativa perdita di ogni controllo sulla sua gestione da parte dell'azionista pubblico;

oltre a quanto sopra evidenziato, l'affidamento ad una cooperativa di taxi del menzionato servizio non potrà che aggravare la situazione di crisi delle società di noleggio con conducente, alle quali, tranne che ad una sola per ciascun settore dell'aeroporto, nazionale ed internazionale, è già vietato di offrire i loro servizi all'interno del sedime aeroportuale di Fiumicino —:

quali misure si intendano adottare per ristabilire il controllo sulla gestione finanziaria dell'Alitalia, ed in particolare per assicurare che i servizi di trasporto di clientela differenziata vengano affidati ai soggetti a ciò abilitati, e cioè a società di noleggio con conducente. (4-08684)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma hanno annunciato agitazioni e azioni di sciopero per le inadempienze della direzione aziendale;

in particolare, da parte dei lavoratori si lamenta la mancata applicazione del documento di riorganizzazione aziendale, approvato dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996 e inopinatamente sostituito da un nuovo documento — anche questo approvato dal consiglio di amministrazione nel gennaio 1997 — che appesantisce i costi del precedente e snatura l'assetto dell'ente;

già nel 1984 e nel 1985, l'ente provvide a varare delibere di stralcio al regolamento organico, dando un nuovo assetto

a tutti i comparti (artistici e tecnico-amministrativi); l'organo vigilante eccepì tali delibere, in quanto l'ente non aveva i quadri di valutazione dei singoli dipendenti;

nonostante l'invito a ripristinare lo *statu quo ante*, l'ente conservò e rese operante il nuovo assetto;

con l'avvento del sovrintendente Cresci, il consiglio di amministrazione in carica approvò il reinquadramento di trecentouno dipendenti su garanzie di legittimità date dal segretario generale dell'ente e dal servizio del personale;

tali reinquadramenti furono annullati nel giugno del 1994 su sollecitazione del dipartimento per la funzione pubblica ed in seguito si provvide a reinquadrare novanta persone;

il dipartimento dello spettacolo ancora attende i richiesti chiarimenti sia sulle motivazioni dei reinquadramenti sia su quelle relative alle esclusioni dal provvedimento -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire per porre fine a questo di stato di incertezza normativa con un provvedimento che ripristini il corretto assetto funzionale all'interno del Teatro dell'Opera di Roma, auspicando che venga applicato il nuovo assetto più favorevole economicamente e razionalmente, predisposto dal consiglio di amministrazione il 10 giugno 1996, dandogli dignità di regolamento organico ai sensi della ex legge n. 800 del 1967, rivedendo il documento con l'apporto costruttivo di tutte le organizzazioni sindacali. (4-08685)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

esistono voci che danno ormai per certa la soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato ed il suo accorpa-

mento con il distretto notarile di Asti, con conseguente chiusura dell'archivio distrettuale;

tale misura penalizzerebbe in maniera assai rilevante la città di Casale Monferrato e l'intero comprensorio, privando la collettività di un pubblico servizio indispensabile e costringendola a far riferimento alla città di Asti, peraltro priva di un efficiente collegamento viario con Casale Monferrato;

tale provvedimento apparirebbe contraddittorio, tenuto conto del fatto che la prestigiosa sede dell'archivio notarile di Casale Monferrato è stata recentemente oggetto di ingenti e costosi lavori di ristrutturazione;

al contrario la città di Casale Monferrato ha sempre avuto amplissime affinità culturali, storiche ed economiche con la vicina Vercelli, dalla quale dista appena ventidue chilometri e con la quale è collegata dalla scorrevole strada statale n. 31, nonché dall'autostrada A26, sulla quale si affacciano i caselli di Casale Nord, Casale Sud, Vercelli Ovest e Vercelli Est;

lo stesso discorso vale per i collegamenti ferroviari e le autolinee;

i collegamenti con Asti sono del tutto insufficienti e vedrebbero l'inevitabile utilizzo della strada provinciale n. 457 e l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, per una distanza totale di quarantatré chilometri circa -:

se tali voci corrispondano a verità;

se non ritenga opportuno, nell'eventualità che tali voci siano veritiere, soprassedere a tale decisione, e, accogliendo le univoche istanze di tutte le categorie professionali e degli imprenditori della città, mantenere in vita il distretto notarile e, conseguentemente, l'archivio notarile;

se, nella deprecata ipotesi di soppressione del distretto notarile e del suo accorpamento con altro confinante, non reputi opportuno ed urgente valutare l'ipotesi di accorpamento con i distretti notarili riuniti di Novara e Vercelli e, in quest'ul-

timo caso, prendere in considerazione la creazione di un distretto notarile riunito di Novara, Vercelli e Casale Monferrato o, in via ancora subordinata, di un distretto notarile riunito di Vercelli e Casale Monferrato ed altro per Novara. (4-08686)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto fra l'amministrazione comunale e la pro loco di San Leo un contrasto sulla questione relativa alla gestione delle attività turistiche;

la Rocca di San Leo rappresenta un importantissimo elemento del patrimonio artistico culturale delle Marche e dell'intero Paese;

in realtà tutta l'attività turistica del comprensorio ruota attorno al richiamo di tale Rocca, che è stata più volte indicata come bene di notevolissimo interesse culturale;

da trentacinque anni la pro loco ha garantito la gestione e la fruizione pubblica di tale bene culturale;

la stessa pro loco, si è attivata nella ricerca e nella acquisizione di finanziamenti statali e regionali per il restauro e la conservazione del bene;

la pro loco ha altresì curato negli anni l'acquisizione, il restauro e la manutenzione di tutti gli arredi, le attrezzature ed i cimeli storici contenuti nella Rocca;

il ruolo svolto dalla pro loco, associazione di volontariato senza scopo di lucro, ha garantito la più ampia partecipazione popolare all'impegno gestionale —

se corrisponda a verità la notizia che da parte dell'amministrazione comunale sarebbero in corso iniziative a livello nazionale per l'appropriazione della gestione della Rocca;

se non si ritenga che tutto ciò contrasti con l'esigenza di garantire la più ampia partecipazione popolare alla ge-

stione di tale bene pubblico, che peraltro ha dimostrato di essere in grado di garantire efficienza ed economicità, senza gravare sui bilanci pubblici;

quali iniziative s'intendano assumere per garantire anche per il futuro le attuali modalità di gestione e di fruizione della Rocca. (4-08687)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203, adottato in attuazione delle direttive comunitarie nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 857/203, in materia di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, pone una serie di gravi questioni di carattere interpretativo relativamente alle disposizioni applicabili alle attività a ridotto inquinamento atmosferico elencate nell'allegato 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991;

l'articolo citato si presta a due distinte interpretazioni; sulla base della prima, non vi sarebbe l'obbligo di effettuare le analisi previste dal comma 2 del suddetto articolo, in quanto il semplice fatto di rientrare nell'allegato 2, del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, esclude le attività soggette a tale obbligo. Viene dato per scontato il rispetto dei limiti (seppure gli unici limiti a riferimento sono quelli per gli impianti esistenti, e pubblicati nel decreto ministeriale 12 luglio 1990). Al riguardo, si evidenzia che molte aziende di Vicenza e provincia sono state denunciate alla magistratura e, di conseguenza, sanzionate per non avere adempiuto agli obblighi in questione; la seconda interpretazione ritiene sussistente l'obbligo di effettuare interamente quanto previsto dall'articolo 8, con riferimento ai limiti previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, per gli impianti esistenti di cui all'articolo 2, comma 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988. Questa interpretazione viene supportata dal fatto che, non esistendo limiti alle emissioni per i

nuovi impianti, sussiste, comunque, l'obbligo di avere dei parametri di riferimento. In attesa della emanazione di appositi limiti alle emissioni, per le nuove attività si devono considerare validi quelli stabiliti con il decreto ministeriale 12 luglio 1990 per gli impianti esistenti;

la situazione descritta comporta gravi conseguenze per i soggetti che esercitano tali attività per le sanzioni previste in caso di inosservanza delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 —:

quali atti si intendano adottare per fornire una interpretazione chiara e definitiva che dia certezza alle aziende, specificando se le attività riportate nell'allegato n. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991 siano soggette o meno, una volta ottenuta la specifica autorizzazione di cui all'articolo 6 e all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, all'espletamento degli atti previsti dall'articolo 8 dello stesso decreto, ed in particolare se le stesse, in quanto rientranti in tale allegato e pertanto considerate a priori « attività a ridotto inquinamento atmosferico », abbiano l'obbligo di effettuare la comunicazione alla regione e al sindaco quindici giorni prima della messa in esercizio dell'impianto (articolo 8, comma 1), e la comunicazione, entro quindici giorni dalla messa a regime degli impianti, alla regione e ai comuni interessati dei dati relativi alle emissioni effettuate (articolo 8, comma 2).
(4-08688)

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe imminente l'abolizione dell'archivio notarile di Casale Monferrato, che è funzionalmente legato al tribunale della medesima città;

in tale ipotesi, le funzioni del predetto archivio notarile sarebbero demandate a quello di Asti, con grave disagio per i cittadini di Casale Monferrato, che sareb-

bero così costretti per ogni pratica ad uno spostamento di trentacinque chilometri —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione, al fine di evitare inutili disagi alla popolazione di Casale Monferrato e tenendo anche conto del notevole carico di lavoro dell'archivio notarile di tale città che non ne giustifica la soppressione. (4-08689)

CESETTI. — *Al Ministro per la pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-08614 del 20 marzo 1997 si chiedeva l'intervento del Ministro presso il provveditore agli studi di Ascoli Piceno affinché quest'ultimo, nell'adottare il piano di razionalizzazione della rete scolastica per la provincia di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1997-1998, tenesse conto delle legittime aspettative delle popolazioni interessate e delle istituzioni locali;

a seguito di approfonditi contatti e confronti tra il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno e i sindaci interessati si è pervenuti a concordare soluzioni che realizzano otto delle dieci operazioni di razionalizzazione previste e che hanno ottenuto anche il parere favorevole del consiglio scolastico provinciale;

non si è potuto invece raggiungere un'intesa sulla soppressione di due sedi principali di istituti di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica;

il consiglio scolastico provinciale ha espresso, giustamente, parere contrario sulla proposta del provveditore, che prevede le seguenti ipotesi: *a)* accorpamento dell'Itg « Galilei » di Fermo all'Itg « Carducci » di Fermo; *b)* trasformazione del liceo artistico di Porto San Giorgio in sezione aggregata all'Istituto statale d'arte « Preziotti » di Fermo; *c)* trasformazione del liceo scientifico di Monte Giorgio in sezione staccata del liceo di Fermo —:

se non intenda invitare il Provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad uniformarsi al parere espresso dal consiglio sco-

lastico provinciale e quindi a non adottare i provvedimenti di cui alle lettere a), b) e c) della premessa, concedendo le opportune deroghe. (4-08690)

BONO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i motivi che abbiano a tutt'oggi impedito la corretta attuazione della sentenza n. 243 del 1993 della Corte costituzionale, che ha riconosciuto a tutti i dipendenti dello Stato, già appartenenti alla gestione Enpas e collocati in pensione successivamente al 1° aprile 1984, il diritto di usufruire, nel calcolo delle buonuscite, dell'indennità integrativa speciale;

se intenda rispettare i tempi di riliquidazione dell'indennità integrativa speciale previsti dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 87 del 1994;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per riparare, nel più breve tempo possibile, ad un arbitrio così palese, riconoscere ed erogare ai soggetti interessati quanto dovuto e ripristinare i più elementari livelli di correttezza, restituendo certezza del diritto e fiducia nelle istituzioni a tanti servitori dello Stato che non meritano di subire oltre tali mortificanti discriminazioni. (4-08691)

NESI, EDO ROSSI e ORTOLANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vera la notizia, pubblicata dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 19 marzo 1997, secondo la quale il professor Guido Rossi, presidente della Stet, sarebbe stato designato dal signor Emilio Riva « arbitro di parte » nella vertenza che lo stesso Riva ha in atto contro l'Istituto per la ricostruzione industriale Iri, verso il quale risulta debitore di circa seicento miliardi di lire;

nel caso la notizia fosse esatta, se i Ministri abbiano concesso al presidente della Stet un'autorizzazione specifica all'assunzione o al mantenimento del suddetto incarico professionale, o se tale eventuale autorizzazione sia stata concessa, al momento del conferimento dell'incarico, in linea generale, tenuto conto che il presidente della Stet risulta essere consulente e assumere nuove consulenze in molteplici settori: industriali, finanziari, sportivi;

in questo caso, se non sarebbe stato preferibile utilizzare le competenze professionali del professor Rossi con un incarico di consulenza piuttosto che con un incarico di presidenza, che comporta doveri di rappresentanza legale, di esclusività e di tempo;

se non ritengano in ogni caso che il presidente di un grande gruppo controllato dal Tesoro dello Stato possa porsi al servizio di un imprenditore privato in una vertenza che il medesimo ha iniziato contro un altro gruppo anch'esso controllato dal Tesoro dello Stato, e se ritengano che fatti come quello in esame (sempre che risulti vero), sarebbero concepibili nel sistema imprenditoriale privato, che viene continuamente additato come esempio e come obiettivo per il futuro ordinamento generale. (4-08692)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05012 del 6 novembre 1996, rimasta purtroppo senza risposta, veniva segnalato il caso del ricercatore storico di origine inglese Andrew Slade, residente a Vasto (Chieti) via S. Teodoro 25, al quale, a seguito di sentenza di separazione legale era stato sequestrato tutto il prezioso materiale di ricerca insieme all'intera biblioteca;

a seguito della esecuzione della sentenza di sfratto e per l'impossibilità a continuare la propria attività di ricercatore

storico, dopo moltissimi anni di lavoro in Abruzzo, il ricercatore sarebbe stato costretto a tornarsene in Inghilterra;

non è ben chiaro, né si hanno garanzie circa il materiale di ricerca sequestrato, che ha un elevatissimo valore storico culturale e che potrebbe chiarire molti aspetti e fatti storici svoltisi nelle regioni Abruzzo e Molise durante e dopo la seconda guerra mondiale;

se tale materiale andasse disperso o se, peggio, esso venisse in qualche modo alterato o manomesso, si determinerebbe un grave *vulnus* alla cultura e alla storia nazionale per la perdita di documenti di alto valore storico-culturale che, al contrario, andrebbero in qualche modo tutelati dallo Stato —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fare piena luce sulla vicenda del ricercatore Andrew Slade, costretto, anche per il disinteresse delle autorità locali e nazionali, a ritornare in Inghilterra perché messo in condizione di non poter più lavorare;

come sia possibile che nel nostro Paese possa accadere tutto quanto è successo allo stesso Andrew Slade, nel completo disinteresse da parte delle autorità nazionali e locali;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire la conservazione e soprattutto l'integrità del materiale di ricerca storica del predetto ricercatore inglese che dovrebbe contenere fatti ed avvenimenti storici di grande interesse, molti dei quali sconosciuti;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, fare in modo che il signor Andrew Slade possa essere messo in condizioni di tornare in Italia per continuare il suo prezioso lavoro di ricerca;

se non ritenga altresì opportuno che il materiale di ricerca del signor Andrew Slade venga presto acquisito al patrimonio culturale dello Stato attraverso il suo regolare acquisto. (4-08693)

CRIMI, GAZZARA, MAMMOLA, SAVERESE e PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo squilibrio nelle infrastrutture, in particolare nella rete dei trasporti, è una delle cause principali del malessere economico della Sicilia. Il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Messina-Palermo, pertanto, in un disegno equilibrato di politica dei trasporti, è di fondamentale valenza socio-economica per lo sviluppo commerciale e turistico di tutta la costa tirrenica dell'isola;

nel gennaio 1984, per il raddoppio della tratta ferroviaria Messina-Patti, viene concessa al consorzio Ferrofir la prestazione integrata relativa sia alla progettazione definitiva della tratta menzionata sia alla realizzazione delle opere per il raddoppio di una parte di essa. Tuttavia, per il completamento del raddoppio, la società ferrovie dello Stato Spa concede e poi revoca la procedura di affidamento della realizzazione dei lavori al suddetto concessionario, obbligando il consorzio Ferrofir a disporre, per la data prossima del 5 marzo 1997, il licenziamento di centoquindici dei duecentosettanta lavoratori impegnati nei lavori oggi in corso;

la società Ferrovie dello Stato Spa, inoltre, non ha offerto soluzioni soddisfacenti, che contemplassero sia il completamento dell'opera in esecuzione e la cantierizzazione dei nuovi lavori, previsti da tempo, lungo la provincia di Messina — il tratto Villafranca Tirrena-San Filippo del Mela e la stazione di Patti — sia l'esigenza di evitare i licenziamenti già predisposti;

la politica occupazionale del Governo, peraltro, se non vuole essere contraddittoria anch'essa con quanto ripetutamente manifestato dai suoi esponenti, non può andare nella direzione del licenziamento dei lavoratori, specialmente nel settore delle opere infrastrutturali nel Mezzogiorno;

il governo regionale è stato infatti impegnato dalle forze politiche dell'isola

attente ad un rilancio sociale ed economico che dipende in misura consistente proprio dalla funzionalità del sistema dei trasporti, affinché si adoperi con il governo nazionale per la definitiva realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria menzionata, poiché, le comunità residenti sul territorio della lunghissima provincia di Messina non possono ulteriormente tollerare tale stato di profondo disagio —:

se non ritengano di dover provvedere con straordinaria urgenza, visto il rilievo per l'economia regionale del sistema dei trasporti e della Sicilia tirrenica, a verificare l'operato recente della società Ferrovie dello Stato, relativo sia alle tratte ferroviarie il cui completamento doveva già essere in fase di realizzazione, sia alle tratte la cui progettazione ancora necessita di adeguata valutazione;

se non ritengano urgente ed indifferibile intraprendere idonee iniziative nei confronti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato per sollecitare una rapida definizione della questione, nel rispetto sia delle norme vigenti, che delle giuste richieste che vengono dalle istituzioni, dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori e dal sistema produttivo che chiede di evitare altre, gravissime, perdite di posti di lavoro nella provincia di Messina. (4-08694)

BAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda territoriale edilizia residenziale della provincia di Belluno ha ricevuto dalla Banca d'Italia, sezione di tesoreria provinciale di Belluno, comunicazione in merito all'applicazione nei suoi confronti dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, che impone, ai soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciali aperti presso la tesoreria dello Stato, un tetto per i prelievi relativi a tutto

l'anno 1997 pari al novanta per cento degli importi prelevati cumulativamente nel corrispondente periodo del 1996;

l'Ater di Belluno considera illegittima l'applicazione nei suoi confronti del blocco della spesa, in quanto si ritiene esclusa dalla tesoreria unica, avendo acquistato la natura giuridica di ente pubblico economico, come disposto dalla legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, e successive modificazioni e integrazioni;

l'applicazione del citato articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996, che provocherà un arresto irrimediabile su tutta l'attività edilizia degli Iacp, comunque denominati, si rende particolarmente pesante per l'Ater di Belluno, che non potrà dare attuazione al piano di utilizzo dei fondi provenienti dalla vendita degli alloggi pubblici, di cui alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, affluiti all'apposita contabilità speciale, in quanto non ha effettuato alcun prelievo nel 1996, essendo il 1997 il primo anno di impiego di tali fondi;

tale azienda rischia di vedere revocati numerosi interventi edilizi finanziati dalla regione, se non avviati entro termini perentori, con gravi conseguenze per il mondo imprenditoriale e riflessi negativi sull'occupazione —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio al blocco dell'attività edilizia dell'Ater di Belluno e delle altre province del territorio nazionale, blocco determinatosi a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge n. 669 del 1996, allo scopo di poter evitare ulteriori conseguenze negative nella gestione economica e finanziaria di queste aziende e contribuire al sostegno del settore dell'edilizia residenziale pubblica, che si è dimostrato importantissimo per l'economia del paese, considerati i livelli occupazionali e di produttività che coinvolge;

se in particolare il Ministro del tesoro non ritenga opportuno, considerata la particolare situazione di crisi abitativa che attraversa il Paese e tenuto conto delle fondate esigenze dell'Ater di Belluno, di-

sporre la deroga per tale azienda ai vincoli di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge n. 669 del 1996, ai sensi dell'ultimo periodo del medesimo comma 3. (4-08695)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 ottobre 1996, con protocollo 136/96, la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro all'interno una lettera in cui si legge testualmente che « il comandante delle scuole centrali antincendi, con la nota n. 15859 del 16 luglio 1996, ha inviato per dovuta informazione alle organizzazioni sindacali la bozza di un ordine del giorno relativo alla istituzione dell'ufficio gestione contratti per i servizi in affidamento, rappresentando ad esse che le eventuali osservazioni in merito sarebbero dovute pervenire entro il 18 luglio 1996, in considerazione dell'urgenza di disporre dell'ufficio in argomento prima dell'inizio dei corsi vigili permanenti »;

« rilevata la notevole importanza e la complessità dell'istituendo ufficio, nonché la eccessiva sinteticità del progetto, che rendeva la bozza assolutamente non trasparente e per alcuni versi, addirittura, incomprensibile, questa Federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco ha provveduto a richiedere immediatamente al comandante - il giorno stesso, con la nota n. 090/96 - uno specifico incontro per gli indispensabili chiarimenti ed approfondimenti »;

« l'ufficio in argomento è stato istituito - dopo oltre due mesi - con ordine del giorno n. 326 del 26 settembre 1996 »;

la Federazione nazionale Cignal/vigili del fuoco non è stata mai convocata;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità, l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che

anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali coinvolti nella vicenda -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese situazione di illegalità esistente all'interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole di convivenza;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se tale comportamento antisindacale, tenuto dal comandante delle scuole centrali antincendi, non violi precise norme in materia di partecipazione sindacale;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-08696)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 ottobre 1996, con prot. 139/96, la ex Cignal (ora Ugl) inviava al Ministro all'interno una lettera relativa al segretario della federazione provinciale Cignal/Vigili del fuoco di L'Aquila;

nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di competenza, si trasmette, in allegato alla presente, la nota di risposta n. 5968 del 19 agosto 1996, con la quale il comandante provinciale VV.F. di L'Aquila ha negato in maniera del tutto "cavillosa" al Segretario della Federazione provinciale

Cisnal/VV.F. — C.S. Cherubini Claudio — il “diritto” consolidato nel tempo di prestare il proprio servizio d’istituto presso la sede centrale di L’Aquila al fine di poter svolgere al meglio anche la propria attività sindacale, così come è data la possibilità a tutti i segretari provinciali delle altre organizzazioni sindacali presso ogni comando provinciale VV.F. d’Italia »;

« l’ex vigile permanente Cherubino Claudio, vincitore del concorso a capo squadra, ha accettato — come prescritto nel bando di concorso ed in conformità all’articolo 7 del DPR 335 del 4.08.1990 — il trasferimento dal comando prov. VV.F. di L’Aquila al comando prov. VV.F. di Bologna »;

« a seguito di regolare mobilità, il C.S. Cherubini Claudio è stato nuovamente trasferito dal comando prov. VV.F. di Bologna al comando prov. VV.F. di L’Aquila »;

« le assegnazioni di personale presso le sedi centrali di servizio, ovvero presso le sedi distaccate, non sono regolamentate da alcuna legge »;

« il C.S. Cherubini Claudio è stato assegnato a prestare servizio presso la sede distaccata di Avezzano »;

« per prassi consolidata nel tempo, ai segretari provinciali di tutte le organizzazioni sindacali è riconosciuto il diritto di poter prestare il proprio servizio d’istituto presso la sede centrale del comando provinciale VV.F. di appartenenza sia per poter svolgere al meglio anche la propria attività sindacale, sia per una più facile ed immediata reperibilità per il comando stesso, in caso di necessità ed in occasione di incontri e riunioni »;

è al riguardo di tutta evidenza, a parere dell’interrogante, il comportamento antisindacale e provocatorio manifestato dal comandante provinciale dei VV.F. dell’Aquila nei confronti del segretario della federazione provinciale Cisnal vigili del fuoco della medesima città —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se quanto sopra

esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della palese attuazione di illegalità esistente all’interno del corpo dei vigili del fuoco, in spregio alle più elementari regole di convivenza tra le organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se tale comportamento antisindacale, tenuto dal comandante provinciale dei vigili del fuoco dell’Aquila, non violi precise norme in materia di partecipazione all’attività sindacale;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità. (4-08697)

STORACE. — *Ai Ministri dell’interno, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 12 novembre 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Abbattute anche costruzioni in muratura. Sulle ruspe in vicolo Savini l’Opera nomadi ricorre al Tar »;

secondo l’articolo, « il ricorso al Tar da parte dell’associazione che cura gli interessi della comunità nomade a Roma deriva dall’abbattimento da parte delle ruspe del comune di Roma di dieci costruzioni in muratura all’interno del campo di vicolo Savini, operazione, questa, ritenuta ingiusta da parte dei rappresentanti dell’Opera nomadi, in quanto proprio per queste costruzioni, era stata chiesta una sospensiva, con la quale si richiedeva espressamente al sindaco di risparmiare le case in muratura ed abbattere solamente quelle in legno »;

il quotidiano *Il Giornale* pubblicava un articolo, dal titolo « Quartiere Marconi.

I residenti firmano petizione anti-rom », secondo il quale « qualche tempo fa (ai primi di ottobre 1996) la giunta (del comune di Roma) decise di spostare nelle *roulottes* più di cinquecento nomadi dell'insediamento vicino a ponte Marconi. All'epoca qualcuno parlò addirittura di deportazione. I *rom*, infatti, abitavano in piccole case costruite da loro dove, nonostante fossero abusive, erano addirittura riusciti a farsi allacciare luce e telefono »;

proseguendo, si legge testualmente che « Rutelli e Piva, complici il maltempo e i soliti motivi di sicurezza, decisero allora di "ristabilire la legalità" (sono parole loro). E diedero il via alle ruspe »;

« dopo qualche tentennamento, provocato dall'opposizione di numerose associazioni umanitarie, i nomadi finirono nelle vecchie *roulotte* della protezione civile, dove sono rimasti da allora, nonostante all'epoca dello sgombero si fosse detto che il trasloco sarebbe durato appena un paio di mesi »;

« senonché di quelle promesse si sono ricordati proprio in questi giorni i residenti del quartiere Marconi, che hanno sottoscritto una petizione di protesta. Anche perché, a causa della pioggia, il campo si è via via spostato dal campo sportivo fino ai margini del ponte »;

secondo un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Tempo* del 21 gennaio 1997, i nomadi « avranno il nuovo campo con acqua, luce e servizi igienici entro la fine della settimana. Sempre che il tempo sia clemente e non si scateni con le piogge. Ma gli abitanti della zona Marconi i nomadi sotto casa non li vogliono. Proprio ora che il comune sta predisponendo tutto il trasferimento dei *rom* dal ciglio della strada, dove erano stati spostati alla fine di ottobre a causa della piena del Tevere, alla zona attrezzata qualche metro più avanti »;

i cittadini della XV circoscrizione « vogliono poter passeggiare senza essere scippati, parcheggiare l'auto in strada sicuri che non gli verrà portata via, uscire di casa tranquilli che gli zingarelli non rovi-

steranno nei loro cassettei. Finché il campo di vicolo Savini resterà dov'è, non avranno pace »;

« l'assessore alle politiche sociali, Amedeo Piva, conferma che una volta ultimata la sistemazione del manto stradale, i nomadi potranno entrare nella zona attrezzata; vi avranno diritto soltanto sessanta nuclei familiari, quelli che la questura ha individuati come "puliti". Allo stesso modo di Tor de' Cenci i *rom*, che intanto hanno già avanzato riserve sulla scelta degli eletti, verranno controllati dai vigili urbani »;

il *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1997 pubblicava un articolo, dal titolo « Raccolta di firme contro il campo nomadi di vicolo Savini », nel quale si legge testualmente che « una manifestazione e una raccolta di firme nella zona di ponte Marconi è stata organizzata ieri da AN, per protestare contro la decisione dell'amministrazione Rutelli di collocare stabilmente un campo nomadi in vicolo Savini »;

tra le richieste avanzate vi è quella dell'istituzione di una commissione mista comune-regione per pianificare nuove soluzioni per la localizzazione dei campi già esistenti e l'espulsione dei nomadi che compiono reati »;

il quotidiano *Il Giornale* del 28 gennaio 1997 pubblicava un articolo, dal titolo « A Ponte Marconi i residenti promettono guerra »;

« per Francesco Rutelli e per l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, la questione del campo nomadi di vicolo Savini si sta trasformando in un tunnel senza uscita. Mentre infatti l'Opera nomadi e le associazioni del volontariato cattolico fanno pressione sul Campidoglio perché permetta il ritorno al campo di tutte le famiglie che vi abitano in passato, Alleanza Nazionale sta al contrario mobilitando i residenti della zona, quella di ponte Marconi, perché il campo non venga riaperto »;

il quotidiano *Il Messaggero* del 5 febbraio 1997, pubblicava un articolo dal titolo « Nuovo campo, ma sessantanove *rom* restano fuori »;

secondo quanto riporta l'articolo, « poco dopo mezzogiorno, con quasi quattro ore di ritardo ai tempi previsti e dopo un braccio di ferro che sembrava interminabile, quattrocento nomadi si sono trasferiti dal fango del campo a ridosso di ponte Marconi all'area di vicolo Savini: un ettaro di terra asfaltato tra il cinodromo e gli edifici della Terza Università, attrezzato per ospitare centocinquanta *roulotte*, con diciotto bagni prefabbricati con docce e acqua calda, trentasei lavabi esterni, allacci per la luce »;

ci sono stati momenti di tensione tra l'assessore Piva ed i nomadi considerati non regolarizzati (testuale definizione di Piva), che non avrebbero titolo a sostare all'interno del nuovo campo. Il comune ha identificato sessanta *rom* con precedenti penali, quindi delinquenti, ed è proprio a questi ultimi che Piva ha promesso di poter consentire la sosta entro due settimane, consultandosi prima con la prefettura; in questo modo gli abitanti del quartiere Marconi avranno due campi nomadi: uno di cosiddetti regolari e l'altro di non regolarizzabili (al momento) e, comunque, di delinquenti »;

a pagina quattro del programma del sindaco di Roma, Francesco Rutelli, del 16 ottobre 1993, si legge testualmente che « oltre agli impegni programmatici indicati nelle pagine seguenti, ai romani offriamo la certezza di poter eleggere un sindaco e una squadra con i quali saranno sicuri di cambiare. Sicuri perché cambieremo le cose per davvero e in profondità, anche grazie alla nuova autorevolezza assicurata dall'elezione diretta del sindaco. Sicuri perché lo faremo senza improvvisazioni, indicando in anticipo gli impegni più urgenti e mettendo a frutto la grande riserva di competenza e serietà che è viva nella nostra città »;

riguardo alla grande riserva di competenza e serietà che è viva nella nostra città, va detto che non è stata affatto presa in considerazione, giacché sono state raccolte cinquemila firme e, quindi, la proposta di Alleanza Nazionale è stata accet-

tata dai cittadini del quartiere, contrariamente a quella della giunta Rutelli, che — senza sentire il parere degli abitanti — ha deciso per loro l'istituzione del rapporto di cattivo vicinato con i nomadi » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali situazioni abbiano a ripetersi;

come intendano porre fine a quei fenomeni di degrado e di emarginazione sociale che alimentano la diffusione della criminalità a Roma e, più in particolare, nel quartiere Marconi;

come intendano garantire ai cittadini del quartiere Marconi il diritto alla sicurezza, un diritto fondamentale ed inalienabile di tutti i cittadini. (4-08698)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una grande nube, lunga decine e decine di chilometri, di colore biancastro, fuoriuscita dallo stabilimento Montefibre di Marghera-Venezia il 15 marzo 1997, dalle ore 11,30 sino alle ore 18,30 ha sorvolato, all'altezza di trecento metri dal suolo, grazie all'alta pressione esistente *in loco*, centri popolarissimi come Marghera, Mestre, Zelarino, Chirignago, Mogliano, Martellago, Scorzè, abbassandosi verso terra soltanto in parte e solo in alcuni piccoli punti del territorio sorvolato;

sono stati emessi comunicati di allarme dalla prefettura di Venezia, alle ore 14,25, dal servizio di protezione civile del comune di Venezia, alle ore 15,14, e dalla Montefibre spa, alle ore 14,15 e alle ore 18,30; sono quindi seguiti i comunicati di cessato allarme emessi dalla prefettura di Venezia alle ore 17,08 e dal comune di Venezia alle 17,53 dello stesso giorno;

grande è stata la paura suscitata nel grande numero di popolazione locale investita;

le caratteristiche particolarmente dannose sono state attribuite dal professor Francesco Pinna, dell'università di Venezia, al prodotto presuntivamente sprigionato, indicato dalla prefettura e dichiarato dal comunicato di Montefibre delle ore 18,30, ove si dichiara che l'incidente è avvenuto durante la « polimerizzazione della fibra acrilica e all'interno dell'essiccatore del polimero », nonché dalla relazione del predetto professor Francesco Pinna, ove si indica quel prodotto, acrilonitrile, come necessario « per la costruzione dei polimeri »: il prodotto presenta cioè caratteristiche tossiche, cancerogene e di interferenza sul sistema nervoso;

il direttore della fabbrica di Montefibre di Marghera ha rilasciato una dichiarazione, riportata da Rai Tre solo alle ore 19,30 del giorno successivo, secondo cui la nube non conteneva né tale sostanza, né residui di tale sostanza;

va constatata comunque — e ciò più interessa alle centinaia e centinaia di migliaia di persone sopra le quali quella nube è passata grazie alla situazione meteorologica senza investirla, come sarebbe accaduto in caso di media o bassa pressione — la necessità di conoscere esattamente ciò che è successo sabato 15 marzo 1997 e ciò che potrebbe ancora succedere —:

se risulti che la nube sopra descritta, che ha investito una città e tre comuni popolatissimi da centinaia e centinaia di migliaia di persone il giorno 15 marzo 1997, contenesse o meno sostanze o residui di sostanze quali l'acrilonitrile, o altre sostanze aventi ugualmente caratteristiche tossiche e/o cancerogene e/o interferenti sul sistema nervoso;

se essa sia stata effetto comunque di un sistema produttivo che impiegava elementi, componenti o comunque prodotti di interferenza nella produzione, quali l'acrilonitrile o sostanze aventi ugualmente caratteristiche tossiche e/o cancerogene e/o interferenti sul sistema nervoso;

se non ritengano, come appare assolutamente doveroso, imprescindibile, urgente ed improcrastinabile, a tutela di tutta quella popolazione, provvedere ad individuare e a descrivere statisticamente, così come l'interrogante espressamente chiede: a) natura, qualità e quantità dei prodotti di tutte le industrie chimiche di Marghera in Venezia; b) natura, qualità e quantità dei materiali e degli elementi che vengono usati per la produzione di quei prodotti in cui si è detto sopra di tutte le industrie chimiche di Marghera; c) natura, qualità e quantità dei prodotti che si possono generare in caso di vaporizzazione e/o di incendio e/o di disfunzione dei sistemi industriali di produzione, dei risultati dei sistemi industriali e dei materiali e degli elementi indicati; d) le conseguenze nocive di qualsiasi tipo, e in particolare tossiche e/o cancerogene e/o di interferenza sul sistema nervoso degli eventi richiamati, che potrebbero derivare dai sistemi produttivi in atto nelle industrie chimiche di Marghera. (4-08699)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Capanori (Lucca), in località Casa del Lupo, sarà iniziata nelle prossime settimane la costruzione di un inceneritore per il riutilizzo della frazione combustibile di rifiuti solidi urbani selezionati, la cui realizzazione fu approvata dal consiglio regionale toscano con deliberazione del 25 luglio 1994, n. 377;

il sito prescelto ricade in zona perimetrata ai sensi dell'articolo 1, lettera m) della legge n. 431 del 1985, è adiacente ad un'area protetta dalla legge regionale n. 52 del 1982 e dista 650-700 m dal perimetro di aree tutelate dalla legge n. 1497 del 1939 e dall'articolo 1, lettera c), della legge n. 431 del 1985, per cui ricade nella fascia di rispetto con estensione radiale di 2 kmq prevista dal decreto ministeriale 28 dicembre 1987, n. 559;

il 28 settembre 1995, la conferenza di servizi regionale, *ex* articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987 approvò il progetto di gara, malgrado il parere contrario del comune di Capannori e della provincia di Lucca, l'assenza dei rappresentanti della soprintendenza archeologica di Firenze e di quella ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici (AAAS) di Pisa e malgrado una diffida stragiudiziale fatta pervenire ai membri della conferenza dal presidente nazionale di « Italia Nostra »;

la perimetrazione dell'area in cui ricade Casa del Lupo come zona di interesse archeologico ai sensi dell'articolo 1, lettera *m*), della legge 431 del 1985, proposta dalla soprintendenza archeologica e recepita dal consiglio provinciale di Lucca con delibera del 5 marzo 1991, n. 23, non è mai stata approvata in via definitiva dalla regione, che ha disatteso le procedure di approvazione di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 74 del 1984;

per nessuna delle perimetrazioni proposte dalle province per i beni di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 la regione ha messo in atto le procedure di approvazione di cui all'articolo 8 della legge regionale n. 74 del 1984;

la regione Toscana, con deliberazione 8 marzo 1995, n. 240, ha considerato operativi i vincoli di cui alla legge n. 431 del 1985 solo in presenza di « provvedimenti ricognitivi specifici » regionali o ministeriali. La regione Toscana considera quindi inesistenti i vincoli della legge n. 431 del 1985 su tutto il territorio regionale, non avendo essa, con « provvedimenti ricognitivi specifici », approvato, con o senza modifiche, le perimetrazioni da essa delegate alle province (articolo 10 della legge regionale n. 25 del 1987) e da queste eseguite e regolarmente inviate alla regione. Molti dei beni di cui all'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 sono quindi *res nullius* in tutto il territorio regionale proprio per l'inadempienza della regione;

non risulta che il direttore centrale per i beni ambientali e paesaggistici abbia fino ad oggi attivato le procedure inerenti

l'esercizio del potere di sostituzione dello Stato, in caso di inadempienza delle regioni, previsto dall'articolo 2 della legge n. 382 del 1975 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

in una lettera (prot. n. 34189 Lucca 3 del 13 febbraio 1996) inviata alla regione Toscana, la soprintendenza archeologica scrive: il « territorio dell'ex bonifica dei laghi di Sesto-Bientina, infatti, costituisce uno dei più significativi casi di area con "patrimonio storico archeologico che ne ha condizionato nel tempo l'assetto"; meglio ancora, è una vasta area in cui sono conservati ampi lembi di paesaggio antico, con il sistema degli alvei fluviali d'età etrusca e romana, e il connesso reticolo di insediamenti »; e poco oltre, alludendo al sito di Casa del Lupo, non esclude che l'area stessa presenti un'elevatissima possibilità di accogliere, nel suo sottosuolo, cose di interesse archeologico, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 »; e, riferendosi all'inceneritore, afferma che: « La realizzazione del progetto ha una probabilità non marginale di venire in conflitto, nella stessa fattibilità o nei tempi di realizzazione, con esigenze di conservazione di cose di interesse archeologiche »;

in una lettera (prot. n. 10821/Qe del 5 giugno 1996) inviata alla regione Toscana e al ministero competente, la soprintendenza Aaas di Pisa chiede alla regione: « di verificare la compatibilità delle opere previste con la notevole valenza del paesaggio sopraindicato, qualificato dal tracciato, ancora riconoscibile dalle foto aeree, del paleo Auser di età romana, nonché la sopravvivenza dell'orditura sette-ottocentesca del paesaggio della pianura lucchese ». E aggiunge: « Si fa inoltre notare che l'impatto visivo, che la realizzazione dell'intervento verrebbe a provocare a sud dell'autostrada Firenze-mare, può compromettere irreversibilmente la fruizione panoramica dei paesaggi limitrofi tutelati *ex* legge 1497 del 1939 »;

in un articolo apparso su *Il Tirreno* del 25 novembre 1996, l'archeologo pro-

fessor Michelangelo Zecchini parla dell'antica città di Sextum sepolta nell'alveo del lago da una terribile alluvione, e poco oltre aggiunge: « L'area del padule, da Paganico ad Altopascio, da Capannori a Ponte del Tiglio, da Porcari a Bientina, è letteralmente cosparsa di insediamenti paleolitici, eneolitici, protovillanoviani, etruschi, romani, così fitti e così continui da dare, per l'appunto, l'idea dell'esistenza di una città. Si tratta di villaggi più o meno grandi, o necropoli composte da poche o da numerose tombe, di fattorie dalla planimetria complessa ... Allo stato attuale ne conosciamo un centinaio, il che significa che in realtà sono quasi il doppio »;

perfino una rivista americana a larga diffusione popolare, quale è *Selezione del Reader's Digest*, nel numero di gennaio 1993 dell'edizione italiana, in un articolo sull'archeologia in Italia, dopo un'intervista al professor Zecchini dà ampio risalto al sito pluristratificato di Fossanera nell'alveo dell'ex lago di Bientina;

il commissario *ad acta* incaricato di realizzare l'impianto di Casa del Lupo ha assunto con la soprintendenza archeologica di Firenze l'impegno scritto (nota 63/96 del 20 febbraio 1996) a garantire la presenza in cantiere di archeologi qualificati, che trasformino lo scavo in intervento scientifico, qualora le sedimentazioni incontrate rivestano interesse archeologico;

lo scavo eseguito con le prescrizioni della soprintendenza archeologica non è previsto nel capitolato di appalto del progetto di gara approvato nell'apposita conferenza di servizi —:

se non intenda con opportuni e tempestivi provvedimenti impedire la realizzazione dell'impianto di incenerimento di Casa del Lupo, esercitando quel potere di inibizione attribuito al Ministro dall'articolo 8 della legge n. 1497 del 1939, dall'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, considerando: *a)* che le opere programmate, per la vastità delle opere di scavo previste e per la straordinaria densità di

siti archeologici dell'ex Lago di Bientina noti anche a livello internazionale, rischiano di stravolgere una zona archeologica di estremo interesse, e incorrono nel serio pericolo di un blocco definitivo dei lavori, con notevole sperpero di denaro pubblico nel caso vengano scoperti nuovi siti archeologici; *b)* che i fondi per lo scavo con tecniche archeologiche non sono previsti nel capitolato di appalto;

se non intenda esercitare il potere di sostituzione attribuito al Ministro in caso di inadempienza della regione, apponendo all'area perimetrata dalla soprintendenza di Firenze il vincolo di cui all'articolo 1, lettera *m)*, della legge n. 431 del 1985;

se non intenda infine, considerata la notevole continuità di insediamenti umani dal paleolitico ad oggi e la conservazione di paesaggi fluviali antichi, trasformare l'intera area del Bientina in un parco archeologico, incompatibile con inceneritori, sulla falsariga del parco archeologico minerario di San Silvestro, presso Campiglia.

(4-08700)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Federica Gasparrini, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, l'11 dicembre 1996, rispondendo ad una precedente interrogazione del sottoscritto del 16 luglio 1996 sui rapporti tra Movicoop e Sudafrica, ha sostenuto che « Il responsabile della Movicoop ha consegnato, in occasione delle visite ispettive, un promemoria dal quale si evince che la cooperativa non ha mai avuto alcun rapporto con società o con strutture sudafricane »;

a quanto risulta all'interrogante, tale affermazione non corrisponde al vero, in quanto Movicoop, nel 1989, ha costituito la Europe transport service i cui organismi dirigenti sono ricoperti da Ruggero Parisio (presidente di Movicoop) e da Francesco e Pierfrancesco Vago (quest'ultimo residente in Johannesburg): Europe transport servi-

ces si occupava di trasporti internazionali aerei e marittimi, prevalentemente verso l'allora regime razzista di Pretoria;

tra le aziende che usufruivano dei servizi logistici e di trasporti forniti da Europe transport service, c'era la multinazionale statunitense Ingersoll Rand, con sede a Vignate (Milano), costruttrice di impianti e di macchine industriali (compressori centrifughi, motocompressori, attrezzatura estrattiva, pompe nucleari, eccetera);

i rapporti tra Europe transport services e la società statunitense erano continuativi e la controllata Movicoop curava, mediante propri delegati, le operazioni di carico dei manufatti di Ingersoll Rand, presso la sede di Vignate, e provvedeva alla spedizione dei *container* dal porto di Genova verso il Sudafrica;

dal 1948 sino al 1994, l'Onu aveva adottato numerose risoluzioni contro il regime di Pretoria, in materia di embargo commerciale, fornitura di petrolio e di prodotti petroliferi, esportazione di armi e trasferimenti di tecnologia (si veda ad esempio la risoluzione A/RES/43/50 D, del 5 dicembre 1988);

Ingersoll Rand, inoltre, alla fine degli anni 1980, è stata indagata e condannata, a seguito del rapporto *House banking committee*, dagli organismi governativi degli Usa, per avere avviato transazioni finanziarie e operazioni commerciali con il governo dell'Iraq attraverso la mediazione della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro, durante la guerra tra quel paese e la Repubblica islamica dell'Iran. In quella vicenda di commercio, anche bellico, con l'Iraq, furono coinvolte anche aziende italiane, quali il gruppo Fiat, che con Ingersoll Rand aveva avviato varie attività imprenditoriali, in Italia e all'estero -:

se quanto illustrato in premessa corrisponda al vero;

se i ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, non ritengano di approfondire la questione e dare

quindi risposte più precise e circostanziate ai quesiti posti, anche alla luce dei licenziamenti posti in essere da Movicoop nei confronti di quei lavoratori-soci che hanno denunciato le illegalità della cooperativa.

(4-08701)

GNAGA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la regione Toscana sta accogliendo un numero di profughi provenienti dall'Albania notevolmente superiore a quello assegnato di norma ad altre regioni più grandi o più vicine ai luoghi di approdo -:

quale sia il criterio con il quale le prefetture stanno smistando i profughi e come mai si debba assistere a situazioni come quella della frazione di Palazzetto, nel comune di Chiusdino (in provincia di Siena), dove, a fronte di una popolazione residente di circa settanta unità, si sono inviati ben centoventi albanesi, con gli inevitabili disagi per la locale comunità, assolutamente impreparata ed indisponibile ad affrontare una situazione del genere.

(4-08702)

RASI e POLI BORTONE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i lavori appaltati dall'Enel, sino ad oggi, trovavano disciplina contrattuale in un capitolato di appalto (Generale), che veniva sottoscritto dalle imprese di fiducia e che veniva poi richiamato nei singoli contratti stipulati con le imprese aggiudicatrici;

il suddetto capitolato di appalto prevedeva, all'articolo 25, le seguenti modalità di contabilizzazione e di pagamento dei lavori eseguiti: a) comma 10: «i lavori contabilizzati con S.A.L. (Stato avanzamento lavori) o D.C.L. (Documento contabilità lavori), sono pagati al 95 per cento entro 60 giorni dalla data dei S.A.L. o D.C.L. stessi e comunque entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori cui i S.A.L. o D.C.L. si riferiscono»; b) comma

11: « entro 60 giorni dalla data di collaudo favorevole dei lavori e subordinatamente a quanto previsto dall'articolo 11, previa definizione di ogni eventuale contestazione sollevata dall'Enel in merito all'esecuzione del contratto, si provvede al pagamento della rata finale a saldo »;

nella prassi avveniva che i lavori venivano contabilizzati dalle stesse imprese, le quali poi dovevano addentrarsi nei meandri della burocrazia dell'Enel, e quindi, successivamente, provvedere personalmente a recapitare ai funzionari dell'Enel stesso (in genere, quattro o cinque) dette documentazioni;

il documento, una volta acquisiti i vari visti, ognuno dei quali recava una data diversa, veniva trasmesso al distretto di competenza per la richiesta della fatturazione;

tale *iter* comportava tempi medi dalla data di ultimazione lavori, ai quali il Sal o il Dcl si riferivano, di circa dodici-quindici mesi;

i pagamenti avvenivano ancora dopo;

la norma, probabilmente, proprio in ragione e nella consapevolezza di tale sofferto e lungo *iter* burocratico, poneva una garanzia per l'appaltatore, consistente nel fatto che i pagamenti dovevano venire entro 90 giorni dalla data di ultimazione lavori cui i Sal o i Dcl si riferivano;

tale previsione ha consentito alle imprese appaltatrici di « sollevare » il problema del ritardo nei pagamenti, giungendo a promuovere azioni giudiziarie, le prime delle quali si sono già concluse con sentenza di condanna al pagamento da parte dell'Enel dei predetti interessi;

l'Enel, con una nota dello scorso 4 marzo 1997, inviata a tutte le imprese fiduciarie, ha disposto unilateralmente una modifica del capitolato di appalto, invitando le predette imprese ad aderire allo stesso immediatamente e nel brevissimo tempo di dieci giorni precisando peraltro

che, in mancanza di tale adesione, le sarebbero state escluse dalle future gare di appalto;

tali modifiche consistono nell'eliminazione dell'unico momento certo dal quale far decorrere l'obbligo per l'Enel di pagare i lavori effettuati dalle imprese appaltatrici;

si è soppresso, inoltre, un articolo del capitolato di appalto contenente l'obbligo di corrispondere i doverosi interessi sui ritardati pagamenti;

queste modifiche assumono caratteri di arbitrarietà ed illegittimità, risultando oltretutto contraddittorie con i principi che regolamentano i pagamenti delle opere pubbliche dello Stato e degli enti locali, che prevedono la corresponsione degli interessi una volta che non siano stati rispettati i tempi previsti dalla normativa di riferimento —:

se si sia al corrente della suddetta nota;

se le determinazioni in essa contenute non appaiano viziate da illegittimità, visto che di fatto i pagamenti avverrebbero a discrezionalità dell'Enel, senza peraltro neanche corrispondere i doverosi ristori degli interessi;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per ristabilire un giusto rapporto contrattuale tra l'Enel, che è una società per azioni di totale proprietà dello Stato, e le sue imprese appaltatrici.

(4-08703)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni studenti cattolici del liceo « Jacopone da Todi », in Todi (Perugia), avanzavano istanza scritta al preside dell'istituto per poter disporre dalle ore 8 alle ore 8,10, vale a dire prima dell'inizio delle lezioni, ivi stabilito alle ore 8,15, di un'aula per potersi raccogliere brevemente in preghiera, sulla base della

direttiva ministeriale n. 133 del 1996, che consente agli studenti di usare le aule fuori dagli orari « purché non in contrasto con gli indirizzi formativi della scuola »;

il consiglio d'istituto, dopo aver affermato, come risulta dal verbale poi pubblicamente esposto, che « ... la scuola in nessuno dei suoi locali può configurarsi come luogo di culto ... inoltre il suddetto gruppo (cioè dei richiedenti) è in netta minoranza »; ovvero: « si tratta di una preghiera di fede cristiana cattolica ... ritengo l'iniziativa inopportuna e offensiva verso gli alunni di fedi diverse o di nessuna fede » eccetera, a conclusione della riunione procedeva ad una votazione, che dava i seguenti risultati: cinque voti favorevoli, sei contrari, una scheda bianca; pertanto il preside negava l'autorizzazione ad usare l'aula per la preghiera —:

se non ritengano gravemente lesivo dei diritti di libertà e di eguaglianza, e in particolare del diritto alla libertà di culto, solennemente sanciti della Costituzione (articolo 19) tanto il rifiuto del preside quanto le affermazioni del consiglio d'istituto, che, anziché tutelare i diritti costituzionali degli studenti, li hanno conculcati « a colpi di maggioranza », quando invece si tratta di diritti che vanno garantiti a tutti e quindi anche ad eventuali minoranze;

se non ritengano profondamente antidemocratica la direttiva ministeriale 133 del 1996 così come interpretata dal consiglio d'istituto, che l'ha utilizzata per impedire ad un gruppo di studenti cattolici di raccogliersi in preghiera, con l'incredibile pretesto che i richiedenti sarebbero in netta minoranza, come se solo le religioni « maggioritarie » potessero avere diritto di professione, di culto e di propaganda;

se non ritengano di dover intervenire per riaffermare che l'utilizzo di un'aula scolastica al fine di raccogliersi in preghiera prima dell'inizio delle lezioni non è in contrasto « con gli indirizzi formativi della scuola » e per aprire un procedimento disciplinare nei confronti dei docenti e degli studenti che con una decisione incostituzionale e antieducativa, hanno ne-

gato, con un voto di maggioranza, il diritto ad un atto di religiosità che rappresenta anche un patrimonio naturale, civile e costituzionale di tutti i cittadini. (4-08704)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1997, a mezzo fax, giungeva all'interrogante copia di un fonogramma trasmesso dal comune di Campiglia dei Berici (Vicenza) al prefetto della provincia di Vicenza;

dal fonogramma emerge chiaramente che, in data 20 marzo 1997, alle ore 16, tale dottor Scipioni, funzionario prefettizio, chiedeva al sindaco del comune sopraccitato che venisse aperto il municipio al fine di ricevere tale dottor Fusco, sedicente nuovo segretario del Comune di Campiglia dei Berici;

a fronte di simile richiesta, il sindaco dottor Giancarlo Bressan chiedeva chiarimenti, in quanto il medesimo, nell'esercizio delle sue funzioni, stava da tempo, unitamente al consiglio comunale, predisponendo una convenzione con altri comuni limitrofi, onde poter usufruire delle ore necessarie per lo svolgimento della funzione di segretario comunale di cui abbisogna il comune di Campiglia;

a simili affermazioni, il sindaco si sentiva rispondere da parte del funzionario prefettizio, dottor Scipioni, che nulla vi era da chiedere né al sindaco né ad altri, ma che questa era la situazione: punto e basta —:

se esistano forme di protocollo da esperire, nel caso di nomina e di attribuzione della sede, nei confronti del sindaco e degli altri organi del comune al quale il funzionario con funzioni di segretario comunale viene destinato;

se nel caso in cui il protocollo prevede tempestiva comunicazione agli organi del comune ove è destinato il segretario medesimo, in che termini e mezzi la comunicazione debba intervenire;

nel caso in cui simile protocollo non sia stato seguito, quali iniziative intenda prendere nei confronti della prefettura di Vicenza. (4-08705)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

due grandiosi, per dimensioni e impianti, supermercati affiliati alla Lega delle cooperative, situati nella immediata periferia di Modena, il « Grandemilia », alla Bruciata, e l'Ipercoop « Portali », in zona Modena Est, hanno in corso (dal 17 al 29 marzo 1997) una vendita a prezzi promozionali di diversi prodotti ed hanno pubblicizzato tale iniziativa con volantini distribuiti capillarmente nelle cassette delle lettere dei cittadini sul territorio, anche extraprovinciale, nonché nei supermercati stessi negli appositi spazi;

tra questi prodotti, compare il prosciutto crudo intero con osso (questa è la dicitura che compare sul materiale pubblicitario, mentre la foto illustrativa collegata raffigura un tipico prosciutto di Parma, con in evidenza corona e marchio di qualità): esso viene pubblicizzato e messo in vendita, in pezzatura intera, alla modica cifra di 8.900 lire al chilogrammo, importo particolarmente basso ed impossibile ad ottenersi per il prosciutto di Parma, anche per partite di infima qualità, anche da produttori e/o commercianti all'ingrosso che trattino quantità enormi di prodotto;

in effetti, il prosciutto esposto e commercializzato sui banchi di vendita non è prosciutto di Parma, ma è presumibilmente prodotto di provenienza estera, per il quale, lo hanno assicurato alcuni produttori, si può strappare un prezzo così basso, anche per una vendita promozionale; alle rimostranze dei cittadini, la direzione della Coop ha esposto un piccolo cartello specificante la effettiva qualità del prosciutto, ma non ha rettificato, con gli

stessi mezzi, quanto affermato dalla pubblicità, inviata al domicilio dei consumatori e ancora in bella mostra all'ingresso dei reparti di vendita —:

quali provvedimenti intendano intraprendere al fine di tutelare non solo un prodotto di qualità, soggetto a rigida tutela, ma anche il cittadino consumatore, per così dire, tratto in inganno da questo tipo di pubblicità e vendita, nonché i diritti dei piccoli commercianti, schiacciati dai colossi che effettuano *dumping* di mercato su certi prodotti, recuperando poi le eventuali perdite con il tesseramento dei consumatori sotto la forma indefinita di *soci*, ammessi a ben definiti e particolari sconti su certi articoli, e contemporaneamente facendo incetta di denaro, come una comune finanziaria, aprendo sportelli interni bancari di deposito e prestito. (4-08706)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma ha approvato una delibera di indirizzo che affida al gruppo Ferrovie dello Stato, per il tramite della società « Roma 2000 », il compito di ristrutturare l'area della stazione San Pietro, con l'obiettivo di consentire una sua maggiore funzionalità e capacità ricettiva, anche in considerazione della collocazione strategica che la stazione è destinata ad assumere in vista dell'importante appuntamento del Giubileo di fine millennio;

il potenziamento della stazione comporterà un'oggettiva modifica della tipologia abitativa dell'area immediatamente adiacente alla stazione, caratterizzata oggi da una marcata caratteristica residenziale;

i lavori di ristrutturazione comporteranno, durante il periodo di apertura dei cantieri notevoli disagi al quartiere;

tale disagio potrebbe diventare insostenibile se dovessero effettivamente avere luogo i lavori di realizzazione delle tre grandi opere annunciate nell'area limitrofa di Porta Cavalleggeri (ramo del sottopasso di Castel Sant'Angelo, raddoppio della galleria Principe Amedeo, linea tranviaria Giureconsulti-piazza Argentina, megaparcheggio sotterraneo nella collina del Gianicolo);

ai margini dell'area di intervento di « Roma 2000 » resta tuttora in piedi, nonostante il parere contrario della circoscrizione (risoluzione n. 73 del 26 luglio 1996), anche un progetto, formulato nell'ambito del Pup, di realizzare un inutile parcheggio sotterraneo di trentacinque box pertinenziali in piazza Santa Maria delle Fornaci;

il servizio giardini del comune di Roma ha predisposto un piano di rimozione della gran parte delle robinie della zona, per sostituirle con arbusti di *prunus*, contro il quale si è espressa la circoscrizione (ordine del giorno n. 9 del 14 novembre 1996);

il quartiere subisce un grave disagio, in termini di traffico e di inquinamento acustico e ambientale, per il transito e la sosta dei pullman turistici nell'area di via delle Fornaci (analogamente a quanto avviene per l'area di sosta di largo cardinal Micara);

il numero dei *pullman* che quotidianamente percorrono e sostano nella zona compresa tra via delle Fornaci e via Gregorio VII (esclusi quindi gli afflussi dei grandi eventi) è stato valutato in settantacento, cifra che sale a centotrenta-centocinquanta nelle giornate di mercoledì e domenica;

il progetto di attestamento dei *pullman* turistici nel parcheggio di ventimila metri quadrati esistente presso la stazione delle Ferrovie dello Stato Aurelia in prossimità del grande raccordo anulare, e di trasporto di turisti e pellegrini tramite treno-navetta alla stazione San Pietro, formulato dalla XVIII circoscrizione (risolu-

zione n. 30 del 13 giugno 1994) è stato tempestivamente recepito dal comune e dalle Ferrovie dello Stato ed inserito nell'agenda dei trasporti del comune, ma quindi colpevolmente non ancora attuato;

nel progetto presentato da « Roma 2000 » per la stazione San Pietro è compresa la realizzazione, a sud della stazione, di una struttura alberghiera di cento posti, in deroga alle previsioni del piano di assetto generale delle aree delle stazioni ferroviarie, che non prevedeva strutture ricettive, e di spazi commerciali per complessivi duemilacinquecento metri quadri, che paiono superiori alle capacità di assorbimento della zona;

il quartiere è completamente privo di spazi di verde attrezzato;

l'allargamento di via del Crocifisso comporterà la demolizione dei locali attualmente utilizzati per alcune attività artigiane e del circolo bocciofilo degli anziani, importante centro di aggregazione sociale del quartiere;

durante i lavori di ristrutturazione dell'area della stazione vi saranno consistenti difficoltà di parcheggio per i residenti e che, a lavori conclusi, occorrerà prevedere gli spazi di sosta per i residenti all'interno dei mille posti macchina custoditi che verranno realizzati;

via Monte del Gallo, la strada che fiancheggia il lato ovest della linea ferroviaria, nonostante alcuni lavori di sistemazione effettuati in passato, appare ancora molto stretta e di difficoltosa percorrenza da parte dei mezzi pubblici;

sull'altro lato del ponte ferroviario sul quale si affaccia la stazione San Pietro vi è un vasto parcheggio, realizzato anni addietro, che le Ferrovie dello Stato spa, proprietaria dell'area, tiene chiuso ed inutilizzato;

tale parcheggio, il cui ingresso carrabile è situato in via di Villa Alberici, è collegato direttamente con un breve per-

corso pedonale a via Gregorio VII, proprio di fronte all'ingresso della stazione ferroviaria —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di inserire, all'interno dell'accordo di programma per la riqualificazione delle aree ferroviarie di San Pietro, quanto chiesto dalla risoluzione numero 6 della XVIII circoscrizione nelle sedute del 3 e 4 febbraio 1997. (4-08707)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

più volte negli ultimi anni l'attività giudiziaria del tribunale di Salerno ha rischiato la paralisi, quale logica conseguenza di un organico ridotto e comunque inadeguato rispetto al numero dei processi che quotidianamente vengono trattati dinanzi alle sezioni civili e penali;

detta situazione di insostenibile emergenza, più volte segnalata anche dalla classe forense sia al Ministro sia al Consiglio superiore della magistratura, è andata sempre più peggiorando (anche in considerazione degli effetti derivanti dalle sentenze della Corte costituzionale in tema di incompatibilità), tanto da determinare il distacco di alcuni magistrati dalle sezioni civili alle sezioni penali, al fine di rendere possibile la composizione dei collegi;

quale logica conseguenza di tali distacchi, mai riequilibrati con l'assegnazione di nuovi magistrati, si è avuta la paralisi pressoché totale del settore civile, con rinvii d'ufficio divenuti ormai una consolidata quotidiana abitudine (ancora una volta, ad esempio, venerdì 14 marzo 1997, il collegio della seconda sezione civile non è riuscito « a comporsi », con il conseguente rinvio di ufficio al novembre 1998 anche di quelle cause che, fra l'udienza di precisazione delle conclusioni e quella col-

legiale, avevano dovuto attendere oltre tre anni per sperare in una assegnazione a sentenza);

con provvedimento del 18 marzo 1997, il presidente della prima sezione penale, nel prendere atto della assoluta impossibilità di trattare le cause già fissate, ha dovuto disporre il rinvio di importanti processi al gennaio 1998;

con provvedimento del 12 marzo 1997, il presidente della terza sezione penale ha deciso — in considerazione del carico di lavoro — di non trattare un delicatissimo processo a carico di un magistrato (Lancuba ed altri), procrastinando l'udienza al maggio 1998, e ciò in violazione delle precise direttive impartite dal Consiglio superiore della magistratura relativamente ai processi a carico di magistrati;

conseguentemente, il « sacrificio » imposto al settore civile è risultato assolutamente vano, essendo ormai prossima la paralisi anche della attività penale;

detta situazione ormai insostenibile, che penalizza fortemente anche tutta l'avvocatura salernitana, potrebbe conseguentemente determinare fenomeni di astensione, peraltro legittima, che andrebbero ancora di più a gravare i carichi di lavoro —:

se sia a conoscenza di tale ormai insostenibile situazione;

a cosa sia servita la sua visita agli uffici giudiziari di Salerno, nell'ormai lontano luglio 1996, se nessun provvedimento è finora adottato per scongiurare una crisi che appare ormai quasi irreversibile;

quali provvedimenti, di concerto con il Consiglio superiore della magistratura, intenda adottare, sia per verificare l'esistenza di specifiche responsabilità, sia per porre urgentemente rimedio a tale insostenibile situazione;

se sia legittimo disporre che i processi a carico dei magistrati siano cronologicamente trattati dopo quelli a carico dei

cittadini ordinari, dando all'opinione pubblica l'impressione di adoperare per i primi una « corsia preferenziale »;

se, comunque, dietro questo atteggiamento assolutamente omissivo degli organismi preposti a verificare le situazioni di crisi e ad adottare i provvedimenti necessari per ristabilire un minimo di credibilità, non vi sia una precisa volontà di far dichiarare « la bancarotta della giustizia » in provincia di Salerno, anche per fare in modo che le uniche sentenze che vengano lette in udienza siano quelle di « non doversi procedere perché il reato è estinto per intervenuta precisazione ». (4-08708)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, prevede l'assunzione a carico del bilancio dello Stato delle garanzie concesse, prima dell'entrata in vigore del richiamato decreto-legge, da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse, di cui sia stata preventivamente accertata l'insolvenza;

il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali al fine di garantire l'attuazione delle misure di cui al punto precedente, per le quali è previsto, a decorrere dall'anno 1993, uno stanziamento di venti miliardi di lire per un periodo di dieci anni, ha emanato, in data 2 febbraio 1994, uno specifico decreto ministeriale;

l'attuazione della legge 19 luglio 1993, n. 237, risulta essere caratterizzata dal pressoché generale, mancato intervento da parte dello Stato nell'accollarsi, come previsto dalla stessa legge, le garanzie concesse dai soci;

con riferimento alle disposizioni della suddetta legge n. 237 del 1993, risultano essere state accolte ed inserite nella specifica graduatoria, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma non ancora liquidate,

due domande riguardanti la Cooperativa produttori associati rinascita della provincia di Treviso;

sebbene le domande di aiuto inoltrate dai soci della Cooperativa produttori associati rinascita siano state accolte ed inserite in graduatoria per il relativo pagamento, le banche, a causa della ritardata erogazione dei contributi da parte dello Stato, stanno comunque procedendo nei confronti dei soci che avevano fornito le garanzie alla stessa cooperativa —:

se e quando si intendano pagare le garanzie assunte dai soci della Cooperativa produttori associati rinascita;

se sia in grado di fornire documentata informazione in merito allo stato di attuazione della legge n. 237 del 1993, alle procedure seguite per la compilazione delle graduatorie ed ai soggetti, suddivisi per regione e per settore produttivo, che, dall'entrata in vigore della suddetta legge ad oggi, hanno beneficiato degli interventi da essa previsti. (4-08709)

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane fa è stata discussa la situazione esistente a Torino nella casa circondariale delle « Vallette », presente il sottosegretario Ayala, nel quadro della convenzione stipulata con la regione Piemonte per portare avanti i programmi concordati, per realizzare una politica di attenzione nei confronti dei detenuti, del personale e degli operatori;

quindici giorni fa a Torino c'è stato un incontro con il direttore degli istituti di prevenzione e pena con i rappresentanti della città di Torino, per concordare il ritorno alla città della struttura delle « Nuove » entro l'anno 2000, così come concordato da un protocollo d'intesa firmato nel 1985 tra il ministero e l'amministrazione comunale;

a tale incontro non sono stati invitati i rappresentanti della regione ed il comitato regionale (appositamente costituito in

base ad una convenzione) che si occupa in modo specifico delle devianze dei detenuti —:

quale sia l'ufficio che avrebbe deciso il trasferimento, da effettuarsi nelle prossime ore, dei detenuti ammalati di Aids dalla struttura delle « Vallette » (dove esiste un centro clinico) al vecchio e fatiscente edificio delle « Nuove » dove non esistono le più elementari condizioni per ospitare questi ammalati;

se non ritenga di sospendere immediatamente questo trasferimento, calato dall'alto senza averne discusso minimamente con chi si occupa quotidianamente di questi delicati problemi. (4-08710)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Modena, dove i cittadini residenti ed i commercianti lamentano da tempo una recrudescenza di atti di microcriminalità, legati alla presenza di spacciatori di droga, tossicodipendenti, extracomunitari irregolari e clandestini, alcuni cittadini hanno spontaneamente dato vita ad un'iniziativa di volontariato civico che essi hanno definito « passeggiate di tranquillità »;

nel corso di tale iniziativa, questi cittadini, fra cui alcuni militanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, si sono limitati a svolgere un'azione di controllo e di verifica della presenza nel territorio cittadino di persone dedite alla microcriminalità e allo spaccio di droga, per le opportune segnalazioni;

molto stranamente, il questore di Modena — che fino ad allora né si era dimostrato in grado di fronteggiare la microcriminalità, lo spaccio di droga e il racket della prostituzione dilaganti a Modena e provincia, né aveva chiesto l'adeguamento degli organici di polizia evidentemente insufficienti — si è immediatamente attivato per denunciare i partecipanti all'iniziativa

per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale per non avere obbedito ad un'ordinanza del questore stesso —:

se non intenda urgentemente intervenire per ricordare al questore di Modena che compito dello stesso è assicurare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini onesti e non quello di denunciarli per aver osato richiamare, con esemplare senso civico, le autorità competenti al proprio dovere. (4-08711)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la « Morgan Stanley », incaricata dal ministero del tesoro di valutare la fusione tra Stet e Telecom Italia, insieme alle sue conseguenze giuridiche, ha suggerito di far effettuare la fusione di Telecom nella Stet, ma di denominare la nuova azienda Telecom Italia;

la Stet, definita questi anni dalla maggioranza degli economisti indipendenti un « doppione dell'Iri », è una finanziaria che fattura meno di duemila miliardi di lire annui, con circa cinquecento dipendenti, mentre Telecom Italia, che gestisce i servizi telefonici di base, in regime di monopolio fino al 1° gennaio 1998, è un'azienda operativa composta da oltre ottantacinquemila dipendenti, che fattura oltre trentamila miliardi di lire annui;

la legge che ha concesso l'esercizio della telefonia prevede che la concessione a suo tempo rilasciata alla Sip e valida fino al 2012 per Telecom Italia, si estingua nel caso in cui il titolare perda la personalità giuridica;

non vi è alcun dubbio che, nella confusa operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, dove sarà la Stet ad incorporare Telecom per riprendere il nome di Telecom Italia, l'attuale concessionaria

perda la sua personalità giuridica e la piena legittimità a gestire i servizi telefonici di base —:

quale sia stata la commissione percepita dalla « Morgan Stanley » per valutare l'operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, se sia stata effettuata una regolare gara, e se siano stati sufficientemente trasparenti i criteri di aggiudicazione;

per quale ragione la « Morgan Stanley » non abbia valutato tali minimi requisiti giuridici, nella operazione di fusione tra Stet e Telecom Italia, che avrebbero comportato la perdita di concessione, nel caso Telecom fosse stata incamerata dalla Stet;

quale nesso di ordine logico e pratico abbia portato l'*advisor* ed il comitato ministeriale per le privatizzazioni a far fondere un'azienda come la Telecom nella Stet, paragonabile a far incamerare un elefante in un topolino, oppure, se si preferisce una parabola evangelica, a far entrare un cammello nella cruna dell'ago;

se il Governo, per evitare un contenzioso di ordine giudiziario e amministrativo, che potrebbe ritardare la fusione, e quindi la futura privatizzazione, non ritenga più semplice l'incorporazione di Stet in Telecom Italia;

quali misure urgenti il Governo intenda intraprendere per restituire la massima trasparenza agli atti del comitato per le privatizzazioni, che spesso scelgono, come nel caso Seat, *advisor* non proprio neutrali nell'effettuare la dismissione di cespiti importanti per il risanamento della finanza pubblica. (4-08712)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1995, nella caserma « Albanese Ruffo », un giovane soldato, il furiere Claudio Fausto Leonardini, morì tragicamente cadendo da una finestra;

due soldati di leva, Denis Lando e Marco Gelli, sui cui pesa il sospetto di aver provocato il « volo » del commilitone, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio preterintenzionale;

il 12 maggio 1997 la Corte d'assise competente dovrà accertare se dietro la misteriosa morte del Leonardini si nasconde un tragico episodio di « nonnismo »;

davanti ai giudici popolari dovranno presentarsi per difendersi dall'accusa di favoreggiamento il generale Michele Corrado, comandante della brigata dei granatieri, il capitano Adolfo Pecone, comandante della compagnia dei carabinieri di Montesacro, ed il capitano Paolo Raudino, in quel periodo comandante della caserma;

secondo il pubblico ministero, il Leonardini sarebbe stato punito perché venuto a conoscenza di segreti militari che non avrebbe mai dovuto scoprire, e cioè dalla « congiura del silenzio » che avrebbe coperto l'operazione di guerra simulata in cui il granatiere Giuseppe Rosato venne usato come bersaglio mobile —:

quali siano i risultati dell'inchiesta condotta nei confronti dei sopra citati ufficiali, nonché quali esiti abbia avuto l'inchiesta relativa alla vicenda del cosiddetto « bersaglio mobile », nella quale si verificò il ferimento del granatiere Giuseppe Rosato. (4-08713)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 8 del 29 maggio 1995, recante « Precisazioni sull'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente, di cittadini italiani », l'allora Ministro dell'interno Brancaccio diramava una serie di disposizioni evidentemente mirate a comprimere i poteri/doveri dei sindaci quali ufficiali di Governo, in ordine al servizio anagrafico;

con successiva circolare n. 2 del 15 gennaio 1997, « Anagrafe della popolazione residente — iscrizione — apposizione di con-

dizioni — inammissibilità », l'attuale Ministro dell'interno interpreta le disposizioni sull'anagrafe in contraddizione con la più recente normativa sulle funzioni dei sindaci quali ufficiali del Governo e con l'eliminazione dall'ordinamento giuridico del principio del soggiorno obbligato;

l'argomento presenta un particolare rilievo specialmente per i comuni di contenute dimensioni, a causa dell'impatto, non mimetizzabile e non assorbibile, recato sulla popolazione residente dall'inserimento ad ogni effetto, per il tramite dell'iscrizione anagrafica, di soggetti, con precedenti penali, per legge definiti di singolare pericolosità per ogni collettività;

com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ha regolamentato la disciplina in tema di servizi anagrafici. Tuttavia, la successiva legge 8 giugno 1990, n. 142, ha conferito al sindaco i poteri/doveri di vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico (articolo 38, comma 1 lettera *d*), prevedendo la comminatoria di sanzioni (comma 7) in caso di inottemperanza;

sussiste peraltro quantomeno un'evidente contraddittorietà tra le funzioni del sindaco quale ufficiale del Governo — ufficiale d'anagrafe in base al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1989 e gli attuali doveri del medesimo in base all'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, che obbliga il sindaco ad una stringente attività di permanente controllo delle condizioni « su tutto quanto possa interessare » la sicurezza e l'ordine pubblico;

per la sua dichiarata origine, anche la seconda circolare impone la più attenta considerazione della sua natura e dello scopo effettivo per il quale essa è stata emanata;

il servizio anagrafico è un Servizio dello Stato gestito dai comuni, ed il sindaco, in veste di ufficiale d'anagrafe, agisce quale ufficiale di Governo, e cioè quale organo dello Stato e non quale vertice dell'amministrazione comunale;

tuttavia, nell'esercizio di tale funzione, così come negli atti compiuti nell'interesse della pubblica sicurezza, il sindaco, benché gerarchicamente subordinato, non è un semplice esecutore di ordini, essendo titolare di una competenza propria. Ed anzi è da ritenere che i compiti demandati al sindaco come ufficiale di Governo diano luogo ad una competenza funzionale che, per il caso di attribuzione fatta dalla legge (tenuta del registro della popolazione), deve ritenersi propria ed esclusiva;

ora, è pacifico che il sindaco-ufficiale di Governo debba uniformarsi alla vigente normativa in materia anagrafica, così come nell'esercizio di tutti gli altri compiti che gli sono demandati. Ma è altrettanto necessario tenere presente che le leggi vanno considerate ed applicate in funzione della volontà generale dell'ordinamento giuridico, dovendosi rifuggire in relazione alle esigenze della razionalità, del buon andamento e dell'imparzialità (articolo 97 della Costituzione) da un loro impiego atomistico e privo di coordinamento col sistema giuridico nel suo complesso. Rimane pur sempre fermo, infatti, il principio per il quale i casi, per quanto di dubbia soluzione, si decidono secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico (articolo 12, delle cosiddette « preleggi » al codice civile);

se in origine la funzione dell'anagrafe era essenzialmente solo quella di rilevare la presenza stabile di soggetti sul territorio, bisogna ammettere che attualmente il servizio di anagrafe è notevolmente cresciuto d'importanza nella vita amministrativa dello Stato, per la sempre più vasta e stretta connessione con altri numerosi servizi che ad essa debbono fare riferimento;

in altri termini, il servizio anagrafico si trova oggi ad essere il referente di una serie molto articolata di altri servizi e funzioni dello Stato, delle regioni, delle province e degli stessi comuni;

esso interagisce con le funzioni pubbliche in modo talmente complementare che può affermarsi che l'originario fine di

semplice rilievo, anche statistico, della certezza circa le presenze stabili di soggetti sul territorio sia stata integrata, ed anzi assorbita, da ulteriori scopi di pubblico interesse assai più vasti;

la carenza di comparazione di questi interessi e la mancata considerazione dell'interazione delle funzioni del sindaco quale ufficiale di Governo e quale capo dell'amministrazione comunale, nonché degli effetti del compimento dei suoi atti in veste di ufficiale di Governo sull'amministrazione comunale configurano un eccesso di potere che, anche sotto questo profilo, rende illegittima, ad avviso dell'interrogante, la circolare;

in relazione a questa prima osservazione, la circolare n. 2 del 15 gennaio 1997 risulta gravemente carente sotto il profilo della conformità alla legge n. 142 del 1990 ed essa stessa in violazione della medesima legge;

peraltro verso la menzionata circolare mira alla reintroduzione surrettizia dell'istituto del soggiorno obbligato, nonostante il medesimo sia stato oggetto di *referendum* abrogativo e sia stato anche espunto dall'ordinamento con la legge 24 luglio 1993, n. 256;

invero, il soggiorno obbligato ha di fatto favorito immensamente la conoscenza da parte delle organizzazioni criminali delle nuove aree di possibile radicamento delle loro attività, di modo che esso, da deterrente, è divenuto ad ogni effetto strumento sempre più diffusivo dell'impianto delle organizzazioni criminali;

a tal proposito, è stata rilevata la sempre maggiore tendenza della criminalità organizzata a trasferirsi di proposito in quelle regioni dove in precedenza i suoi esponenti venivano mandati coattivamente;

risulta paradossale ed abnorme l'obbligo posto oggi a carico dei sindaci di introitare tra la popolazione residente quei medesimi soggetti già in possesso degli stessi requisiti per la loro proposizione al soggiorno cautelare, stavolta per loro scelta;

ciò appare paradossale ed abnorme in quanto la circolare pretende che la registrazione anagrafica dei pregiudicati per il reato di criminalità organizzata, o comunque dei portatori dei requisiti per l'ex soggiorno obbligato, dovrebbe avvenire, da parte dei sindaci, in maniera valutativa ed acritica, cioè senza ponderazione dei possibili effetti sulla comunità e, in genere, sul territorio da essi amministrato;

così come ricordato dalla Corte costituzionale (ordinanza n. 130 del 24 marzo-7 aprile 1994, *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 16 del 13 aprile 1994), l'eliminazione dello strumento di polizia del soggiorno obbligato « ha rappresentato il punto di arrivo di uno sviluppo legislativo via via mirato alla riconduzione - al fine esclusivo - del luogo di applicazione del soggiorno obbligato a quello di residenza (o dimora abituale) del soggetto proposto, in una prospettiva di disfavore per le deviazioni da tale regola, in quanto suscettibile di conseguenze distorsive - i fenomeni di "esportazione" sul territorio della presenza della criminalità organizzata - rispetto agli obiettivi di prevenzione sottesi alla legislazione in argomento »;

ora, i poteri-doveri del sindaco quale ufficiale del Governo in ordine « a tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico » non possono omettere di considerare la realtà della residenza o della dimora abituale del già condannato per reati di criminalità mafiosa, o comunque di criminalità organizzata, quale concreto mezzo al fine di quella « esportazione » sul territorio comunale del medesimo comportamento criminale oggetto di condanna;

non vi è chi non veda, infatti, come consentire l'insediamento del condannato per reati di criminalità organizzata in comuni indenni da tale fenomeno equivalga, in buona sostanza, ad inquinare irreversibilmente il territorio con pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico che la legge intende prevenire;

è pertanto evidente che mentre la motivazione apparente delle circolari in

esame è quella dell'adozione di una linea di condotta uniforme circa l'iscrizione anagrafica, la ragione effettiva, quella dissimulata, è costituita dal fine di concorrere alla diluizione ed allo stemperamento degli elementi mafiosi e delle loro organizzazioni su tutta la penisola, nel tentativo di mimetizzarne, la presenza prevalentemente tra le popolazioni del Nord, tradizionalmente indenni dal *virus* della criminalità organizzata;

invero, a tali comunità viene di fatto devoluta, sia pure implicitamente, la funzione di « controllo sociale » del fenomeno della criminalità organizzata, o comunque dei malavitosi, a seguito della constatazione dell'impotenza e dell'inadeguatezza del Ministero dell'interno anche solo a monitorare l'affermazione delle organizzazioni criminali nei centri della loro originaria formazione e concentrazione (Sicilia, Calabria e Campania);

pertanto la menzionata circolare, anche sotto tale profilo, risulta abnorme, assurdamente gravatoria, illegittima e distorsiva dei fini voluti dalla legge, nonché essa stessa oggettivo strumento diffusivo della criminalità;

anche dal punto di vista economico la menzionata circolare risulta ingiustamente e gravissimamente lesiva dei diritti delle comunità locali. Invero, viene addossato alle varie comunità, oltretutto l'onere di ricevere, fin troppo sovente anche quello di mantenere gli esponenti di tali organizzazioni criminali, con ingiustificabili aggravii di spese per il comune: tale infatti è il dovere del sindaco, stavolta quale capo dell'amministrazione comunale, qualora a richiedere la residenza o la dimora abituale sia il condannato apparentemente privo di mezzi di sostentamento o tale dichiarato;

una serie di provvedimenti legislativi (tra questi il decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, « Scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni d'infiltrazione mafiosa »; il decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, e la

legge 18 novembre 1993, n. 468, « Misure a sostegno delle vittime di richieste estorsive »; il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1997, n. 51, « Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura »; i decreti-legge 2 maggio 1995, n. 152; del 7 settembre 1995, n. 375; 10 luglio 1995, n. 277; 23 ottobre 1996, n. 554, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 653, « Impiego delle Forze Armate in attività di controllo di polizia della regione siciliana ed altre »), confermano l'impotenza di fatto e l'incapacità del ministero dell'interno di far fronte ordinariamente ai fenomeni della criminalità organizzata, segnatamente nelle regioni della Sicilia, Calabria e Campania —:

se non intendano rivedere, in coerenza con la più recente normativa, e rideterminare senza contraddittorietà, con maggiore chiarezza, i contenuti ed i fini della citata circolare ministeriale;

se non ritengano che la medesima risulti del tutto pleonastica ove intesa come mera riaffermazione del diritto di tutti i cittadini a muoversi e fissare liberamente la propria residenza nel territorio della Repubblica, mentre risulti invece inaccettabile, poiché illegittima, ove intesa a ledere gli inalienabili diritti delle comunità locali e delle loro amministrazioni a verificare rigorosamente le condizioni per gli insediamenti di soggetti mafiosi, responsabili o coinvolti in organizzazioni criminali. (4-08714)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pescara, il provveditorato agli studi di Pescara ha previsto la soppressione di numerosi plessi scolastici e di sezioni staccate di scuola elementare e media inferiore del capoluogo e dei comuni della provincia;

in particolare sono state anche soppresse sezioni di scuole elementari di alcuni comuni montani, come Serramonacesa e Roccamorice eccetera;

le premesse al piano di razionalizzazione, per effettuare questi tagli gravissimi ed indiscriminati, si sono basate a volte su presupposti falsi, come quelli che sostengono che i suddetti comuni non siano « montani », mentre invece essi lo sono, fanno parte di comunità montane ed hanno tutti i requisiti previsti dalla legge per essere definiti tali;

sempre nelle premesse e nei presupposti della delibera, si sostiene che la soppressione delle scuole non arrecherebbe disagi, sostenendosi che la viabilità sarebbe buona e le distanze brevi, mentre è noto che alcuni di questi comuni hanno una viabilità disastrosa e pericolosa (esempio Roccamorice), con strade strette, tortuose e franose, e che spesso hanno frazioni molto sparse e distanti dal centro storico, il che renderebbe lungo e faticoso il viaggio per i bambini che devono frequentare la scuola dell'obbligo e, in special modo, per i bambini delle scuole elementari;

va anche rilevato che non si è tenuto alcun conto dei pareri dei sindaci e delle amministrazioni comunali, il che, in taluni casi, costituisce uno strappo rispetto a quanto prescrive la legge sulla montagna, che prevede appunto che i servizi pubblici dei comuni montani non possano essere sospesi senza il parere preventivo dei sindaci;

sulla specifica questione si è tenuta una adunanza straordinaria del consiglio provinciale di Pescara, allargata ai sindaci dei comuni ed ai rappresentanti istituzionali, regionali e nazionali, assemblea alla quale il provveditore agli studi di Pescara non ha neanche ritenuto di dover partecipare personalmente, limitandosi ad inviare altri rappresentanti del provveditorato ed evitando così di doversi confrontare personalmente con tutte le istituzioni democratiche della provincia —:

quali iniziative urgenti intenda assumere in merito alla questione;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto su esposto, di rivedere per intero il piano di razionalizzazione della rete sco-

lastica della provincia di Pescara, confrontando le scelte con le istituzioni locali ed evitando di mettere in atto tagli e soppressioni di scuole e di sezioni staccate in comuni interni e montani, già troppo penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che ne determina poi il progressivo spopolamento. (4-08715)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

alla luce degli sconsiderati attacchi al Parlamento, che pare essere concepito come organo di ratifica delle decisioni del Governo, se sia a conoscenza che in questa legislatura, stando ai dati diffusi nei giorni scorsi dal Presidente Violante, la Camera dei deputati ha tenuto 150 sedute rispetto alle 124 della passata legislatura; ha svolto 665 ore di lavoro rispetto alle 466 della passata legislatura; che il numero legale è mancato 25 volte rispetto alle 28 della scorsa legislatura; che il fatto che sia stato approvato un numero leggermente inferiore di progetti di legge sia dovuto, sempre stando al Presidente della Camera dei deputati, al fatto che « un Parlamento si misura dalla qualità e non dalla quantità delle leggi »;

se intenda il metodo del confronto parlamentare un dato di per sé negativo ovvero se non intenda porre fine alla pratica dell'« effetto annuncio », per cui risulta molto facile e propagandisticamente utile far approvare dal Consiglio dei Ministri provvedimenti a pioggia, pur sapendo che il vaglio parlamentare esiste proprio per garantire i cittadini. (4-08716)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione industriali della provincia di Belluno ha avanzato una proposta in merito al progetto di legge n. 169 adottato

dalla giunta regionale del Veneto, recante « Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi »;

le norme in approvazione andranno ad incidere in maniera spropositata nei confronti di un settore economico, di per sé già in gravi difficoltà, come quello edile. L'applicazione dell'imposta riferita ai chilogrammi di rifiuti inerti prodotti e smaltiti, rapportata al costo attuale e corrente di smaltimento espresso a volume, assume una gravità tale da condizionare pesantemente l'attività da parte delle stesse aziende. Se consideriamo il peso specifico dei materiali provenienti da scavi e demolizioni, che può oscillare tra i 1500 e i 2000 chilogrammi al metro cubo, si può facilmente comprendere quale significativo onere un'azienda di questo comparto dovrà sopportare, dato che l'attuale costo di smaltimento è pari a cinque-sei mila lire al metro cubo ed ora, con la fissazione del tributo per la regione in lire cinque al chilo, il costo di smaltimento passerà dalle attuali cinque-sei mila lire al metro cubo alle dodici-sedici mila lire al metro cubo. Un aumento decisamente insostenibile —:

quali provvedimenti intendano adottare per rivedere le disposizioni finanziarie in materia e procedere al contenimento dell'imposta entro il minimo previsto di due lire per chilogrammo di rifiuto conferito, fissando l'obbligo di reinvestimento delle quote accantonate nei comuni montani interessati. (4-08717)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 marzo 1997 nel comune di Venezia, e più precisamente nella sala civica del quartiere di San Leonardo, si doveva tenere una manifestazione del movimento politico Lega Nord;

i responsabili dell'organizzazione che si erano recati qualche tempo prima ad allestire la sala per l'incontro pubblico, che vedeva tra i principali relatori l'onorevole

Mario Borghezio, avevano avuto la pessima idea di rimuovere la bandiera tricolore presente nella sala civica;

il custode della sala, certo signor Virgilio Bubacco, settantacinquenne, si opponeva con fermezza a tale iniziativa, e per questo fatto veniva aggredito verbalmente dai leghisti presenti;

secondo quanto riporta il quotidiano *Il Gazzettino*, nella prima pagina dell'edizione di domenica 9 marzo 1997, il più furente appariva l'ex senatore Giovanni Fabris, che avrebbe così apostrofato il Bubacco: « ho già pagato cento milioni di tasse quest'anno, tu invece sei stato messo qui dal partito. Quello straccio lì non lo voglio neanche vedere. Abbiamo affittato la sala e quello deve sparire. Mettitela al collo se vuoi »;

è evidente la gravità dell'affermazione del Fabris, che ha vilipeso la bandiera nazionale —:

quali iniziative intenda adottare per tentare di restituire dignità alla bandiera nazionale;

se non intenda assumere immediate informazioni presso la magistratura veneziana per sapere se non abbia avviato un'azione penale nei confronti del signor Giovanni Fabris per le sue gravi affermazioni;

se non intenda far accertare le condizioni di salute del signor Bubacco che, a seguito della grave lite, è stato colto da ictus ed era ricoverato all'ospedale civile SS. Giovanni e Paolo di Venezia;

quali passi intenda muovere il Governo perché le attività della lega nord si mantengano nell'ambito del confronto politico accettabile, che restituisca quello stesso movimento al dibattito politico sul terreno di argomentazioni che gli permettano un confronto sereno con la società italiana. (4-08718)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali*

e ambientali, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 9 febbraio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Spettacoli annullati per Proietti e Cinzia Leone » secondo il quale « gli organizzatori dei due spettacoli non devono aver fatto quanto dovevano, perché gli organi di controllo preposti non hanno concesso l'autorizzazione e le irregolarità riscontrate non sarebbero sanabili legalmente »;

il quotidiano *Il Tempo* del 10 febbraio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Teatri tenda tra proteste e polemiche » secondo il quale « nei giorni scorsi l'Aitt, l'associazione che riunisce i teatri tenda, era insorta contro le due strutture montate in piazzale Clodio e in viale Tiziano per ospitare gli spettacoli di Gigi Proietti e di Cinzia Leone e contro quella di via della Conca d'oro di prossima apertura »;

« un comunicato durissimo nel quale il legale dell'associazione faceva riferimento a invasioni di campo e irregolarità, con la conseguente violazione di leggi e regolamenti. Riferendosi alle strutture di piazzale Clodio e viale Tiziano, l'Aitt è arrivata a diffidare le autorità che avrebbero consentito a questi teatri di tenere gli spettacoli attraverso procedure non rispettose delle norme in vigore »;

da alcune file dello spettacolo di Gigi Proietti era praticamente impossibile assistere alle *performances* dell'attore. « Al momento di andare in scena gli spettatori hanno manifestato la loro protesta allo stesso Proietti che per una decina di minuti ha interrotto lo spettacolo per consentire di sistemare al meglio le cose. Cinquanta persone però hanno chiesto il rimborso del biglietto perché il posto loro assegnato non era soddisfacente. Qualcuno ha anche chiamato i carabinieri che hanno verbalizzato sull'accaduto »;

nell'articolo si legge testualmente che « restano però le problematiche sull'agibilità delle strutture. Infatti, da più parti si avanzano dubbi sul rispetto della normativa »;

sempre stando a quanto riporta l'articolo « i vigili del fuoco presenti in sala hanno dovuto faticare non poco per sgombrare i corridoi invasi dalle sedie che gli spettatori avevano spostato per vedere meglio. La stessa commissione provinciale per i pubblici spettacoli ha dato un permesso di agibilità temporanea in attesa della presentazione di altra documentazione » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire, di fronte alla comprovata difficoltà del comune di Roma, al fine risolvere definitivamente l'annosa questione dei pubblici spettacoli. (4-08719)

SCOZZARI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1993 un migliaio di soci del fondo pensioni della Sicilcassa, dopo avere formalmente chiesto al consiglio di amministrazione del fondo di conoscere lo stato di composizione e di valutazione del patrimonio immobiliare dell'Ente, non avendo avuto alcuna risposta hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo;

i numerosi avvisi di garanzia, emessi a carico di diversi amministratori del Fondo in seguito all'apertura di un'inchiesta, ha provocato all'amministrazione stessa notevoli sconvolgimenti;

dal 1994 ad oggi si sono susseguiti cinque diversi presidenti del consiglio d'amministrazione dell'Ente, con il risultato di provocare difficoltà nella gestione del Fondo, dannose per tutti i suoi iscritti;

dai dati del rendiconto del 1994 (che ad oggi non risulta essere stato approvato in via definitiva), risulta uno squilibrio finanziario del fondo, causato dall'incremento delle prestazioni previdenziali, imposto dall'azienda bancaria per la propria

ristrutturazione, e dal calo drastico dei rendimenti degli investimenti;

tale ristrutturazione organizzativa (avviata dall'azienda bancaria già a partire dal 1993 con l'espulsione, più o meno graduale, di centinaia di lavoratori) non è stata accompagnata da una meticolosa analisi di previsione da parte degli organi competenti;

si è determinato un forte squilibrio finanziario che rischia di aumentare vertiginosamente in seguito agli ultimi esodi, tre volte superiori a quello del 1993;

in data 31 ottobre 1996, il dottor Vincenzo Carfi, sindaco effettivo di nomina elettiva del Fondo pensione, in sede di adunanza del collegio sindacale, ha richiesto formalmente il commissariamento dell'ente, segnalando la mancata approvazione del rendiconto dell'esercizio 1994 manifestando riserve circa la congruità del patrimonio immobiliare rassegnato in situazione e denunciando gravi irregolarità, riscontrate in occasione di ispezioni individuali, tempestivamente segnalate al presidente del consiglio di amministrazione e al presidente del collegio sindacale dell'ente, nell'acquisto di immobili in via Gargano in Roma e nella valutazione del canone d'affitto per un immobile di via Libertà a Palermo;

i suddetti fatti, inoltre, sono stati denunciati dal Carfi in data 11 gennaio 1997 al sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Biagio Insacco (già titolare dell'inchiesta sui presunti acquisti fraudolenti da parte di precedenti amministratori del fondo), e, con lettera del 10 febbraio 1997, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e alla commissione di vigilanza sui fondi pensione;

in data 5 marzo 1997, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, per acquisire elementi informativi in ordine alla situazione del fondo pensione della Sicilcassa ed alla funzionalità degli organi amministrativi e di controllo, ha richiesto, con urgenza, la convocazione di una riunione del consiglio di amministrazione del

Fondo, avente per oggetto il seguente ordine del giorno: « Valutazioni in ordine alla lettera del sindaco Carfi e alla situazione del fondo pensioni »;

inoltre, la commissione ha richiesto al consiglio di amministrazione una nutrita documentazione comprendente, tra l'altro, l'ultimo rendiconto approvato, corredato delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, la bozza del rendiconto per il 1994, copie dello statuto e del regolamento del fondo;

in data 14 marzo 1997 i componenti di nomina aziendale del fondo pensioni per il personale della Sicilcassa hanno rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione;

da notizie apparse sulla stampa, s'è appreso che i commissari straordinari della Sicilcassa chiederanno al Ministro del lavoro e della previdenza sociale il commissariamento del fondo pensioni -;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché venga assicurata una trasparente e proficua gestione del fondo pensioni della Sicilcassa nell'interesse di tutti i suoi iscritti;

quali provvedimenti intenda assumere per fare chiarezza sulla reale consistenza patrimoniale ed economica del fondo;

se non ritenga opportuno accertare, nell'ambito delle sue competenze, se le dimissioni degli amministratori del fondo non siano il tentativo di impedire la regolare esecuzione dei controlli da parte degli organi istituzionalmente preposti;

se non ritenga opportuno sollecitare l'accertamento di un'eventuale sussistenza di responsabilità pregresse, in considerazione del fatto che nessuna azione risarcitoria atta a cautelare le ragioni patrimoniali dell'ente è stata, ad oggi, promossa dagli attuali amministratori a carico di quelli precedenti. (4-08720)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione delle direttive Cee 93/40 e 93/41 in materia di medicinali veterinari, il Consiglio dei ministri ha approvato, nella seduta del 21 febbraio 1997, il decreto legislativo n. 47 del 1997;

il decreto in questione è stato emanato in attuazione della delega prevista all'articolo 34 della legge n. 52 del 1996 (legge comunitaria 1994), che contiene i principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega stessa;

nel provvedimento, insieme al recepimento della normativa europea, è introdotta una norma che modifica le tariffe da versare al Ministero della sanità per le autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali veterinari, la modifica e il rinnovo delle stesse;

tra i principi e i criteri direttivi non vi è alcun riferimento alla regolamentazione o determinazione del sistema delle tariffe;

le tariffe, prima del decreto in questione, erano regolate dal decreto del Ministero della sanità 19 luglio 1993, che prevedeva lire 2.500.000 per l'autorizzazione all'immissione in commercio (Aic) delle specialità medicinali, lire 1.000.000 per l'Aic dei medicinali veterinari prefabbricati e dalle premiscele medicate, lire 500.000 per le modifiche di precedenti autorizzazioni e nulla per il rinnovo delle stesse;

la nuova disposizione, rapportando le tariffe, in ragione di uno a dieci, a quelle previste per l'Emea (Agenzia europea sui medicinali) comporta, nei casi di nuova autorizzazione all'immissione in commercio, un aumento da sette a venti milioni, nei casi di modifiche delle precedenti autorizzazioni, un aumento da uno a quattro milioni, e, per i semplici rinnovi, di un milione;

il legislatore europeo ha riservato all'Emea le procedure relative a « prodotti da biotecnologie » e « altamente innovativi » e quindi per prodotti molto remunerati (negli ultimi due anni ha autorizzato solo due farmaci veterinari);

un tale aumento sta creando problemi alle piccole imprese, ai veterinari, agli allevatori, ai consumatori nonché agli animali ammalati;

i veterinari vedranno ridursi l'arsenale terapeutico a loro disposizione e gli allevatori saranno costretti ad usare, quando esistono, terapie più costose e/o ad usare « impropriamente » altri medicinali;

tale decreto legislativo inoltre non offre alcun elemento di certezza all'industria, esponendola perfino al rischio valutario, essendo le tariffe determinate sulla base di parametri estranei al nostro Paese: le tariffe presenti e future dell'Emea in altra valuta, l'Ecu, e sulla base del controvalore in lire italiane del giorno precedente alla presentazione della domanda al Ministero della sanità sui prodotti —:

se non si ritenga opportuno verificare e valutare attentamente le ricadute derivanti dall'applicazione del nuovo sistema tariffario introdotto con il citato decreto legislativo sul sistema industriale, sulla sua competitività, sulle piccole imprese e sui consumatori;

se non si ritenga urgente e necessario rivedere il decreto legislativo n. 47 del 1997, considerato che con l'applicazione del nuovo tariffario il nostro Paese è comunque posto al vertice dei costi per tale tipologia di prestazioni;

se e come si pensi di superare lo stato di inefficienza delle prestazioni fornite dal Ministero della sanità che, per la concessione delle Aic, impiega da 450 a 720 giorni, a fronte dei 210 giorni che dovranno essere impiegati in seguito al recepimento delle direttive comunitarie nn. 93/40 e 93/41;

se non si ritenga opportuno porre rimedio, ed in quali termini, alla carenza

che si verificherà a causa degli elevati aumenti dei prodotti « marginali »: quelli per specie e per patologie minori, contenenti « vecchie molecole »;

se, alla luce delle osservazioni di cui alla presente interrogazione, il Governo non ritenga opportuno adoperarsi affinché sia modificato il decreto legislativo n. 47 del 1997, riconducendolo strettamente nell'ambito della delega legislativa. (4-08721)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casalfiumanese (Bologna) è ente convenzionato per l'accoglimento di obiettori in servizio civile;

l'ente, all'atto della stipula della convenzione, inviò un programma di impiego degli obiettori (prot. n. 1642 del 26 febbraio 1996 del comune di Casalfiumanese) da cui risultava che i giovani sarebbero stati utilizzati nei seguenti settori e mansioni: *a)* assistenza a minori portatori di *handicap* nelle scuole; *b)* attività di appoggio a personale comunale referente con le istituzioni scolastiche per attività quali progetti sul diritto allo studio e attività scolastiche comunque con valenza sociale; *c)* ampliamento, nell'ambito comunale, delle iniziative volte all'educazione ambientale, sia nei confronti della cittadinanza che della scuola;

attualmente gli obiettori in servizio civile presso tale ente, come risulta da lettera inviata al distretto militare di Bologna dall'obiettore Michele Fiori, vengono utilizzati nei seguenti compiti: *a)* mansioni impiegate presso l'anagrafe come dattilografo, centralinista e archivista; *b)* sostituzione di personale mancante con funzione di bidello; *c)* sorveglianza di bambini presso la scuola materna, in assenza di personale; *d)* sorveglianza della biblioteca, in assenza del personale incaricato, utilizzato nel frattempo in altri compiti; *e)* distribuzione di pasti presso la scuola materna, in mancanza assoluta di tesserini sanitari;

tale utilizzo degli obiettori confligge evidentemente non solo con i regolamenti emanati da Levadife, ma con le leggi dello Stato che regolano il servizio civile;

a ciò è da aggiungere che, fatto ben noto, nessuna forma di responsabilità è a carico dell'amministrazione della difesa nel caso di incidenti o malattie per gli obiettori utilizzati in mansioni diverse da quelle previste;

inoltre, la mancanza di tesserini sanitari per gli obiettori utilizzati in servizi mensa costituisce evidente infrazione alla legge, nonché minaccia alla salute della collettività;

risulta inoltre che gli obiettori in servizio civile usufruiscano in servizio di vitto incompleto: mentre per il pranzo si rivolgono alla mensa, per la cena devono « arrangiarsi » con circa seimila lire passate all'ente;

risulta inoltre che l'ente convenzionato non abbia mai sottoposto agli obiettori in servizio civile, per quanto da loro richiesto, il documento con indicate le loro mansioni ed il loro orario di servizio, come previsto dalle norme emanate da Levadife —:

se non ritenga opportuno, sulla base di quanto indicato in premessa, procedere alla sospensione immediata, seguita eventualmente dalla revoca definitiva, della convenzione tra Ministero della difesa e il comune di Casalfiumanese per il distacco di obiettori di coscienza in servizio civile. (4-08722)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 in molti comuni italiani ed anche in alcune amministrazioni provinciali, si procederà al rinnovo dei consigli, dei sindaci e dei presidenti;

la scadenza della stragrande maggioranza delle suddette amministrazioni è naturale e quindi la lista dei comuni e province che andranno al voto era stata di-

ramata e conosciuta da mesi, concedendosi il tempo necessario per dare corso a tutti gli adempimenti previsti per la presentazione delle liste concorrenti;

eventi politici interni hanno tuttavia causato lo scioglimento anticipato di altri comuni ed amministrazioni provinciali che non rientravano nella suddetta lista, diramata a suo tempo dal Ministero dell'interno;

anche per queste ultime realtà, la data delle elezioni è stata confermata per il 27 aprile 1997, con l'obbligo di adempiere alle stesse procedure, pur concedendosi molto meno tempo, soprattutto per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste concorrenti;

per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Lucca, le firme necessarie per la presentazione di qualsiasi lista concorrente risultano essere almeno mille e, alla data attuale, non risulta essere intervenuta alcuna variazione, pur essendosi di fronte sia ad uno scioglimento anticipato sia ad una comunicazione di elezioni non superiore ai quindici giorni dalla scadenza ultima per la presentazione di tutti gli adempimenti necessari, firme dei sottoscrittori comprese —

se sia previsto per i suddetti motivi in tempi immediati un dimezzamento delle firme necessarie per poter concorrere alle suddette elezioni provinciali di Lucca, e non solo;

se non sia da considerare discriminante per alcune forze politiche dotate di minori risorse organizzative il pochissimo tempo concesso per la suddetta raccolta, soprattutto se il numero di sottoscrizioni non sarà dimezzato come invece è sempre successo in casi analoghi, ed anche per le ultime due consultazioni elettorali politiche nazionali. (4-08723)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente approvato il disegno di legge recante « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », che è quindi divenuto legge dello Stato;

l'articolo 12, comma 1, della citata legge di delega riguarda la revisione dell'organigramma relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendosi, fra l'altro (alla lettera *b*), l'eventualità di trasferimento di certo personale a ministeri o ad enti ed organismi autonomi;

la successiva lettera *c*) precisa che al personale in posizione di comando, inquadrato ai sensi dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400, dovrà essere riconosciuto e garantito il diritto di opzione tra il permanere nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri oppure transitare nei ruoli delle amministrazioni cui verranno trasferite specifiche competenze;

al contrario, al personale della Presidenza del Consiglio dei ministri appartenente ai ruoli storici, nati negli anni cinquanta nell'allora Gabinetto della Presidenza e presso la ex direzione generale delle informazioni e, successivamente, secondo il disposto dell'articolo 26 della legge 23 agosto 1988, n. 400, transitati di diritto nel nascente « unico ruolo organico », non è stato riconosciuto alcun diritto di opzione nell'ambito di questa recentissima delega;

detta incostituzionale discriminazione dovrebbe portare all'assurdo che il personale appartenente ai ruoli storici potrà essere « tranquillamente » trasferito ai margini della pubblica amministrazione senza aver nessun diritto di scelta —

se il Governo non ritenga di riconoscere ai dipendenti facenti parte del ruolo organico unico il diritto di opzione oggi previsto in forma esplicita solo per quanti sono giunti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in una fase successiva.

(4-08724)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

a cavallo dei mesi di settembre e di ottobre 1996, in Germania si è recata una nutrita delegazione ispettiva del ministero degli affari esteri e del ministero del tesoro, per effettuare regolari controlli amministrativi sulla contabilità dell'ambasciata d'Italia a Bonn e dei consolati di Colonia, Stoccarda e Friburgo, in Bresgovia;

il mandato d'ispezione disponeva l'effettuazione immediata di approfondite verifiche e controlli mirati alle istituzioni che ricevono fondi da capitoli del bilancio dello Stato;

mentre la delegazione ispettiva si trovava in Germania, è stata raggiunta da una telefonata del dottor Luigi Fontana Giusti, ispettore generale del ministero degli affari esteri, con la quale veniva comunicato l'immediato ritiro del mandato, interrompendo ed ostacolando, così, il lavoro di ispezione che il gruppo di ispettori aveva ben iniziato a svolgere;

gli ispettori hanno colloquiato con tutti gli impiegati del consolato, uno ad uno (come il regolamento prescrive), mentre a Colonia ci si è ben guardati dall'effettuare lo stesso tipo di colloqui con il personale —:

quali siano i motivi che hanno indotto a modificare questa azione ispettiva e per quale ragione, sempre a Colonia, gli ispettori non abbiano verificato la ricca documentazione contabile relativa ai casi Lambertini, Merendino e Mansi, tutte ditte, queste, che hanno lavorato per il consolato e sono state obbligate ad emettere le fatture delle loro prestazioni alla ditta appaltatrice dell'ingegner Wohler, prescelta dal console di Colonia;

per quali ragioni i quattro ispettori del ministero degli affari esteri, recatisi a Friburgo in Bresgovia, non abbiano potuto controllare la contabilità del consolato e

del locale Coascit, anche in riferimento ad alcuni precisi esposti inoltrati alla magistratura italiana;

quali, infine, siano i rilievi effettuati dalla dottoressa Palumbo della direzione affari culturali del ministero degli affari esteri sulla contabilità dell'Istituto italiano di cultura in Colonia, nel periodo in cui il console era reggente dell'istituto.

(4-08725)

MALGIERI — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in Germania sono numerosi gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

non vengono forniti adeguati e precisi dati informativi sugli interventi e sui finanziamenti previsti e stanziati appositamente per il sostegno e la promozione di tali iniziative, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgil);

in più occasioni, alcuni membri del Consiglio generale degli italiani all'estero hanno denunciato la mancanza di trasparenza e, quindi di un effettivo controllo dei nostri consolati sulla organizzazione di tali iniziative e sulla erogazione dei relativi finanziamenti;

la legge n. 153 del 3 marzo 1971, attuata con decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media inferiore;

in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

la nostra collettività ha espresso giudizio negativo in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento;

lo Ial-Cisl da anni svolge la sua discussa attività nella circoscrizione consolare di Stoccarda (Germania);

viene dichiarata certa l'esistenza di un dettagliato rapporto, sottoscritto dal console generale in qualità di provveditore agli studi del consolato di Stoccarda, che denuncia una lunga serie di irregolarità e di inadempienze da parte dello Ial-Cisl-Germania;

dei numerosi corsi serali per il conseguimento della licenza scolastica di terza media inferiore, organizzati dallo Ial-Cisl per gli anni 1996-1997, taluni sono risultati inesistenti, mentre altri non dispongono dei requisiti stabiliti dalla legge —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in Germania, negli ultimi cinque anni, hanno usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo, ed inoltre a quanti alunni e tramite quali procedure sia stato concesso ogni singolo finanziamento;

quali siano le forme di controllo e di verifica, relativamente alla gestione e alla concessione delle suddette agevolazioni, adoperate dai consolati al fine di garantire, nel rispetto della normativa, una corretta applicazione dei parametri stabiliti per la scelta dei beneficiari;

quali siano gli enti che, in Germania, hanno organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano questa attività;

quanti sono gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti possano disporre;

quali controlli sono stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato;

quali siano i provvedimenti adottati nei confronti dello Ial-Cisl e se si ritenga necessario porre fine a simili situazioni, superate dai tempi e dalle nuove realtà,

adeguando ed aggiornando l'intervento, come è stato ampiamente sollecitato nelle conclusioni del « Convegno sulla scuola e la cultura italiana nel mondo », indetto dal Consiglio generale degli italiani all'estero a Firenze lo scorso anno. (4-08726)

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 marzo 1971, n. 153, riformata con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, regola l'intervento scolastico italiano all'estero, compresi i corsi serali di terza media inferiore;

in Germania sono ormai pochi gli enti che svolgono questa attività;

la nostra collettività ha espresso giudizio negativo, in quanto considera inadeguato e superato questo tipo di intervento —:

quali siano gli enti che, in Germania, hanno organizzato i corsi serali di scuola media inferiore per l'anno scolastico 1996-1997;

in quali circoscrizioni consolari tali enti svolgano queste attività;

quanti siano gli alunni interessati ai singoli corsi all'interno di ogni circoscrizione;

di quale finanziamento i singoli enti possano disporre;

quali controlli siano stati effettuati dai provveditorati agli studi delle singole circoscrizioni consolari e con quale risultato. (4-08727)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale la Commissione del ministero dei beni culturali ed ambientali, preposta all'elargizione di fondi per pubblicazioni di « elevato valore culturale »,

avrebbe respinto la domanda all'ammissione del finanziamento della rivista *Le Scienze*, edizione di *Scientific american*, diretta dal professor Enrico Bellone;

se sia al corrente dell'alto valore culturale e scientifico della pubblicazione;

se non ritenga di dover sollecitamente intervenire per correggere l'errore compiuto da una Commissione, evidentemente frettolosa e poco accorta nella valutazione di una rivista come *Le Scienze*, che a causa di tale disattenzione rischia di chiudere i battenti. (4-08728)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale sia il motivo per il quale il provveditore agli studi di Napoli, Gennaro Fenizia, è stato rimosso dall'incarico e chiamato a Roma come responsabile dell'ispettorato di educazione fisica e sportiva, contro la sua volontà e con mesi di anticipo rispetto alla conclusione del suo mandato;

se l'iniziativa ministeriale non sia da attribuire « ad alcune ipotesi di dissenso », come ha detto lo stesso Fenizia, con il Ministro della pubblica istruzione in merito ad una presunta errata valutazione nel 1996 dei titoli per le graduatorie per incarichi e supplenze, che hanno provocato numerosi ricorsi al Tar, ed agli interventi necessari per sollecitare i sindaci della provincia di Napoli a provvedere alla mancanza di duecentotrentanove aule (novantanove a Napoli) per circa cinquemila bambini delle elementari. (4-08729)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* — Per sapere:

che cosa il Governo italiano stia facendo per trarre in salvo dallo Zaire le centinaia di nostri connazionali « intrappolati » a Kinshasa e nei suoi din-

torni dalla guerra civile che sta divampando nel paese. (4-08730)

SANZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della circolare del 20 luglio 1995, n. 1934, relativa alle « prestazioni sanitarie presso centri esteri; procedure da seguire per autorizzazioni », l'Ufficio per l'attuazione servizio sanitario nazionale ha interpretato in modo restrittivo la normativa in ordine alle autorizzazioni per cure all'estero;

la circolare afferma tra l'altro che un « assistito che abbia effettuato prestazioni regolarmente autorizzate all'estero, in base alla normativa trattata non matura una sorta di diritto a proseguire le cure medesime in tempi successivi, né tantomeno a recarsi all'estero per sole prestazioni sanitarie *minori* collegate a quella autorizzata »;

per quanto concerne i cittadini già sottoposti a trapianto d'organi o che siano in attesa di effettuare trapianti, non possono essere considerate minori le prestazioni sanitarie che, in riferimento ad interventi di alta chirurgia come i trapianti, sono determinanti ed assolutamente necessarie per garantire il diritto alla vita dei trapiantati;

l'esito stesso dell'intervento chirurgico di trapianto d'organi potrebbe essere inficiato dalla eventuale interruzione, sottovalutazione, ovvero inadeguata o superficiale effettuazione delle prestazioni sanitarie che possono definirsi minori, e che invece sono finalizzate a prevenire il rigetto o a curarlo tempestivamente sin dalle sue prime manifestazioni;

l'autorizzazione concessa all'intervento all'estero, soprattutto in caso di trapianto, implicitamente comporta la fruizione di tutto quanto previsto dal protocollo clinico (cioè, oltre all'intervento chirurgico propriamente inteso, tutto il

processo di diagnosi, controllo e prevenzione previsto dalla struttura presso cui è stato operato il trapianto);

appare pertanto del tutto arbitrario e non condivisibile dal punto di vista terapeutico, e comunque insostenibile dal punto di vista giuridico, il parere espresso dall'ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale —:

se ritenga di condividere l'interpretazione restrittiva data alla normativa vigente dall'ufficio predetto, con nota a firma del dirigente generale;

se non ritenga che l'ufficio debba rivedere questo approccio burocratico e questo atteggiamento fiscale in materia di così delicata rilevanza sociale, e comunque precisare cosa intenda per prestazioni minori, soprattutto in riferimento a cittadini sottoposti a trapianto o in attesa di effettuarlo. (4-08731)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534, recante « Attuazione della direttiva 91/630/CEE », che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini prevede, all'articolo 6, comma 2, che « ogni due anni, prima dell'ultimo giorno feriale del mese di aprile e, per la prima volta, prima del 30 aprile 1996, il ministero della sanità informa la Commissione in merito ai risultati delle ispezioni effettuate nei due esercizi precedenti conformemente al presente articolo, compreso il numero delle ispezioni effettuate rispetto al numero degli impianti situati nel territorio », e prevede, all'articolo 3, comma 2, che « a decorrere dal 1° gennaio 1998 le norme minime di cui sopra si applicano a tutte le aziende » —:

quali siano il numero e gli esiti delle ispezioni effettuate nel periodo aprile 1994-aprile 1996 di cui alla relazione comunitaria prevista, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per as-

sicurare il rispetto del termine del 1° gennaio 1998. (4-08732)

ARMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di esazione vigente per l'Ici prevede esclusivamente il versamento diretto ai concessionari (anche nel caso si faccia ricorso al servizio postale, il versamento è effettuato sempre a favore dei concessionari);

tale sistema si rivela oltremodo oneroso per i comuni, in quanto ricomprende — per disposizione di legge — una commissione a loro carico dell'un per cento sulle somme riscosse, commissione che viene poi di fatto caricata sul contribuente, posto che in sede di determinazione dell'aliquota Ici i Comuni tengono evidentemente nel dovuto conto i costi di esazione;

in via definitiva è auspicabile che il versamento venga effettuato direttamente alle tesorerie comunali, in quanto in tal modo non solo si ridurrebbero le spese di esazione (e quindi ne avrebbero un ristoro i contribuenti), ma anche si favorirebbe la lotta all'evasione, venendo in tal modo le tesorerie in possesso immediato di tutti i dati relativi all'Ici, utili anche ad immediati raffronti per l'identificazione di possibili evasori;

nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono comprese disposizioni in materia di riscossione dei tributi, con le quali, tra l'altro, viene nuovamente prevista la delega ad emanare uno o più decreti legislativi volti a riordinare la disciplina di che trattasi;

tra i principi e criteri direttivi da rispettare nell'esercizio di tale delega è contemplata l'estensione della possibilità di versare l'Ici tramite il sistema bancario o con procedura di pagamento automatizzato —:

che cosa intenda fare, secondo quali modalità e in quali tempi, affinché si possa concretamente addivenire alla possibilità di versamento dell'Ici direttamente presso

gli istituti bancari già dalla prossima scadenza. (4-08733)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 22 maggio 1991 furono stabiliti per gli ufficiali delle capitanerie di porto gli incarichi equipollenti a quelli di comando;

con circolare del ministero della difesa, ispettorato generale delle capitanerie di porto, in data 9 luglio 1991 si esplicava il contenuto di tale decreto; in particolare (pagina 3, lettera c), si precisava che il capo sezione sicurezza della navigazione della capitaneria di porto di Livorno « dipende organicamente dal comandante in seconda » della stessa;

nella precitata capitaneria il capo sezione sicurezza della navigazione è pari grado del comandante in seconda, ma ha un'anzianità nel grado superiore, per cui non può rispettare la dipendenza organica, dunque in violazione della prefata circolare;

tale situazione crea difficoltà nell'espletamento dei servizi della sezione, con conseguenti ripercussioni sui controlli atti a garantire la sicurezza della navigazione in un porto già tragicamente colpito dal disastro del « Moby Prince » —:

quali iniziative intenda adottare, tramite il comando generale delle capitanerie di porto, per il rispetto di quanto fissato nella circolare del 1991, e soprattutto per garantire l'efficiente svolgimento dei servizi da parte della sezione sicurezza della navigazione della capitaneria di Livorno. (4-08734)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

funzioni prioritarie ed essenziali di carattere statale sono e restano quelle relative alla didattica, all'educazione e alla

formazione di una sensibilità ambientale, nonché alla ricerca scientifica applicata all'ecologia forestale ed ambientale;

il Corpo forestale dello Stato ha una struttura di ottomila uomini, con una sola scuola per la formazione del personale, con sede in Cittaducale (Rieti);

va dato atto al Corpo forestale dello Stato di saper svolgere proficuamente tali compiti, anche in carenza di nuove adeguate strutture operative;

anche in previsione di una urgente, organica riforma del Corpo forestale dello Stato è pur sempre necessario e altresì urgente provvedere ad accrescere la sensibilità sulle tematiche ambientali, soprattutto in vista della stagione estiva, allorché con ogni probabilità si presenterà nuovamente il gravoso problema degli incendi boschivi;

il Corpo forestale dello Stato gestisce, tramite le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, numerosi, qualificati ambiti territoriali, volti istituzionalmente alla didattica ed alla ricerca scientifica nell'ecologia forestale e per la difesa delle biodiversità —:

quali siano le iniziative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per migliorare la formazione professionale del proprio personale, nonché quelle per formare concretamente, attraverso la scuola forestale, quanti al di fuori del Corpo forestale dello Stato operino volontariamente o istituzionalmente a difesa della natura, sì che tutti possano essere di valido aiuto e supporto nella difesa ambientale, in particolar modo nella prevenzione degli incendi boschivi;

se intenda valutare l'opportunità di istituire sedi distaccate sul territorio della scuola forestale di Cittaducale, utilizzando le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, senza quindi alcun costo aggiuntivo per l'amministrazione, in modo tale da realizzare un concreto servizio di formazione e di educazione ambientale, in ambiti territoriali regionali di particolare

valenza e significato, anche in sintonia con le esigenze più volte manifestate dagli enti territoriali;

se non ritenga di particolare urgenza attivare da subito almeno quattro nuove sedi periferiche per le finalità suddette, all'interno delle strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali (nella foresta Umbra, in Puglia; a Mongiana, in Calabria; a Gagliano Aterno, in Abruzzo; nella « Selva di Meana », in Umbria), con le stesse modalità e procedure già usate per le strutture dell'azienda di Stato per le foreste demaniali della « Marsigliana » di Follonica, divenuta così sede staccata della scuola di Cittaducale;

se non ritenga utile valorizzare urgentemente al meglio tale patrimonio strutturale per obiettivi di indubbia ricaduta, anche economica, per le aree in cui le predette strutture sono ubicate e che non possono che contribuire alla reale valorizzazione ambientale ed alla migliore immagine del Corpo forestale dello Stato. (4-08735)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1993 una « campagna » dei vigili del fuoco di Verbania investiva il giovane Cristian Guizzardi, causandogli lesioni gravissime, invalidità totale ed immobilizzazione permanente;

in data 1° ottobre 1996 iniziava a Torino la causa per il riconoscimento dei danni civili al Guizzardi, senza la presenza del ministero dell'interno, che non si costituiva in giudizio;

all'udienza del 19 marzo 1997, ancora assente il ministero, esso veniva dichiarato contumace dal giudice;

dagli atti di causa risulta che i massimali di assicurazione dell'automezzo risultano non esibiti per motivi di segretezza —:

perché non si costituisca in giudizio nel processo a margine, che si concluderà

con la condanna al pagamento di una somma ingente, viste le responsabilità in essere;

perché non debba essere fornito il massimale assicurativo dell'automezzo dei vigili del fuoco per la polizza in essere con l'Ina-Assitalia;

quali siano le conclusioni cui è giunto in merito a questo incidente e come intenda comportarsi, tenuto conto dei gravissimi danni arrecati al signor Guizzardi. (4-08736)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa è apparsa la notizia che un pensionato, il signor Torquato Ferrini, ha chiesto nel 1984 un rimborso Irpef relativo alla riliquidazione sulla indennità della propria buonuscita;

la decisione favorevole al Ferrini è avvenuta ancora nello scorso anno, ma all'interessato ancora oggi non è stata restituita la somma, che si immagina ovviamente comprensiva degli interessi maturati in questi tredici anni —:

se non intenda immediatamente verificare la situazione esistente presso il dipartimento delle entrate, direzione generale del Veneto, promuovere l'immediato pagamento della somma dovuta al signor Torquato Ferrini ed accertare per quali ragioni fino ad oggi ciò non sia avvenuto. (4-08737)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Orio al Serio di Bergamo fa parte del sistema regionale aeroportuale lombardo;

non risulta all'interrogante che Bergamo, già più volte colpita dai pubblici

poteri e troppe volte dimenticata e discriminata, sia stata inserita nella provincia di Milano;

allora non si comprende perché, da un certo periodo a questa parte, arbitrariamente, senza alcuna motivazione, citando l'aeroporto di Orio al Serio, lo si usi definire « aeroporto di Milano » —

di chi siano le responsabilità in questa vicenda e se intenda immediatamente intervenire per provvedere a rimettere in ordine queste distorsioni che, ancora una volta, vogliono penalizzare le nostre province e provocano giusti risentimenti per questa ennesima offesa che colpisce i bergamaschi, dando disposizioni perché venga ripristinata formalmente la denominazione corretta di « aeroporto di Orio al Serio — Bergamo ». (4-08738)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1996 è stato stilato in Roma, presso il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, un verbale di accordo tra i rappresentanti del Ministero della difesa ed altre istituzioni, da un lato, e la società Europa Metalli - sezione difesa - Sedi spa dall'altro;

in tale verbale di accordo è stata presa in considerazione la situazione dello stabilimento di Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese), finalizzato alla produzione di munizionamento militare, la cui situazione occupazionale desta forte preoccupazione, stanti le procedure di mobilità avviate in data 2 agosto 1996;

tali procedure di mobilità furono sospese a seguito del suddetto accordo, parte determinante del quale risiede nell'impegno del Ministero della difesa di espletare gare pluriennali nazionali per far fronte al proprio fabbisogno triennale;

in data 5 marzo 1997 il Ministro della difesa, nell'ambito di un articolo apparso

sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* ha di fatto smentito tale impegno contraddicendo il senso e la sostanza dell'impegno di cui al verbale di accordo del 29 ottobre 1996 —:

quali concrete e coerenti assicurazioni sull'assoluto rispetto dell'accordo del 29 ottobre 1996 intenda ribadire, a tutela delle garanzie occupazionali dell'area e degli investimenti della società Europa Metalli in merito. (4-08739)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del Ministero della sanità protocollo n. 800 F.I.D./SM.V/124 del 28 gennaio 1997, veniva ritirato dal commercio il prodotto medicinale Leucotrofina, prodotto dalla Pierre Fabre Farma;

tale prodotto era stato regolarmente mantenuto sul commercio fino al 27 gennaio 1997, data nella quale è avvenuta la sospensione della registrazione con comunicazione ministeriale;

a quel che è stato riferito all'interrogante, pare che il prodotto sia stato ritirato dal commercio in quanto per la sua realizzazione venivano utilizzati elementi prelevati dal cervello dei bovini, e quindi soggetti al rischio del morbo cosiddetto della « mucca pazza » —:

come mai, se questa è la ragione vera per la quale il prodotto Leucotrofina è stato ritirato dal commercio, visto che l'esplosione del morbo è stata denunciata ormai da circa un anno, solo poco tempo fa, e cioè nel gennaio del 1997, si sia provveduto a disporre il ritiro dal commercio del prodotto;

se ciò sia avvenuto per permettere alla ditta farmaceutica di esaurire le scorte del prodotto, ormai commercializzato in grandi quantità. (4-08740)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le scadenze fissate dalle direttive dell'Unione Europea (1° gennaio 1998) in materia di liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione e l'affannarsi di una molteplicità di ricerca di spazi e di fette di mercato è una realtà sotto gli occhi di tutti;

ma un'altra realtà, molto più concreta fatta di aziende e di uomini che da decenni operano al servizio del Paese è forse, per alcuni, un po' meno evidente;

si è assistito a quel riassetto del comparto delle aziende di telecomunicazione che ha visto la nascita di Telecom Italia e da questa sono state poi scisse le attività delle comunicazioni satellitari (Nuova Telespazio) e dei servizi radiomobili (Tim), il tutto sempre sotto l'egida di Stet, azienda che ha sempre ricoperto un ruolo importante nel contesto delle telecomunicazioni italiane e mondiali;

oggi, rispetto ad allora, gli scenari hanno già subito radicali e repentini cambiamenti;

altri soggetti nazionali ed internazionali hanno assunto e stanno assumendo importanti ruoli nel campo delle telecomunicazioni italiane e nel ricco mercato che esso rappresenta;

alleanze commerciali, finanziarie e tecnologiche tra i grandi protagonisti delle telecomunicazioni hanno come scopo prioritario quello di acquisire mercati sempre più vasti;

il sistema delle telecomunicazioni in Italia sta pagando prezzi altissimi per la mancanza di quelle regole, poche e chiare, che vengono chieste, rischiando di essere buon ultimo nella competizione europea —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanto incida sulle strategie commerciali e di *marketing* dei grandi gestori italiani il mancato varo dei progetti di legge in materia all'esame del Parlamento e del Governo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di auspicare un rafforzamento delle attuali realtà delle telecomunicazioni in Italia e di una concorrenza che fondi i suoi presupposti su riferimenti giuridici chiari, non discriminatori e che non siano il frutto di concezioni aprioristiche;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla grave mancanza di riferimenti legislativi, tuttora ancora inadeguati. (4-08741)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni del mercato ed il contesto evolutivo delle telecomunicazioni hanno partorito — tra l'altro — una nuova nomenclatura dell'inquadramento, con la sostituzione dei numeri arabi (livelli 1, 2, 3, eccetera) mediante le lettere dell'alfabeto ed il contemporaneo rovesciamento della scala convenzionale di misura (non più da 1 a 10, ma da H ad A);

forse è il modo più sbrigativo per disegnare regole nuove senza discutere e distillare quelle vecchie;

sulla scorta di certi effetti, sembra anzi proprio che questo sia stato il sistema per sottoporre alcune delle parti più evolute del precedente inquadramento ad una sorta di taglio chirurgico che avesse effetti tali da impedire qualsiasi processo di trascinamento di taluni diritti acquisiti del nuovo contesto normativo;

non meraviglia, quindi, se il minimo retributivo diminuisce per far posto alle contorsioni giuridico-contabili di « un elemento retributivo aziendale da liquidarsi a titolo di premio annuo »;

« in considerazione della particolare configurazione organizzativa, la Telecom Italia Mobile intende costituire una cosiddetta area quadri, nell'ambito del livello G, per determinate e specifiche professionalità operanti nelle strutture aziendali »;

si tratterà di « titolari di responsabilità e gestione delle risorse », di « personale inserito nell'ambito delle funzioni... caratterizzate da contenuti altamente progettuali e creativi »;

tale situazione ha cancellato con leggerezza e scarsa sensibilità il faticoso percorso compiuto in anni nemmeno tanto lontani, anni in cui l'area quadri era stata pensata, contrattata, voluta e gestita come uno spazio vitale —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il passaggio a livello G sarà possibile solo per pochi eletti. (4-08742)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea Meridiana spa è, per numero di voli offerti in Italia, la seconda compagnia aerea dopo l'Alitalia;

la Meridiana spa ha, quali scali principali sul territorio nazionale, quelli di Verona, di Olbia e di Firenze;

in particolare sullo scalo di Verona, da qualche tempo, purtroppo con estrema frequenza (praticamente giornaliera), si stanno verificando cancellazioni di voli, ritardi di ore ed ore ed un cattivo funzionamento degli aeromobili;

tutto ciò sta provocando grave disagio agli utenti, la stragrande maggioranza dei quali utilizza gli spostamenti aerei non per ragioni turistiche, bensì per impegni di lavoro che richiedono tra l'altro puntualità di arrivi;

lo scalo di Verona, tanto per citare un esempio, è praticamente servito esclusiva-

mente dalla compagnia aerea Meridiana, almeno per quanto riguarda i voli di linea —:

se non intenda condurre un'indagine approfondita per verificare le condizioni, innanzitutto economiche della compagnia aerea Meridiana spa, le condizioni tecniche nella quali operano gli aeromobili della compagnia, le prospettive future di operatività e serietà del servizio della compagnia;

se intenda in ogni caso dare diffusione dei dati accertati a seguito delle indagini che si vorranno condurre a seguito del presente atto ispettivo. (4-08743)

NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

pare che la Cgil di Catania abbia diffidato il provveditore agli studi della città dall'autorizzare la celebrazione del precetto pasquale nelle scuole sottoposte alla sua competenza;

la celebrazione del precetto pasquale e dei relativi esercizi spirituali appartiene alla consolidata tradizione religiosa e culturale delle famiglie catanesi;

un fatto di tale portata rappresenta una gravissima ingerenza nelle competenze di un pubblico funzionario ed una palese violazione della libertà di opinione e religiosa garantita dalla Costituzione —:

se e quali accertamenti abbiano disposto per verificare la fondatezza e gli effetti della suddetta diffida e della conseguente, indebita ingerenza della Cgil nelle competenze proprie di un pubblico ufficio;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire che nelle scuole pubbliche, oltre alle celebrazioni gramsciane, possano essere ancora esercitate le libertà di opinione e di culto religioso. (4-08744)

SUSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Ilmet di Collesalveti è passata dal concordato preventivo con *cessio bonorum* al regime di amministrazione straordinaria, poiché è stata riconosciuta consociata della Morteo spa di Genova, anch'essa in amministrazione controllata;

da parte del tribunale di Livorno è stato revocato il mandato al commissario giudiziale ad esercitare la propria funzione di determinazione dello stato liquidatorio nei confronti dei creditori;

con questa decisione i lavoratori, i quali dal marzo 1995 sono in attesa di riscuotere stipendi e liquidazioni arretrate, non possono attivare le procedure previste dalla legge n. 297 del 1982 nei confronti dell'Inps, con evidenti disagi —:

quali iniziative intenda assumere per arrivare in tempi brevi alla nomina di un curatore e, più in generale, ad attivare tutti gli strumenti di legge possibili per chiudere definitivamente questa vicenda. (4-08745)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, del commercio con l'estero, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più preoccupante è l'intro-missione di criminalità di ogni genere nel tessuto socio-economico delle città emiliane, e non solo nei capoluoghi di provincia, più soggetti, per dimensioni e degrado ambientale, all'attacco della malavita, singola o organizzata, fa testo, è notizia di questi giorni, la città di Imola (Bologna), nella quale è stato scoperto dalla Guardia di finanza un vasto giro di estorsioni a commercianti: l'inchiesta era partita da diversi fallimenti anomali e dal tentato suicidio di una vittima della « piovra » dell'usura; tutti si credeva che l'industriosa e ricca pianura padana fosse un'isola felice dove *racket*, « pizzo » e « cupola » non dovessero attecchire; invece, da quanto è emerso dalle prime indiscrezioni, la banda

degli « strozzini », ben organizzata e ramificata, realizzava ed investiva i proventi, all'est Europa, attraverso società operanti in vari settori; soltanto poche settimane or sono, un sondaggio specifico della Concommercio aveva dato esiti rassicuranti: segno che, nell'ambiente imolese, oltre alla malavita serpeggia anche la paura;

recentemente, inoltre, aveva destato un certo scalpore la cattura di un *boss* della cosiddetta mafia russa, mentre atti di sindacato ispettivo avevano denunciato, nella vicina costa romagnola, movimenti sospetti di uomini e capitali: viene da chiedersi, al di là della spettacolarità e dello *scoop* della cattura di un presunto *boss* straniero, se siano estranei al giro capitali italico-mafiosi riciclati all'estero, magari gestiti da una malavita locale importata da altre contrade del Paese, al tempo del famigerato soggiorno obbligato, e ciò, si badi bene, vale non solo per il territorio imolese o bolognese;

se risulti che siano in corso sistematiche indagini bancarie e/o patrimoniali su società (e individui facenti parte delle compagnie societarie), con finalità e attività particolari;

quali urgenti misure intendano intraprendere al fine di ripristinare la legalità e le condizioni civili di vita in una città e in un territorio, quello di Imola in particolare, che ne pareva finora esente. (4-08746)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, ma anche da una visita affrettata da parte di chi ha conosciuto queste zone in tempi più agitati, senz'altro, dal punto di vista politico, ma non remoti, risultano estremamente allarmanti le condizioni di degrado di un ampio settore, adiacente al centro storico di Bologna, che si dirama dal cuore della cittadella universitaria (piazza Verdi) negli infiniti viuzze, piazze, giardini e cantieri adiacenti: spacciatori, tossicodipendenti, ubriachi, balordi di ogni genere, extraco-

munitari e non, microcriminalità invasiva e invadente, la fanno da padroni, alla faccia dei residenti e dei commercianti della zona, che stanno subendo da anni una situazione sempre più pesante, oggi giunta al limite della umana sopportabilità;

nonostante la cortina di silenzio steso dall'amministrazione comunale e dalle autorità varie, per non turbare nell'immaginario collettivo la *mitizzazione* di Bologna come isola felice ed efficiente della pianificazione e del buon governo della *nomenklatura* di sinistra, emergono sempre più, e non solo in questo quartiere purtroppo, condizioni di vivibilità che fanno assomigliare questo suburbio della città felsinea ad un angiporto o al circondario di una stazione ferroviaria nelle ore notturne;

gli abitanti ed i commercianti hanno lanciato l'allarme da tempo e chiedono misure di protezione: le sterili argomentazioni di politici ed esperti di pianificazione territoriale e sociale (riapertura o meno al traffico della zona, petizioni, sondaggi, eccetera) sono chiacchiere e non bastano più; anche lo « scaricabarile » tra comune e responsabili delle forze dell'ordine sulla competenza del controllo del territorio è sintomatica conferma di non volontà di intervenire a risolvere le questioni che stanno alla base delle problematiche; il *potere* si è arroccato nei suoi palazzi a disegnare piani virtuali, mentre il cittadino, che vive, studia, lavora (e ha pagato e paga le tasse) subisce le vergognose conseguenze di questo continuo avvilente degrado —:

quali urgenti misure intendano intraprendere al fine di ripristinare la legalità e le condizioni civili di vita in una città di così nobili tradizioni culturali e storiche. (4-08747)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro del tesoro sono stati determinati i tassi effettivi medi praticati dalle banche e dagli altri intermediari finanziari in applicazione della

legge 7 marzo 1996, n. 108, e sono stati altresì chiariti i tassi-soglia per tipologie di prestito oltre i quali scatta il reato di usura, validi per il trimestre marzo-giugno 1997;

per stabilire il tasso medio e la soglia usuraria la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi avrebbero aggregato dati omogenei su 11 milioni di operazioni;

come viene segnalato dall'Adusbef (Associazione a difesa degli utenti di servizi bancari, postali, finanziari e assicurativi), la rilevazione dei tassi medi praticati sui mutui è stata del 10,6 per cento, e quindi sarà considerato usuraio qualsiasi mutuo erogato a un tasso superiore al 15,90 per cento, senza distinzione tra mutuo a tasso fisso e a tasso variabile (in Francia, invece, esiste tale distinzione: 12,53 per cento a tasso fisso; 11,25 per cento a tasso variabile); le rilevazioni sui crediti personali determineranno una soglia usuraria pari al 43,215 per cento per prestiti fino a dieci milioni (a fronte di una media del 28,81 per cento) e del 37,845 per cento per quelli oltre i dieci milioni (a fronte di una media del 23,23 per cento), contro il corrispettivo del 21,94 per cento e il 18,92 per cento della Francia; per le aperture di credito inferiori a 10 milioni la soglia dell'usura scatterà superando il 24,27 per cento mentre per quelle superiori occorrerà superare la soglia del 19,785 per cento, contro rispettivamente il 15,15 per cento e il 13,76 per cento della Francia; per prestiti inferiori ai 2,5 milioni, la soglia dell'usura è pari al 48,735 per cento; per operazioni comprese tra il 2,5 e i 10 milioni, la soglia è fissata al 35,85 per cento e per quelle superiori ai dieci milioni è del 27,27 per cento, contro il 18,16 per cento della pari tipologia francese;

da tutti questi dati si evince che il costo del denaro pagato dal consumatore italiano è ancora troppo alto rispetto a quello di altre nazioni europee, senza considerare che per il meridione d'Italia il costo è addirittura maggiore —:

quali criteri siano stati adottati per la campionatura dei dati dai quali sono stati rilevati i tassi medi menzionati;

quali iniziative intenda adottare per consentire un alleggerimento dei tassi per il meridione, già costretto ad affrontare ben note difficoltà di decollo industriale.

(4-08748)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgest spa, con sede in Napoli, svolge l'attività di tesoreria comunale nei comuni di Ottaviano, Terzigno, Pompei, Cimitile, Boscotrecase, Somma Vesuviana, Boscoreale, Santa Anastasia, Calvizzano e San Giuseppe, in provincia di Napoli, ed occupa attualmente quarantatré dipendenti;

il decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, ha profondamente innovato la legislazione preesistente in materia di tesoreria, lasciando la possibilità di svolgere tale attività solo alle aziende di credito o ai concessionari della riscossione;

per effetto del richiamato decreto, la società Italgest sta procedendo al licenziamento dei lavoratori addetti alle tesorerie i cui appalti sono scaduti e procederà in maniera analoga per quelli in scadenza;

nel testo del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, all'articolo 5 è stato inserito il comma 3-bis, che prevede: « Per il trasferimento dei servizi di riscossione dei tributi e di tesoreria di cui al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, in materia di garanzia dell'occupazione e del personale, gli enti locali, all'atto del trasferimento stesso, possono prevedere che siano applicate le norme di cui all'articolo 122 del D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43 concernenti la regolamentazione del settore »;

tale situazione mette a rischio numerosi posti di lavoro —:

se sia al corrente dei fatti in premessa;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare i posti di lavoro e per trovare idonee soluzioni per i lavoratori;

se non intenda chiedere un immediato incontro con i rappresentanti della società Italgest. (4-08749)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 21 marzo scorso un grave incendio si è sviluppato presso l'Ecorec, un deposito di stoccaggio per pneumatici situato in località Bosco di Marcianise, avverso il quale sono state presentate denunce da parte dei cittadini per sospetto inquinamento;

tale incendio ha provocato forti esalazioni nauseabonde e una nube tossica che ha reso l'aria irrespirabile;

ai vigili del fuoco sono occorsi due o tre giorni per spegnere l'incendio per la presenza dei tralicci dell'elettricità;

risulta che cinque persone siano state ricoverate all'ospedale di Marcianise con sintomi di nausea, lacrimazione, intossicazione e reazioni cutanee;

il deposito dei pneumatici andato a fuoco, a quanto pare, nascondeva una discarica di materiale sospetto (bidoni non meglio identificati, materiale di risulta di provenienza industriale);

ciò è accaduto a circa trecento metri dall'altra discarica abusiva localizzata qualche tempo fa dai carabinieri a Maddaloni, all'altezza del casello Caserta sud —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e della natura della nube tossica;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare un'indagine per verificare quanto denunciato anche dai cittadini;

quali iniziative si intendano adottare per affrontare tali problemi. (4-08750)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle coste pugliesi stanno affluendo in varie parti del Paese migliaia di albanesi sbarcati in Puglia senza documenti di identità, di cui molti risultano evasi dalle carceri albanesi;

risulta che nelle carceri dell'Albania la percentuale dei detenuti sieropositivi affetti da Hiv fosse enormemente elevata, anche a causa del superaffollamento e delle pessime condizioni igienico-sanitarie —:

per quale motivo il Governo non abbia provveduto ad ordinare la sottoposizione di tutti gli albanesi sbarcati nel Paese al test sanitario dell'Hiv;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare pericoli di contagio alle popolazioni che saranno costrette ad ospitare gli sfollati albanesi. (4-08751)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Isef di Roma non ha ritenuto idoneo all'insegnamento l'ex campione di atletica Pietro Mennea, « ambasciatore italiano dello sport nel mondo », disattendendo perfino una sentenza favorevole del Tar del Lazio a cui l'interessato aveva fatto ricorso per far valere il suo buon diritto;

nell'anno accademico 1995-1996, infatti, Mennea aveva presentato domanda per due cattedre messe a concorso dall'Isef, a corredo delle quali aveva aggiunto un *curriculum* scientifico inattaccabile: due lauree (giurisprudenza e scienze politiche); il diploma Isef conseguito a Napoli nel 1975; l'abilitazione ad esercitare la professione di commercialista; l'iscrizione all'albo dei procuratori sportivi; gli attestati di insegnamento a Cagliari, dell'incarico di assistente di atletica leggera all'Isef dell'Aquila, di insegnamento nelle scuole pubbliche di Formia; infine, una copiosa documentazione pubblicistica;

Mennea si è trovato a competere per una cattedra con Mario Pescante, presidente del Coni, a cui in ragione dell'ufficio che ricopre motivi di opportunità, se non proprio di incompatibilità, consiglierebbero di farsi da parte: Pescante è stato riconfermato nell'incarico e Mennea è stato dichiarato soltanto « cultore della materia »;

anche l'altra cattedra è stata negata al campione per essere assegnata a Nicola Rossi, burocrate del Ministero della pubblica istruzione ed ex capo della segreteria dell'onorevole Gerardo Bianco quando questi era ministro della pubblica istruzione senza nessun particolare titolo di idoneità, a quanto risulta all'interrogante, per ricoprire una cattedra dell'Isef;

nella sentenza del Tar che dà ragione a Mennea si legge: « Deve dunque dichiararsi l'obbligo dell'amministrazione di procedere ad una nuova valutazione comparativa, nella quale siano innanzitutto presi in considerazione tutti i titoli prodotti dagli interessati, e siano poi indicati chiaramente il giudizio comparativo tra le varie categorie di titoli ed il giudizio complessivo finale ... Debbono, conseguentemente, annullarsi gli atti relativi al conferimento dell'incarico in questione » —:

per quale motivo l'Isef, dopo la sentenza citata, non abbia ritenuto di procedere al riesame dei titoli e di riaprire i termini del concorso;

se non ritenga di dover intervenire presso l'Istituto al fine di indurne l'ottemperanza alla sentenza del Tar;

se non sia il caso di provvedere a che il cittadino Mennea venga soddisfatto nelle sue legittime aspirazioni, anche per non umiliare un campione che ha illustrato al più alto livello lo sport italiano nel mondo. (4-08752)

AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, con-

vertito dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, contenente « Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio, e Campania », sono stati « sospesi i pagamenti di imposte dirette e contributi dovuti dai soggetti residenti alla data degli eventi, nei comuni colpiti dai terremoti di cui al presente decreto, individuati con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, fino al 31 dicembre 1985 »;

con l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, contenente « Provvedimenti urgenti in materia di opere e servizi pubblici nonché di calamità naturali » è stato poi stabilito che « le somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali di cui all'articolo 13-quinquies del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, ed all'articolo 4 del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni dalla legge 30 maggio 1985, n. 211, non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini dell'Irpef e dell'Ilor »;

nel procedere, ai sensi dei commi 5 e 6 del ricordato articolo 13-quinquies del decreto-legge n. 159 del 1984 al recupero delle somme il cui pagamento era stato sospeso, l'Amministrazione finanziaria non ha tuttavia tenuto minimamente conto della norma suddetta;

le relative cartelle esattoriali sono state impugnate da una parte consistente dei contribuenti interessati dai citati provvedimenti legislativi nella regione Umbria;

le Commissioni tributarie di primo e secondo grado hanno sistematicamente accolto i ricorsi suddetti, riconoscendo « illegittima l'iscrizione a ruolo impegnata, non risultando detratte dalla base imponibile le somme sospese » e ordinando in conseguenza agli uffici delle imposte dirette di « procedere ai conguagli e al rim-

borso delle imposte pagate in misura maggiore del dovuto per effetto dell'errata determinazione della base imponibile »;

da ultimo, poi, le sezioni unite della Commissione tributaria centrale, con decisione n. 42 del 16 dicembre 1996, respingendo il ricorso proposto dall'amministrazione finanziaria; hanno definitivamente stabilito che « l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46, va interpretato nel senso che l'importo delle somme relative alla sospensione delle imposte dirette e dei contributi assistenziali e previdenziali di cui all'articolo 13-quinquies del decreto-legge 26 maggio 1984, convertito dalla legge 24 maggio n. 363, si deduce dalla base imponibile dell'anno cui si riferiscono le predette imposte, al momento del loro pagamento differito »;

a seguito dell'accoglimento dei loro ricorsi i contribuenti vincitori hanno avanzato agli uffici finanziari istanze di sgravio;

risulta peraltro che gli uffici finanziari continuano, nella stragrande maggioranza dei casi (diverse migliaia), a riscuotere le somme considerate senza effettuare alcuno sgravio e senza restituire quanto illegittimamente riscosso —:

in base a quali criteri l'amministrazione finanziaria abbia proceduto e procede ad attuare le ricordate decisioni delle commissioni tributarie disponendo i dovuti sgravi fiscali nei confronti dei contribuenti interessati;

se risponda al vero che soltanto per un numero esiguo di contribuenti le istanze sarebbero state accolte provvedendosi agli sgravi;

se risponda al vero che a tal fine sarebbero stati utilizzati criteri assolutamente discrezionali, determinando nei fatti una situazione di ulteriore ingiustizia e che, addirittura, sarebbero state privilegiate le istanze avanzate da « soggetti forti » e da componenti delle stesse commissioni tributarie;

se non ritenga che la persistenza da parte degli uffici dell'amministrazione finanziaria dell'Umbria nel pretendere di riscuotere dai contribuenti somme non dovute in base a decisioni immediatamente esecutive delle commissioni tributarie integri gli estremi dell'illecito amministrativo e dell'abuso;

se non ritenga di dover disporre un'apposita indagine volta ad accertare il comportamento dei responsabili dei suddetti uffici nella vicenda considerata;

quali provvedimenti intenda adottare per restituire prontamente ai contribuenti delle zone interessate quanto da essi illegittimamente pagato e per sospendere il pagamento di quanto altrettanto illegittimamente ancora preteso dall'amministrazione finanziaria. (4-08753)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificate distruzioni di zone boschive nella provincia di Benevento, e precisamente nel comune di Paduli, in aree denominate Monte Coppola, Cavazzo, Pisciarelli, Forni Nuovo;

tale distruzione sembra essere stata finalizzata al commercio di legname —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché un tale danno ecologico e ambientale non si ripeta in futuro;

se la distruzione del patrimonio boschivo nella località indicata sia stata autorizzata dall'autorità competente, se siano stati commessi abusi nella realizzazione di strade private, se siano state violate norme urbanistiche edilizie e di tutela del patrimonio boschivo. (4-08754)

TERZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della provincia di Napoli, con nota del 23 gennaio 1997, ha

denunciato atti di discriminazione e prevaricazione posti in atto da istituzioni e amministrazioni pubbliche della provincia di Bergamo nei confronti dei cittadini di origine meridionale;

tali atti consisterebbero, in particolare, in una campagna denigratoria posta in essere dal quotidiano di Bergamo ed in un clima di persecuzione instaurato da presidi e dal provveditorato agli studi nei confronti di insegnanti di origine meridionale —:

se quanto in premessa corrisponda al vero;

se non ritengano necessario assumere le opportune iniziative al fine di verificare la veridicità dei fatti denunciati, per evitare che tali insinuazioni, qualora dovessero risultare non veritiere, possano trasformarsi in una sorta di « discriminazione al contrario » verso le istituzioni della provincia di Bergamo. (4-08755)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti —:

il Ministro dei trasporti e della navigazione ha in più occasioni affermato la necessità che le ferrovie dello Stato abbiano ad operare in regime di ritrovata trasparenza e rigore nelle procedure: quella del risanamento economico finanziario è stata individuata come la priorità più alta nella nuova gestione delle Ferrovie dello Stato, soprattutto attraverso il ritorno al solo *core business*;

le Ferrovie dello Stato posseggono una società denominata Sap, che dovrebbe promuovere il turismo ferroviario, ma conta solo tre agenzie di viaggio, con circa cento dipendenti;

tale società è guidata dall'ex segretario confederale della Uil Bruno Bruni, nella veste di amministratore delegato,

privo, secondo quanto consta agli interroganti, di qualsiasi esperienza manageriale precedente;

tale società perde ormai invariabilmente tra i cinque ed i sei miliardi l'anno, perdite di tre volte superiori ai ricavi;

il neo direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ragionier Fulvio Conti, ha recentemente ritenuto dover mantenere in vita tale società, rilevandone una presunta strategicità;

nei giorni scorsi è stata aperta a Milano una nuova sede dell'agenzia di viaggi Sap, che è costata alle esangui casse delle Ferrovie, per le sole stigliature ed arredamenti, oltre 600 milioni di lire;

malgrado i continui retorici appelli alle dismissioni di assetti non strategici delle Ferrovie, il *management* di queste avrebbe intenzione di inaugurare nei prossimi mesi ulteriori 17 agenzie nelle principali città italiane, secondo un piano redatto dal capo dell'area passeggeri, Giuseppe Sciarrone;

analoga iniziativa sarebbe avvenuta nelle settimane scorse a Firenze;

tanto a Milano che a Firenze si sarebbe proceduto a nuove assunzioni di personale non qualificato, malgrado vi siano nella Sap circa 20 dipendenti in cassa integrazione, e si rincorrono in questi giorni voci di ulteriore ricorso alla messa in mobilità;

questo piano di aperture di agenzie risulterebbe però in contrasto con i rapporti che le stesse Ferrovie hanno intrapreso con la società finanziaria turistica, avente sede nel Principato di Monaco, denominata *Wasteel*, cui le Ferrovie medesime si appresterebbero a rivendere le agenzie in corso di apertura —:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

quali siano stati negli anni passati tutti i rapporti commerciali svoltisi tra la

suddetta *Wasteel* e le Ferrovie dello Stato, ed in particolare i reparti facenti capo al dirigente Giuseppe Sciarrone;

quali iniziative intendano assumere urgentemente per impedire che con il prosieguo delle aperture di inutili agenzie di viaggio, vadano a dilapidarsi ingenti risorse finanziarie pubbliche;

se non ritengano necessario che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, avvii subito un'indagine interna per verificare la congruità delle spesa di 600 milioni, impiegato per l'arredamento di una sola agenzia di viaggio la sussistenza di eventuali responsabilità, perlomeno di omesso controllo, da parte dei suddetti dirigenti delle Ferrovie dello Stato Bruni, Sciarrone, Conti;

se non ritengano che, nell'ambito delle dismissioni programmate non debba essere piuttosto anche inclusa, diversamente da quanto ritenuto dal direttore generale Conti, detta società Sap, che è costata circa 12 miliardi di perdite durante la gestione Bruni-Barbera. (4-08756)

ALEMANNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

sulla base dell'esito del concorso internazionale ad inviti per la progettazione di massima per il nuovo Auditorium di Roma del 23 luglio 1994, in data 11 novembre 1994 veniva affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva dello stesso, secondo quanto stabilito dalla legge n. 109 del 1994 (in attuazione della direttiva CEE 50/92 in materia di appalti pubblici di servizi), alla « Renzo Piano building workshop »;

in data 18 luglio 1995 il progetto esecutivo veniva consegnato al consiglio superiore dei lavori pubblici per la formulazione del parere, secondo normativa vigente;

in data 27 ottobre 1995 il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel voto, prescriveva cambiamenti e modifiche e/o mi-

glorie da apportarsi al progetto esecutivo, in relazione alla accessibilità, già precaria; alla realizzazione dei posti auto di servizio necessari ed indispensabili ai nuovi contenitori per circa cinquemila persone, senza l'indotto, tenendo conto della demolizione di quelli già esistenti nell'area per circa mille posti; ai temi della sicurezza ed all'adeguamento alla normativa vigente nella progettazione delle fondazioni e delle sottofondazioni; al completamento degli studi delle strutture interagenti col terreno; alla scelta dei materiali, nel rispetto del rapporto costi-benefici; al completamento delle analisi strutturali e dei sondaggi geotecnici, al livello di definizione nel dettaglio e nella verifica del quadro economico prevista dalla legge;

l'interrogante ha preso visione: *a)* della documentazione prodotta dallo Studio geotecnico italiano relativa alla indagine geotecnica; *b)* della documentazione prodotta dalla Geo tecno sound, relativa alle indagini geognostiche; *c)* della copia del verbale del concorso internazionale ad inviti per il progetto di massima dell'Auditorium di Roma; *d)* della relazione tecnica illustrativa generale di tutti gli impianti, della relazione tecnica generale delle opere strutturali, degli aspetti progettuali di sicurezza e prevenzione incendi nonché del progetto di copertura delle strutture in legno lamellare ed acciaio delle tre sale;

va considerata la circostanza dei diversi voti espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici ed il fatto che, in data 21 febbraio 1997, il consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso un parere favorevole subordinato ad ulteriori prescrizioni —

se allo stato dei fatti, l'idea progettuale che ha vinto il concorso per la realizzazione dell'Auditorium di Roma non sia da ritenersi diversa da quella attualmente approvata, sia in termini architettonici che del costo dell'opera (quasi raddoppiato), e quindi non siano venute meno le condizioni previste dal bando stesso e che a suo tempo hanno determinato la

scelta operata dalla commissione esaminatrice;

se le imprecisioni e gli errori, evidenziati dal consiglio superiore dei lavori pubblici e che hanno condotto alla stesura di ben quattro varianti allo stesso, non abbiano comportato danni erariali in dipendenza dell'aumento dei costi dell'opera;

se sia stata predisposta la relazione prevista per la valutazione di impatto ambientale, in conformità alla normativa vigente ed in rapporto alla dimensione dell'area, al suo intorno ed alla grande precarietà della viabilità, già particolarmente confusa in relazione alle altre strutture presenti, quali lo stadio Flaminio (particolarmente in occasione di concerti) ed all'inquinamento acustico ed ambientale;

se il disciplinare di affidamento non preveda una penale a carico della « Renzo Piano building workshop » per il ritardo con cui è stato consegnato il progetto esecutivo e se nella formulazione della parcella si sia tenuto conto del disposto della legge n. 143 del 1949;

in quale modo sia stato risolto il problema della viabilità di accesso pubblica e privata;

quale soluzione progettuale sia stata adottata per la riduzione del numero dei posti auto (circa mille), dovuta alla variante del progetto approvato;

se non si ravvisi, nel comportamento del progettista e dell'amministrazione comunale, danni alla economia amministrativa nazionale e locale, sotto il profilo della sottrazione delle risorse da destinarsi ad altre opere pubbliche di maggiore utilità, tenendo conto di quanto previsto dalla legge n. 157 del 1995. (4-08757)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Edil. Pal Cap srl ha assunto dalla Ite - Impianti tecnologici ed ecologici - Scarl, con contratto n. 4 del 15 dicembre 1995, il subappalto dei lavori per l'esecu-

zione di opere in calcestruzzo armato di fondazione ed elevazione, relative al cantiere del Foro Italico in Roma, ove la Ite, per conto dell'aggiudicatario/appaltatore Ccc - Consorzio cooperative costruzioni - di Bologna, realizzava il nuovo campo centrale del tennis per la stazione appaltante Coni - Comitato olimpico nazionale italiano;

il committente Coni ha autorizzato detto subappalto nei modi e nei termini di legge;

la subappaltatrice ha eseguito i lavori contrattuali, rendendo esigibili corrispettivi per complessive lire 1.696.481.090, più Iva;

la Ite autorizzava, ai sensi del contratto, l'emissione delle fatture n. 5 del 31 gennaio 1996, per lire 297.800.000 più Iva, n. 22 del 21 marzo 1996, per lire 512.080.000 più Iva; n. 52 del 31 maggio 1996, per lire 54.530.000 più Iva; n. 76 del 12 luglio 1996, per lire 90.001.090 più Iva, n. 108 del 26 settembre 1996, per lire 60.500.000 più Iva;

la Ite autorizzava altresì l'emissione di fattura n. 77 del 29 luglio 1996, per lire 60.000.000, da imputarsi ad interessi forfettari per ritardato pagamento dei menzionati corrispettivi;

la Ite ha corrisposto alla società Edil. Pal Cap la somma complessiva di lire 957.191.000, Iva compresa, a tutto il 6 giugno 1996, richiedendo la rateizzazione del saldo dovuto ed emettendo a tal fine titoli per complessive lire 1.050.000.000, ai quali deve aggiungersi l'importo portato dalla menzionata fatt. n. 168 del 1996, per lire 71.995.000 Iva compresa;

i primi titoli cambiari, per complessive lire 30.000.000, con scadenza 30 settembre 1996, sono tornati insoluti in data 2 ottobre 1996 e che vi è fondato timore che analoga sorte seguano gli ulteriori non ancora scaduti;

la superiore circostanza legittima la società Edil. Pal Cap ad intimare alla Ite la decadenza ex articolo 1186 codice civile del

beneficio del termine concesso, richiedendo alla Ite medesima l'immediato pagamento del complessivo importo di lire 1.121.995.000 ancora dovuto;

ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990, il committente Coni, nell'erogare i corrispettivi all'appaltatrice Ccc e/o all'esecuzione dei lavori realizzati dalla Ite, avrebbe dovuto liquidare le partite relative ai lavori di cui al subappalto autorizzato, in virtù della presentazione, da parte dell'appaltatrice stessa, delle fatture, quietanzate per pagamento, emesse dalla Società Edil. Pal Cap;

ai sensi dell'articolo 18, comma 3-bis della legge n. 55 del 1990, ed in relazione ai denunciati inadempimenti dalla Ite, è diritto della Società Edil. Pal Cap Srl di instare acchè il committente Coni proceda al pagamento diretto, in favore della subappaltatrice stessa, dei corrispettivi da questa maturati -;

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare il Coni ad erogare i corrispettivi ancora dovuti in relazione al contratto di appalto per i lavori concernenti la realizzazione del nuovo campo centrale del tennis in Roma al Foro Italico.
(4-08758)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

a titolo puramente esemplificativo, ma non esclusivo, si fa presente che, nel recente concorso per le nomine di direttore Asl del Lazio, sembrerebbe siano state

seguite procedure anomale che pare abbiano portato a numerosissimi ricorsi e denunce anche alla Corte dei conti;

dall'esame di tali ricorsi emergerebbero particolari incredibili relativi ad irregolarità, anomalie ed illegittimità procedurali di contenuto tale da configurare un vero e proprio stravolgimento del principio costituzionale sopra menzionato;

si tratterebbe, se vera, di una nuova metodologia lottizzatoria, mascherata sotto le forme di un concorso, in cui addirittura le prove cosiddette obiettive sono state svolte a matita e verbalizzate in modo assolutamente impreciso e fuorviante;

sembra che tra i vincitori alcuni non avrebbero addirittura neanche i requisiti minimi di ammissione, senza che ciò sia stato né valutato dalla commissione né tantomeno sia stato sottoposto all'attenzione della giunta regionale, almeno per un doveroso controllo;

il costo di questa « lottizzazione » mascherata sarebbe poi lievitato dagli iniziali cento milioni a duecentocinquanta milioni senza alcuna giustificazione e con sperpero di pubblico denaro, affidandosi tale cifra a tre esperti di parte, senza neanche applicare le procedure di gara previste dalla legge per tali importi —:

se non ritengano opportuno intervenire per sapere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario costituire al più presto una commissione d'inchiesta al fine di accertare eventuali irregolarità, violazioni di legge e illegittimità procedurali, nel recente concorso per la nomina dei direttori Asl della regione Lazio;

se non ritengano urgente verificare se sia vero che il costo del citato bando sia lievitato dai cento milioni iniziali ai duecentocinquanta milioni e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi di tale incremento;

se risulti che la somma sopra menzionata sia stata affidata fiduciarmente e senza relativa gara a tre esperti e, in caso

affermativo, se tale procedura sia conforme alla normativa vigente e alle direttive ministeriali;

se corrisponda al vero che nel concorso per i direttori delle aziende sanitarie del Lazio vi siano state agevolazioni per alcuni candidati, come ad esempio la nomina per uno di essi, che è poi risultato vincitore al termine della selezione nella medesima azienda, prima del termine delle operazioni concorsuali, a commissario di una azienda ospedaliera;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se gli organi competenti della giunta regionale del Lazio siano a conoscenza della situazione sopra citata;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare con quali poteri la giunta abbia potuto nominare il citato candidato commissario, considerato che la legge regionale non prevede la nomina di commissari da parte della regione e, in caso di mancata nomina, il potere di commissariamento spetta al ministero della sanità;

se non ritenga che le decisioni assunte dalla giunta regionale siano la conseguente prova di una chiara volontà politica volta solamente a soddisfare esigenze clientelari da parte della maggioranza;

se non ritengano che gli organi preposti della giunta regionale del Lazio abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

se intendano intervenire stabilendo nuove regole che consentano l'accertamento dei requisiti dei *manager* senza interferenze politiche, mediante soggetti e procedure di natura non esclusivamente politica, onde evitare casi di lottizzazione selvaggia, tenendo distinto il momento tecnico da quello della designazione politica.

(4-08759)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere che:

il bollettino del ministero degli affari esteri per la concessione delle borse di studio per l'estero offerte da Stati esteri e organizzazioni internazionali a cittadini italiani è pubblicato ogni anno dalla direzione generale per gli affari culturali, ufficio IX. Per l'anno accademico 1997-1998, il candidato deve compilare i moduli allegati al bollettino, redigere una dichiarazione di accettazione delle disposizioni generali ed inviare la documentazione richiesta al Mae entro i termini previsti;

le disposizioni generali contenute a pagina 5 del bollettino per l'anno accademico 1997-1998 recitano: « Generalmente le domande vengono esaminate da comitati misti composti da rappresentanti degli Stati offerenti, da rappresentanti del Mae e, per i pareri tecnici, da esperti nelle varie discipline »; « Le procedure e i procedimenti delle Commissioni miste che presuppongono la presenza di funzionari dei Paesi offerenti, non rientrano nell'ambito di applicazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, ma sono disciplinate dal decreto 7 settembre 1994, n. 604. Il giudizio del comitato è pertanto, insindacabile »; « I Comitati non compileranno quindi alcuna graduatoria di merito degli esclusi, non informeranno dei motivi dell'esclusione gli aspiranti borsisti interessati, né daranno seguito ad eventuali ricorsi (...) »;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, la cosiddetta legge sulla trasparenza, è applicabile a tutti gli atti amministrativi della pubblica amministrazione italiana e permette la visione e l'acquisizione della documentazione relativa all'interessato;

invece, il decreto 7 agosto 1994, n. 604, reca il « regolamento recante norme per la disciplina delle categorie di documenti sottratti al diritto di accesso ai documenti amministrativi ». Il regolamento determina « le categorie dei documenti inaccessibili per motivi attinenti alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale, e la correttezza delle relazioni internazionali ». Infatti, il

paragrafo 111) non consente l'accesso ai « documenti concernenti la concessione di borse di studio, premi di studio e sussidi alle persone da parte di Governi stranieri a cittadini italiani (...), nell'ambito e nei limiti in cui contengano informazioni connesse alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla correttezza delle relazioni internazionali »:

inoltre, l'ufficio accettazione della corrispondenza del Mae non rilascia nessuna ricevuta all'atto della presentazione delle domande, così come anche il competente ufficio IX non rilascia una ricevuta e non risponde per iscritto al candidato in merito all'avvenuto ricevimento della candidatura o sull'*iter* da essa seguita;

la secretazione degli atti amministrativi italiani relativi alla verifica dei requisiti e alla compilazione delle liste dei nomi dei candidati borsisti che il governo italiano propone all'autorità estere, a giudizio degli interroganti, può definirsi illegittima, poiché essa riguarda atti amministrativi italiani e non atti di governi stranieri o di organizzazioni internazionali;

il procedimento adottato dall'ufficio IX della Dgrc nella compilazione delle liste di candidati appare anomalo, poiché il medesimo ufficio deve svolgere il mero compito di tramite tra i candidati italiani e le autorità estere senza entrare nel merito, e quindi senza precludere a nessun candidato che abbia le qualifiche previste dai bandi di concorso per la concessione delle borse di studio la partecipazione alla effettiva selezione, che è invece competenza esclusiva delle autorità straniere;

inoltre, l'ufficio IX della Dgrc, che si arroga di fatto il potere di preselezionare i candidati da proporre alle autorità straniere, e quindi di entrare nel merito della concessione delle borse offerte dai governi stranieri, cioè includendo od escludendo alcuni nomi di candidati borsisti nella lista da presentare alle autorità straniere, è obbligato a motivare i suoi atti, che restano atti amministrativi italiani. Gli atti amministrativi dell'ufficio IX della Dgrc, se immotivati, dovrebbero ritenersi annullabili;

il Mae, attraverso il decreto 7 settembre 1994, n. 604, pone sotto segreto le procedure (clientelari ?) che regolano le funzioni dell'ufficio IX della Dgrc prima della presentazione delle candidature agli Stati stranieri ed impedisce ai candidati di avere accesso ai documenti che li riguardano, ivi inclusi la lista dei partecipanti, i nomi degli esperti ed i verbali relativi alle decisioni adottate;

non sono accessibili neppure i regolamenti o i criteri che gli esperti usano per compilare la lista degli aspiranti borsisti prima della trasmissione alle autorità straniere;

presso l'ufficio IX della Dgrc del Mae anche la procedura per la selezione e l'incarico degli esperti è coperta da segreto. Tuttavia, non è difficile scoprire che sempre gli stessi esperti sono nominati sistematicamente da uno o due decenni —:

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare la trasparenza nella compilazione delle graduatorie per borse di studio promosse dai Paesi esteri o da organismi internazionali, in considerazione del fatto che appare assurdo far firmare agli aspiranti borsisti dichiarazioni di rinuncia a facoltà previste da norme di legge italiane;

se intenda a tal proposito garantire la rotazione dei componenti (esperti) incaricati di compilare la lista degli aspiranti borsisti, l'accesso alle graduatorie formulate dagli stessi, con motivazione scritta per gli eventuali esclusi; nonché l'obbligo che le riunioni di tale commissione siano verbalizzate;

se non ritenga necessario, vista la dubbia legittimità dei procedimenti fino ad oggi adottati, far nuovamente predisporre da altra commissione di esperti la lista degli aspiranti borsisti da trasmettere a governi stranieri o ad organismi internazionali, uniformando i criteri di trasparenza alla legislazione italiana sulla materia, almeno per i bandi per borse di studio pubblicati nel 1997. (4-08760)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la signora Paola Palmisani, responsabile amministrativo-contabile, dipendente del ministero dell'interno, è in forza presso il comando dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno dall'ormai lontano 1° febbraio 1990;

la predetta signora è coniugata con il maresciallo capo della guardia di finanza Marco Carrarini, trasferito « d'autorità e per esigenze di servizio » dall'11 marzo 1996, con l'obbligo di permanenza quinquennale nel reparto, presso il centro repressione frodi della guardia di finanza;

la signora Palmisani, con numerosissimi certificati medici ha abbondantemente dimostrato i suoi gravi e preoccupanti disturbi, riconducibili agli oggettivi affaticamenti psicofisici, sfociati in un'autentica « depressione », che richiede, oltre alla terapia farmacologica, anche colloqui psicoterapeutici;

in conseguenza di tale stato, la signora in questione ha inoltrato istanza di trasferimento ai sensi della legge n. 100 del 1987 per il ricongiungimento al coniuge, militare, trasferito d'autorità;

cosa più grave, la signora Palmisani, inviata in missione presso il comando vigili del fuoco di Roma nel gennaio 1995, dopo neanche tre mesi è stata restituita nella sua sede di titolarità senza che si potesse mai venire pienamente a conoscenza delle motivazioni di tale provvedimento, della cui responsabilità si sono vicendevolmente imputati sia il comandante di Ascoli Piceno che la Dgp Csa del ministero;

in seguito a tale fatto, nella XII legislatura, abbondantemente prima del suo termine anticipato, l'onorevole Stefano Gaggioli aveva presentato una circostanziata interrogazione parlamentare alla quale non è mai stata data risposta —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti del responsa-

bile del mancato trasferimento della signora Palmisani, la quale non solo è in stato grave di salute psicofisica, documentato abbondantemente, ma ha diritto di usufruire delle disposizioni di cui alla legge n. 100 del 1987 in quanto pubblica dipendente, coniuge di militare trasferito d'autorità e per servizio;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti di coloro che, scaricandosi le responsabilità, sono stati causa dell'aggravarsi delle condizioni psicofisiche della signora Palmisani, alla quale prima è stata data la possibilità di riavvicinarsi alla famiglia e che poi, senza alcun motivo sostanziale, è stata drasticamente restituita al reparto di titolarità.

(4-08761)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la rivista di studi e documenti sulle problematiche minorili, edita dall'Ufficio centrale per la giustizia minorile, per iniziativa del precedente direttore dell'ufficio, cons. Francesco Malagnino, totalmente rinnovata nel titolo (*Minori, diritti e giustizia*), indirizzi editoriali, veste grafica e tipografica, è uscita, nel maggio 1996, con un numero « 0 » di prova, accompagnato da un supplemento monotematico sugli aspetti più rilevanti delle problematiche minorili e da una rassegna di atti, documenti ed esperienze in materia minorile;

l'uscita del primo numero, peraltro già firmato dal cons. Malagnino ed in procinto di essere trasmesso per la stampa al poligrafico dello Stato, per disposizione del nuovo direttore dell'ufficio, cons. Magno, subentrato nell'ottobre 1996, è stata bloccata e nessuna disposizione od indicazione è stata fornita sulla sopravvivenza o meno della rivista stessa —

se non reputi doveroso, necessario ed opportuno intervenire affinché una rivista di lunga e prestigiosa tradizione, che ha visto la luce nei primi anni 60 e, passo

passo, ha seguito e scandito l'evoluzione dell'ufficio minorile fino all'attuale fase di autonomia funzionale, continui a vivere, potenziando e rendendo, come era prima, incisiva la sua presenza e la sua diffusione presso le istituzioni esterne, al fine di pubblicizzare l'attività dell'ufficio, che in verità, con il cambio della direzione, appare in questo momento confusa e priva di direttive precise, di sviluppare un necessario ed intenso dibattito dentro e fuori il settore minorile, e, infine, di fornire un valido contributo per la ricerca di soluzioni finalizzate a migliorare od eliminare situazioni di degrado e di emarginazione, che generano il disagio e la devianza di tanti minori, evitando così di inaridire colpevolmente una fonte, che dovrebbe essere sempre aggiornata, delle risposte che l'ufficio centrale per la giustizia minorile intende dare alle problematiche minorili.

(4-08762)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio centrale della giustizia minorile negli anni 1995-1996 è stato progettato e realizzato un sistema di monitoraggio informatico dell'utenza minori transitata nei servizi della giustizia minorile, denominato Ubiminor conclusosi con l'addestramento per l'uso del sistema di circa cento unità di personale dei ruoli organici minorili;

per la realizzazione di tale progetto, proposto dall'allora direttore dell'ufficio, consigliere Malagnino, ed approvato dal Ministro *pro tempore*, sono state investite notevoli risorse umane e finanziarie;

il sistema doveva andare a regime a decorrere dal 1° gennaio 1997;

l'attuale direttore dell'Ufficio minorile, consigliere Magno, ha bloccato l'iniziativa, tant'è che non rientra nei progetti, relativi all'anno 1997, presentati al Ministro per la sua approvazione;

l'utilizzo della citata procedura dei servizi minorili avrebbe portato, se attuato, ad una vera e propria rivoluzione nel sistema di rilevazione statistica; si sarebbe infatti passati dal sistema attuale, cartaceo e di tipo numerico, non riconducibile al singolo minore, ad un sistema che avrebbe consentito di rilevare ed elaborare, per ciascun minore, informazioni anagrafiche, giuridiche e di tipo psico-socio-familiare — con possibilità di continui aggiornamenti — utilissimi ed indispensabili per elaborare e programmare linee d'intervento a livello nazionale, distrettuale e di singolo servizio;

tale tipo di rilevazione, sottoposto alla valutazione degli esperti dell'Istat, aveva ottenuto la loro entusiastica approvazione e la loro assicurazione circa l'inserimento nel programma statistico nazionale (Sistan) per il triennio 1997-1999 —:

se non ritenga doveroso ed urgente intervenire per verificare l'operato dell'attuale direttore dell'ufficio in ordine alla iniziativa di congelare l'avvio della procedura in questione, che ha comportato per l'erario una spesa improduttiva di effetti e risultati, e, inoltre, ha impedito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di dotarsi di strumenti e conoscenze necessari, utili ed indispensabili per poter realizzare con efficienza ed efficacia i suoi compiti istituzionali, legati alla tutela ed alla protezione dei minori. (4-08763)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

da alcuni mesi presso l'ufficio centrale della giustizia minorile avvengono fatti e si assumono comportamenti che influiscono negativamente sulla funzionalità dell'ufficio stesso e compromettono la sua immagine esterna, pregiudicando l'esercizio della sua importante funzione istituzionale, quella di tutela dei diritti dei minori, vengono emanati atti illegittimi ed atti di dubbia utilità pubblica, quali: 1)

riammissioni in servizio di personale *contra legem*; 2) conferimento di funzioni dirigenziali con ordine di servizio e non con decreto del Ministro; 3) costituzione, sempre con ordine di servizio, di organismi interni all'ufficio « Segreteria particolare e affari riservati del direttore », prevista dalle leggi vigenti per il Ministro e dalle consuetudini per i Sottosegretari di Stato; 4) provvedimenti di delega ad enti privati con sede in Lombardia di tutte le attività per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori peruviani, in precedenza riservate all'autorità centrale istituita presso l'Ufficio giustizia minorile, con notevole aggravio di spese per le coppie adottanti;

se non reputino necessario, nel rispetto del decreto legislativo 29/93, che attribuisce agli organi politici compiti di indirizzo e di controllo sull'operato dei direttori degli uffici dipendenti, intervenire affinché vengano rispettati i ruoli e le funzioni all'interno dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, senza sconfinamenti di competenze e senza lesioni delle norme di legge, operando i necessari interventi per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al corretto e legale funzionamento dell'Ufficio minorile, garantendo, in tal modo, l'espletamento della sua funzione, delicata ed importante, di tutela dei minori, come più volte ricordato, pubblicamente e nelle sedi istituzionali, anche dal Presidente della Repubblica. (4-08764)

SCARPA BONAZZA BUORA e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento a firma « Il direttore generale », il consigliere Giuseppe Magno, direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, ha delegato agli enti privati « Il conventino », con sede legale in Bergamo, « Albi », con sede legale in Melegnano (Milano) e « Ciai », con sede legale in Milano, tutte le attività previste dagli articoli 5, 6, 8, 9 e 10 della convenzione,

stipulata fra Italia e Perù, per lo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di minori;

in tal modo, il consigliere Magno ha modificato totalmente le disposizioni impartite dal precedente direttore dell'ufficio, consigliere Malagnino, che aveva delegato agli enti solo compiti esclusivamente operativi e non anche decisionali (riconoscimento delle idoneità della coppia all'adozione internazionale, abbinamento coppia-bambino, eccetera), riservati ed espletati dall'autorità centrale prevista dalla citata convenzione ed incardinata presso l'ufficio centrale per la giustizia minorile -:

se siano a conoscenza che tali decisioni del nuovo direttore dell'ufficio hanno suscitato vibranti proteste da parte delle coppie aspiranti all'adozione di bambini peruviani, le quali lamentano un notevole costo economico richiesto dagli enti privati citati per l'espletamento delle pratiche, ed una minore tutela, garanzia e trasparenza nell'espletamento dell'*iter* procedimentale delle pratiche di adozione, garantite in precedenza dalla competenza esclusiva in materia affidata ad un organismo statale, e quindi gratuito e di massima garanzia per le coppie adottanti, quale risulta essere l'autorità centrale costituita presso l'Ufficio centrale per la giustizia minorile;

se non reputino indispensabile e necessario intervenire per il ripristino delle funzioni in precedenza esercitate dall'autorità centrale, delegando agli enti compiti esclusivamente operativi nell'interesse superiore del minore da adottare e delle coppie adottanti ed in un'ottica di legalità e trasparenza, a garanzia dell'immagine internazionale dell'Italia. (4-08765)

POLI BORTONE e SCARPA BONAZZA BUORA. - Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso l'Ufficio centrale della giustizia minorile è stato riammesso in servizio un

funzionario di nona qualifica funzionale, nel profilo di direttore coordinatore di istituto penitenziario;

nel profilo suindicato esiste, nei ruoli organici della giustizia minorile, un soprannumero di sette unità;

pertanto, non sussistevano le condizioni ed i requisiti per la riammissione in servizio del predetto funzionario;

la direzione dell'ufficio era a conoscenza dell'esistenza del soprannumero, tant'è che, a precedente richiesta di altro funzionario, inoltrata nel mese di settembre 1996, fu data risposta negativa;

ciò nonostante il rappresentante dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, nella seduta del consiglio di amministrazione che ha deciso sulla riammissione, non fece presente la carenza dei requisiti per la riammissione stessa;

il consiglio di amministrazione, com'era suo dovere, non verificava la consistenza dell'organico di profilo e, fidandosi della dichiarazione del rappresentante dell'ufficio minorile, approvava illegittimamente la riammissione;

la ragioneria centrale presso il Ministero di grazia e giustizia, cui spetta il controllo di legittimità sui provvedimenti emanati dagli uffici ministeriali, ometteva di effettuare il controllo, in verità di routine e preliminare, sull'effettiva disponibilità di posti vacanti nel profilo di coordinatore di istituto penitenziario e, quindi, vistava il decreto, consentendo la riammissione in servizio;

tutto ciò ha comportato per lo Stato un danno erariale, essendo stato assunto illegittimamente e retribuito un funzionario non avente diritto alla riammissione in servizio nel profilo sopra citato -:

se non ritengano gravissimo tutto quanto accaduto;

se i fatti suesposti fossero o siano a conoscenza dei Ministri interrogati;

se non ritengano opportuno e necessario intervenire al fine di accertare ed individuare le conseguenti responsabilità personali;

se, una volta appurati i fatti, non intendano trasmettere una nota informativa agli organi giudiziari ed agli organi di controllo della Corte dei conti. (4-08766)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 34 della Costituzione, la scuola è aperta a tutti e l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che il provveditore agli studi di Rieti, in applicazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione ed in attuazione della legge finanziaria per il 1997, ha deciso la soppressione ad Accumoli (Rieti) della locale scuola media;

tale decisione, se realizzata, comporterebbe notevoli disagi anche per il comune di Accumoli, che comprende attualmente diciassette frazioni dislocate in montagna, dagli ottocentocinquanta ai mille metri sul livello del mare;

infatti, il comune di Accumoli non sarebbe più nelle condizioni di effettuare il servizio di trasporto con « scuolabus » nelle dovute condizioni di sicurezza, in quanto per circa sei mesi l'anno le strade da percorrere comportano rischi di viabilità, considerato anche che l'ultima frazione del comune di Accumoli dista trenta chilometri da Amatrice, con il conseguente aggravio di spese —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se risulti che il provveditore agli studi di Rieti intenda sopprimere la scuola media di Accumoli e, in caso affermativo, se non ritenga necessario riesaminare, alla

luce di quanto sopra, l'assoluta necessità di ripristinare in Accumoli l'istituto in questione. (4-08767)

OLIVERIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo in varie zone boschive situate nei territori lungo il confine tra le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona, in agro dei comuni di S. Giovanni in Fiore, Caccuri, Cerenzia, Cotronei, Castelsilano e Savelli, è in atto un attacco di processionaria di pino (*Thaumetopoea pytiocampa*);

dove l'attacco è stato massiccio, le piante sono state completamente defogliate. Si tratta di boschi naturali (età media 25-30 anni) e di conifere, in alcune zone miste a latifoglie; in alcuni casi è stato notato anche un attacco su novellame di pino laricio di circa 3 anni;

i boschi interessati sono ubicati a quote diverse (da 650 a 1200 metri sul livello del mare);

i danni al patrimonio forestale ed all'ambiente sono considerevoli e potrebbero assumere dimensioni notevoli, se non saranno attivati interventi efficaci ed adeguati a bloccare e debellare il fenomeno;

oltre i danni arrecati al patrimonio boschivo, vi è un serio pericolo per la salute pubblica, in quanto la peluria che ricopre le larve di tali insetti contiene sostanze proteiche liberatrici di istamina, quindi fortemente allergizzante per l'uomo e gli animali —:

quali iniziative urgenti intenda attivare per combattere l'attacco di processionaria del pino in atto nel territorio compreso nei comuni indicati delle province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona;

se non ritenga, in particolare, di mobilitare gli istituti e le strutture specializzate per una accurata verifica della situazione e per la predisposizione di un piano di interventi adeguati, da mettere in atto in

tempi certi, anche al fine di evitare il propagarsi del fenomeno al patrimonio forestale dell'altopiano silano, con gravi ed incalcolabili implicazioni ambientali ed economiche. (4-08768)

PRESTIGIACOMO, MICCICHÉ, MANCUSO, SERRA, DONATO BRUNO, SAPO-NARA, MARTUSCIELLO, CRIMI, GIUDICE, GAZZARA, MISURACA, PALUMBO E MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la morte di Agata Azzolina è l'ultimo tragico segnale di una società ancora inerme nei confronti della mafia;

la « grande illusione di mafia sconfitta », suscitata dal frastuono e dalla passerella di molti di coloro che operano o si aggirano nell'ambito dell'antimafia, costituisce per la società, da una parte, un inconsapevole freno e, dall'altra una, certamente non voluta, complicità;

se è vero che alcuni risultati sono stati ottenuti, è anche vero che l'allarme efficace scatta, in Sicilia, solo in presenza di tragedie;

vero è che i traguardi ottenuti vanno divulgati, ma lo è altrettanto che la credibilità dell'attività antimafia è spesso mortificata ed indebolita dalla « Babele » delle rivelazioni dei pentiti, spesso indirizzate a catturare una immeritata benevolenza;

l'antimafia allora trova nel suo stesso corpo alcuni limiti che, invece di suscitare allarme, provocano sonnolenza e disattenzione;

più è alto il frastuono dell'enfasi e meglio viene coperto l'agire dei mafiosi;

certo, è indispensabile la massima diffusione di una cultura antimafia ed è indispensabile che il cittadino sappia e senta di far parte di un grande esercito, ma è altrettanto indispensabile che sull'altro

piano, sul piano operativo, la presenza delle istituzioni seguiti senza risentire dell'enfasi ambientale —:

quali provvedimenti intendano assumere per garantire a Chiara Frezzetto, figliola di Agata Azzolina, una vita normale, laddove « una vita normale » significa una vita che, nonostante le incancellabili ferite, possa somigliare a quella di coloro che non sono stati e non saranno toccati da simili tragedie;

quali iniziative intendano adottare per rendere meglio fruibili, da parte dei cittadini interessati, i provvedimenti anti-racket ed in favore delle vittime di questa attività criminale;

quando si intenda provvedere ad ampliare gli organici delle forze dell'ordine che a Niscemi, come in tutto il territorio siciliano, sono sottodimensionate rispetto all'*escalation* delle attività criminose. (4-08769)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando sezione operativa navale di Nobiello, sesta legione, della Guardia di Finanza, avrebbe convocato numerosi cittadini residenti nel comune di Sorico (Como) per chiedere loro il titolo di proprietà di alcune aree situate in fregio al fiume Mera, in prossimità della confluenza nel lago di Como;

che nel 1905 fu redatta dal catasto una mappa della zona dalla quale risultava la ripartizione come essa oggi appare, mentre la precedente mappa Teresiana (1860) non riportava la situazione oggi in fatto;

l'indagine della Guardia di finanza avverrebbe su richiesta dell'ufficio tecnico erariale di Como, che evidentemente considera come probatoria la mappa Teresiana del 1860 e non quella dell'impianto del nuovo catasto, effettuata nel 1905;

dal 1905 ad oggi tali aree, di proprietà o in uso a privati cittadini, ed anche in

parte al comune di Sorico, sono state oggetto di compravendite, successioni e frazionamenti, e che su esse sono state effettuate opere di migliona, e costruzioni civili;

che nel corso del secolo l'ufficio tecnico erariale e tutti gli altri uffici competenti hanno provveduto a trascrivere atti e a riscuotere imposte senza nulla obiettare;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga assurdo chiedere ai cittadini di dimostrare oggi con scritture documentate l'avvenuto acquisto di tali aree nel secolo scorso dal demanio, senza tenere conto del catasto del 1905, e considerando anche che si trattava in passato di zona paludosa e insalubre;

se non ritenga di far cessare al più presto tale iniziativa, che suscita vivo e giustificato allarme nella popolazione e rischia di provocare un danno gravissimo e irreparabile alla cittadinanza e al comune di Sorico. (4-08770)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 37 del 1997, ha approvato il regolamento di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale, prevedendo, per la provincia di Sondrio la costituzione di uffici delle entrate in Tirano, Sondrio, Morbegno, attribuendo alla circoscrizione territoriale dell'ufficio delle entrate di Morbegno tuffi i tredici comuni della Valchiavenna;

la soppressione della sede di Chiavenna, in provincia di Sondrio, in cui attualmente sono allocati sia l'ufficio delle imposte dirette, sia l'ufficio del registro, viene a penalizzare un'area periferica già peraltro depauperata di uffici e servizi pubblici e fortemente gravata da problemi di viabilità ed accessibilità;

nei territori disagiati, quali le regioni montane, debbono essere tenuti in considerazione altri parametri come la distanza dal centro capoluogo e la natura delle vie di comunicazione e comunque, se c'è una vera intenzione di mantenere la permanenza dell'uomo nelle regioni alpine, anche al di là degli sterili parametri economici, bisogna provvedere a scelte che vengano incontro alle relative esigenze di vita;

l'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro delle finanze, dispone che: « Nell'ambito delle circoscrizioni territoriali degli uffici delle entrate possono essere costituite, quali strutture di livello non dirigenziale, sezioni staccate degli uffici medesimi, il cui numero, la dislocazione territoriale ed i relativi compiti sono individuati con decreti del Ministro delle finanze » —:

se intenda provvedere affinché non vengano soppressi gli uffici di Chiavenna e/o che possa essere valutata la costituzione/sostituzione in Chiavenna di una sede staccata dell'ufficio delle entrate, in modo da poter mantenere e garantire in *loco* questi importanti servizi a favore degli operatori economici e della popolazione della valle. (4-08771)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Epi, nel contratto di programma, all'articolo 5 si impegna a programmare la gestione secondo una politica di contenimento dei costi di assoluto rigore e tale da assicurare una decisa accelerazione del percorso di risanamento economico e finanziario avviato, in connessione con gli obiettivi più generali del risanamento dei conti pubblici;

in tale quadro l'Epi è tenuto a presentare entro il 31 marzo 1997, ai sensi dell'articolo 2, comma 25, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, un'indicazione analitica dei provvedimenti ritenuti in con-

creto necessari per l'effettivo riassetto dell'azienda e la modalità della loro realizzazione;

il contratto di programma per l'anno 1996 valuta la compensazione di ben quarantadue uffici nella provincia di Sondrio;

sussiste preoccupazione in merito alla ventilata soppressione di questi uffici postali;

l'attuazione del provvedimento verrebbe a creare ulteriori difficoltà alla popolazione, soprattutto anziana, residente in zone di montagna, dove l'ufficio postale, oltre ad erogare le pensioni, incamerare depositi e ad effettuare pagamenti attraverso conti correnti, svolge una funzione sociale importante;

fatta propria la profonda preoccupazione dell'intera popolazione valtellinese per la possibilità che questi uffici postali vengano soppressi, se intenda trovare soluzioni alternative sul piano del contenimento dei costi, mantenendo le attuali condizioni di servizio e quindi l'esercizio degli uffici postali. (4-08772)

CORSINI, DEL BONO e FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disagio sociale legato al problema della casa travaglia l'intero Paese;

il 30 giugno 1997 riprenderanno le esecuzioni forzate per tutti gli sfratti pendenti nei comuni ad alta tensione abitativa, mentre il mercato delle locazioni private sta determinando una eccezionale ripresa del « caro affitti »;

questa emergenza interessa, in modo particolare, le categorie di cittadini socialmente deboli e crea serie difficoltà alle amministrazioni comunali le quali non dispongono di idonei strumenti legislativi ed amministrativi per far fronte all'attuale situazione;

l'emergenza va superata attraverso l'approvazione di misure legislative indirizzate verso chiari e precisi obiettivi quali:

a) assicurare un ruolo attivo e di indirizzo ai comuni, a partire dall'uso della leva fiscale; b) nuove regole sulla esecuzione degli sfratti che diano certezze ai proprietari e soluzioni alternative all'inquilino; c) una contrattazione collettiva tra le parti sociali della locazione, che assicuri reale parità e dignità a proprietario e inquilino; d) un sistema di incentivi e agevolazioni fiscali per inquilini e proprietari capace, nel contempo, di colpire e penalizzare il mancato utilizzo del patrimonio abitativo e di recuperare alla legalità l'universo sommerso delle locazioni non denunciate e fiscalmente irregolari; e) il rilancio dell'edilizia sociale, recuperando il *deficit* di qualità e di presenza dell'edilizia sociale nei confronti degli altri paesi europei, il suo finanziamento, il recupero della città costruita;

inoltre, nel momento in cui si sviluppa nel Paese e tra le forze politiche e sociali il dibattito sulle sorti e le opportune riforme dello stato sociale, va affrontata la necessità di assicurare ad ogni cittadino il diritto ad una abitazione dignitosa ed a costi sopportabili —

quali iniziative il Governo intenda promuovere per dare corso ai necessari provvedimenti legislativi. (4-08773)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 agosto 1994 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha autorizzato la costruzione e l'esercizio di una centrale a ciclo combinato nel territorio del comune di Sessa Aurunca (Caserta), nel medesimo comune di Sessa Aurunca, lungo il fiume Garigliano, è in via di disattivazione l'impianto elettronucleare da centosessanta Mwe;

per i brevi tempi trascorsi dall'ultima fermata, nel 1978, dalla dismissione nel 1982, ancora ad altissimo rischio per i

rifiuti nucleari, per il materiale radioattivo e per la possibile presenza di barre di combustibile nucleare;

spesso le forti piogge che coinvolgono la zona provocano lo straripamento del fiume Garigliano nell'area dell'impianto nucleare e forti sono le probabilità che le acque fluviali siano state inquinate in passato da sostanze radioattive;

nelle adiacenze del dismesso impianto elettronucleare è prevista la costruzione da parte dell'Enel di un nuovo impianto termoelettrico a ciclo combinato;

il Professor Paolo De Espinosa ha in passato denunciato i rischi per la popolazione dell'intera zona derivanti da eventuali incidenti conseguenti alla eccessiva vicinanza delle due centrali;

il Comitato nazionale per l'energia nucleare prevede, tra i requisiti per insediamenti industriali, una distanza di almeno otto chilometri dalla centrale nucleare;

la centrale a ciclo combinato che l'Enel intende installare, da ben 350 MW di potenza va molto al di là del fabbisogno della zona;

la centrale va a collocarsi in un territorio con rischi sismici e alluvionali ed inoltre in una piana ad alto rendimento agricolo, ad alta densità demografica ed infine a consolidata vocazione turistica, vista la vicinanza della spiaggia di Baia Domizia e del Golfo di Gaeta;

appare necessario che le politiche energetiche siano parte integrante dei piani regionali dell'energia, del risparmio energetico e dell'uso delle energie alternative;

la delibera del consiglio comunale di Sessa Aurunca che ha approvato la convenzione con l'Enel per la costruzione e l'esercizio di detta centrale a ciclo combinato è stata impugnata dinanzi al Tar;

i comuni di Castelforte, Minturno e di Santi Cosma e Damiano hanno assunto posizioni negative nei confronti della costruenda centrale; il Comune di Castelforte

ha in particolare anche impugnato il decreto ministeriale di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della centrale innanzi al giudice amministrativo ed ha poi promosso azione civile innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere —:

se non ritengano indispensabile procedere ad accertamenti atti a rilevare eventuali inquinamenti radioattivi conseguenti alle alluvioni attraverso il monitoraggio della zona;

quale sia lo stato di decommissionamento dell'impianto elettronucleare del Garigliano;

quali siano le misure di prevenzione predisposte a tutela dell'area;

se sia stata prevista una Valutazione di impatto ambientale dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato previsto nelle vicinanze della centrale nucleare;

quali siano i livelli attuali di conoscenza per la disattivazione delle centrali nucleari;

se non ritengano di dover imporre comunque all'Enel di rispettare la normativa europea che prevede una distanza di ottomila metri tra le due centrali;

se non ritengano il caso di procedere al blocco della costruzione dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato del Garigliano, fortemente osteggiato dalle popolazioni e dagli enti locali;

se non ritengano opportuno destinare i fondi stanziati per interventi socio-economici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 per l'opera di bonifica e di disinquinamento dell'intera area. (4-08774)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso le società San Giorgio Elettrodomestici di La Spezia sono vigenti due accordi sindacali: a) uno, stipulato il 28 febbraio 1986, per disciplinare i tempi di

riposo assegnati ai lavoratori; b) uno, stipulato il 10 aprile 1991, riguardante una serie di benefici a favore dei lavoratori;

il 10 marzo 1997 la direzione generale della società Ocean spa, che è frattempo subentrata alla società San Giorgio Elettrodomestici, ha disdetto formalmente entrambi gli accordi stessi, con decorrenza dal 2 maggio 1997;

la stessa direzione generale ha accompagnato questi provvedimenti con la minaccia di ritorsioni sul piano della occupazione, fino a ipotizzare il blocco di ogni nuovo investimento —:

se ritenga legittimo questo comportamento;

quali benefici abbiano ottenuto dallo Stato italiano negli ultimi dieci anni la società San Giorgio Elettrodomestici e il gruppo Ocean spa nel suo complesso, in termini di finanziamenti agevolati e di contributi a fondo perduto. (4-08775)

NESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Ne (Genova) circa un anno fa ha proposto alla provincia di Genova, tramite il consigliere provinciale Marco Bertani, la costruzione di una variante al tratto iniziale della strada provinciale n. 26 (ventisei) della Val Graveglia;

tale variante è assolutamente necessaria al fine di evitare un percorso pericolosissimo, sul quale si verificano continui incidenti;

la provincia di Genova ha accolto la proposta del comune di Ne e ha predisposto un progetto di variante ed un accordo di programma tra i comuni di Ne, di Carasco e di Cogorno;

tale accordo di programma è stato approvato solo dal comune di Ne, mentre non è ancora stato approvato dai comuni di Carasco e di Cogorno —:

se non ritengano necessario mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi idonei a superare l'inspiegabile ritardo dei due suddetti comuni di Carasco e di Cogorno, al fine di consentire alla provincia di Genova di dare concretezza al progetto di variante già deliberato. (4-08776)

FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI, COLA, SIMEONE e LIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 marzo 1997, tramite l'ufficio postale di San Giuseppe Jato (Palermo), è pervenuta all'onorevole Salvino Caputo, sindaco di Monreale (Palermo) e parlamentare regionale di Alleanza nazionale, una lettera in forma anonima nella quale gli si rivolgevano frasi assai minatorie;

la succitata lettera conteneva, altresì, una foto (tratta da un quotidiano) raffigurante il sindaco stesso sotto una croce con sopra scritta la frase: « Il sindaco Caputo farà la fine che merita »;

questo episodio non rappresenta altro che l'ennesimo atto intimidatorio nei confronti del sindaco di Monreale, operato nel tentativo di impedirgli il prosieguo dell'azione di forte legalità intrapresa dalla sua amministrazione;

a seguito di cotante minacce ed a protezione dell'incolumità dell'onorevole Caputo, il ministro Napolitano avrebbe disposto la misura della vigilanza generica radiocollegata cui si sarebbe aggiunto il potenziamento del servizio di sorveglianza della sede municipale espletato dai locali vigili urbani;

alla luce dei fatti succitati, tale provvedimento si appalesa assolutamente inefficace come non lo sarebbe stato quello della vigilanza radiocollegata ad orari convenuti, cui avrebbe precedentemente rinunciato il sindaco di Monreale, ritenendolo, a suo avviso, inadeguato in quanto

non lo tutelava per l'intero arco temporale della giornata ed in tutti i suoi spostamenti —:

quali efficaci iniziative intendano adottare ed urgenti ed opportuni provvedimenti assumere per tutelare a tempo pieno l'incolumità e la sicurezza dell'onorevole Caputo. (4-08777)

FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA e SI-MEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del consiglio della provincia di Palermo, avvocato Anthony De Lisi, ha subito un gravissimo atto intimidatorio attraverso il danneggiamento e l'incendio della propria autovettura;

questo ennesimo atto di violenza di chiarissima matrice mafiosa, segue precedenti azioni minatorie perpetrate nei confronti di alti esponenti istituzionali come quelle contro il sindaco di Monreale onorevole Caputo, il deputato europeo Di Prima ed il deputato regionale Lo Giudice senza che la strategia di aggressione nei confronti di rappresentanti politici impegnati per la affermazione della legalità e la rinascita della Sicilia abbia trovato una efficace reazione e repressione da parte degli apparati investigativi —:

quali iniziative intenda assumere e provvedimenti adottare per garantire il sereno e libero esercizio della rappresentanza e della iniziativa politica in Sicilia da parte di esponenti istituzionali impegnati nell'affermazione dei valori della legalità, dello sviluppo sociale e della corretta amministrazione. (4-08778)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in memoria di quarantacinque « Marò » uccisi a Valdobbiadene tra il 4 e il 5 maggio del 1945 e in devoto omaggio al loro sacrificio, l'Associazione combattenti della decima flottiglia Mas della Re-

pubblica sociale italiana ha indetto per il giorno 2 maggio 1997 una cerimonia funebre con una messa nella chiesa di San Gregorio di Valdobbiadene, che il parroco ha messo a disposizione;

avute tutte le relative autorizzazioni da parte del sindaco, l'Associazione combattenti « decima Mas » ha altresì organizzato una cerimonia al cimitero, con la deposizione di una corona d'alloro sulla tomba di un Marò della « decima » e per porre una lapide a ricordo e in onore dei caduti, con una iscrizione pure approvata dal sindaco;

espletate tutte le pratiche burocratiche, vengono posti in questi giorni ostacoli pretestuosi di ordine amministrativo, quali un mancato collaudo da parte dell'impresa per alcuni lavori necessari all'opera;

l'impresa stessa ha smentito una situazione di questo genere, in quanto tutti i lavori sono stati ultimati —:

se non ritengano indispensabile un immediato intervento perché, finalmente, nel 1997, dopo le affermazioni del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera dei deputati, non si pongano più ostacoli alla vera pacificazione nazionale tra gli italiani, cominciando proprio dal rispetto assoluto e dagli onori a quanti hanno sacrificato la vita per la Patria e per i loro ideali;

se intendano invitare il sindaco di Valdobbiadene a dare corso alle autorizzazioni già concesse, senza frapporre ulteriori indugi o pretesti, in modo tale che l'Associazione dei reduci combattenti della decima flottiglia Mas possano commemorare con dignità e con amore i propri caduti. (4-08779)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato che nella città di Venezia le forze di polizia hanno chiesto informazioni presso strutture pubbliche circa iscritti o sostenitori del movimento Lega Nord;

l'interrogante ha dichiarato, con lettera al prefetto di Venezia, che ha eletto come proprio domicilio ad uso ufficio un appartamento ubicato al primo piano di una palazzina in via Aleardi, 47/1, Mestre-Venezia, telefono 041-5040212, fax 041-5040232 -:

se il controllo degli organi di polizia sia dovuto a circolari del Ministro dell'interno indirizzate alle prefetture e alle questure;

se il controllo degli organi di polizia sia dovuto ad una iniziativa personale del prefetto o del questore di Venezia;

se le linee telefoniche dell'ufficio dell'interrogante in via Aleardi 47/1 siano oggetto di controlli o di registrazioni.

(4-08780)

TARADASH. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel territorio nazionale esistono numerose associazioni private affiliate alla Federsex, con sede in Milano, ed all'Ansei, con sede in Roma, le cui finalità istituzionali consistono nel permettere, in ambito strettamente privato e riservato, l'intreccio di relazioni intime tra le coppie di soci;

tale attività non provoca alcun turbamento dell'ordine pubblico o del comune senso del pudore, dal momento che, data la particolare attività di tali associazioni e per rispettare le evidenti esigenze di riservatezza dei soci, le strutture delle stesse associazioni sono precluse al pubblico accesso e gli interni esclusi alla pubblica vista;

lo statuto della Federsex, adottato da tutte le associazioni affiliate, esclude finalità di lucro e prevede l'allontanamento di chiunque si introduca nelle associazioni con intenti mercenari o comunque speculativi;

i soci delle associazioni affiliate alla Federsex sono tutti individui maggiorenni e consapevoli, e quindi dispongono liberamente dei propri diritti inalienabili garan-

tati dalla Costituzione, quali la libertà di pensiero, la libertà di riunione, il diritto alla riservatezza, il diritto alla inviolabilità del domicilio ed il diritto a non venire discriminati in seguito ai propri orientamenti ed alle proprie abitudini morali, sociali e sessuali, qualora questi non ledano le altrui libertà;

al momento dell'iscrizione, i soci delle associazioni affiliate alla Federsex prendono piena visione dello statuto e delle finalità dell'associazione, alle quali dichiarano esplicitamente di aderire;

non sempre i diritti dei soci vengono rispettati dalle forze dell'ordine: in data 24 dicembre 1996, nonostante l'evidente volontà contraria dei soci, agenti e funzionari di pubblica sicurezza si sono introdotti nel circolo « Il Magnifico » di Certaldo (Firenze), in via Tavolese 2, forzando porte e cancelli posti a protezione della riservatezza dei soci;

una volta fatta irruzione nei locali del circolo, gli uomini della pubblica sicurezza hanno scattato fotografie alle strutture ed ai soci presenti che si dedicavano alle attività del circolo, violandone in questo modo il diritto all'intimità ed alla riservatezza, e, a quanto riferiscono i responsabili del circolo e della Federsex, schernivano i presenti con battute di basso spirito e sottoponevano tutti, ma in particolare modo le donne, ad interrogatori condotti in modo inquisitorio, ponendo domande palesemente imbarazzanti e lesive della dignità personale, e senza dare ad alcuno degli interrogati la possibilità di ottenere assistenza legale;

a quanto assicurano poi i responsabili del circolo e della Federsex, le fotografie scattate durante l'irruzione sono state poi affisse dagli stessi agenti di pubblica sicurezza nei propri uffici;

nel corso di questa e di altre irruzioni, gli agenti di pubblica sicurezza hanno sequestrato, oltre agli elaboratori elettronici, i sistemi di amplificazione musicale ed altro materiale utile all'attività sociale, che non può costituire in alcun

modo oggetto di reato, ma la cui privazione, anche temporanea, causa al circolo un evidente danno economico —:

se non si ritenga necessario accertare eventuali responsabilità da parte degli agenti di pubblica sicurezza in ordine ad una simile attività lesiva dei diritti dell'individuo;

se non si ritenga necessario provvedere affinché in futuro non possano ripetersi simili abusi. (4-08781)

CIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

uno studio del 1996, elaborato dal *Congressional budget office* degli Stati Uniti, prevede che l'allargamento della Nato comporterebbe costi assai elevati per i contribuenti dei paesi appartenenti all'alleanza atlantica. In particolare, accogliere quattro nuovi membri (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) comporterebbe: *a)* una spesa minima di oltre sessanta miliardi di dollari in quindici anni per assicurare ai quattro Stati una difesa, in caso di tensione o di minacce di attacchi limitati ad una potenza regionale; *b)* una spesa minima di 125 miliardi di dollari nello stesso periodo in caso di stazionamento permanente di un numero limitato di forze armate della Nato nei territori dei quattro paesi sopra citati;

mentre negli Stati Uniti il dibattito è in corso, in Italia l'argomento sembra essere stato relegato nell'ambito ristretto dei cultori di politica internazionale —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente reperire più ampie informazioni sui costi dell'allargamento della Nato al fine di chiarirne l'impatto in termini di bilancio pluriennale dello Stato;

quanto si ritenga potrà incidere la spesa aggiuntiva per l'inclusione nella Nato di alcuni paesi dell'ex Patto di Varsavia sul raggiungimento dei parametri decisi a

Maastricht ai fini della realizzazione della moneta unica;

quale impatto potranno avere tali spese aggiuntive sui contribuenti. (4-08782)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Fidene di Roma, in via Radicofani, insiste la scuola media « Nobel »; adiacenti alla citata scuola si trovano una scuola materna ed una scuola elementare; in questo modo si è creato nel quartiere un importante insediamento scolastico;

in particolare presso la scuola media « Nobel » si effettuano corsi di lingua italiana per immigrati e corsi di centocinquanta ore per lavoratori;

la scuola media « Nobel » inoltre è diventato un punto di riferimento per la parrocchia in quanto è in fase di costruzione la nuova chiesa;

la scuola media « Nobel » è tra le scuole in pericolo di chiusura, nonostante il rilevante incremento di iscrizioni alla prima media per l'anno scolastico 1997/1998;

appare evidente che la scelta eventuale di chiudere la scuola in questione avrebbe pesanti ripercussioni, facendo mancare ad un popoloso quartiere la sua storica scuola media e si reciderebbe inoltre di netto sia le iniziative della stessa scuola, sia il collegamento anche fisico con la adiacente scuola elementare « Anna Frank »;

i ragazzi del quartiere di Fidene verrebbero privati dell'unica scuola media ivi presente;

il consiglio di circolo ha approvato un ordine del giorno, inviato tra gli altri al provveditorato agli studi di Roma e alla quarta circoscrizione del comune di Roma, con il quale si chiede di non inserire la

scuola media « Nobel » tra quelle da chiudere —:

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare la chiusura della scuola media « Nobel » nel quartiere di Fidene;

se non ritenga il caso, viste le attività svolte all'interno della citata scuola e il grosso incremento delle iscrizioni per le classi di prima media per l'anno scolastico 1997/1998, di non procedere alla chiusura della scuola medesima. (4-08783)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

i cittadini di Adrano (CT) da tempo manifestano le loro forti proteste contro la chiusura dell'ospedale della città prevista dal piano di razionalizzazione della rete ospedaliera siciliana redatto dall'assessore regionale alla sanità e che ha sollevato violente polemiche e contestazioni in tutta la Sicilia;

all'ospedale di Adrano fa riferimento un'utenza di decine di migliaia di cittadini in un'area caratterizzata da gravi difficoltà sociali;

nella struttura sono stati compiuti in tempi recenti importanti lavori di ristrutturazione ed adeguamento con un cospicuo investimento di pubblico denaro;

della generale protesta della città si sono fatti interpreti l'amministrazione municipale ed il consiglio comunale con una seduta straordinaria apertasi nello spazio antistante il presidio ospedaliero e conclusasi con un affollato corteo;

i cittadini e le istituzioni locali hanno fatto oggetto della loro protesta anche la mancata attivazione del finanziamento, già approvato, per la costruzione della casa della salute di Adrano;

in questa vicenda è emersa la scarsa attenzione dei vertici politici e burocratici della sanità siciliana alle esigenze del ter-

ritorio ed un inaccettabile atteggiamento di indisponibilità al dialogo ed alla collaborazione con le istituzioni locali —:

se, considerata la gravità della situazione già portata all'attenzione del prefetto di Catania dagli amministratori locali per i possibili riflessi sulla tenuta democratica e civile del territorio, non si intendano assumere iniziative per tutelare il diritto alla salute. (4-08784)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Commissario del Governo, prefetto De Feis, e le prefetture della regione Friuli-Venezia Giulia hanno dato conferma dell'imminente arrivo del preannunciato gruppo di 500 albanesi (notizia diramata dai *mass media* in data 27 marzo 1997);

tali unità saranno così dislocate: 200 presso la caserma di Sgonico (Trieste), 220 nella caserma di Sequals (Pordenone) e, con ogni probabilità, 100 circa nell'ex caserma di Villa Vicentina (Udine);

in data 26 marzo 1997 il presidente della regione Giancarlo Cruder ha inviato un telegramma al Ministro dell'interno ed al Presidente del Consiglio, chiedendo di poter esprimere il parere ai sensi dell'articolo 47 dello statuto di autonomia;

numerose sono state le manifestazioni di indisponibilità all'accoglienza da parte di rappresentanti degli enti locali, per motivate ragioni di tutela dell'ordine pubblico e di ordinato e tranquillo vivere civile da parte dei cittadini residenti, e che anche laddove c'è stata sostanziale acquiescenza alle disposizioni del ministero, come nel comune di Sgonico (Trieste), si sono richieste da parte dell'amministrazione comunale precise garanzie circa il numero di presenze, la temporaneità dell'ospitalità e l'adeguata e pronta vigilanza;

la soluzione proposta e prevista di alloggiamento presso caserme dismesse e/o presso alberghi non incontra il favore nemmeno delle Caritas del Triveneto, in ragione del fatto che, « con l'assistenziali-

smo, si distrugge nei fatti la dignità delle persone e si priva l'Albania di forze indispensabili per la sua rinascita » (Monsignor Battisti, Vescovo della Diocesi di Udine);

una risposta di tale tipo risulta essere inadeguata perché acquiescente alle forze mafiose e delinquenziali che sono all'origine e fomentano questa situazione, come si può evincere dalle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale, da Niscemi, ha messo in guardia da quella malavita italiana che « sta giocando un ruolo importante » nelle vicende albanesi, e che ha stretti addentellati con il « Paese delle Aquile »;

l'ingresso e l'accoglienza di soggetti « indesiderati » o « indesiderabili » non risultano essere aprioristicamente determinabili, sia per l'impossibilità di accertare l'identità dei soggetti sprovvisti di documento, e la conseguente loro pericolosità sociale, sia per la possibilità che manifestazioni criminose si vengano a verificare in un momento successivo, e *in loco*;

è provato che gli albanesi sono professionisti della criminalità, avendo in più zone rapidamente sostituito il *racket* degli africani nello spaccio di droga, nello sfruttamento della prostituzione e nei traffici clandestini degli immigrati;

le forze di polizia, già misurate nell'organico, ed in alcune realtà addirittura in situazioni di carenza rispetto a quanto previsto dal dipartimento della pubblica sicurezza (come lamentato dalla segreteria provinciale del Siulp di Pordenone), verranno sottratte notevoli ed onerosi, per esercitare funzioni di controllo e di scorta dai profughi, con evidente rischio di paralisi di un adeguato esercizio delle proprie funzioni —

come si intenda affrontare tale emergenza senza rischio di compromissioni dell'ordinato vivere civile;

quali siano le indicazioni del ministero al fine di un eventuale ed auspicabile potenziamento degli organici;

quali siano le garanzie che a Cordeons e a San Vito al Tagliamento, ove già nei giorni scorsi si era preventivato un insediamento di un congruo numero di albanesi, subito dopo le elezioni amministrative, non si prospettino nuovi e copiosi insediamenti secondo la logica del « passata la festa gabbato lo Santo ». (4-08785)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia, comparsa sul quotidiano *Il Mattino*, di un incontro, definito « burrascoso » dallo stesso giornale, tra il Ministero della pubblica istruzione e il provveditore agli studi di Napoli dottor Gennaro Fenizia, antecedente al trasferimento di quest'ultimo a nuovo incarico al ministero;

se corrisponda al vero che tale incontro avrebbe avuto come oggetto la questione delle graduatorie degli insegnanti precari e, in particolare, la questione delle prime classi;

se corrisponda al vero che a seguito di tale incontro sarebbe maturata la volontà del Ministro della pubblica istruzione, come anticipato dal quotidiano *Il Mattino*, che titolava « Dissensi con il Ministro, provveditore trasferito ? »;

cosa il Ministro interrogato ritenga di mettere in essere per accertare la verità dei fatti. (4-08786)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Assindustria di Lecce ha espresso viva preoccupazione per il problema dell'incidenza notevolissima del costo del lavoro sulle imprese meridionali, un costo che negli ultimi due anni ha subito un incremento del 25 per cento;

l'Assindustria ha chiesto il decentramento a livello territoriale e/o sub-regionale della contrattazione economica, rimanendo a livello nazionale quella normativa e il ripristino immediato degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali —:

se non ritengano di dover intervenire subito in sede comunitaria per ricontrattare la materia, in considerazione del fatto che gli sgravi fiscali costituiscono un intervento di sostegno alle imprese meridionali a compensazione di una piccola parte delle diseconomie territoriali;

se e come intendano intervenire per venire incontro alle due istanze presentate dall'Assindustria. (4-08787)

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno in programma un « taglio » di treni sulle tratte locali;

secondo notizie diffuse dagli organi di stampa, il « taglio » in questione interesserebbe anche i collegamenti tra Cava dei Tirreni e le località vicine;

come mostrano le statistiche, la regione Campania è quella a più alto valore medio di viaggiatori sui treni soppressi;

ogni giorno migliaia di abitanti di Cava dei Tirreni utilizzano, per ragioni di studio e di lavoro, i treni-navetta e gli altri collegamenti locali;

gli abitanti di Cava dei Tirreni hanno risposto in maniera fortemente positiva alle campagne di incentivazione dell'uso del mezzo su rotaia nei loro spostamenti, sia verso Napoli sia verso Salerno;

in particolare, l'introduzione del servizio di treni-navetta sul percorso Salerno-Vietri-Cava-Nocera Superiore-Nocera Inferiore ha rappresentato un vero salto di qualità nel trasporto pubblico locale, alleggerendo l'uso del mezzo privato sulla già intasatissima strada statale n. 18 (caratte-

rizzata da un traffico molto intenso di mezzi pesanti), con indubbi vantaggi sul piano della sicurezza. La conferma di questo viene offerta dall'elevato numero di viaggiatori che ogni giorno si sposta tra Cava dei Tirreni e Salerno, numero che peraltro, secondo le stime del comitato utenti dei servizi pubblici cavesi, è tuttora in crescita;

il trasporto verso Napoli, sebbene penalizzato dalla necessità di effettuare un interscambio alla stazione di Nocera Inferiore, da qualche tempo è in costante miglioramento, accompagnato da una crescita del numero di utenti, con ovvi vantaggi, anche in questo caso, per la sicurezza dei viaggiatori, sottratti in questo modo alla intasatissima e pericolosa autostrada Napoli-Salerno;

la recente chiusura dell'autostrada Napoli-Salerno a causa di frane, oltre a richiamare l'attenzione sulla pericolosità della tratta, ha evidenziato ancora una volta l'importanza del servizio ferroviario, senza il quale la città di Cava dei Tirreni si sarebbe trovata di fatto isolata, con i danni che si possono facilmente intuire ai lavoratori ed all'economia locale;

negli ultimi tempi, si era instaurato un rapporto di collaborazione stretta e fattiva tra la direzione del trasporto locale delle Ferrovie dello Stato di Napoli ed i comitati spontanei di viaggiatori cavesi —:

se nei programmi delle Ferrovie dello Stato rientri il « taglio » o la riduzione delle tratte locali in questione;

in caso affermativo, se e quali siano i criteri adottati per giustificare una simile decisione;

se non ritenga opportuno intervenire per impedire che una intera zona della Campania risulti ancora una volta penalizzata da scelte adottate senza tenere conto delle gravissime conseguenze che produrrebbero sui cittadini e sulla economia locale. (4-08788)

TARADASH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è mantenuta, così come tutte le tratte stradali d'Italia, con interventi ordinari e straordinari eseguiti sulla base di perizie-progetto redatte all'inizio e nel corso di ogni esercizio finanziario annuale, le quali, predisposte dai responsabili dei diversi tronchi, prevedono lavori su tratti saltuari e non continui che necessitano di interventi di ripristino;

gli importi di dette perizie-progetto, proprio perché si riferiscono a singoli e saltuari tratti della sede stradale, sono tali da consentire alle piccole e medie imprese, tutte localizzate nelle regioni meridionali d'Italia e gran parte delle quali già da anni imprese di fiducia dell'Anas, di partecipare all'appalto;

anche per l'esercizio finanziario 1997, così come per gli anni precedenti, i responsabili dei diversi tronchi avevano redatto dette perizie, il cui importo era tale da permettere alle piccole e medie imprese di partecipare all'appalto per i relativi lavori;

nei mesi scorsi i dirigenti del compartimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria hanno inviato ai responsabili dei diversi tronchi una circolare con la quale si imponeva di accorpate le perizie in questione in lotti unici di importo elevatissimo e tale da consentire solo alle grandi imprese con iscrizione illimitata, quasi tutte del Nord, di partecipare agli appalti;

tale decisione non è giustificabile per ragioni funzionali: i lavori infatti si riferiscono a tratti saltuari e non continui del manto stradale sulle due corsie di marcia, e quindi appare più logico che vi siano più imprese che lavorino contemporaneamente sugli oltre quattrocento chilometri dell'autostrada, in modo da ridurre i tempi dei lavori e quindi le difficoltà alla circolazione;

tale decisione non appare giustificabile neanche per ragioni economiche: se da un lato l'accorpamento delle perizie-pro-

getto in lotti unici può far sperare in economie di scala, e quindi nell'abbassamento dell'importo complessivo dei lavori, dall'altro una simile operazione, che impedisce l'accesso all'appalto a tutte le imprese piccole e medie, riduce drasticamente la concorrenza e consegna l'appalto nelle mani di un oligopolio di grandi imprese, vanificando così ogni speranza di risparmio;

le grandi imprese che usciranno vincitrici dagli appalti in questione fungeranno solo da intermediari finanziari dovendo, per evidenti ragioni di organizzazione aziendale, subappaltare i lavori alle ditte locali, e come da consuetudine a prezzi notevolmente ribassati;

una simile operazione si tradurrebbe, in definitiva, oltre che in un mancato risparmio, in una minaccia alle imprese meridionali ed all'attuale livello di occupazione ed in un passo ulteriore verso la colonizzazione economica del Mezzogiorno —:

quali siano i motivi che hanno indotto il compartimento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ad adottare una simile iniziativa;

se questa iniziativa sia compatibile con le esigenze di risparmio della pubblica amministrazione;

se la direzione centrale dell'Anas abbia intenzione di estendere una simile metodologia alle altre tratte autostradali italiane;

se intenda intervenire rapidamente per impedire l'attuazione dell'iniziativa.

(4-08789)

LEMBO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1968 il comune di Lonigo (Vicenza) era servito da una linea ferroviaria che lo collegava direttamente con la stazione di Locara, sita a 5,5 chilometri dal centro;

tale linea venne soppressa con i primi tagli dei cosiddetti « rami secchi » e sostituita da un servizio di corriera;

fino al 1985 la stazione di Locara era dotata di un efficiente servizio di ritiro e consegna delle merci, ampiamente utilizzato dalle molte aziende della zona; in quell'anno però le Ferrovie dello Stato chiusero un gran numero di servizi di questo tipo in tutta Italia, costringendo le imprese a trasferire i trasporti su gomma a costi aumentati; il servizio di distribuzione del collettame restò solo nelle stazioni dei capoluoghi di provincia, ma la rete capillare che esisteva prima fu distrutta, con grave peggioramento nei tempi di consegna;

nel 1992 la stazione di Locara venne disabilitata nelle ore notturne (dalle ore ventuno alle ore sei del mattino);

nel 1994 iniziò la costruzione di un sottopassaggio pedonale della ferrovia, non agibile ai portatori di *handicap*, necessario per consentire l'apertura della stazione anche in assenza di personale di sorveglianza;

nel 1995 la stazione venne disabilitata, privata di tutto il personale residuo e ridotta a « fermata »; la biglietteria, la sala d'aspetto ed i servizi igienici vennero chiusi; da allora non viene più effettuato alcun annuncio dei treni in partenza, in arrivo o in transito;

nel novembre 1996, su pressione del sindaco di Lonigo, sono stati riaperti i servizi igienici e la sala d'aspetto, ma con il solo personale per le pulizie e solo fino al penultimo treno della sera; per di più, nel gennaio 1997 è scaduto il contratto del piccolo bar annesso alla ferrovia ed il vecchio gestore ha abbandonato l'attività, non più redditizia; così è scomparso anche l'unico posto telefonico pubblico disponibile presso la stazione;

l'assenza della biglietteria è causa di disagi per i viaggiatori che salgono sui treni e debbono trovare rapidamente un biglietto per non essere soggetti a multe;

il servizio di corriera da Lonigo alla stazione (quindici corse giornaliere) non funziona nei giorni festivi e non comprende la corsa dell'ultimo treno della sera (ore 20.30), astuzia che consentirà in breve tempo di dimostrare che quella corsa è poco utilizzata e quindi va soppressa;

il servizio è pagato dalla regione, che paga anche i servizi di corriera per Vicenza e Verona; così, da una parte si risparmia chiudendo linee ferroviarie e stazioni, dall'altra si spende per pagare autoservizi sulla stessa linea —:

se questo sia il modo di affrontare il problema del trasporto delle persone e delle merci;

a cosa si riferisse il Ministro interrogato nei suoi interventi sulla necessità di valorizzare il trasporto su rotaia, se la realtà è quella descritta;

quali urgenti interventi verranno messi in atto per riaprire e potenziare la stazione di Locara. (4-08790)

BOGHETTA e GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Pakistan da anni sono presenti grandi gruppi dell'imprenditoria italiana, specie nei settori della produzione idroelettrica e infrastrutturale;

i rappresentanti delle società italiane operanti in Pakistan auspicerebbero un incremento delle loro attività, pur considerati gli innumerevoli problemi di carattere strutturale e finanziario che rendono estremamente difficoltoso l'avvio di qualsiasi progetto;

il nostro Paese ha sospeso il traffico aereo Alitalia verso lo scalo di Karachi —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato l'interruzione del traffico della compagnia Alitalia verso Karachi;

se, alla luce dei recenti contatti di natura istituzionale tra il nostro Paese ed il governo pakistano e vista la prospettiva

di maggior presenza della nostra imprenditoria in Pakistan, non intenda intervenire per sollecitare il ripristino di tale linea soppressa. (4-08791)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia ha concretizzato in Calabria un piano di ristrutturazione aziendale che, tra l'altro, prevede la mobilità di centinaia di unità lavorative verso altre città ed altre regioni;

tale meccanismo di fatto penalizza pesantemente numerose famiglie e la stessa occupazione esistente nella regione Calabria;

pur avendo la società ottenuto adeguati finanziamenti dall'Unione europea per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nell'ambito della regione, non ha saputo o voluto utilizzare servizi come il telelavoro e la remotizzazione per ovviare alla stessa mobilità;

la Telecom, per effetto della riorganizzazione, ha accentrato parecchie attività lavorative, costringendo i lavoratori calabresi al trasferimento forzato sia all'interno sia all'esterno della regione;

la Telecom in Calabria negli ultimi anni ha ridotto il proprio personale di circa il venti per cento, penalizzando soprattutto la città di Reggio Calabria;

la Calabria è una delle otto regioni perdenti strutture ed unità produttive, che di fatto ipotecano negativamente il futuro e coinvolgono non solo le situazioni occupazionali di molti lavoratori, ma anche l'avvenire strategico dell'intera regione per quegli investimenti tecnologici, come il cablaggio del territorio, che sono in grado di assicurare attraverso le vie informatiche quel salto di qualità che consente di trovare nuove vie di sviluppo;

un'azienda come la Telecom, che sforna annualmente utili rilevantissimi,

non può tagliare personale in una regione, come la Calabria, che abbisogna di forza lavoro ed occupazione;

il patto del lavoro del 24 settembre 1996 tra sindacato, Governo ed imprenditori prevede che le grandi aziende come ferrovie dello Stato, Eni, Telecom, Enel debbono incrementare e non diminuire l'occupazione nelle regioni e nelle aree economicamente svantaggiate come il sud, mentre la Telecom opera contrariamente agli impegni assunti —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) sollecitare lo sviluppo delle attività del centro Telecom di Reggio Calabria per la creazione di nuovi reparti, entrando la dismissione delle funzioni esistenti;

b) mettere in atto tutte le azioni possibili nelle sedi ministeriali di per la difesa e la più alta qualificazione degli investimenti tecnologici che la Telecom andrà a sviluppare nel territorio calabrese per recuperare i ritardi esistenti rispetto alle regioni più avanzate del Paese;

c) la concretizzazione di un tavolo di confronto per il rispetto del succitato patto del lavoro del 24 settembre 1996, con l'obiettivo di delineare un quadro di investimenti per servizi avanzati da parte di Telecom in Calabria, mirati a garantire lo sviluppo dell'occupazione e la modernizzazione del contesto ambientale regionale. (4-08792)

TURRONI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è iniziato in Canada il più grande massacro di foche mai avvenuto nel mondo: il Ministro della pesca canadese ha infatti stabilito per quest'anno la più alta quota di uccisione di foche pari a 283.000 capi;

il 23 e il 24 marzo 1997 un gruppo di investigatori dell'Ifaw (Fondo internazionale per la protezione degli animali), in

Canada, al largo delle isole Magdalen, nel golfo di St. Lawrence, ha subito gravissime aggressioni da parte di pescatori canadesi, armati di coltelli, mentre documentavano l'utilizzazione di elicotteri nell'uccisione di cuccioli di foca arpa con gli arpioni e le decine di violazioni e abusi compiuti durante la caccia, e ciò nella sostanziale indifferenza del governo canadese;

l'Italia è uno dei principali paesi importatori di pelli di foca: secondo i dati Istat, nei primi dieci mesi del 1996 ha importato 40.351 pelli grezze e conciate (erano state 28.571 nello stesso periodo del 1994 e 39.178 nel 1995);

l'Ifaw ha raccolto in pochi mesi oltre centomila firme a sostegno della richiesta di un bando totale dell'importazione di pelli di foca nel nostro Paese, a testimonianza dell'orrore che provoca nei cittadini una strage così crudele e immotivata —:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente presso il Governo canadese per l'aggressione subita dagli operatori dell'Ifaw, aggrediti con coltelli da cacciatori canadesi, ripresi dalle telecamere mentre stavano compiendo la loro strage di foche, garantendo il diritto all'informazione su quanto sta avvenendo nei ghiacci prospicienti il Canada e ancor più il diritto alla sicurezza per coloro che si impegnano per la protezione delle foche;

se non intendano di dover assumere iniziative in sede comunitaria e direttamente nei confronti del Canada perché venga abbandonata la barbara pratica della strage delle foche, che vanno al contrario tutelate e protette;

se non intendano assumere iniziative per mettere al bando in Italia l'importazione, la trasformazione e la commercializzazione di pelli di foca o loro derivati, in considerazione anche della crudeltà e ferocia impiegati nella uccisione;

se non intendano assumere iniziative al riguardo nei confronti della Russia e della Norvegia, che pure praticano la caccia delle foche artiche. (4-08793)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la « razionalizzazione » della rete scolastica prevista dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, sulla base della circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, emanata ai sensi dell'articolo 1, commi 70 e 71 del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, mette in discussione l'esistenza di numerose sedi scolastiche di ogni ordine e grado della provincia di Reggio Calabria;

ciò avviene in una provincia socialmente lacerata, determinando un'aggravarsi delle condizioni di vita cui sono costretti i ragazzi non solo in quanto viene limitata la concretizzazione del diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito, ma anche perché si determina, per questa via, un ulteriore depauperamento culturale e sociale del territorio, soprattutto nelle zone interne e disagiate;

i comuni più penalizzati risultano essere proprio quelli della fascia interna e pre-aspromontana;

questa scelta di « razionalizzazione » vanifica tutti gli sforzi che finora lo Stato, la regione ed i comuni hanno compiuto, con mirati finanziamenti, per garantire il diritto allo studio e per combattere il grave fenomeno della devianza minorile che trova linfa negli abbandoni e nella dispersione scolastica —:

quali iniziative intenda assumere per consentire che per l'anno scolastico 1997-1998 vengano mantenute le attuali sedi, soprattutto nelle aree interne, in considerazione del fatto che l'utenza scolastica sarebbe sottoposta, altrimenti, a grandissimi disagi, essendo notevoli le distanze tra i vari comuni, non esistendo una funzionale rete di scuola-bus. (4-08794)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che, nel cosiddetto « piano di emergenza albanesi », sia stata destinata a Pavia una comunità di profughi di diverse centinaia di persone.

Da notizie giornalistiche risulta che il prefetto di Pavia è stato già convocato al Viminale per la comunicazione di merito. L'arrivo di alcune centinaia di albanesi nella città di Pavia ha già creato ostilità nella popolazione, che teme da una invasione massiccia di profughi una recrudescenza della criminalità, atteso che centinaia di essi sono evasi dalle carceri locali. Inoltre, la notizia dell'arrivo dei profughi albanesi ha già reso incandescente la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale di Pavia e delle amministrazioni di parecchi comuni della provincia. Pertanto, gravi motivi di ordine pubblico dovrebbero indurre le autorità competenti a riconsiderare il proposito di inviare profughi in provincia di Pavia. (4-08795)

BOATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano, la società Airport Bolzano-Bozen (Abb) sta procedendo alla trasformazione del piccolo aeroporto privato della vicina località di San Giacomo (quattro chilometri a sud di Bolzano, senza soluzione di continuità nell'edificazione) in un aeroporto di terza categoria;

per motivi incomprensibili questo progetto, nonostante numerose sollecitazioni da varie parti (associazioni ambientaliste, richiesta a livello istituzionale, comuni), non è mai stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale a norma di legge e della direttiva Cee 337/85 (la Unione europea è già informata di questa carenza), né ad uno studio sui costi e i benefici;

ciononostante, la provincia di Bolzano, pur non avendo competenza su questa infrastruttura, si appresta ad investire trenta miliardi per opere all'interno o al servizio dell'aeroporto (praticamente i costi vengono pagati tutti dalla mano pubblica, perché anche i soci della Abb sono enti pubblici);

il comune di Bolzano (che ha il 20 per cento delle quote) e quello di Laives, hanno chiesto che venga fatto uno studio costi-benefici e una vera valutazione di impatto ambientale (soprattutto per gli aspetti concernenti l'inquinamento acustico) prima di esprimere il loro parere. Tutti gli altri comuni (Bronzolo, Egna, Vadena, Termeno, Cortaccia, San Genesio, Caldaro e Appiano) si sono espressi contro la realizzazione dell'opera;

l'agenzia provinciale per l'ambiente ha concluso il suo esame del progetto con queste parole: «L'Agenzia provinciale per l'ambiente ha dato un giudizio assai negativo sotto diversi aspetti: inquinamento dell'aria, rumore, emissioni di gas di scarico nella conca di Bolzano, già caratterizzata da un forte inquinamento, tutela del paesaggio per i boschi di Monticolo e lago di Caldaro, politica urbanistica, che collega fisicamente l'aeroporto con la zona artigianale, l'economicità e la redditività dell'aeroporto, e infine ha criticato pesantemente il progetto e lo studio sull'impatto ambientale proposto dai gestori dell'aeroporto». Non sono stati sottoposti all'esame né presi in considerazione i seguenti punti: le ripercussioni relazionate ad una redditizia frequenza di voli; la soluzione «zero»; l'analisi dei costi e degli utili; il bilancio delle emissioni; la valutazione climatica in condizioni di inversione atmosferica;

al di là delle forti perplessità di carattere ambientale, infatti, il problema è di carattere economico. Di fronte all'ostilità generale della popolazione e di tutti i comuni interessati, il Presidente della giunta provinciale ha preso un impegno pubblico per cui i voli non saranno più di cinque al giorno. Ma è evidente che con un volume di traffico di questo genere non sarà possibile contenere i costi. La Tyrolen Airlines istituirebbe una linea Bolzano-Roma, che tuttavia sarebbe di gran lunga più costosa della Verona-Roma, e quindi sarebbe difficilmente in grado di diventare concorrenziale;

l'aeroporto di Bolzano si troverebbe a centoquaranta chilometri di distanza da

quello di Verona (un'ora di treno o una ora e mezza di auto) a centoventi chilometri da quello di Innsbruck;

il sito dell'aeroporto si trova a fianco di un centro abitato (cinquemila persone) che si trovano praticamente sulla pista e dall'altra parte hanno una montagna ripida che riflette il rumore. L'abitato della città di Bolzano (centomila abitanti) non ha soluzione di continuità con la pista. Circa duecentomila persone si trovano direttamente nella zona interessata agli effetti acustici e nei limiti in cui sarebbero necessarie misure per garantire la sicurezza rispetto ad incidenti nelle fasi di atterraggio e decollo;

la provincia inoltre sta esaminando un'altra ipotesi per cui, dopo un periodo di rodaggio di dieci anni, il traffico avrebbe un incremento di tutt'altra entità, che prevede una media nel 2010 di 82,5 movimenti al giorno;

la provincia finanzia per un importo pari a cento milioni di lire una campagna della camera di commercio tesa a convincere la popolazione dei benefici della costruzione del nuovo aeroporto e a minimizzare i problemi di inquinamento acustico e atmosferico;

è stato effettuato un esame con una procedura di approvazione cumulativa, che consiste in una riunione dei direttori dei vari uffici, dove solo alcuni sono chiamati ad esprimere la loro posizione. La decisione viene presa a maggioranza. E, nel caso dell'aeroporto di Bolzano, la maggioranza era costituita dall'ufficio caccia e pesca e dagli uffici tutela acque e gestione risorse idriche, mentre l'Agenzia provinciale per la protezione per l'ambiente e l'ufficio tutela del paesaggio sono dichiarati contrari. L'ufficio aria e rumore non è stato chiamato ad esprimere la sua posizione, nonostante la questione del rumore, data la collocazione in una conca dell'aeroporto stesso sia estremamente rilevante —:

se non ritenga necessario intervenire per verificare costi e benefici, per non

sprecare denaro pubblico o per non trovarsi successivamente a dover pagare, direttamente o indirettamente, i debiti di gestione;

se non ritenga che, a così breve distanza da due altri aeroporti, non sia uno spreco inutile di risorse la costruzione di un terzo scalo, in una località finora considerata non idonea a ragione della non economicità delle funzioni;

se non ritenga di chiedere l'adozione della valutazione di impatto ambientale, come previsto dalla normativa comunitaria, per evitare che l'Unione europea metta sotto accusa l'Italia per la sua mancata applicazione (l'Italia ha già subito un procedimento da parte dell'Unione europea perché la legge della provincia di Bolzano non rispettava la direttiva comunitaria);

se non ritenga di esaminare il progetto anche dal punto di vista della sicurezza dei cittadini residenti nei popolosi quartieri di Bolzano che si trovano nelle immediate vicinanze della pista di atterraggio. (4-08796)

FIORI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1996 nell'immobile in Roma di via Torre Spaccata 10, privo di destinazione commerciale e di agibilità, viene esercitata la vendita di generi alimentari su una superficie di circa mille metri quadri sotto l'insegna Dicoop (*discount* del gruppo Coop);

nello stesso immobile, con l'insegna Casamercato, si starebbe per aprire un nuovo punto vendita di grandi dimensioni (circa cinquemila metri quadrati) per il settore *non food*, senza che sia stata presentata alcuna richiesta né alla circoscrizione né alla regione Lazio —:

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato al riguardo apposite indagini e quali siano le ragioni per cui i Nas dei carabinieri non siano intervenuti

per accertare se nei fatti suddetti siano riscontrabili estremi di reato e, in caso affermativo, per bloccare tali iniziative che l'interrogante ritiene illecite. (4-08797)

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Cherchi n. 5-00291, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Valpiana n. 5-00883, pubblica nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interrogazione Costa n. 5-01226, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione Lenti n. 5-01333, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pittella.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1997, a pagina 7774, seconda colonna, alla trentaquattresima riga deve leggersi: « quale sia l'orientamento del Governo » e non: « quale sia l'ordinamento del Governo », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali passi concreti siano stati compiuti dal ministero dei beni culturali e ambientali al fine di ottenere la restituzione della statua in marmo della Dea in trono, Persefone, attualmente custodita nel *Friedrichmuseum* di Berlino, in ottemperanza alle norme comunitarie ed alla luce di una recente risoluzione dell'Onu, sottoscritta da tutti gli Stati membri, che ha riaffermato il diritto dei Paesi alla restituzione delle opere d'arte di cui sono stati depredati. Si fa presente, a tal fine, che la statua, stupendo esempio dell'arte magno-greca, era stata ritrovata nel 1905 nel territorio di Locri (in località Scannapieco), trasportata clandestinamente su un carro fino a Marina di Gioiosa e di qui, per nave, a Taranto, dove venne tenuta nascosta per un anno, ed infine, dopo essere stata trasferita ad Eboli ed a Salerno, esportata illegalmente in Germania, dove il Kaiser Guglielmo II ne propugnò l'acquisto all'asta, nel 1915, contribuendo con metà della somma necessaria (un milione di marchi). Giova ricordare, a tal proposito, che già alla fine degli anni Sessanta il comune di Locri aveva chiesto ufficialmente la restituzione della statua alla Repubblica democratica tedesca, senza peraltro ricevere mai alcuna risposta;

se sia possibile esaminare gli atti dell'inchiesta promossa dalla magistratura a seguito delle rivelazioni di Giovanni Giovinazzo, relative al trafugamento della statua, auspicando che i competenti uffici del ministero vogliano promuovere nuove e più approfondite ricerche sulla Persefone, alla luce delle più recenti metodologie dell'indagine scientifica e, soprattutto, sulla scorta dei dati nuovi emersi dal difficile restauro di conservazione, appena com-

piuto a Berlino da parte di esperti italiani dell'Istituto centrale del restauro. Come è noto esiste una ormai invecchiata attribuzione a Taranto della sua provenienza, operata da alcuni studiosi che non potevano essere a conoscenza delle rivelazioni suddette o non hanno prestato alcuna fede alle propagazioni orali che di tale trafugamento si erano avute sin dagli inizi del secolo nella Locride ed accolte, tra l'altro, anche da Corrado Alvaro in *L'età breve* (1946) e *Mastrangelina* (postumo). La restituzione, richiesta insistentemente nel corso di questo decennio da parte di alcune prestigiose associazioni culturali della provincia reggina, e per la quale l'allora Presidente della Repubblica Saragat si era già adoperato, costituirebbe un atto di giustizia nei confronti di una terra depredata da sempre, e soprattutto in termini di memoria storica e di identità collettiva. L'interrogante fa infine presente che, nella XII legislatura ha già presentato un atto ispettivo sulla medesima questione, rimasto senza risposta. (4-07682)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si premette che la statua cosiddetta di « Persefone » si trova a Berlino sin dal 1917. Tale opera d'arte comparve nel 1914 sul mercato antiquariale di Parigi, presso il negozio di un antiquario tedesco che la indicava genericamente come proveniente dall'Italia meridionale.*

A seguito degli eventi bellici le Autorità francesi sequestrarono la scultura perché in possesso di un cittadino di uno Stato nemico. Successivamente, una persona di cui non è stato possibile conoscere l'identità, riuscì a dimostrare che la statua era di sua proprietà e pertanto le Autorità francesi provvidero al dissequestro e alla conseguente restituzione della scultura.

L'opera fu portata in Svizzera e successivamente acquisita al Museo di Berlino.

Nel corso degli anni la scultura è stata oggetto di molteplici polemiche. Nel 1917 si disse che l'opera proveniva dalla Locride e, più precisamente, dagli scavi compiuti all'inizio del secolo dall'architetto Paolo Orsi. Negli anni '30 altri studiosi contestarono detta provenienza ed ipotizzarono altre ori-

gini, fra cui la zona di Taranto. Nella letteratura moderna, in effetti, la statua di Persefone è comunemente indicata come la dea della città pugliese.

Intorno agli anni '50, un anziano contadino di Locri dichiarò, in presenza di testimoni, che la statua che si trovava in Germania era stata portata alla luce nella zona di Locri da alcune persone che, successivamente, l'avevano venduta clandestinamente. Questa notizia, stante la tarda età del testimone (80 anni) non fu suffragata da elementi probanti, per cui è rimasto sempre il dubbio circa l'esatta provenienza dell'opera in questione.

Per quanto riguarda l'inchiesta che sarebbe stata promossa dalla magistratura, cui si fa cenno nell'interrogazione parlamentare, il Ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, in relazione alla vicenda trattata, che risale quasi all'inizio degli anni '900, ha riferito che non risultano sussistere indagini espletate dalla magistratura locrese, presso la quale non sono state rinvenute le « rivelazioni di Giovanni Giovinazzo », non meglio indicato per consentire la sua identificazione.

Si ritiene, quindi, che per le motivazioni suesposte, e per il tempo trascorso, non sia possibile intraprendere un'azione per ottenere la restituzione dell'opera, azione che verrebbe accolta con preoccupazione delle Autorità tedesche e comprometterebbe la fattiva collaborazione in atto per la restituzione all'Italia di opere in merito alle quali le nostre richieste hanno ben maggiore fondamento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

ANEDDA. — Al Ministro dell'ambiente.
— Per conoscere:

con quali criteri vengano assegnate le cosiddette bandiere blu che dovrebbero segnalare le spiagge ed i mari immuni da inquinamento;

se non ritenga singolare che per la Sardegna siano state premiate con grande pubblicità le sole spiagge de La Maddalena e di Golfo degli Aranci, così lasciando supporre che tutte le altre spiagge della Sardegna siano inquinate;

se tale singola premiazione non debba indurre il Ministero ad accertare se non si tratti di assegnazione di premi sapientemente guidata ed ispirata a ingiustificati favoritismi. (4-01018)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto con la quale si chiede di conoscere i criteri con i quali vengono assegnate la "Bandiera Blu" quali segnali di spiagge e mari non inquinati, si riferisce che l'iniziativa delle Associazioni Ambientaliste è di esclusiva natura privatistica e pertanto l'Amministrazione Pubblica è estranea a qualsiasi procedura di assegnazione di premi.

Si ritiene, comunque, di informare l'On.le interrogante sulle procedure di assegnazione delle Bandiere Blu da parte dell'Organizzazione promotrice.

La campagna Bandiera Blu è organizzata dalla F.E.E.E. (Federation for Environmental Education in Europe).

La fondazione si avvale del contributo tecnico della Commissione Ambiente dell'UE e dei dati sulla qualità delle acque di balneazione forniti dal Ministero della sanità e da Goletta Verde (Legambiente).

Il primo requisito che devono possedere i Comuni aspiranti alla Bandiera Blu è quello di avere acque di balneazione perfettamente valide. Di ciò fanno fede i dati ufficiali che le Regioni inviano al Ministero della sanità a norma del decreto del Presidente della Repubblica 470/1982 con ulteriori restrizioni previste dal regolamento che la F.E.E.E. e la Direzione ambiente della Commissione Europea hanno imposto in maniera omogenea ai Paesi partecipanti all'iniziativa. In particolare, tali norme prevedono la campionatura delle acque durante la stagione estiva con cadenza almeno quindicinale ed il rispetto di 12 parametri di qualità rispetto ai 6 imposti dalla norma italiana.

Ai Comuni che hanno superato positivamente l'esame del Ministero della sanità sulla qualità delle acque di balneazione, viene inviato un questionario sulle caratteristiche geomorfologiche, di servizio ai turisti e ambientali delle spiagge che insistono sul loro territorio.

In assenza della risposta al questionario la candidatura al riconoscimento decade automaticamente.

Nel 1996, su 353 Comuni risultati ammissibili alla candidatura sulla base dei dati forniti dal Ministero della sanità, solo 158 hanno risposto al questionario e, di questi, 35 hanno ottenuto il riconoscimento.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

ANGHINONI.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 19 settembre 1996, alle ore 7,45 circa, il militante della Lega nord per l'indipendenza della Padania, signor Damiano Ferrari, mentre svolgeva azione di volantinaggio di fronte al liceo scientifico « Belfiore » in viale Risorgimento, a Mantova, veniva immediatamente raggiunto ed identificato dalla DIGOS;

risultano incomprensibili all'interrogante il modo e i tempi in cui la DIGOS è intervenuta, considerata l'estrema tempestività dell'intervento, salvo ammettere che essa fosse stata precedentemente allertata: in questo caso ci si chiede come, considerato che solo l'interessato conosceva, per via telefonica, ora e luogo;

in questi giorni ripetuti sono i casi in cui le forze dell'ordine, anziché garantire libertà nell'esercizio della democrazia, sono diventate strumento repressivo, intimidatorio e di provocazione volontaria e premeditata (numerose denunce sono già state presentate dall'interrogante a mezzo di atti di sindacato ispettivo);

in nessuno dei casi registrati e denunciati, si è avuto alcun intervento atto a chiarire e dimostrare le vere responsabilità e identità dei mandanti;

se sia a conoscenza del caso sopra riportato;

come intenda intervenire per garantire il libero esercizio della democrazia, affinché atti intimidatori, come quello riportato, non abbiano più a verificarsi;

quali azioni disciplinari intenda adottare nei confronti di quelli che, con l'autorità della divisa, si siano macchiati di simili delitti in modo autonomo, o di coloro che li abbiano comandati;

se non essendoci altra logica spiegazione per capire la tempestività dell'intervento della DIGOS, non ritenga che i telefoni della sede provinciale di Mantova, siano sotto controllo. (4-05809)

RISPOSTA. — *La mattina del 19 settembre 1996, davanti al Liceo Scientifico Statale "Belfiore" di Mantova, personale di polizia identificava un giovane intento alla distribuzione di un volantino.*

In esso erano riportate alcune argomentazioni, proprie della Lega Nord, tra cui al primo punto l'esclusione dei docenti d'origine meridionale dalle scuole del nord, per meglio tutelare un'asserita identità padana, "minacciata" dal modello educativo proposto dagli istituti scolastici statali.

Il fatto veniva segnalato dalla Questura di Mantova alla Autorità Giudiziaria competente.

Analoghi episodi si erano verificati, pochi giorni prima, in alcune città dell'Italia settentrionale.

Nessun rilievo può essere mosso al comportamento tenuto dalle forze di polizia.

Il personale si è infatti limitato a normali controlli di polizia, con tutte le garanzie proprie dell'ordinamento costituzionale, né ha tentato, in alcun modo, di comprimere il libero esercizio della democrazia e lo svolgimento dei connessi diritti.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Mini-

stero dell'interno, per cercare di risolvere una situazione ormai divenuta insostenibile nel settore elicotteri dei vigili del fuoco, per carenza di normativa ha ritenuto di predisporre uno schema di disegno di legge *ad hoc*, inviandolo secondo prassi alle organizzazioni sindacali per conoscere il loro parere in merito;

tali organizzazioni sindacali, con lettera di risposta in data 14 novembre 1995 a firma CGIL, CISL e UIL, inviata al direttore generale della protezione civile prefetto Corbo, ben lungi dall'esprimere il loro motivato parere favorevole o contrario che fosse, hanno fatto notare al mittente che esse sarebbero le sole ad avere il potere di proporre leggi e provvedimenti per i pubblici dipendenti —:

quale sia il pensiero del Ministro in merito a quanto sopra e se intenda sottostare a tale inammissibile pretesa di organizzazioni sindacali che oramai rappresentano ben poca cosa, dal momento che su 500 addetti al settore aereo risulterebbero iscritte a CGIL, CISL e UIL soltanto 31 persone, e che, nonostante ciò, si arrogano il diritto di assumere poteri che spettano ad altre istituzioni dello Stato. (4-00090)

RISPOSTA. — *La necessità di pervenire ad una soluzione rapida delle rivendicazioni reiteratamente rappresentate dagli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha effettivamente indotto l'Amministrazione a valutare positivamente l'opportunità di procedere ad una rapida soluzione della vertenza ricorrendo allo strumento normativo d'urgenza.*

In sede di valutazione congiunta di tale iniziativa con le Organizzazioni Sindacali, queste ultime non hanno condiviso l'ipotesi di una disciplina legislativa per l'equiparazione dell'indennità degli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelle già percepite, per le analoghe specializzazioni, dalle Forze dell'Ordine, affermando che, a loro parere, la materia, per la sua natura economica, potrebbe essere disciplinata solo dal contratto collettivo nazionale di lavoro, in forza della previsione del Decreto legislativo n. 29/1993.

Tale assunto, che non appare di per sé condivisibile sul piano strettamente ermeneutico, conferisce tuttavia una evidente valenza di ordine politico al problema ma non ha, per il momento, sortito alcuna soluzione sia in quanto la stessa non è stata disciplinata dal nuovo contratto nazionale collettivo di lavoro dei Vigili del Fuoco, sia in quanto non ha formato oggetto di innovazione legislativa.

In merito all'ultimo punto evidenziato dalla S.V. On.le, si deve sottolineare che, in base alle norme ed alle circolari applicative vigenti, la connotazione della maggiore o minore rappresentatività delle OO.SS. di categoria si può ricavare solo sulla base del numero degli iscritti con riferimento all'intero personale della categoria e con la sola esclusione di quello con qualifica dirigenziale.

Sulla base di tale criterio le OO.SS. CGIL, CISL e UIL possiedono un altissimo grado di rappresentatività all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, risultando iscritti ad esse circa 19.000 dipendenti del Corpo stesso su 25.000: l'eventuale prevalenza, in singole OO.SS., di un numero di iscritti appartenenti a particolari settori operativi o specialistici non può, invece, essere assunto quale criterio per l'attribuzione di specifiche rappresentatività, in quanto queste ultime non sono in alcun modo previste dalle normative anzidette.

Quanto poi all'iter politico delle proposte di riordino legislativo dei nuclei elicotteri del Corpo VV.FF. si fa presente che agli atti non risultano documenti comprovanti quanto affermato dalla S.V. On.Le, fatte salve le legittime e fisiologiche differenziazioni delle opinioni di quelle OO.SS. di categoria che si sono espresse sull'argomento.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che il direttore generale dei servizi antincendi, prefetto

ingegner Corbo, sulla base di precisi impegni assunti con i responsabili comandanti dei nuclei elicotteri, ha presentato al Ministro dell'interno uno schema di decreto-legge ove, fra le altre norme, vi è quella del riordino dei nuclei elicotteri dei vigili del fuoco;

i sindacalisti di CGIL-CISL-UIL, informati dell'iniziativa da essi più volte osteggiata, si sono incontrati con il prefetto Corbo, tre giorni prima della riunione del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto-legge n. 47/1996, ed al termine del colloquio, che alcuni hanno definito una rissa, hanno prodotto un comunicato dal quale si capisce cosa realmente volessero: continuare a sostituirsi al legittimo potere governativo o politico, assumendo loro stessi entrambe le funzioni, così come hanno fatto negli ultimi venti anni, pretendendo di svolgere anche la terza funzione, che è quella di sindacalisti;

in realtà, essi non avevano motivi convincenti per opporsi al provvedimento e sembra che ad intervenire sia stato addirittura il segretario della CISL D'Antoni, esercitando pressioni sul Ministro o sul sottosegretario Caramazza, per modificare all'ultimo momento il decreto-legge n. 47, ove sono sparite le norme da tutti attese;

il decreto-legge favorisce solo alcuni individui vicini alle posizioni sindacali (cfr. articolo 2, per soli 12 dirigenti);

a parere dell'interrogante, si tratta di ostentazioni di forza per dimostrare che è solo il sindacato a poter promuovere o bloccare i provvedimenti per il personale;

quanto sopra è conseguenza della delega in bianco che i sindacalisti ricevettero in passato dai vari Governi, che hanno trasformato il Corpo dei vigili del fuoco da un modello di organizzazione in un'accozzaglia incontrollabile —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito e quali iniziative intenda porre in essere al riguardo.

(4-00096)

RISPOSTA. — *La necessità di pervenire ad una soluzione rapida delle rivendicazioni reiteratamente rappresentate dagli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha indotto l'Amministrazione a valutare positivamente l'opportunità di procedere ad una rapida soluzione della vertenza ricorrendo allo strumento dell'intervento normativo d'urgenza.*

In sede di valutazione congiunta di tale iniziativa con le Organizzazioni Sindacali queste ultime non hanno condiviso l'ipotesi di una disciplina legislativa per l'equiparazione dell'indennità degli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quelle già percepite per le analoghe specializzazioni dalle Forze dell'Ordine, affermando che, a loro parere la materia, per la sua natura economica, potrebbe essere disciplinata solo dal contratto collettivo nazionale di lavoro, in forza della previsione del Decreto legislativo n. 29/1993.

Tale assunto, che non appare di per sé condivisibile sul piano strettamente ermeneutico, conferisce, tuttavia, una evidente valenza di ordine politico al problema ma non ha, per il momento, sortito alcuna soluzione sia in quanto la stessa non è stata disciplinata dal nuovo contratto nazionale collettivo di lavoro dei Vigili del Fuoco, sia in quanto non ha formato oggetto di innovazione legislativa.

In merito agli ultimi punti evidenziati dalla S.V. si deve peraltro sottolineare che, in base alle norme ed alle circolari applicative vigenti, la connotazione della maggiore o minore rappresentatività delle OO.SS. si può ricavare solo sulla base del numero degli iscritti con riferimento a tutto il personale della categoria e con la sola esclusione di quello con qualifica dirigenziale.

Sulla base di tale criterio le OO.SS. CGIL, CISL ed UIL possiedono un altissimo grado di rappresentatività all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, risultando iscritti ad esse circa 19.000 dipendenti su 25.000: l'eventuale prevalenza, in singole OO.SS., di un numero di iscritti appartenenti a particolari settori operativi o specialistici non può invece essere assunto quale criterio per l'attribuzione di specifiche

rappresentatività, in quanto queste ultime non sono in alcun modo previste dalle normative anzidette.

Quanto poi all'iter politico delle proposte di riordino legislativo dei nuclei elicotteri del Corpo VV.F., si fa presente che agli atti non risultano documenti comprovanti quanto affermato dalla S.V. On.le fatte salve le legittime e fisiologiche differenziazioni delle opinioni di quelle OO.SS. di categoria che si sono espresse sull'argomento.

L'affermazione della S.V. di una presunta influenza delle OO.SS. sulla politica, in concreto seguita dall'Amministrazione in materia di personale, può riguardare solo una minima rappresentanza del personale stesso aderente, a quanto risulta, ad organizzazioni diverse da quelle maggiormente rappresentative.

D'altra parte, innovazioni nella gestione del personale non possono, ovviamente, essere introdotte senza preventivi contatti con le rappresentanze sindacali.

Ciò non significa, tuttavia, riconoscere alle rappresentanze sindacali funzioni che sono proprie dell'Amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

VINCENZO BIANCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del Cipe, del 12 luglio 1996 ha stabilito il riparto delle somme per la realizzazione delle iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale;

la delibera suddetta ha previsto che i programmi ed i progetti di investimento saranno predisposti dal Cipe entro il 14 settembre 1996 dalle competenti amministrazioni centrali e regionali, nel rispetto di alcune condizioni previste dalla delibera stessa;

il complesso della normativa di finanziamento dell'intervento ordinario nelle aree depresse ha iniziato a produrre effetti concreti per riequilibrare le diverse aree del Paese, sostenendo le azioni di

completamento delle grandi opere avviate, di progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture e di ampliamento della base produttiva;

comunque, la deliberazione del Cipe datata 12 luglio e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 27 luglio non ha consentito, dato il breve limite di tempo stabilito dalla stessa per la presentazione di progetti comunitari e tenuto conto anche del periodo estivo e feriale in cui non era possibile la formulazione dei suddetti progetti, sia da parte degli enti locali che dalle piccole e medie imprese di utilizzare nel migliore dei modi i finanziamenti dei progetti comunitari —:

se non ritenga necessario prorogare i termini per l'utilizzo dei fondi stanziati dalla delibera del Cipe, che consentano sia agli enti locali sia alle aziende di porre in essere azioni omogenee, che aumentino i benefici sociali per la collettività, e utilizzare più efficacemente i fondi comunitari, che sono diventati uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese. (4-03253)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto si ricorda che la delibera del CIPE del 12 luglio 1996 al punto 4, ripartisce quella che viene definita la "restante quota" delle risorse recate dal decreto-legge 344/96, per il 50 per cento, ad interventi di settore, cioè di competenza statale, e per l'altro 50 per cento ad interventi di area, di interesse locale.

La delibera demanda, rispettivamente, ai Ministri competenti per settore ed ai Presidenti delle Regioni e Province autonome il compito di selezionare, previa individuazione di obiettivi di sviluppo economico ed occupazionale concretamente raggiungibili in un arco temporale predeterminato, programmi di mantenimento e sviluppo della base produttiva e progetti d'intervento infrastrutturale in grado di risolvere i nodi che ostacolano la crescita del settore dell'area.

È evidente che, nel quadro descritto ed anche al fine di salvaguardare l'autonomia delle altre Amministrazioni centrali e delle Amministrazioni regionali, l'istruttoria che

questo Ministero (Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici) è chiamato a svolgere in vista delle definitive determinazioni del CIPE non può che investire i programmi e progetti trasmessi, entro il previsto termine del 14 settembre u.s., a cura delle Autorità citate.

È ben vero che il tempo assegnato dalla delibera per la presentazione dei progetti è stato breve, ma le Amministrazioni avrebbero dovuto concentrare la loro attenzione su un ridotto numero di interventi importanti e già istruiti, piuttosto che presentare iniziative proposte dai propri Uffici o Enti periferici non adeguatamente approfondite. La validità di un tale presupposto è stata confermata dal fatto che entro la predetta data, le Amministrazioni interessate e le Regioni hanno corrisposto all'invito del CIPE, trasmettendo programmi e progetti per un importo complessivo di finanziamento richiesto ammontante ad oltre 46.000 miliardi a fronte dei 3.000 disponibili.

Infine con delibera CIPE del 18 dicembre 1996, in corso di registrazione alla Corte dei conti, il CIPE ha ripartito tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome le risorse riservate al punto 4 della delibera CIPE del 12 luglio 1996.

Al fine di attivare in tempi rapidi la fase attuativa di tale delibera e consentire l'avvio di iniziative per il rilancio dell'occupazione e per la soluzione delle problematiche relative alle aree depresse del Paese, il CIPE prevede che — nell'ambito delle risorse assegnate, delle priorità rappresentate e della rispondenza ai criteri individuati nella precedente delibera del 12 luglio 1996 — le amministrazioni competenti selezionino i singoli interventi da finanziare, massimizzando le risorse assegnate attraverso una azione di concertazione tra Amministrazioni centrali e regionali, da concludersi entro 60 giorni dalla data della delibera.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica: Macciotta.

BOSCO. — Ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

Il Giornale del 20 ottobre 1996 riportava alcune vicende relative a sponsorizzazioni televisive in nero, appalti alla camorra, raccomandazioni al festival di Sanremo, padrini politici e ad altri giochi di potere;

le notizie sarebbero state raccolte dal Sisde in un dossier di duecento pagine, consegnato nel 1989 all'allora direttore dell'Intelligence civile, Malpica;

nel « Rapporto informativo sulla criminalità nel settore dell'intrattenimento », così dovrebbe chiamarsi questo dossier, ci sarebbero gran parte delle vicende sulle quali alcuni magistrati milanesi stanno indagando;

il dossier conterrebbe notizie concernenti le sponsorizzazioni ed il meccanismo dei contratti pubblicitari con il sospetto di finanziamenti occulti;

a quanto si apprende, le tangenti sarebbero state pagate per pilotare molti appalti esterni utilizzati dalla Rai per le grandi produzioni televisive;

di questo documento si sono perse le tracce per molto tempo —:

se non si ritenga opportuno fare luce sulla vicenda, per accertare la veridicità della notizia e, in caso affermativo, promuovere un'indagine per risalire alla responsabilità di chi, all'interno del Sisde, decise che il dossier dovesse rimanere nascosto;

se, nel caso la notizia fosse vera, non si ravvisi da parte del Sisde l'annessa segnalazione di importanti vicende che, se rese note, avrebbero potuto già da allora dare impulso a importanti vicende giudiziarie. (4-04601)

RISPOSTA. — Agli atti del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (SISDE) non risulta l'esistenza del dossier, cui fa riferimento la S.V.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

COMINO, ANGHINONI, DOZZO, LEMBO e PITTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 febbraio 1992, n. 185, detta norme che regolano l'accesso al fondo di solidarietà nazionale da parte delle aziende agricole colpite da eventi calamitosi eccezionali;

le aziende agricole che ricorrono alle provvidenze della legge n. 185 del 1992 sono solitamente quelle dotate di minori mezzi finanziari, e pertanto maggiormente bisognose di aiuto in caso si verificano danni superiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile;

il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, relativo al rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, dispone al comma 3 dell'articolo 2 che: « Per i danni alle produzioni ammissibili all'assicurazione agevolata..., i contributi e le altre agevolazioni economiche previsti dall'articolo 3 della medesima legge n. 185/1992 sono ridotti di una quota pari al 50 per cento dell'importo che le aziende beneficiarie, singole ed associate, avrebbero dovuto corrispondere per la stipula di polizze di assicurazione delle produzioni medesime » —:

se non ritenga troppo penalizzante per le aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche la riduzione prevista al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 273 del 1996;

se, nel formulare la modifica legislativa, siano state tenute in considerazione le enormi difficoltà che nei fatti esistono per calcolare l'importo che le aziende avrebbero dovuto versare per la stipula delle polizze;

se siano stati quantificati i costi che le regioni, i cui assessorati all'agricoltura devono calcolare gli indennizzi, devono affrontare per giungere ad una esatta erogazione degli importi dovuti;

se non ritenga opportuno procedere alla modifica del decreto-legge n. 273 del 1996 in modo da agevolare le aziende agricole interessate ed eliminare i costi sopra evidenziati. (4-01033)

RISPOSTA. — *Questo Dicastero comunica che la disposizione a cui fa riferimento la S.V. On.le con l'atto che si riscontra, contenuta nel DL n. 273 del 17 maggio 1996 è stata soppressa dalla legge di conversione 18/7/1996 n. 380.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 43 del luglio 1994, l'ufficio direzione del presidio ospedaliero di Amandola Asi n. 13 — Ascoli Piceno), in attesa di effettuare accertamenti sulle condizioni ambientali del servizio di fisioterapia e sulle mansioni compatibili con lo stato di salute della signora Silvana Corradini, disponeva che la succitata dipendente, « sempre nel rispetto delle mansioni proprie », fosse utilizzata nell'ambito della riabilitazione motoria dai pazienti neurolesi e di quelli con insufficienza respiratoria, ricoverati presso la divisione di medicina interna del presidio ospedaliero;

la dipendente Corradini Silvana è inserita nel profilo sanitario di operatore professionale coordinatore terapeuta della riabilitazione;

con nota del 10 ottobre 1995 il direttore sanitario, in palese contrasto con quanto già stabilito dall'ufficio di direzione, disponeva invece che la signora Corradini fosse « transitoriamente » messa a disposizione della direzione sanitaria per l'espletamento di mansioni amministrative gestionali;

nel gennaio 1995, apposita commissione medica ha accertato l'idoneità della stessa dipendente all'espletamento delle mansioni proprie della qualifica di appar-

tenenza, con esclusione di quelle sole attività che comportano la presenza continua di ambienti in cui si svolgono attività strumentali con apparecchiature Nir;

diversi sono stati i richiami (nota del 27 gennaio — 15 febbraio — 14 luglio — 31 agosto — 17 ottobre del 1995 rivolti, dal commissario straordinario e dal dirigente amministrativo al direttore sanitario, affinché provvedesse in conformità a quanto accertato dalla commissione, medica;

la qualifica sanitaria in questione prevede le funzioni di coordinatore del servizio di riabilitazione senza dover svolgere attività strumentali con apparecchiature Nir o di massoterapia e manipolazione;

l'interessata richiedeva visita medica di seconda istanza, che ha confermato il primo giudizio;

neanche a seguito di tale accertamento la signora Corradini è stata ricollocata nella sue mansioni originarie;

il passaggio ad altre funzioni per idoneità fisica deve essere disposto in primo luogo dalla regione, seppure su parere della Unità sanitaria locale, unicamente quando il dipendente « sia giudicato dagli organi preposti (commissione medica) « non idoneo alle funzioni proprie » articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761. Unicamente in tale ipotesi il dipendente può essere trasferito ad altre funzioni equivalenti » a quelle proprie della posizione funzionale e profilo professionale di appartenenza e « nel solo caso in cui non si rinvercano, nell'ambito della posizione e profilo di appartenenza e nell'attività di lavoro svolta, mansioni alle quali il dipendente stesso, a domanda, può essere collocato in posizione funzionale inferiore anche di diverso profilo professionale e ruolo per il quale abbia i requisiti, a condizione che il relativo posto sia vacante. Il soprannumero è consentito solo a condizione del congelamento di un posto di corrispondente posizione funzionale » (ar-

ticolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384 —:

se risponda al vero che tale illegittima utilizzazione, stabilita comunque unicamente per esigenze « temporanee e provvisorie » abbia invece comportato una vera e propria stabilizzazione della Corradini in una collocazione che non le è propria, in forza di un ostinato atteggiamento omisivo, se non addirittura abusivo, dell'amministrazione;

se risponda al vero che il direttore sanitario e gli altri organi preposti non si sono mai preoccupati di provvedere in merito, creando così una situazione di ingiusto vantaggio anche patrimoniale per la dipendente in parola, tenuto conto che, nel caso l'evenienza risultasse concreta, la Corradini avrebbe continuato in tutto questo tempo a percepire emolumenti inerenti all'istituto di incentivazione della produttività (plus-orario) di spettanza al settore di provenienza (fisioterapia) nel cui ambito, invece, la Corradini non ha più svolto mansioni;

come si intenda provvedere per ripianare questa anomalia, pericolosa per la stessa amministrazione, in quanto l'utilizzazione e la permanenza della dipendente Corradini presso la direzione sanitaria ha comportato una compressione nell'esercizio delle mansioni degli impiegati in ruolo presso la direzione sanitaria stessa e, quindi, una menomazione del diritto (soggettivo) all'arricchimento della professionalità, tutelabile giuridicamente, secondo giurisprudenza e dottrina, senza termini decadenziali. (4-01874)

RISPOSTA. — Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Marche.

Si è appreso, al riguardo, che la Sig.ra Silvana Corradini, in servizio presso l'Azienda Sanitaria U.S.L. n. 13 di Amandola (AP) con la qualifica di Terapista della

Riabilitazione Capo - VII livello, nonché in qualità di Operatore professionale coordinatore del personale con funzioni di riabilitazione, è stata sottoposta, negli ultimi due anni, a due visite mediche collegiali, dalle quali è stata giudicata "idonea alle mansioni proprie della qualifica di appartenenza, con esclusione della permanenza nei locali ove si effettua terapia con strumenti che emettono radiazioni non ionizzanti (N.I.R.)".

Le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, la U.S.L. n. 23 e la attuale A.S.L. (nonostante ritenessero contraddittorio tale giudizio in quanto escludeva, dalle mansioni della dipendente in questione, proprio le attività prevalenti che un terapeuta della Riabilitazione è chiamato a svolgere in un servizio di Fisiokinesiterapia), considerando che le mansioni proprie dello specifico ruolo non potevano essere svolte appieno dall'interessata, stabilivano che — in via accessoria e complementare — parte dell'orario contrattuale della Sig.ra Corradini fosse utilizzato presso la Direzione Sanitaria dell'Ospedale di Amandola, tanto più che nel suo organico, diversamente dal passato, non figurano Operatori professionali Dirigenti ovvero Operatori professionali Coordinatori del Personale Infermieristico.

Si riteneva, quindi, che tale parziale assegnazione avrebbe permesso di soddisfare meglio le necessità di quel Presidio, in quanto assolvibili in modo più adeguato da una figura del ruolo sanitario (e per di più in posizione di coordinatrice, quale quella occupata dalla signora Corradini), piuttosto che da una di un altro ruolo.

Comunque, allo scopo di dirimere una volta per tutte tale controversia, risulta che la Sig.ra Corradini debba sottoporsi ad una terza visita medica collegiale, in base al cui giudizio si adotteranno le determinazioni risolutive al riguardo, ivi compresa — eventualmente — l'applicazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761/79 (già "Stato giuridico del personale delle UU.SS.LL.") "cambio di qualifica per motivi di salute".

In attesa di tale definitivo giudizio medico-legale, la Direzione sanitaria dell'Ospedale di Amandola ha ritenuto opportuno, frattanto, restituire l'interessata a tempo

pieno al suo originario "Servizio di Terapia Fisica", con il vincolo dell'espletamento delle sole mansioni professionali compatibili con le sue condizioni di salute.

Il Ministro della sanità: Bindi.

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nonostante le affermazioni circa l'asserito miglioramento degli uffici a servizio dei cittadini e le sbandierate « carte dei servizi » nei diversi settori in cui si articola la pubblica amministrazione, nella quotidiana concretezza dei fatti nessun effettivo miglioramento è dato purtroppo constatare;

in particolare con la presente interrogazione si intende segnalare i tempi biblici che un cittadino del casertano deve aspettare per vedere esaminata e definita una pratica di invalidità con diritto alla indennità di accompagnamento;

si tratta in tali casi di persone non soltanto invalide, ma anche non autosufficienti, nella generalità dei casi in età avanzata e abbisognevole di un aiuto (quale, appunto, l'accompagnamento). Si tratta, cioè di patologie gravemente invalidanti che, ove riconosciute autentiche e sussistenti, comportano quella immediata e concreta solidarietà che le leggi dello Stato hanno previsto;

nonostante l'impegno profuso dal settore della riabilitazione della Azienda sanitaria locale di Caserta/1 a favore di queste sventurate persone, impegno ed impulso che hanno azzerato tutto il monumentale arretrato di lavoro, le pratiche per essere definite devono passare al vaglio dell'apposita commissione del ministero del tesoro e, successivamente, dalla prefettura, dopo imperdonabili « tempi-luce », con la conseguenza che, date le gravi condizioni fisiche degli invalidi, è tutt'altro che infrequente che nel frattempo questi muoiano;

la drammaticità della situazione è eloquente;

da ultimo, per uno di questi sventurati, il signor Argenzio Giovanni, di novanta anni, riconosciuto invalido al cento per cento con diritto all'accompagnamento dal 15 febbraio 1993 (data della domanda) la pratica è stata trasmessa in Prefettura il 2 ottobre 1996, dopo tre anni e otto mesi. Nel frattempo, a metà del corrente anno, l'Argenzio è morto —

quali urgenti misure e quali concrete iniziative intendano adottare per evitare questi riconoscimenti alla memoria.

(4-04845)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente le procedure per la definizione delle domande volte ad ottenere i benefici di invalidità civile.

Al riguardo, si fa presente che la legge 15 ottobre 1990, n. 295, ha demandato alle Commissioni mediche operanti nell'ambito delle Unità sanitarie locali il compito di espletare gli accertamenti sanitari per il riconoscimento dello stato di invalidità civile ed ha attribuito alle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile la funzione di controllo dei verbali di visita emessi dalle predette Commissioni mediche delle U.S.L., da esercitarsi nel termine perentorio di sessanta giorni dalla ricezione dei verbali stessi, la liquidazione delle relative provvidenze economiche spetta, poi, alle Prefetture, organi del Ministero dell'interno.

Ciò premesso, relativamente al caso del sig. Giovanni Argenzio, si precisa che in data 15 febbraio 1993, il verbale di visita emesso dalla Commissione medica U.S.L. il 27 novembre 1993 è stato trasmesso alla Commissione medica periferica in data 30 maggio 1996 che lo ha esaminato nella seduta del 17 giugno 1996.

Detta Commissione ha ravvisato l'esistenza dei presupposti per la sospensione della procedura, ai sensi dell'articolo 1, comma 7 della legge n. 295 del 1990, ed ha, quindi, convocato a visita diretta il sig. Argenzio per il giorno 19 luglio 1996.

In data 9 agosto 1996, è stata effettuata visita domiciliare, come richiesto dall'inte-

ressato; a seguito di tale accertamento, la Commissione medica periferica, nella seduta del 23 agosto 1996, ha riconosciuto allo stesso il diritto all'indennità di accompagnamento, provvedendo a trasmettere, in data 13 settembre 1996, il relativo verbale alla U.S.L. per il successivo inoltro alla competente Prefettura.

Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti diretti ad accelerare l'iter procedurale in materia di riconoscimento dell'invalidità civile e di concessione dei benefici economici, si fa presente che disposizioni in tal senso sono contenute nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 698 del 21 settembre 1994 che, in particolare, prevede la facoltà per le Unità sanitarie locali di istituire altre Commissioni mediche, in aggiunta a quelle già operanti, al fine di eliminare l'arretrato e di provvedere ad una più sollecita convocazione degli interessati.

Lo stesso provvedimento normativo, inoltre, ha fissato in 9 mesi il termine entro il quale le Commissioni mediche U.S.L. debbono concludere la procedura di accertamento sanitario ed in 180 giorni il termine per la concessione dei benefici economici da parte delle Prefetture.

Si precisa, inoltre, che l'articolo 3 del decreto del Ministro del Tesoro n. 387 del 1991, emanato in attuazione della legge n. 295 del 1990, prevede la possibilità, per coloro che versino in gravi condizioni di salute, purché debitamente documentate, di richiedere la trattazione anticipata delle domande di invalidità alle Commissioni mediche U.S.L., in deroga al generale principio dell'esame secondo l'ordine cronologico di ricezione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

TERESIO DELFINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 1996, la signora Antonella Delfino in Manzone di Cuneo, in nome e per conto del figlio minore Andrea Manzone, nato il 29 aprile 1995 ha presentato, nei termini, ricorso gerarchico alla

direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra avverso il giudizio di « non valutabilità » espresso nei confronti del minore dall'azienda regionale Usl n. 15 di Cuneo ai fini del riconoscimento e della relativa percentuale dell'invalidità civile;

la patologia accertata è « trisomia 13 », ricorrente da grave anomalia cromosomica, che purtroppo per la maggiore parte dei casi non lascia speranza di vita;

tale prognosi non fausta risulta ampiamente illustrata dalla relazione della dottoressa Gabriella Restagno, del servizio di genetica medica dell'università, convenzionato con l'ospedale San Giovanni Battista di Torino che ha espresso la consulenza richiesta in data 6 novembre 1995;

la competente direzione generale più sopra indicata, interessata in merito al caso, ha fatto presente che il ricorso presentato non potrà essere esaminato e deciso entro il termine di centottanta giorni, ai sensi della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in quanto ritiene non ricorrano gli estremi dell'imminente pericolo di vita, dichiarando, quindi, non applicabile il principio dell'obbligo della trattazione anticipata della pratica, nonostante al ricorso sia stata allegata copia della relazione del servizio di genetica sopra citata;

per quanto riguarda più specificamente il giudizio espresso di « non valutabilità », si fa riferimento alle disposizioni emanate in proposito dal ministero della sanità - direzione generale della medicina sociale, con circolare del 4 novembre 1981 in cui si precisa che un minore, portatore di una o più gravi alterazioni psichiche o fisiche persistenti, che lo rendano assolutamente incapace di svolgere le funzioni proprie della sua età, deve essere riconosciuto invalido civile handicappato e quindi meritevole di ogni beneficio;

in altri termini, il riconoscimento delle condizioni di invalido ricorrono se la menomazione fisica non è naturalmente e fisiologicamente riconducibile alla carenza di funzioni proprie dell'età del minore. Ad esempio, se un bambino di cinque o sei

mesi non deambula, è chiaro che non ricorrono gli estremi per il riconoscimento dell'invalidità perché la deambulazione non è funzione propria di quella età; viceversa, se il minore, prescindendo dalla sua età, è portatore di gravi ed irreversibili patologie, come nel caso (grave deficit posturo - motorio e cognitivo - relazionale, grave epilessia con Eeg multifocale; ipoplasia polmonare, rene sinistro assente), è da considerarsi invalido al cento per cento con diritto a tutte le indennità;

l'orientamento espresso dalla direzione generale, nella fattispecie, risulta profondamente in contrasto non soltanto con la citata relazione medica del servizio di genetica dell'università di Torino, ma con una statistica di grande e precoce mortalità delle persone affette dalla patologia « trisomia 13 » per cui appare del tutto inadeguata e superficiale la risposta fornita dalla medesima direzione generale sul ricorso in parola;

si rileva una forte mancanza di approfondimento dell'istanza del ricorrente, corredata da una documentazione tecnico-sanitaria ineccepibile, che rivela su una questione così dolorosa un atteggiamento della pubblica amministrazione vessatorio verso una persona in gravissime condizioni di salute -:

se non ritenga legittimo e doveroso impartire precise e urgenti disposizioni ai dipendenti uffici della predetta direzione generale al fine di garantire l'esame, con assoluta precedenza, del ricorso relativo al minore Andrea Manzone, ricorrendo nel caso gli estremi del pericolo di vita.

(4-05743)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, relativa al ricorso in materia di invalidità civile, prodotto dalla Sig.ra Delfino Antonella in nome e per conto del minore Manzone Andrea.

Al riguardo, si fa presente che il considerevole numero di ricorsi, da tempo in attesa di trattazione, non ha consentito di istruire la pratica in tempi brevi, né, d'altra parte, ricorrevano gli estremi per una sua

trattazione anticipata, la quale è prevista soltanto in caso di imminente pericolo di vita del ricorrente o nei casi in cui il riconoscimento dello stato d'invalidità sia necessario per poter accedere ai posti di lavoro riservati alle categorie protette.

Peraltro, da un approfondito esame del caso in questione, è stato appurato che si era in presenza di una particolare patologia, la quale, pur non essendo compresa tra quelle che comportano un imminente pericolo di vita, poteva, tuttavia, assumere particolare rilevanza per il quadro clinico, per l'assiduità di assistenza, per la giovanissima età dell'interessato e per un insieme di altri fattori, quali l'incerta evoluzione della malattia.

In relazione a tali elementi, il 17 gennaio 1997 il ricorso n. 32619/R relativo ad Andrea Manzone, è stato inviato alla Commissione Medica Superiore e d'Invalidità Civile per il prescritto parere.

Il ricorso in questione è stato accolto e quanto prima verrà emanato il relativo decreto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Progetto Leopardi nel mondo », comportante un costo, per l'erario, di novecentosettanta milioni l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza, né pare che il mondo sia rimasto colpito in modo particolare dalla figura di Leopardi;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore

dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato « pensato » il « Progetto Leopardi nel mondo » e da chi;

chi siano stati i responsabili che si sono succeduti alla guida di detta istituzione e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività il « Progetto Leopardi nel mondo » abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività del « Progetto Leopardi nel mondo » e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04939)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che, ricorrendo nel 1987 il 150° anniversario della morte di Giacomo Leopardi, su richiesta del Centro Nazionale Studi Leopardiani di Recanati e dell'Università degli Studi di Roma, questo Ministero ha proposto l'istituzione di un Comitato Nazionale con il compito di realizzare iniziative culturali connesse all'importante ricorrenza, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1987.*

Il Comitato ha realizzato un denso programma di iniziative culturali inteso ad approfondire e diffondere, soprattutto all'estero, l'opera del Poeta.

Tale programma comprendeva:

- a) *Congressi internazionali;*
- b) *Giornate di studio e seminari;*
- c) *Mostre: "Giacomo Leopardi" (Napoli-Biblioteca Nazionale); "Leopardi e Vieuuseux" (Firenze-Biblioteca Medicea Laurenziana); Mostre itineranti;*
- d) *Pubblicazioni scientifiche;*

e) *Recupero e ripristino dei luoghi leopardiani;*

f) *Traduzioni e ricerche.*

Fin dall'inizio, il Comitato definì, quindi, un progetto culturale di forte connotazione internazionale, con l'auspicio di coprire l'arco di un decennio e congiungere idealmente il 150° anniversario della morte con il bicentenario della nascita (1998).

Tale intento è stato reso possibile dalla legge 20 gennaio 1992, n. 56 che ha assegnato uno stanziamento di 10 miliardi per il finanziamento del progetto "Leopardi nel mondo", per gli anni 1992-2000.

La Giunta esecutiva leopardiana, di cui al suddetto decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1987 beneficiaria del summenzionato contributo, ha il compito di gestire le iniziative finalizzate alla realizzazione del progetto "Leopardi nel mondo" indicate all'articolo 1 della legge n. 56 del 1992.

Ai sensi della suddetta normativa, sulla base del programma dei lavori e delle attività presentato dalla Giunta esecutiva (presieduta dall'On. Franco Foschi, Direttore del Centro Nazionale di Studi Leopardiani), questo Ministero, tramite il competente Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, ha provveduto ad erogare i contributi stanziati sull'apposito capitolo 7905 negli esercizi finanziari 1992 (1 miliardo), 1993 (1 miliardo), 1994 (1 miliardo), 1995 (970 milioni) e 1996 (970 milioni), nonché a controllare, annualmente, le relazioni e i bilanci consuntivi.

Di tale programma, articolato nelle varie tipologie di intervento, si descrive sinteticamente lo stato di avanzamento dei lavori alla data del 17 ottobre u.s., facendo riferimento alla relazione presentata dalla Giunta esecutiva leopardiana.

RESTAURI:

1) *Torre del Greco Villa "Le Ginestre": l'Università di Napoli ha stipulato recentemente una convenzione con la Fondazione*

Ville Vesuviane per il recupero e l'uso della villa; si prevede il completamento dei lavori entro il 1998;

2) *Recanati, Torre del "Passero solitario": lavori in corso;*

3) *Palazzo Leopardi: interventi eseguiti;*

4) *Palazzo Bello: eseguito un primo intervento;*

5) *Teatro Persiani: intervento da realizzare;*

6) *Ricostruzione Sacello di Leopardi: è in corso la gara di appalto per il conferimento dei lavori;*

7) *Palazzo Antici: in programma per il 2000.*

INIZIATIVE CULTURALI:

1) *Ricerca autografi e carteggi:*

a) *Gabinetto Vieusseux: ricerca in corso;*

b) *Gruppo Napoli: ricerca in corso;*

c) *Gruppo Roma: il programma di ricerca inizia la sua attuazione in questi giorni;*

d) *Gruppo Centro Nazionale Studi Leopardiani: ricerca in corso.*

2) *Ricerca e stampa bibliografia internazionale:*

a) *Centro Nazionale Studi Leopardiani: ricerca in corso;*

b) *Bibliografia Russa: ricerca svolta;*

c) *Bibliografia Russa (continuazione): ricerca in programma.*

3) *Ricerca su Leopardi e la musica:*

a) *Centro Nazionale Studi Leopardiani: ricerca in fase avanzata.*

4) *Stampa carteggi e traduzioni:*

a) *Carteggi Napoli: sono stati già stampati alcuni volumi, altri sono in fase di realizzazione;*

b) *Carteggi Centro Nazionale Studi Leopardiani: sono stati già stampati alcuni volumi, altri sono in fase di realizzazione;*

c) *Ristampa cataloghi mostra Napoli: lavoro eseguito;*

d) *Batracomiomachia in tedesco: lavoro eseguito;*

e) *Atti Convegno Istituto cultura Barcellona: lavoro eseguito;*

f) *Ricerca musica: iniziativa in corso;*

g) *Traduzioni francesi: pubblicati 12 volumi;*

h) *Traduzioni varie: lavori in corso.*

CONVEGNI:

Secondo simposio Università di Macerata: eseguito;

Associazione "Poeta" - Salerno: eseguito;

Istituto di cultura di Barcellona: eseguito;

Convegno su "Monaldo Leopardi": in programma per il 1997;

Giornata Accademie: eseguito;

X Convegno Internazionale: in programma per il 1998;

Convegno alla Sorbona: in programma per il 1998.

Mostre leopardiane in Italia e all'estero: in programma.

Informatizzazione e audiovisivi:

a) *Scuola normale di Pisa: eseguito;*

b) *CLIPON - Catania: eseguito;*

c) *CD "Suite per Leopardi" (IRPAM): eseguito;*

d) *Filmato a cartoni: in programma.*

Cattedra Leopardiana - Corsi per stranieri:

a) *Cattedra Leopardiana (Università di Macerata): eseguito;*

b) *Centro Nazionale Studi Leopardiani - corso per stranieri: eseguito.*

Iniziative per la scuola: in programma.

Borsa di studio: in fase di esecuzione; la borsa viene erogata a scadenze semestrali previa dichiarazione del docente incaricato di seguire il borsista.

Centro mondiale della poesia: lavori in corso. Trattasi di un'apposita Commissione scientifica presieduta da Mario Luzi che propone iniziative culturali di collegamento e di promozione della poesia a livello europeo e mondiale che vengono di volta in volta approvate dalla Giunta esecutiva e realizzate dalla stessa.

Avvenimenti teatrali e artistici: in programma.

Si fa inoltre presente che è attualmente allo studio un progetto concernente la comunicazione, al fine di rendere nota, principalmente al grande pubblico, l'attività della Giunta Esecutiva Nazionale relativa al "Progetto Leopardi nel mondo", in occasione del bicentenario della nascita del Poeta.

Si segnala, infine, che questo Ministero, ben consapevole della necessità di realizzare un effettivo coordinamento tra le varie iniziative finalizzate a promuovere una politica unitaria e progettuale nel campo della valorizzazione culturale, si è fatto promotore del disegno di legge concernente "Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali", attualmente all'esame del Senato della Repubblica (A.S. 2124).

Con il suddetto provvedimento è stata prevista la costituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali come indispensabile organismo propositivo e di raccordo, nonché lo strumento essenziale per il conseguimento dell'obiettivo della razionalizzazione della spesa pubblica nel settore.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esi

stenza della cosiddetta « Scuola archeologica di Atene », comportante un costo, per l'erario, di un miliardo e mezzo l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —

quando sia stata istituita la « Scuola archeologica di Atene » e da chi;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto ente e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività la Scuola archeologica di Atene abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04940)

RISPOSTA. — *La Scuola archeologica italiana di Atene fu istituita con Regio Decreto n. 373 del 9 maggio 1909, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 1909. I Direttori che si sono succeduti alla guida della Scuola sono i seguenti:*

1) *Luigi Pernier dal 1° luglio 1909 al 16 gennaio 1916;*

2) *Alessandro Della Seta dal 1° aprile 1919 al 31 gennaio 1939 (dopo un periodo di reggenza di Massimiliano Ongaro);*

3) *Guido Libertini dal 1° febbraio 1939 al 30 giugno 1941;*

4) *Luciano Laurenti dal 1° luglio 1941 al 9 settembre 1943;*

5) *Teodoro Levi dal 1° luglio 1947 al 31 dicembre 1976;*

6) *Antonino Di Vita dal 1° gennaio 1977 ad oggi.*

I fini istituzionali della Scuola sono, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 118 del 1987, i seguenti:

1) *ricerche e scavi archeologici in Grecia e nelle aree di civiltà ellenica;*

2) *specializzazione di studiosi nei seguenti settori: preistoria e protostoria egea; archeologia e storia dell'arte greca e romana; archeologia e storia dell'arte tardoantica e protobizantina; epigrafia e antichità greche; architettura antica;*

3) *perfezionamento di studiosi a fine scientifico e a fine di preparazione per carriera presso Amministrazioni pubbliche nei settori indicati sub 2);*

4) *patrocinio e sostegno per pubblicazioni scientifiche di studi e scavi compiuti in Grecia e nella civiltà ellenica.*

Sulle attività svolte dalla Scuola a partire dalla sua istituzione sinteticamente si può affermare che essa ha rappresentato la sola sede internazionale di cui l'Italia abbia potuto disporre per la formazione di generazioni di studiosi particolarmente qualificati che hanno dato un notevole contributo nelle Università, nelle Soprintendenze, nelle scuole e nel C.N.R..

Ancora oggi una cospicua parte dei Soprintendenti archeologi e dei Docenti universitari di archeologia di tutta Italia, e non solo di archeologia, si sono formati nella Scuola.

Fra il 1910 e il 1987, quando la legge n. 118 ha conferito alla Scuola il potere di rilasciare diplomi di specializzazione equipollenti a quelli rilasciati dalle Università, la Scuola ha avuto n. 257 allievi. Di essi 10 sono stati Presidi, di Facoltà, 1 Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, 20 hanno fatto parte dell'Accademia dei Lincei, 49 sono diventati Professori ordinari di archeologia e altre discipline, 37 Soprintendenti, oltre a 74 ricercatori nelle Università, nel C.N.R., nei musei civici, ecc.. Oltre a ciò si deve ricordare l'attività di ricerca e le campagne di scavo in Grecia e nel levante.

Sull'attività svolta dalla Scuola vigila, ai sensi della suddetta legge n. 118 del 1987, il Ministero per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministero dell'Università

e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Il controllo sulla gestione contabile è esercitato, oltre che dai predetti Ministeri vigilanti, dalla Corte dei Conti e dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Una sospensione dell'erogazione del contributo annuo statale comprometterebbe l'attività della Scuola che, per quanto si è detto e per quello che rappresenta a livello internazionale, può essere considerata una delle più prestigiose istituzioni culturali del mondo nel campo della ricerca archeologica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

GAMBALE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

Angela Russo, residente in Marano (NA), in via IV novembre, n. 38 è affetta da ipersomia di tipo prepuberale, obesità, deficit visivo, disfunzione ipofisaria;

il signor Luigi Russo, padre della ragazza, ha inviato il 16 settembre 1993, al ministero del tesoro un ricorso inteso ad ottenere il riconoscimento dell'indennità per il suo accompagnamento, contraddistinto dal n. 181150/R;

con nota del 26 aprile 1994 il ministero comunicava che, in quella data, « erano stati posti in istruttoria i ricorsi pervenuti a tutto il mese di febbraio 1993 »;

a tutt'oggi, tuttavia, ad oltre tre anni dal ricorso, al signor Russo nessuna decisione è pervenuta in ordine alla sua richiesta, mentre le necessità di cura e assistenza di Angela si fanno sempre più pressanti e, in mancanza di aiuto, difficili da sostenere —:

se ritenga possibile adottare, con la dovuta urgenza, i provvedimenti necessari perché si provveda quanto prima al caso di Angela Russo e per quale ragione non sia ancora pervenuta nessuna decisione in ordine al ricorso;

quali misure sia possibile adottare perché cittadini invalidi e molto spesso

bisognosi non debbano attendere mai più tempi tanto lunghi. (4-04041)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento relativo alla signorina Angela Russo nata il 10 luglio 1979.

Al riguardo, si fa presente che il ricorso, presentato dal sig. Luigi Russo, padre dell'interessata, contraddistinto con il numero di posizione 181 ISOIR, fu inviato, con elenco n. 7225 del 13 febbraio 1995, alla Commissione Medica Superiore e di Invalidità Civile per il parere previsto dall'articolo 1, comma 8, della legge 15 ottobre 1990, n. 295, ribadito dall'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 698.

La Commissione Medica Superiore, al fine di esprimere il parere sul riconoscimento dell'indennità di accompagnamento, richiedeva alla U.S.L. 23 di Giugliano, in Campania, con nota del 24 marzo 1995, di sottoporre l'interessata ad una serie di visite specialistiche, per accertarne le condizioni di salute. Tale nota, inviata con raccomandata n. 1150 del 27 marzo 1995, come risulta da documentazione agli atti non sarebbe mai pervenuta alla U.S.L., secondo quanto asserito da quest'ultima.

La Commissione Medica Superiore provvedeva, quindi, in data 21 novembre 1996 ad un'ulteriore richiesta di accertamenti sanitari.

Il parere tecnico della Commissione Medica Superiore per la decisione del ricorso è, quindi, subordinato all'esito di tali esami.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

GNAGA. — Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che all'interno dei locali che ospitano le facoltà di lettere e filosofia ed architettura in piazza Brunelleschi a Firenze, specialmente nel cortile ed al piano terra, si aggirano sempre più numerosi spacciatori, tossicodipendenti e venditori abusivi che

nulla hanno a che vedere con l'attività dell'ateneo e che creano notevole disagio tra gli studenti e che è sempre più frequente rinvenire nei servizi igienici siringhe usate ed altro materiale per iniettarsi droga — se vengano prese misure atte ad impedire l'accesso ai locali universitari a chi non ne ha diritto, magari con l'istituzione di tesserini magnetici, o quantomeno che venga predisposto un servizio di vigilanza, che restituisca all'ambiente universitario la dignità che merita. (4-04268)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

L'Università dovrebbe offrire formazione culturale e scientifica in un ambiente dignitoso ed esclusivo per conservare il prestigio che la contraddistingue. Essa è però una « società » e come tale rispecchia la realtà in cui viviamo.

Con ciò non si vuol giustificare la presenza degli spacciatori, tossicodipendenti e dei venditori abusivi che si aggirano all'interno e specialmente nel cortile della facoltà di Lettere e Filosofia e di quella di Architettura dell'Ateneo fiorentino e « che nulla hanno a che vedere con l'attività dell'Ateneo creando notevole disagio agli studenti ».

Si vuole soltanto far presente che, comunque, non si possono ignorare le situazioni a « rischio » che la società presenta soprattutto nei confronti dei giovani, specie in ambienti a forte densità urbana.

Il mio impegno, ma soprattutto quello del Rettore (che mi ha dato in merito assicurazione scritta) è stato pertanto quello di dare subito la soluzione al problema.

Risulta infatti che l'Università di Firenze ha già provveduto a predisporre un servizio di vigilanza in ore varie del giorno, mirata soprattutto al controllo dei numerosi accessi esterni. Sono state altresì sollecitate più volte le Autorità competenti (Questura e Carabinieri) al fine di svolgere con maggiore ed attenta frequenza il controllo esterno.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini esiste un asilo nido che rappresenta l'unica struttura a disposizione degli operatori sanitari, infermiere e dottoresse, dei due nosocomi, per sistemare i loro piccoli da tre mesi a tre anni;

nonostante l'aumento della retta mensile, portata dalle 200.000 alle attuali 360.000 lire, l'asilo continua ad avere un passivo annuo di circa 250 milioni di lire;

proprio in seguito al suddetto passivo, il direttore generale della USL RM/D Giovanni Tosti Croce ha firmato un'ordinanza di chiusura dell'asilo nido, creando un notevole disagio per un centinaio di bambini e di mamme che, ora, non saprebbero come e dove sistemare i loro piccoli —:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza del grave problema venutosi a creare all'interno dell'azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini;

in base a quali calcoli il direttore generale della USL RM/D Giovanni Tosti Croce ha ricavato il passivo di 250 milioni, visto che i centri di costo non sono stati ancora attuati;

come sono stati spesi i circa 390 milioni di lire, ricavati dalle buste paga dei dipendenti negli anni 1994, 1995 e parte del 1996, destinati a coprire le spese da erogare per il personale, il materiale occorrente ed il vitto dell'asilo nido;

con quali criteri ed in base a quali disposizioni si sia utilizzato, e si continui ad utilizzare ancora, personale esterno adetto a consulenze per informatizzazione (200 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi), per pubbliche relazioni (25 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi), per il consumo calorico (90 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi);

come si intenda giustificare la chiusura del reparto accettazione, nel quale continua a lavorare personale comunque in servizio, che svolge regolari turni, ma che si trova ad esercitare la propria attività sotto una fantomatica sigla al solo scopo di reperire posti letto andando a gravare, in maniera ingiustificata, prima sul bilancio dell'azienda e poi sull'intera collettività;

quali provvedimenti seri ed urgenti si intendano prendere per far fronte al grave ed urgente problema della chiusura dell'asilo nido, che rischia di gettare nel panico centinaia di mamme;

quali provvedimenti si intendano prendere per risollevare dal decadimento più completo un'importante struttura ospedaliera come il Forlanini, capace solo qualche anno fa di ospitare più di mille pazienti, che si è ridotto a poco più di 350 posti letto. (4-01001)

RISPOSTA. — Sull'atto parlamentare in esame, questo Ministero può rispondere soltanto in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, ottenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio, e limitatamente allo specifico problema della ventilata chiusura dell'Asilo nido dell'Azienda ospedaliera S. Camillo - Forlanini.

Nessuna valutazione, infatti, ha invece espresso a tutt'oggi la stessa Regione Lazio sugli altri problemi pure affrontati nell'interrogazione, ciò che evidentemente preclude a questo Ministero privo di dirette ed autonome attribuzioni in materia di esprimersi al riguardo.

Si è appreso, in tal senso, che il Direttore generale dell'Azienda U.S.L. RM/D, con propria Ordinanza del 19 dicembre 1995, adducendo motivazioni di bilancio, stabiliva la chiusura dell'Asilo nido dell'Azienda Ospedaliera S. Camillo-Forlanini a decorrere dal 31 luglio 1996, con contestuale aumento delle tariffe di pagamento a carico degli utenti, in base al reddito familiare, dal 1° gennaio 1996 fino al termine di chiusura del servizio sociale.

A seguito di ciò, il Collegio dei Revisori dei conti, rilevava che, per legge, la gestione

dell'Asilo nido del Presidio ospedaliero competeva alle Autorità comunali e non alla Direzione dell'Azienda Ospedaliera.

Il Direttore sanitario dell'Azienda U.S.L. ed il Presidente della Circostrizione comunale territorialmente competente reputavano necessario un approfondimento del problema, attraverso un incontro tra i vertici politici e amministrativi della Circostrizione comunale e dell'Azienda Ospedaliera.

Dopo un'attenta valutazione delle ragioni di rilancio aziendali e della necessità di mantenere attiva una struttura di supporto socialmente importante (non solo per i lavoratori dei nosocomi S. Camillo e Forlanini, ma anche per gli utenti dello stesso territorio circostrizionale,) in attesa di una definitiva soluzione congiunta del problema nella sede proposta, la Direzione dell'Azienda Ospedaliera ha disposto la revoca dell'Ordinanza n. 187/95 e adottato, con un nuovo provvedimento, la riapertura dell'Asilo nido in questione, mantenendo per il momento le stesse condizioni economiche e lo stesso livello di assistenza, mentre è stata prevista la riduzione del costo del personale addetto alla stessa struttura.

Il Ministro della sanità: Bindi.

GUIDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

nel 1992 il professor Arnaldo Cantani ha partecipato al concorso nazionale a cattedra di pediatria — prima fascia — gruppo F 1910;

la commissione ha ritenuto d'informare il consiglio universitario nazionale solo nel 1996 circa l'esito del concorso;

al professor Cantani è stato negato il permesso di visionare gli atti della commissione, contravvenendo a quanto disposto dalla legge n. 241 del 1990, come da lettera del 12 giugno 1996, prot. 2097 —:

di quali parametri si sia tenuto conto per l'elaborazione della prevista graduatoria, atteso che, per gli altri titoli derivanti

da graduatorie internazionali, il professor Cantani non sarebbe dovuto essere escluso;

quali sono inoltre i motivi per cui il consiglio universitario nazionale, nella riunione del 13 settembre 1996 ha espresso parere favorevole, sia pure con maggioranza relativa sull'operato della commissione, senza tenere conto degli esposti presentati dai professori Arnaldo Cantani, Guiduccio Ballati, Maurice Assael Baroukh, Renzo Galanello e Gerolamo Gemme, né delle relazioni di minoranza, redatte in data 4 luglio 1996, in parziale dissenso formulato fin dal 18 marzo 1996, dal professor Morgese, contrariamente a quanto affermato dal consiglio universitario nazionale il 16 settembre 1996 prot. 2301;

se, nonostante queste premesse, si intenda sottoscrivere il relativo decreto.

(4-03735)

RISPOSTA. — *In relazione all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente che esso si riferisce al concorso bandito, tra gli altri, con Decreti ministeriali rispettivamente del 16.4.92 e 6.8.92 per posti a professore di ruolo di prima fascia, gruppo F 1910.*

A tale raggruppamento ha partecipato, quale candidato, anche il prof. Arnaldo Cantani.

La Commissione ha regolarmente concluso i propri lavori con la proclamazione di 14 vincitori, pari al numero dei posti messi a concorso.

Secondo l'attuale normativa, gli atti concorsuali sono stati sottoposti al Consiglio Universitario Nazionale che, nella seduta dell'8.4.96, li ha rinviati alla Commissione per chiarimenti.

Preso atto dei chiarimenti forniti dalla detta Commissione, il C.U.N., nell'adunanza del 13.9.96, si è espresso favorevolmente in merito alla regolarità degli atti, valutando anche gli esposti pervenuti nei quali non ha rinvenuto elementi invalidanti l'iter concorsuale.

Si fa presente che, per quanto concerne la richiesta del Prof. Cantani di voler « visionare gli atti della Commissione » non è

stato possibile all'Amministrazione aderire a tale richiesta — datata 12 giugno 1996 — in quanto, a quella data, l'organo preposto all'esame di detti atti non aveva ancora espresso il parere sulla regolarità delle procedure concorsuali.

Una volta reso noto il parere del C.U.N. è stata invece prontamente accolta la richiesta del Prof. Cantani, che in data 18.9.96 ha ritirato personalmente gli atti del concorso in questione.

Riguardo al giudizio espresso sulla produzione scientifica del candidato Cantani, si fa presente che la Commissione ha agito in piena autonomia nella valutazione complessiva della produzione scientifica dello stesso.

Per quanto sopra esposto, non essendo stata rilevata illegittimità alcuna nella procedura concorsuale di che trattasi si è provveduto ad emanare il decreto ministeriale 25.9.96 di approvazione degli atti.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

il Governo ha concesso i buoni-pasto ai dipendenti dei ministeri, effettuando però una discriminazione nei confronti dei pubblici dipendenti che operano nelle sedi diverse e soprattutto in periferia;

*il Governo ha commesso una grave discriminazione tra pubblici dipendenti, e viste le ampie disponibilità finanziarie che dimostra di avere, ha l'obbligo — anche per la cosiddetta *par condicio* — di estendere tale benevolo trattamento a tutti i pubblici dipendenti. Del resto, anche il Governo non si pone mai il problema finanziario: riesce infatti a reperire i soldi necessari o aumentando il colossale ed astronomico deficit dello Stato o tassando in modo durissimo i cittadini —:*

se non ritengano di sanare la incresciosa situazione che si è determinata

(4-04395)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare equità di trattamento per tutti i pubblici dipendenti in materia dei buoni pasto.*

In proposito, si fa presente che l'articolo 2, comma 11 della legge 28 dicembre 1995, n. 550, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, nel sottoporre a talune condizioni l'erogazione dei buoni pasto al personale civile dei Ministeri, non ha attuato alcuna discriminazione nei confronti dei dipendenti che operano in sedi diverse o in periferia, atteso che la norma deve intendersi rivolta al « comparto ministeriale » nella sua articolazione e organizzazione funzionale sull'intero territorio nazionale.

Va, comunque, precisato che la maggior parte dei dipendenti del settore pubblico, anche allargato, già gode del servizio mensa e dei buoni pasto. Si è, pertanto, dell'avviso che, in via di massima, non si riscontrano situazioni che determinano discriminazioni in materia di buoni pasto tra i pubblici dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 119 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 11 della legge n. 53 del 21 marzo 1990, e modificato dall'articolo 3 lettera t), del decreto legislativo n. 534 del 20 dicembre 1993, prevede in occasione di tutte le consultazioni elettorali disciplinate da leggi della Repubblica o delle regioni, coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali hanno diritto di assentarsi dal proprio posto di lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni;

i giorni di assenza, compresi nel periodo di cui sopra, vengono considerati effettivi giorni lavorativi;

di conseguenza, i lavoratori hanno diritto al pagamento di specifiche quote aggiuntive all'ordinario stipendio mensile

ovvero a riposo compensativo per i giorni festivi o non lavorativi compresi nel periodo di svolgimento delle operazioni elettorali;

nelle ultime elezioni politiche, le operazioni di scrutinio sono terminate abbondantemente dopo le prime ore del mattino del lunedì e, di conseguenza, la stessa era da considerarsi come giornata di lavoro presso i seggi, così come previsto dalla legge sopra richiamata;

da alcuni lavoratori di aziende di credito, che hanno svolto, durante le ultime elezioni, la mansione di rappresentanti di lista, viene segnalato che i propri datori di lavoro non avrebbero riconosciuto loro quanto previsto per legge e che, di conseguenza, gli abbiano chiesto di tornare a lavorare nella stessa giornata di lunedì —:

se non ritenga opportuno accertare quanto sopra esposto e, nel caso tutto ciò corrispondesse al vero, se non pensi sia necessario intervenire tempestivamente presso l'associazione sindacale delle aziende di credito (Assicredito) affinché non abbia a ripetersi questo anomalo comportamento. (4-00524)

RISPOSTA. — *L'interpretazione delle disposizioni contenute nell'articolo 119 del T.U. 30 maggio 1957, n. 361, quale risulta dall'esposizione dei fatti contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, coincide con quella sostenuta da questo Dicastero che ha avuto modo di affermare che qualora le operazioni del seggio impegnino, seppure parzialmente, giorni lavorativi, i relativi componenti ed i rappresentanti di lista hanno diritto di assentarsi dal lavoro per tutte le rispettive giornate, in base alla « ratio » che sottende il citato articolo 119.*

Difformi interpretazioni non possono che formare oggetto di gravame da proporre nelle competenti sedi giudiziarie.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella seduta del consiglio provinciale di Padova di mercoledì 31 gennaio 1996, al termine dell'intervento di un consigliere di minoranza Pierluigi Ancilotto, del CCD, il presidente della provincia, quindi figura istituzionale, signor Renzo Sacco, inscenava un applauso ironico ed invitava i componenti della giunta a fare altrettanto;

nella successiva polemica nata sui quotidiani locali, il predetto Sacco si abbandonava ad una dichiarazione veramente incredibile, affermando che con la predetta azione di scherno aveva inteso « censurare la minoranza »;

l'interrogante crede che l'agire del prefato presidente della provincia di Padova, signor Sacco, sia da censurare con forza;

il giorno successivo ai fatti, una delegazione delle forze politiche rappresentanti la minoranza consiliare si è recata al Prefetto per protestare contro la predetta azione del signor Sacco —:

se non ritenga opportuno attivare il Prefetto della città di Padova, dottor Sergio Jovino, affinché intervenga sul presidente della giunta provinciale, signor Enzo Sacco, invitandolo a mantenere un comportamento più consono alla carica istituzionale che, ad avviso dell'interrogante, purtroppo lo stesso, ricopre. (4-00184)

RISPOSTA. — *Sulla questione evidenziata nel presente atto di sindacato ispettivo questa Amministrazione non ha poteri di intervento, in quanto la vicenda non presenta aspetti di rilevanza sotto alcun profilo istituzionale, esauendosi, invece, in un mero comportamento che investe la sfera del costume della persona, affidata solamente alla sensibilità individuale.*

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di San Pietro di Morubio (VR), in una zona adiacente la via Bosco del predetto comune, alcuni nomadi hanno adibito un appezzamento di terreno ad aerea di sosta per carovane di altri nomadi;

non sembra all'interrogante che tale attività possa essere considerata legittima, trattandosi di materia che deve essere regolata da leggi dello Stato e da atti emanati dalle autonomie locali;

a fronte di questa situazione il sindaco del comune di San Pietro di Morubio appare inerte, incapace di prendere qualsiasi concreta decisione al fine di risolvere questo vergognoso stato di cose, che sta creando profondo disagio e gravi danni ai cittadini ivi residenti —:

quali passi intenda muovere presso il sindaco del comune di San Pietro di Morubio per chiarire il suo atteggiamento nei confronti del problema dei nomadi presenti nel proprio comune, ed al fine di verificare la regolarità di tale presenza rispetto alle normative vigenti. (4-00190)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati dalla competente prefettura è emerso che l'area adibita a campo nomadi, ubicata in via Bosco di Bonavicina di San Pietro di Morubio, considerata agricola dal piano regolatore generale, risulta di proprietà dei nomadi che la occupano dall'autunno 1994.*

Il 2 marzo 1995, il sindaco di San Pietro di Morubio, a seguito di numerose lamentele dei cittadini residenti nelle vicinanze dell'area, emetteva ordinanza di sgombero per avvenuta modificazione dello stato dei luoghi in totale difformità dalla destinazione agricola definita dal P.R.G..

Il Comando della Stazione Carabinieri di Cerea, il 4 febbraio 1996, denunciava i nomadi proprietari dell'area all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 C.P..

Il 23 aprile 1996 il sindaco emetteva un'ulteriore ordinanza di sgombero, per gli stessi motivi, anch'essa disattesa. Per l'ul-

teriore inosservanza, la Polizia Municipale di San Pietro di Morubio, il 30 maggio 1996, ha deferito i proprietari del terreno all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'articolo 650 C.P..

La risoluzione della questione è pertanto rimessa alla decisione dell'autorità adita.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Castelfranco Veneto per due membri della sezione locale dell'Associazione italiana arbitri è stato chiesto il rinvio a giudizio per truffa per reati compiuti nell'esercizio dell'attività arbitrale;

tale episodio è legato a fatti e circostanze già denunciati da questo interrogante con propri atti ispettivi nella precedente legislatura —:

quali iniziative intenda muovere presso il CONI affinché, nell'attività prevista per il predetto ente di controllo rispetto alle federazioni appartenenti al comitato, avvii immediatamente un'indagine per chiarire i fatti delittuosi denunciati dall'autorità penale, e per fare pulizia nel mondo arbitrale italiano, già oggetto nel passato di roventi polemiche. (4-03077)

RISPOSTA. — *Si fornisce risposta all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso il Comitato Olimpico Nazionale Italiano.*

In ordine alle vicende della Sezione A.I.A. di Castelfranco Veneto, si fa presente quanto segue.

Con apposito decreto è stato archiviato il reato di falso ideologico a carico dei sigg. Stefano Marin, Franco Frattini e Franco Bizzotto. Nel contempo, i relativi atti sono stati inviati al Pubblico Ministero, per le valutazioni dell'eventuale sussistenza, a carico dei soggetti stessi, del reato di truffa.

Alla luce di questi fatti, la Procura Arbitrale A.I.A. ha emesso, nei confronti degli

associati sopracitati, il provvedimento di sospensione cautelare a tempo indeterminato.

Il Ministro delegato per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

vi è in Italia un orientamento, assolutamente condivisibile, che sta portando a decentrare il più possibile da quelle che una volta erano mega-università un numero sempre maggiore di facoltà;

nell'ambito di questa ristrutturazione del sistema universitario italiano, l'interrogante segnala che Verona, città d'arte, in importanza la quarta in Italia, è attualmente l'unica fra le maggiori a non possedere la facoltà di architettura, pur essendo dotata di una università in rapida espansione ed in sempre maggior consolidamento —:

se non intenda attivarsi nel senso auspicato dall'interrogante, affinché a Verona possa nascere la facoltà di architettura presso la locale università. (4-04530)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'interrogante pone l'accento sull'attuale assenza, presso l'Università di Verona, della Facoltà di Architettura, auspicandone l'istituzione.*

Si osserva in proposito che la legislazione vigente non consente l'istituzione di una nuova facoltà presso qualsivoglia Ateneo, ove ciò non sia espressamente previsto — in conformità alle procedure della programmazione universitaria — nei piani di sviluppo triennali.

L'iniziativa per l'eventuale istituzione di una Facoltà di Architettura nella città di Verona non può che essere assunta dal locale Ateneo, cui compete di attivare la procedura prevista dalla legge 7 agosto 1990, n. 245, ai fini dell'inserimento della stessa nei futuri programmi di sviluppo del sistema universitario.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le elezioni amministrative di Nola (NA) si è verificato un caso di contestazione, da parte di un'azienda, dell'attestazione, rilasciata dagli uffici elettorali preposti, relativa all'esercizio della funzione di rappresentante di lista espletata nel seggio centrale di raccolta verbali e schede elettorali presso il tribunale di Nola;

l'azienda faceva sostanzialmente rilevare che, nell'articolo 119, comma 1, del testo unico del 30 marzo 1957, n. 361 non vi è alcun esplicito riferimento alla possibilità di espletare il compito di rappresentante di lista in uffici diversi da quelli preposti normalmente agli adempimenti del procedimento elettorale;

veniva investita, del problema la Direzione centrale del servizio elettorale, presso il ministero dell'interno, che, attraverso la prefettura di Napoli specificava che «... nella dizione «uffici elettorali», contenuta nell'articolo 119 del testo unico n. 361 del 30 marzo 1957, devono ritenersi comparati tutti gli uffici preposti dalla legge agli adempimenti del procedimento elettorale e, pertanto, anche l'ufficio centrale comunale»;

l'ufficio del personale dell'azienda in questione rifiutava comunque di concedere i permessi elettorali previsti dalla legge per i giorni occorsi all'espletamento delle mansioni di rappresentante di lista affermando che ci si trovava innanzi a una libera interpretazione della normativa elettorale e non di una specificazione chiara dell'equiparazione delle funzioni svolte in qualunque seggio elettorale con quello centrale;

tale comportamento aziendale appare lesivo della garanzia della partecipazione alle operazioni di voto —:

se non ritenga di voler adottare opportuni interventi legislativi atti a garantire quanti hanno svolto o svolgeranno funzioni nei seggi elettorali centrali affinché non vi siano dubbi sull'equiparazione delle fun-

zioni necessarie all'espletamento del voto e a quello successivo di verifica del risultato elettorale presso il seggio elettorale.

(4-04488)

RISPOSTA. — *L'articolo 119 del T.U. 30 marzo 1957, n. 361, sulla elezione della Camera dei Deputati, applicabile alle consultazioni regionali ed amministrative in virtù della legge 30 aprile 1981, n. 178, dispone il diritto ad assentarsi dal lavoro per «coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali».*

L'ampia e volutamente generica dizione di «uffici elettorali» utilizzata dal legislatore non consente alcuna interpretazione restrittiva che ne limiti l'applicazione ai soli «uffici elettorali di sezione», ma va opportunamente riferita a tutti gli uffici che, ai diversi livelli, sono chiamati dalla legge all'adempimento di precisi compiti finalizzati al regolare e puntuale svolgimento delle operazioni elettorali.

Ogni diversa interpretazione, infatti, porterebbe ad un trattamento differenziato di posizioni analoghe, in violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Per le esposte ragioni non sembra ravvisarsi l'esigenza di ulteriori interventi legislativi per disciplinare la materia.

Il Ministro dell'interno: Napolitano.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una nota di agenzia stampa (Adnkronos del 26 settembre 1996) viene riportato quanto segue: «— morto da undici anni, ma al tesoro non se ne sono accorti». Si tratta nel caso di Florindo Ramacciani, deceduto del 1985, il quale, quando era in vita, era invalido civile per l'amputazione di tutte e due le gambe;

la direzione servizi vari e pensioni di guerra aveva chiesto al citato Ramacciani di confermare se fosse «tuttora affetto

dalle infermità che hanno dato luogo al riconoscimento economico di invalidità civile » o se « non ne è più affetto »;

questa richiesta, nella sua paradossalità, ha provocato grande preoccupazione ai parenti del defunto, che temono imprevedibili risvolti per il futuro, visto che, essendo morto dal 1985, il signor Ramacciani da allora non percepisce più alcuna indennità;

ci troviamo di fronte, purtroppo, all'ennesimo caso di « disamministrazione pubblica » ed è inconcepibile che proprio le amministrazioni statali, che dovrebbero controllare e amministrare il patrimonio previdenziale e assistenziale dello Stato, non siano a conoscenza dello *status* dei propri assistiti, anzi ne ignorino persino la morte;

il Ministero del tesoro ha però effettuato questa richiesta di autocertificazione e quindi, con ogni probabilità, l'indennità viene ancora erogata altrimenti non avrebbe senso la paradossale richiesta;

il tutto induce a ritenere che, forse, il problema della mancanza di controlli in materia di invalidità e assistenza, sarà ben lungi dal poter essere risolto, con buona pace di ulteriori falsi invalidi, sprechi del pubblico denaro e funzionamento degli uffici pubblici ampiamente insufficiente —

se siano previste misure per il potenziamento delle capacità amministrative e di controllo degli uffici pubblici e, in particolare, di quelli che, svolgendo funzioni previdenziali e assistenziali, hanno potere di amministrare i relativi trasferimenti pubblici;

se, come sembrerebbe scaturire dalla vicenda di cui in premessa, vi siano tra i beneficiari di indennità di invalidità civile o tra qualsiasi altra categoria di assistiti, casi di percettori di fatto non esistenti;

in caso positivo, se non ritengano di voler avviare un'indagine per approfondire ulteriormente questo fenomeno. (4-04994)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale, nel segnalare il caso del Sig. Florindo RAMACCIANI, destinatario, benché deceduto da undici anni, del modello di autocertificazione predisposto dalla Direzione dei servizi vari e delle pensioni di guerra, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323 convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1996, n. 425, si chiede se siano previste iniziative per evitare il ripetersi di analoghe disfunzioni.*

Al riguardo, va innanzitutto precisato che la corresponsione dei trattamenti economici di invalidità civile compete al Ministero dell'interno, il quale opera tramite le Prefetture dei luoghi di residenza degli interessati.

Sulla base dei dati comunicati dall'Amministrazione dell'Interno, la Direzione generale delle pensioni di guerra provvede ad inviare i modelli per l'autocertificazione dello stato di salute da parte degli assistiti.

Taluni di questi plichi, alcune volte, vengono restituiti al mittente in quanto non è stato possibile recapitarli ai destinatari per vari motivi, quali l'erronea indicazione della residenza o, come nel caso segnalato nell'interrogazione, l'avvenuto decesso dell'invalido.

In proposito, va segnalato che, non potendosi escludere l'eventualità dell'indebita riscossione dei ratei di pensione, da parte di terzi, ove non sia stata data comunicazione del decesso dell'invalido, questa Amministrazione ha provveduto, sin dal 1° ottobre 1996, a segnalare tali anomale situazioni al Ministero dell'interno, che ha, comunque, già dato assicurazione di aver sollecitato, con apposite circolari, le Prefetture al costante aggiornamento delle relative banche dati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

la giunta comunale di Caserta ha presentato una richiesta alla regione Campa-

nia per l'acquisizione di un finanziamento, nell'ambito dell'ultimo piano operativo pluriennale (Pop), per la realizzazione di un progetto avente ad oggetto la sistemazione urbanistica ed il recupero architettonico di piazza della seta di San Lorenzo, nel comune di Caserta;

le associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente, Lipu e Wwf di Caserta, in un documento denunciano che dietro il progetto di sistemazione urbanistica ed il recupero architettonico si nasconderebbero un progetto di costruzione di un fabbricato in piazza della seta di Caserta, basandosi sulla presunta necessità del completamento di parte della cortina edilizia della piazza della città ideale di Ferdinandopoli, riferimento, questo, che risulterebbe strumentale ai fini della realizzazione di un cospicuo volume edilizio privato nel cuore del territorio di San Leucio;

nel progetto di cui sopra è previsto anche la costruzione di un mese viario alternativo alla strada statale numero 87;

il progetto in questione non trova riscontro alcuno nel vigente piano regolatore generale di Caserta, che qualifica l'area di piazza della seta come zona A1 (area monumentale) non prevedendo per tale zona alcun parametro tecnico-urbanistico;

l'area interessata dal citato progetto è sottoposta a vincolo dal piano paesistico;

non risulterebbe nessuna approvazione da parte della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Caserta;

anche per il progetto riguardante la costruzione della variante alla strada statale n. 87 non risulta acquisito il parere obbligatorio della competente soprintendenza;

il predetto progetto, approvato dalla giunta comunale, si discosta dalla delibera del consiglio comunale di Caserta n. 77 del 30 maggio 1996, nella quale si prevedeva unicamente la sistemazione della piazza e non il completamento;

l'area di San Leucio è da anni sottoposta a tentativi di lottizzazione e di cementificazione e soltanto l'adozione del piano paesistico ha contribuito alla sua salvaguardia;

l'enorme valore storico, monumentale e paesaggistico di San Leucio va tutelato, anche in considerazione di un rilancio economico e turistico della zona —:

se non intenda assumere informazioni sulla vicenda;

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'intera area di San Leucio. (4-07293)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che, da informazioni assunte presso la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, è emerso che il progetto di sistemazione della Piazza della Seta di San Leucio di Caserta non è stato ancora esaminato dalla predetta Soprintendenza che ha assicurato che lo valuterà alla luce delle vigenti norme di tutela monumentale e paesaggistica.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

presso l'archivio di Stato di Foggia sono custoditi ben ottantaquattromila documenti, cui vanno aggiunti i circa trentaduemila della dipendente sezione di Lucera;

l'archivio di Stato di Foggia è sede di ufficio dirigenziale al pari di quello di Bari, per il valore del suo patrimonio storico culturale;

l'istituto archivistico di Foggia si articola in tre sedi, che servono un territorio molto ampio, costituito da sessantaquattro comuni la cui popolazione totale è di quasi settecentomila abitanti;

la guida generale degli archivi di Stato, tra le sezioni di archivio di Stato principali, indica Lucera (la cui istituzione risale al 1818), che, con il suo patrimonio documentario, già nel 1980 era, da sola, superiore per dimensioni ed importanza culturale a diversi capoluoghi di provincia nazionali —:

se corrispondano al vero le voci di un ridimensionamento del personale impiegato presso l'istituto archivistico di Foggia e se quindi si intenda realmente infliggere un ulteriore danno, anche di immagine, alla Capitanata. (4-07241)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, con la quale si chiede notizia in merito ad un presunto ridimensionamento del personale dell'Archivio di Stato di Foggia, si comunica che, a seguito della rilevazione dei carichi di lavoro del predetto Istituto, era stata proposta al Dipartimento della Funzione Pubblica una dotazione organica di 44 unità.

A seguito delle riserve sollevate dal predetto Dipartimento, in sede di conferenza di servizi del 19 dicembre u.s., è stato determinato un organico di 39 unità (1 Dirigente, 1 Direttore Amministrativo, 4 Archivistici di Stato Capo R.S.S., 1 Direttore di Biblioteca, 2 Collaboratori Amministrativi, 1 Collaboratore Amministrativo Contabile, 7 Archivistici di Stato, 1 Collaboratore Bibliotecario, 1 Assistente Amministrativo, 1 Assistente Tecnico, 3 Operatori Amministrativi, 8 Addetti ai servizi di vigilanza, 7 Addetti ai servizi ausiliari e di anticamera e 1 Addetto alle attrezzature e pulizie).

Si fa presente, infine, che le dotazioni organiche così determinate sono soggette comunque a periodico aggiornamento ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

RICCIOTTI. — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'Unaprol è la maggiore unione delle associazioni dei produttori oleicoli, che riunisce oltre 550.000 produttori su un complesso di circa 950.000 olivicoltori;

l'Unaprol, come le altre unioni di associazioni di produttori, gestisce, sulla base della specifica regolamentazione comunitaria, il regime di concessione degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva;

i controlli effettuati dell'Agecontrol sull'attività della predetta unione hanno evidenziato gravi carenze nella gestione stessa, come il mancato versamento all'Aima degli interessi maturati sui fondi ricevuti dall'Aima stessa per il pagamento degli aiuti ai produttori, oltre ad irregolarità nella tenuta della contabilità;

a seguito della procedura sanzionatoria posta in atto è stata decisa la sospensione dell'Unaprol dallo svolgimento della sua attività per il periodo di un anno —:

quale sia il testo completo delle contestazioni mosse all'Unaprol, così come rilevabili dal verbale dell'Agecontrol;

quali siano i motivi del ritardo della procedura di sospensione, visto che il verbale dell'Agecontrol dovrebbe essere del mese di gennaio 1996, la decisione dell'apposito comitato del mese di giugno 1996 e il provvedimento sospensivo del mese di settembre e ancora non vi è stata la pubblicazione dell'avviso di sospensione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

quali siano i motivi di una così lieve sanzione, in considerazione del fatto che altre associazioni di produttori sono state, in passato, sospese per periodi più lunghi e per infrazioni più lievi;

quali procedure l'Aima intenda porre in atto per tutelare i diritti dei produttori al pagamento dell'aiuto, in considerazione del fatto che la gestione delle domande di aiuto e i relativi pagamenti dovrebbero avvenire in forma diretta e ciò potrebbe provocare difficoltà operative e ritardi gravissimi; a tal proposito, si ricorda che il

sistema informativo dell'Aima, Sinoil, per la gestione dell'aiuto prevede che le domande dei produttori vengano presentate direttamente presso le associazioni di appartenenza e da qui trasmesse alle Unioni e quindi all'Aima per i successivi controlli e per il relativo pagamento. (4-05368)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente precisare che il rapporto di verifica dell'Agecontrol è stato trasmesso a questo Ministero a fine marzo del 1996.

Successivamente è stato avviato il procedimento amministrativo, con l'invio della informazione ex articolo 7 e partecipazione ex articolo 10 Legge n. 241/90, per l'eventuale irrogazione della sanzione di cui all'articolo 10 — primo trattino — del Reg. (CEE) n. 2261/84.

Acquisita la memoria difensiva, trasmessa dall'Unaprol il 16.5.1996, e completata la fase istruttoria da parte del competente Servizio del Ministero, la proposta di revoca di cui trattasi, in data 11 luglio 1996, è stata portata all'esame della apposita Commissione ministeriale nominata, da ultimo, con decreto ministeriale 26.7.94 con il compito di formulare il parere ai fini dell'adozione del provvedimento di revoca del riconoscimento.

Tale provvedimento, comunque, è stato assunto tenendo conto delle disposizioni normative dettate in materia con particolare riferimento al reg.to (CEE) n. 136/66 dal Consiglio del 22.9.1966 relativo all'attuazione di un'organizzazione comune di mercato nel settore dei grassi, e al reg.to (CEE) n. 2261/84 del 17.7.1984 e successive modificazioni ed integrazioni. Da tale complesso di disposizioni si evince che tutta l'O.C.M. nel settore l'olio di oliva è strutturata e regolata « per campagna oleicola » che, com'è noto, ha inizio il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo.

Ne deriva che anche l'esecuzione dei controlli e il sistema sanzionatorio vigente, siano ugualmente articolati con cadenza « per campagna ». Ciò per consentire all'Amministrazione di adottare i relativi provvedimenti prima dell'inizio della campagna di commercializzazione successiva a quella in cui è avvenuto il controllo.

Tanto premesso, si può senz'altro affermare come il ritiro del riconoscimento assunto a carico dell'UNAPROL può essere considerato il primo vero provvedimento sanzionatorio di rilievo nei confronti di Unioni nazionali di Associazioni di produttori.

L'unico precedente in detta materia ha riguardato l'U.N.A.P.O. — Unione Nazionale Associazioni Produttori Olivicoli — la quale, a parte la differente portata delle irregolarità contestate dall'Agecontrol, prima della verifica da parte di detta Agenzia aveva volontariamente iniziato e successivamente portato a termine il procedimento di messa in liquidazione della propria struttura con l'adesione delle Associazioni alla stessa appartenenti ad altra Unione Nazionale.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

RIZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* dell'8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica una notizia con il seguente titolo: « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? — Lo sconcertante quesito in un questionario all'università di Milano »;

da tale articolo si evince che un questionario dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'università Statale di Milano, tra le quindici domande ne contiene una che suona testualmente così: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali ad Umberto Bossi. Di quale contratto si tratta? »;

autori del « simpatico » quesito sarebbe un'équipe di giuristi raccolti attorno alle cattedre dei professori Trimarchi, Cattaneo e De Nova, in qualità di assistenti —:

se ritenga lecito inserire nomi di personaggi noti nei questionari che costituiscono la prova scritta di esami;

se la domanda non possa essere ritenuta un commento politico di parte, ca-

muffato da frase apparentemente spiritosa, in realtà particolarmente grave perché tesa a rilevare paradossalmente un desiderata degli ispirati estensori del questionario;

se non ritenga di chiedere spiegazioni al rettore dell'università Statale di Milano sul fatto, onde impedire che si possano verificare tali incresciosi episodi, rivelatori di un alto tasso di inciviltà politica.

(4-04116)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo, indicato in oggetto, l'interrogante chiede di sapere se sia da considerare lesivo della dignità e del decoro di un parlamentare prevedere, tra le domande del questionario formulato per lo svolgimento della prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'Università statale di Milano, una domanda dal seguente tenore: « pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta? ».*

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in merito.

In proposito non si può non convenire che la domanda inserita nel questionario sopra citato riveli il cattivo gusto da parte del docente o dei docenti che l'hanno formulato.

Probabilmente s'intendeva sottintendere, con un paradosso, quanto il contratto fosse assurdo e quindi « nullo » ai fini giuridici.

A tal punto la scelta di un nome molto noto all'opinione pubblica si prestava allo scopo.

Resta comunque il fatto, del tutto gratuito, di aver scelto proprio quel nome.

Dinanzi a tali episodi mi riservo di rivolgere invito al Rettore dell'Università di Milano affinché richiami il personale docente, autore di simili atteggiamenti, ad un più corretto rapporto con l'Istituzione pubblica.

Il Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

in data 28 giugno 1996, la direzione generale leva, VIII divisione, 2° sezione, con protocollo Lev/850014/SAM/96/C inviava a tutti i sindaci la pubblicizzazione dell'opportunità di addvenire alla stipula di una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzazione di obiettori di coscienza, con riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, che detta norma di attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, al fine di contribuire al potenziamento del settore di pubblica utilità, cui le amministrazioni locali sono istituzionalmente preposte;

il ministero invitava successivamente i legali rappresentanti degli enti interessati a recarsi a Roma, presso la direzione generale della leva, in piazzale Adenauer, muniti di documento di riconoscimento e di una dichiarazione dalla quale si potesse rilevare il nominativo del responsabile del servizio degli obiettori di coscienza;

questa prassi, soprattutto nei comuni di piccole dimensioni, comporta costi estremamente gravosi —

se non intenda più opportuno prevedere la possibilità di spedire lo schema di convenzione a mezzo posta al comune, con richiesta di restituzione della copia firmata dal sindaco, oppure che il sindaco più semplicemente possa recarsi al distretto militare competente per il territorio.

(4-06697)

RISPOSTA. — *La stipula delle convenzioni per l'impiego degli obiettori di coscienza presso la Direzione Generale della Leva è finalizzata non solo e non tanto a verificare l'idoneità del sottoscrittore e l'autenticità della firma, quanto a consentire un confronto diretto fra le parti contraenti in modo da chiarire, a monte, quegli aspetti del rapporto che possono dar luogo a dubbi o*

perplexità, così da rendere più agevole e piana la gestione, di per sé complessa, del servizio sostitutivo civile.

In ogni caso non si tratta di un aggravio delle procedure, ma di un sistema di stipula delle convenzioni corretto, legittimo e tale da abbreviare complessivamente l'iter procedurale e degli altri incombenti che si renderebbero necessari ove la sottoscrizione della convenzione non avvenisse a Roma.

Peraltro, nel caso in cui il sindaco od un suo delegato, non possano assentarsi dal proprio comune, ovvero il recarsi a Roma comporti difficoltà di carattere logistico od economico, sarà sufficiente che ciò venga segnalato alla competente Direzione generale della leva affinché questa possa autorizzare la sottoscrizione della convenzione presso il distretto militare più vicino alla presenza del Comandante o di un suo incaricato.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

il Giornale di martedì 8 ottobre 1996, a pagina 8 pubblica, su otto colonne, un articolo a firma di Gioia Locati, avente titolo « Domanda all'esame di diritto: è lecito tagliare la gola a Bossi? »;

risulta dall'articolo che la prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'università statale di Milano appare un foglio prestampato con quindici domande dedicate ai contratti. La tredicesima domanda è la seguente: « Pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta? ». I titolari delle tre cattedre di diritto civile sono, rispettivamente, i professori Pietro Trimarchi, Giovanni Cattaneo e Giorgio De Nova —:

se ritenga che il comportamento dei responsabili della facoltà di giurisprudenza

della Statale di Milano sia legittimo oppure lesivo della dignità di un parlamentare europeo;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli autori di un simile atto, che non si può definire di pessimo gusto, ma di vera e propria istigazione a delinquere. (4-04115)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo, indicato in oggetto, l'interrogante chiede di sapere se sia da considerare lesivo della dignità e del decoro di un parlamentare prevedere, tra le domande del questionario formulato per lo svolgimento della prova scritta dell'esame di diritto civile della facoltà di giurisprudenza dell'Università statale di Milano, una domanda dal seguente tenore: « pago un miliardo ad un otorinolaringoiatra perché tolga le corde vocali a Umberto Bossi. Di che contratto si tratta? ».*

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in merito.

In proposito non si può non convenire che la domanda inserita nel questionario sopra citato riveli il cattivo gusto da parte del docente o dei docenti che l'hanno formulata.

Probabilmente s'intendeva sottintendere, con un paradosso, quanto il contratto fosse assurdo e quindi « nullo » ai fini giuridici.

A tal punto la scelta di un nome molto noto all'opinione pubblica si prestava allo scopo.

Resta comunque il fatto, del tutto gratuito, di aver scelto proprio quel nome.

Dinanzi a tali episodi mi riservo di rivolgere invito al Rettore dell'Università di Milano affinché richiami il personale docente, autore di simili atteggiamenti, ad un più corretto rapporto con l'Istituzione pubblica.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

STORACE. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, per la*

funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.

— Per sapere — premesso che:

nel comune di Sacrofano (Roma) ha sede ed opera da diversi anni l'associazione denominata « Volontari pubblica assistenza Sacrofano soccorso »;

tra gli obiettivi dell'associazione vi è quello di organizzare il soccorso mediante ambulanze ad ammalati e feriti e nei servizi di guardia medica ed ambulatoriale, obiettivi che hanno fatto della pubblica assistenza un solido punto di aggregazione per gli abitanti di Sacrofano;

tale associazione costituisce il fiore all'occhiello non solo per gli abitanti di Sacrofano, ma anche per quelli della zona della Flaminia-Cassia: infatti il suo operato è riconosciuto soprattutto dalle autorità locali che vedono nella Sacrofano Soccorso un valido servizio di pronto soccorso in una zona del tutto priva di analoghe strutture pubbliche;

l'interrogante ha già presentato, in data 25 giugno 1996, un'interrogazione (n. 4-01256) alla quale peraltro ha risposto prima l'associazione che i ministri interrogati;

con prot. 6563 fascicolo 54 del 16 dicembre 1993 la regione Lazio (assessorato alla sanità-igiene ambientale e prevenzione dei luoghi di lavoro) aveva inviato una lettera agli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali del Lazio avente per oggetto i decreti autorizzativi per il trasporto degli infermi ai sensi della legge regionale n. 49 del 17 luglio 1989;

nella lettera si ribadiva l'istruttoria delle autorizzazioni, ai sensi della legge regionale n. 49 del 1989, relativa al servizio di trasporto degli infermi da parte degli istituti, organizzazioni ed associazioni di volontariato e si riscontrava una difformità di comportamento, da parte delle unità sanitarie locali stesse, in ordine alla istruttoria delle singole pratiche ai fini dell'emissione, da parte della regione, dei previsti

provvedimenti autorizzativi, che sono presupposto indispensabile per l'esercizio dell'attività di cui si tratta;

lo stesso presidente dell'associazione, Pietro Peschiaroli, ha sottolineato le difficoltà oggettive, riguardo alla complessità delle leggi vigenti, che non permettono alle associazioni di pronto soccorso della regione Lazio di operare in tutta tranquillità —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di accertare eventuali responsabilità da parte della regione Lazio in ordine al mancato rilascio del decreto autorizzativo in base alla legge regionale n. 48 del 1989, indispensabile per l'esercizio dell'attività che quotidianamente viene svolta dalle varie associazioni di volontariato che operano in tale settore;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare non solo al fine di assicurare un valido servizio di pronto soccorso, ma soprattutto di tutelare chi opera nel campo del volontariato, specie in una zona, come quella del comune di Sacrofano, nonché della Flaminia-Cassia, priva di analoghe strutture pubbliche. (4-02111)

RISPOSTA. — Come indicato nella risposta all'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. in data 25 giugno 1996, l'associazione denominata « Volontari pubblica assistenza Sacrofano soccorso » svolge, ormai da alcuni anni, servizi di soccorso volontario e protezione civile a livello locale (Sacrofano e zona Flaminia — Cassia), ma non effettua, al momento, il trasporto di infermi, in quanto è priva dello specifico decreto autorizzativo di cui alla legge regionale 17 luglio 1989, n. 49.

Tale legge subordina il rilascio del decreto autorizzativo al possesso, da parte di istituti, organizzazioni ed associazioni di volontariato, dei requisiti tecnici, organizzativi e professionali idonei a garantire sia la sicurezza dei pazienti sia la protezione degli stessi operatori adibiti.

Sulle ragioni del mancato rilascio del decreto autorizzativo, questo Ministero ha appreso, attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio, che l'Asses-

sorato regionale salvaguardia e cura della salute, per uniformare le istruttorie esperite dalle Aziende - U.s.l. ai fini del rilascio dei decreti autorizzativi, ha emanato la circolare n. 6563/93.

In essa, tra l'altro, vengono espressamente richiamate le disposizioni dell'articolo 7 del decreto ministeriale 28 settembre 1990 (Norme di protezione dal contagio professionale da H.I.V. nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private).

Queste ultime, concernenti le precauzioni che debbono ora adottarsi da parte del personale sanitario che effettua operazioni di primo soccorso e trasporto di infermi ed infortunati, costituiscono parte integrante del « Regolamento per lo svolgimento del servizio trasporto infermi », che dev'essere redatto e firmato dal medico responsabile del servizio nonché dal legale rappresentante dell'ente.

In esito alle verifiche da esse espletate, le Aziende-U.s.l. esprimono parere favorevole in merito al possesso degli appropriati requisiti strutturali, tecnici e professionali da parte degli organismi che intendono svolgere attività di trasporto infermi.

Tale parere risulta essenziale al fine del rilascio dello specifico decreto autorizzativo.

La Regione Lazio ha precisato, altresì, che l'Associazione « Volontari pubblica assistenza Sacrofano soccorso » è tuttora priva del decreto autorizzativo e, pertanto, essa è stata diffidata dallo svolgere qualsiasi attività di trasporto infermi.

Peraltro, l'Associazione ha presentato la domanda volta ad ottenere tale autorizzazione soltanto nel marzo 1996, per giunta in modo irrituale.

Si è reso necessario, quindi, restituire formalmente tale domanda alla stessa Associazione, invitandola a presentare altra idonea istanza con relativa documentazione all'Azienda U.s.l. Roma F, competente per territorio, adottando le modalità previste dalla normativa in vigore.

È utile aggiungere, a questo riguardo, che anzi, proprio in base alla L.R. n. 49/89, la Regione Lazio ha finora autorizzato 18 Associazioni di Volontariato che ne hanno fatto richiesta.

Il Ministro della sanità: Bindi.

STRADELLA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale sia l'esito avuto dall'ordinanza datata 13 ottobre 1993 della Corte dei conti — sezione seconda giurisdizionale per le pensioni di guerra, sul ricorso iscritto al numero 871687 del registro di segreteria, avverso il decreto del Ministro del tesoro numero 027406 RIGE in data 31 marzo 1983, proposto da Vittorio Reschia, nato il 3 maggio 1915, residente in Alessandria, via Piave 1.

(4-06472)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere l'esito dell'ordinanza, in data 13 ottobre 1993, della Corte dei conti Sezione seconda giurisdizionale per le pensioni di guerra - sul ricorso numero 871687 presentato dal signor Vittorio RESCHIA, nato il 3 maggio 1915, residente in Alessandria, via Piave 1, avverso il decreto RIGE. n. 027406 del 31 marzo 1983.

Al riguardo, si fa presente che con la citata ordinanza la seconda Sezione Giurisdizionale ha disposto un supplemento d'istruttoria da parte del Collegio medico legale istituito presso il Ministero della difesa al fine di acquisire, anche mediante visita diretta, motivato parere tecnico sanitario in merito a quesiti medico-legali.

Sulla base delle notizie assunte presso la Sezione giurisdizionale Regione Piemonte, competente per territorio, il ricorso in questione iscritto al numero 69316 del registro di segreteria, è tuttora pendente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

TREMAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'azienda unità sanitaria locale n. 11, con sede a Ponte San Pietro (Bergamo), serve 203.000 persone della zona e dispone di un solo ospedale con 129 posti letto, usufruisce di una convenzione con una clinica privata per altri 380 posti letto, e

dispone di ottanta posti per la riabilitazione in una clinica di San Pellegrino Terme;

ha una carenza di medici, perché ne mancano almeno dieci;

non si riescono a trovare professionisti per l'ospedale di San Giovanni Bianco per molte ragioni, ma anche per le norme che bloccano l'assunzione dei primari, per cui si possono sottoscrivere soltanto contratti di tre mesi; ciò non incoraggia i medici « aiuti » a ricoprire incarichi di primariato per un periodo così breve e senza la garanzia di un rinnovo del contratto, in quanto nella graduatoria successiva potrebbero inserirsi medici con un punteggio più elevato —:

se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra l'unità sanitaria locale n. 11 nel reperire medici idonei ai diversi incarichi, e, fra gli altri: un aiuto in cardiologia, un altro in neuropsichiatria infantile, un biologo coadiutore, un assistente medico per anestesia, un primario di ginecologia e due sanitari per la guardia estiva di Fui-piano e Costa Imagna;

cosa intenda fare per venire incontro alle esigenze dei cittadini, preoccupati per una situazione sanitaria che può ledere uno dei loro diritti primari. (4-02288)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, chiesti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lombardia.*

Si è appreso, al riguardo, che la Azienda U.S.L. n. 11 di Ponte S. Pietro (Bergamo) in attuazione della Delibera della Giunta Regionale n. 16086 del 17 luglio 1996, come tutte le Aziende UU.SS. (e salvo comunque l'obbligo della preventiva definizione della pianta organica in base ai carichi di lavoro e ai vincoli di spesa), è autorizzata a procedere autonomamente alle assunzioni del personale con esclusione del personale di posizione funzionale apicale ovvero corrispondente al IX livello retributivo.

Tali posti, tenuto conto del panorama normativo che attualmente vige in materia, sono coperti da personale assunto con contratto a tempo determinato. Tale soluzione si prospetta, al momento, come l'unica possibile per sopperire alla carenza di personale.

La Regione ha rappresentato, peraltro, che nell'attuale momento di transizione dalla vecchia tripartizione delle posizioni funzionali attribuibili al personale laureato, ai nuovi livelli dirigenziali - due per il ruolo sanitario e uno per gli altri ruoli - in mancanza del nuovo regolamento concorsuale che stabilirà i nuovi criteri di accesso e tenuto conto delle disposizioni normative di cui sopra, è giustificato ritenere che persino la copertura in ruolo del personale inquadrabile nel X livello retributivo si prospetti di difficile realizzazione.

Il Ministro della sanità: Bindi.

URSO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

con circolare 4 dicembre 1995, n. 199466, d'intesa con il dipartimento per la funzione pubblica e sentita l'Aran, il ministero del tesoro ha diramato ulteriori istruzioni in merito all'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro adottato il 10 febbraio 1995;

le istruzioni riguardano, in particolare, il personale comandato, distaccato e « comunque assegnato » ad altri dicasteri, al quale viene attualmente corrisposto il trattamento di amministrazione a cura del dicastero di appartenenza, ma nell'ammontare previsto per il personale dell'amministrazione di destinazione;

poiché la retribuzione accessoria è computabile agli effetti del trattamento di quiescenza ai sensi della legge n. 335 del 1995, sembra difficile comprendere come il ministero di appartenenza possa corrispondere al proprio dipendente destinato temporaneamente in un altro ministero,

un importo differente rispetto a quello riservato ai dipendenti che restano in sede, dato che ne deve adeguare l'importo a quello corrisposto dal ministero di destinazione, ai propri dipendenti;

L'articolo 35 del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro stabilisce il riequilibrio della retribuzione accessoria fra i ministeri, così che una parte dell'incremento retributivo contrattuale è destinato a concorrere alla costituzione di un « fondo » riservato solo al personale di alcune amministrazioni esplicitamente menzionate nello stesso articolo 35. A causa di tale disposizione si verifica infatti, che il personale distaccato o comandato da ministeri esclusi dal predetto elenco, contribuiscono alla costituzione di un « fondo » dal quale sono tuttavia esclusi in quanto estraneo a quella amministrazione —:

se il Governo non ritenga opportuno riesaminare le proprie direttive sulla base delle considerazioni che seguono:

1) la circolare non si richiama a specifiche norme che giustifichino l'operazione di recupero che la direzione provinciale del tesoro sta effettuando mensilmente dalla busta paga di ciascun lavoratore distaccato o comandato;

2) tale operazione di recupero determina attualmente una differenza retributiva tra gli stessi dipendenti dello stesso dicastero così da causare, in sede di definizione del trattamento pensionistico, una ulteriore e conseguente disparità di trattamento;

se il Governo intenda valutare l'opportunità:

a) di sospendere l'operazione di recupero, di ripristinare l'indennità accessoria nell'importo stabilito dalla tabella B del contratto collettivo nazionale di lavoro e di restituire le somme finora prelevate calcolandone gli interessi maturati, al momento della restituzione;

b) di prevedere, a parità di livello per tutti i dipendenti della pubblica am-

ministrazione, una equità di trattamento almeno per quel che riguarda l'entità delle indennità accessorie in questione;

a quali norme si riferisca la pubblica amministrazione, allorché è chiamata a definire il trattamento di quiescenza di un proprio dipendente che, al contrario di altri, abbia percepito un'indennità superiore a quella prevista dall'Amministrazione di appartenenza e, per di più, erogata a cura della stessa in applicazione della circolare del ministero del tesoro.

(4-00710)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto intesa a sollecitare il riesame delle direttive impartite con la circolare del 4 dicembre 1995 n. 199466 nonché ad introdurre, per tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione, equità di trattamento economico con riferimento alle indennità accessorie.

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che l'indirizzo seguito con la citata circolare scaturisce dalla necessità di salvaguardare l'orientamento giurisprudenziale in materia di trattamento accessorio, secondo il quale, ai fini della corresponsione delle indennità avente carattere fisso e continuativo, non occorre considerare l'appartenenza dei dipendenti ad una struttura amministrativa, bisogna invece valutare, in via prevalente, le mansioni attribuite al personale al fine del sostanziale vantaggio che l'amministrazione riceve dalle prestazioni stesse.

Tale assunto ha trovato, peraltro, conferma legislativa nell'articolo 3, comma 63 della legge n. 537 del 1993, nel quale è espressamente previsto che i pubblici dipendenti in posizione di comando o fuori ruolo non possono cumulare i compensi erogati dall'amministrazione di appartenenza « con altri analoghi trattamenti economici accessori previsti da specifiche disposizioni di legge a favore del personale dell'Amministrazione presso la quale i predetti dipendenti prestano servizio ».

Va precisato, poi, che la materia del trattamento economico è riservata alla contrattazione nazionale collettiva e, soltanto, in tale sede può trovare soluzione l'allinea-

mento delle indennità sia nell'ambito di ciascun Ministero che nell'ambito tutto del comparto.

Si soggiunge, infine, che il contratto del 18 giugno 1996, proprio allo scopo di attenuare la disparità del trattamento fra i dipendenti, prevede per ciascuna Amministrazione incrementi differenziati dell'indennità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

ZACCHEO. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Latina il servizio di radioterapia è spesso interrotto per lunghi periodi a causa di guasti che si verificano all'acceleratore lineare;

tali disfunzioni provocano interruzioni di terapia e disagi a pazienti che devono sottoporsi ad essenziali terapie continuative per il loro stato particolarmente grave di salute;

sembra che il direttore generale dell'azienda sanitaria locale non sia intervenuto presso la SIEMENS spa, fornitrice delle apparecchiature, al fine di porre rimedio al guasto tecnico;

tra qualche tempo dovrebbe entrare in funzione il secondo acceleratore lineare, che potrebbe mettere fine alle lunghe liste di attesa dei pazienti, registratesi anche quando quello esistente funziona regolarmente —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritenga di dover intervenire presso le autorità competenti al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate e garantire il ripristino della funzionalità strutturale del presidio medico di Latina. (4-01530)

RISPOSTA. — Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, necessariamente, in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, ottenuti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lazio.

Si è appreso, al riguardo, che l'attività di radioterapia del presidio ospedaliero di Latina è rimasta realmente sospesa, a seguito dei danni provocati alle attrezzature dall'alluvione dell'ottobre 1993, fino all'agosto 1995, allorché è potuta riprendere, proseguendo con una certa regolarità.

Risulta che l'Azienda ospedaliera, consapevole della gravità e della diffusione della patologia suscettibile di trarre beneficio dalla terapia radiante, si sia poi attivata efficacemente per eliminare ogni possibile disfunzione relativa all'attrezzatura danneggiata, assicurandole le necessarie e regolari operazioni di manutenzione ovvero, se del caso di riparazione da parte del servizio assistenza « S.I.E.M.E.N.S. ».

L'acquisto sopravvenuto nel giugno 1996, di un secondo, nuovo acceleratore lineare, funzionante a pieno regime e senza interruzioni, permette oggi all'Azienda di garantire la continuità delle prestazioni agli utenti.

Il Ministro della sanità: Bindi.